Anno 121 Numero 260

LA STAMPA

Giovedì 5 Novembre 1987 - L. 800

Il tempo che farà	Temperature di ieri
SERENO / VARIABILE	Max. Palermo 22°
	Min. Bolzano 1°
	Torino (media) 9,5°
	Previsioni a pagina 18

VALUTE	
DOLLARO 1291,65	- 1,72
MARCO 735,09	- 2,41
BORSE	
MILANO (Comit) 523,18	- 1,41%
NEW YORK (Dow Jones) 1945,29	- 18,34

OGGI Tuttodove
Settimanale dei viaggi e della buona tavola

Via Weinberger, vince il negoziato

Reagan senza falchi

All'inizio della presidenza Reagan c'era il sogno dell'unilateralismo. Il termine è ostico, il concetto è semplice: la sicurezza dell'America, pensavano i reaganiani puri, ispirati dal loro leader, non può essere affidata ad accordi con un nemico infido, come è l'«impero del male»; non può fondarsi sulla fiducia che anche gli altri, «i russi», vedano in tempo la follia di un conflitto suicida e si tirino indietro. Per avere la vera sicurezza bisogna puntare all'autosufficienza, e quindi alla superiorità.

Questa era l'ideologia reaganiana allo stato puro; Reagan stesso le aveva dato voce in varie occasioni, sulla via della Casa Bianca. Ma poi era diventato più prudente. Il massiccio piano di riarmo da lui lanciato venne giustificato non con il disegno della superiorità, ma con l'affermazione che l'America doveva rafforzarsi, per poi negoziare; il principio del negoziato tra le superpotenze non venne più rinnegato da Reagan presidente; anche se, nei suoi primi anni, Reagan rinviava nel tempo il negoziato stesso, in attesa che il Congresso ridesse potenza all'America.

L'evoluzione del reaganismo è consistita soprattutto nel graduale trapasso alla convinzione genuina che il negoziato, e l'accordo con l'altra superpotenza, rimanevano componente essenziale della sicurezza americana. Questo progresso avvenne attraverso un'incessante dialettica tra i due «poli» dell'amministrazione che Reagan si era scelto: tra Haig, prima, e poi Shultz al Dipartimento di Stato (ambedue amici o allievi del principe dei negoziati e della distensione, Henry Kissinger) e «Cap» Weinberger, l'amico più fidato di Reagan alla Difesa. Reagan stesso impostò la sua amministrazione su questo doppio pilastro, e ciascuno degli uomini da lui designati fece la propria parte con convinzione e tenacia: del resto, i dipartimenti sono istituzioni, mostri freddi che non mutano col mutare delle presidenze.

Lo «State Department» era e rimase fautore del negoziato, nella convinzione che al di fuori di un'intesa contrattuale con l'Unione Sovietica non ci potesse essere sicurezza per gli Stati Uniti. Questo, il Dipartimento della Difesa non lo negava in linea di principio; ma perseguiva politiche che, se coronate da successo, e se le risorse dell'America fossero state illimitate, avrebbero creato le premesse di una sicurezza unilaterale, e avrebbero spinto l'Urss alla rovina economica.

Anche lo Scudo spaziale venne interpretato in modi diversi dalle due anime dell'amministrazione: secondo il Dipartimento di Stato, l'Sdi avrebbe imposto all'Unione Sovietica di negoziare su tutti i massimi problemi; secondo la Difesa, l'utopia dello Scudo, se mai si fosse tramutata in realtà, avrebbe «santuarizzato» l'America, e per questo non era negoziabile. I russi temettero che si affermasse la seconda ipotesi (anche perché loro stessi avevano sicuramente perseguito il sogno della difesa totale).

Oggi, in quella che si appresta a diventare la fase dei bilanci per l'amministrazione Reagan, sembra evidente che lo stesso presidente si sia gradualmente convertito all'ideologia del negoziato. Del resto, perfino i falchi «storici», come Paul Nitze, gli dicevano che lo stesso Scudo spaziale era immaginabile soltanto nel quadro di ferrei impegni reciproci tra le superpotenze che ponessero limiti rigorosi allo spiegamento delle armi offensive: non sarebbe mai stato realizzabile in modo unilaterale.

Così il negoziato divenne lo strumento dell'anima «antinucleare» di Ronald Reagan; e fin dal primo vertice, quello di Ginevra, Gorbaciov si convinse che con Reagan si poteva trattare. La lunga battaglia di «Cap» Weinberger, da qualche tempo non più affiancato dalla lucida intelligenza di Richard Perle, il più brillante dei falchi, era ormai diventata battaglia di retroguardia, senza più alleati; anche al fianco di Reagan, alla Casa Bianca, c'era da qualche tempo, per effetto dello scandalo Iran-Contras, Frank Carlucci, un diplomatico pragmatico, di mentalità negoziale.

Weinberger può soltanto consolarsi pensando di non essere passato invano, di avere rafforzato l'America e contribuito a far prevalere a Mosca umori meno intransigenti. Con la sua uscita di scena si è compiuto un ciclo: la divagazione reaganiana, nella storia della presidenza americana, ha portato alla fine alla riconferma completa dei principi dell'interdipendenza, del bilateralismo e della cooperazione tra le superpotenze (che Gorbaciov espone nei passaggi più innovatori del suo discorso). E poi, la cooperazione, oltre che utile, è inevitabile, perché vi sono limiti alla disponibilità di risorse da dedicare al confronto e al conflitto, per l'una come per l'altra superpotenza. E' fallito il sistema economico sovietico; ma è fallita anche la politica economica reaganiana. Questi sono davvero giorni di tramonto per il reaganismo: ma certi tramonti possono essere luminosi.

Arrigo Levi

Propone «azioni congiunte» tra partiti comunisti e socialisti

Gorbaciov: sinistre, uniamoci

Considera operante il movimento comunista internazionale, che però va «rinnovato» - Ha parlato davanti a Natta e a rappresentanti psi e psdi - Assenti i cinesi, che temono una nuova supremazia di Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Il movimento comunista internazionale, contestato da tanti partiti europei, resta vivo per Gorbaciov, anche se va modificato e aggiornato. Anche se va «ri nnovato». Davanti ai delegati stranieri, riuniti al Cremlino per un «libero dibattito» che proprio per questo non prevede ordini del giorno né comunicati finali, Mikhail Gorbaciov è tornato ieri su un tema appena accennato, nel lungo discorso di lunedì dedicato alle celebrazioni della Rivoluzione. Quello, appunto, delle relazioni tra partiti e movimenti; e lo ha fatto con toni che sembrano suggerire aperture e innovazioni, e in un contesto inedito — quello di un «forum» aperto anche a socialisti e socialdemocratici — che potrebbe proporlo, davanti ad alcuni partiti occidentali, come rappresentante della sinistra europea. Ma con alcuni accenni, il richiamo ad «azioni congiunte», che potrebbero spiegare anche le cautele di qualche partito, quello cinese in primo luogo: la delegazione di Pechino, di basso rango peraltro, ha disertato il «forum» del Cremlino, e arriverà a Mosca stasera, a lavori conclusi, per partecipare soltanto a cerimonie meno impegnative da un punto di vista ideologico.

E' stato il riferimento alle «azioni congiunte» probabilmente, già affiorato in una recente intervista di Gorbaciov, a raffreddare i cinesi: che ci hanno visto, forse, un tentativo mascherato di riaffermare la supremazia del partito sovietico. Gorbaciov, ieri, ha spiegato che queste «azioni congiunte» devono avvenire in forme «aggiornate»: «Quel che è necessario è una più sofisticata cultura delle relazioni reciproche tra le forze progressiste». Troppo poco per rassicurare gli ospiti cinesi? Probabilmente sì, e non solo loro: anche le delegazioni socialiste sono a basso profilo (il vicesegretario del psi, Martelli, è ripartito prima dell'inizio della riunione di ieri). Ma, giudicare dal riserbo della delegazione italiana guidata dal segretario Natta, presente al dibattito di ieri e ripartito in serata per Roma, si direbbe che anche il pci non ha manifestato entusiasmi, o che almeno è ancora alla ricerca di una valutazione più meditata su questo aspetto del discorso di Gorbaciov. Al termine di un breve incontro tra Natta e il leader sovietico, ieri, in ambienti vicini alla delegazione italiana si parlava genericamente di apprezzamento e di interesse per gli interventi del Segretario generale.

Il discorso di lunedì conteneva già, da questo punto di vista, un accenno significativo sulla necessità di rivalutare il ruolo del Comintern: «I tempi della Terza Internazionale sono passati — aveva detto Gorbaciov — ma il movimento comunista internazionale è stato una scelta». Anche lunedì, tuttavia, Gorbaciov aveva accompagnato quel riferimento al passato con un'importante precisazione: «Ogni partito è liberamente e irreversibilmente indipendente», aveva detto. E ieri ha rifiutato il «monopolio della verità» e ha condannato duramente l'«arroganza dell'onniscienza», quella «abitudine tenace» che «respinge i punti di vista altrui».

Emanuele Novazio

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Parla il figlio di Bucharin

Nikolai Bucharin

MOSCA — Nikolaevic Larin, figlio di Nikolai Bucharin, reduce da una grave malattia, parla con disillusione del giudizio di Gorbaciov su suo padre: «Sono amareggiato, non ho sentito cambiamenti rispetto alla posizione ufficiale. Non ho trovato progressi per la sua riabilitazione politica. Chi dice sia già avvenuta confonde il desiderio con la realtà».

Il figlio di Bucharin non condivide gli entusiasmi per il discorso di Gorbaciov: «Per poter parlare di ottimismo bisognava si dicesse che tutti gli uomini che fecero la rivoluzione erano onesti e non assassini, terroristi e spie».

(L'intervista a pagina 4)

Il ministro afferma «L'Atr 42 può volare»

ROMA — L'Atr 42 può tornare a volare. Con un comunicato emesso ieri pomeriggio, dopo l'ennesima riunione di tecnici e funzionari, il ministro dei Trasporti Mannino ha revocato il provvedimento del 19 ottobre, con il quale si sospendevano i voli di linea del Colibrì dopo la sciagura di Conca di Crezzo.

Tolto il blocco ministeriale, spetta ora alle compagnie, l'Ati, consociata dell'Alitalia, e l'Aviazione dell'Alisarda, decidere se impiegare gli Atr 42 sulle rotte interne ed internazionali.

Mentre l'Alisarda è pronta a far tornare in servizio il velivolo, l'Alitalia ha ignorato la decisione del ministro e sembra intenzionata a chiedere ulteriori chiarimenti sulle istruzioni da fornire ai piloti per quanto riguarda le procedure di volo in presenza di ghiaccio.

Ieri sera i sindacati dei piloti Anpac e Appl hanno criticato la scelta del ministro, definendola prematura.

(A pag. 11 il servizio di Ruggero Conteduca).

Le proposte di revisione della legge accendono nuove polemiche tra dc e psi

Scaricabarile sulla Finanziaria

Al centro dei contrasti gli sgravi Irpef - Il ministro del Tesoro aveva chiesto al governo una responsabilità collegiale per un robusto taglio del deficit - Il presidente del Consiglio: «Amato faccia la sua parte»

ROMA — Domani il Consiglio dei ministri definirà le proposte di revisione della legge finanziaria. Riunioni e consultazioni sono state effettuate ieri e continueranno ininterrottamente oggi. E certamente tra domani e martedì, quando è previsto l'arrivo del governo al Senato con il nuovo pacchetto, si accenderanno le discussioni. La situazione non è tranquilla, poiché la dc sta in sostanza ridimensionando l'offensiva scatenata della settimana scorsa a favore di un indurimento della manovra economica mentre il ministro del Tesoro, il socialista Giuliano Amato, aveva richiesto al governo l'assunzione di una responsabilità politica collegiale nell'operare un robusto taglio del deficit pubblico. Alla richiesta di Amato a Goria che fosse lui a presentare la nuova manovra, la presidenza del Consiglio ha risposto: «Il ministro del Tesoro faccia la sua parte». Goria si limiterà a presentarsi sui banchi del governo al Senato.

Ministro del Tesoro e ministro delle Finanze sono entrambe figure poco popolari, perché uno tiene stretti i cordoni della borsa e l'altro riscuote le tasse; ma, in questo caso, trattandosi di un intervento che riapre le ferite, un supplemento di impopolarità per chi presenterà le nuove misure è garantito. In particolare, poiché, come era stato detto in un primo tempo, il cuore della manovra, dal punto di vista delle mancate uscite e da quello delle nuove entrate, dovrebbe riguardare soprattutto (anche se non solo) il ministro delle Finanze, Antonio Gava ha dichiarato ieri: «Non voglio proprio che poi mi si dica che ho sbagliato due volte». Vale a dire: la manovra è quella che abbiamo concordato, mandiamola avanti senza lasciarci prendere dal panico.

Ieri i dirigenti e gli esperti economici dc hanno fatto colazione insieme a Villa Doria Pamphili per mettere a punto una posizione. C'era anche Goria, che ha espresso un'opinione abbastanza sdrammatizzante sugli effetti macroeconomici che potrebbe avere quella recente tempesta sulle Borse di tutto il mondo, dalla quale hanno preso lo spunto i socialisti per chiedere una revisione della Finanziaria. Insomma, per il presidente del Consiglio e per il suo partito non esiste nessuna emergenza particolare a cui fare fronte.

E il gruppo dirigente dc si è trovato concorde nel ritenere sufficiente un lieve ritocco alla manovra che porti a un taglio di poche (due o tre) migliaia di miliardi. Sembrava che i socialisti avessero chiesto un taglio di dieci. Inoltre è stata respinta l'idea che Gava debba sfidare l'impopolarità impugnando la scure per far fare bella figura ai socialisti. Amato, allora, ha dato qualche segno di nervosismo, non accettando di assumersi da solo la responsabilità del nuovo intervento.

La carica esplosiva è innescata. Adesso bisogna vedere se ci sarà lo scoppio oppure se pazienti mediazioni politiche riusciranno a spegnere la miccia. Una riunione interministeriale svoltasi ieri sera con i rappresentanti di tutti e cinque i partiti della maggioranza si è conclusa in modo interlocutorio, dopo aver cercato la via di interventi equilibrati che non espongano nessuno in particolare.

Martedì, nel corso della «conversazione del gelato» da Giolitti, Bettino Craxi ha pronunciato alcune battute su Goria che la dc ha interpretato come il segnale di un nuovo atteggiamento di Craxi verso il governo: prima cercava di impadronirsene dettandogli le scelte politiche; ora che la dc tenta di riprendere controllo sull'esecutivo, Craxi vuol far capire che, se qualcosa non va, la colpa è del presidente del Consiglio democristiano tuttora ben consigliato dai ministri socialisti. Si tratta di vedere quanto avanti il segretario socialista intende portare questa nuova tattica, ammesso che sia così, oppure se si ritenga appagato, per il momento, dall'aver emesso un segnale strappando comunque una revisione sia pur limitata della manovra economica.

Se i socialisti irrigidissero la loro posizione a favore di una Finanziaria più «dura» (che, soprattutto se fossero toccati gli sconti Irpef, scontenterebbe i sindacati), sarebbero fatalmente costretti a incrociare di nuovo i ferri anche con il pci, che ieri, attraverso Achille Occhetto, ha fatto sapere di attendere Craxi proprio «alla prova» della Finanziaria: «E' qui che misureremo la capacità e la volontà riformatrice anche del psi».

Paolo Passarini

Lavorò all'atomica, la scuola cambia nome

Fermi espulso dal liceo

Gli insegnanti del liceo scientifico Enrico Fermi di Alghero hanno una loro idea della scienza. Essendosi accorti che Fermi, con i suoi studi circa l'effetto dei neutroni rallentati sui nuclei atomici, aveva contribuito alla realizzazione della bomba, chiedono che venga espulso dalla scuola. La quale non dovrà più chiamarsi Enrico Fermi, da ora in poi, bensì Ettore Majorana, che anche lui era un brillante fisico del gruppo di via Panisperna ma si era limitato a scoprire una formula matematica pura, e comunque subito dopo aveva provveduto a suicidarsi, o a farsi frate, o a emigrare clandestino in Sud America, non si sa ancora bene.

Così Enrico Fermi, che nel 1938 in quanto ebreo aveva dovuto lasciare l'Università (e poi addirittura l'Italia), oggi in quanto fisico atomico viene cacciato dal liceo, punizione senz'altro più sopportabile, ma sempre abbastanza mortificante. Non doveva assolutamente rallentare i neutroni.

Ma secondo questo modo di ragionare — che gli studiosi di psicologia infantile chiamano «moto dell'analogia primitiva» — una buona metà dei licei scientifici italiani una metà dei licei classici, degli istituti tecnici, delle scuole professionali e così via sono purtroppo destinati al cambiamento di nome. Dalla scoperta del fuoco in poi, infatti, le invenzioni scientifiche suscettibili di applicazione militare non si contano, e sono pochi gli scienziati completamente esenti da complicità più o meno diretta in azioni di guerra. Il calcolo balistico, grazie al quale una cannoniera può colpire un mercantile a venti chilometri di distanza, è un erede naturale della meccanica galileiana: fra la legge di gravità di Isaac Newton e la velocità di caduta d'una bomba sul suo pacifico obiettivo, c'è qualche connessione; senza parlare degli specchi ustori di Archimede, o degli studi del professor Nobel nel campo delle nitroglicerine mischiate a farina fossile.

Si può obiettare: Galileo non ha partecipato in prima persona alla compilazione dei manuali di puntamento e tiro per l'arma d'artiglieria, mentre Fermi ha direttamente influito sulla fabbricazione dell'atomica. Obiezione respinta perché ipocrita. Galileo poteva benissimo immaginarselo, l'uso possibile delle sue scoperte. E quanto a Majorana, che di immaginazione sembra ne avesse da vendere, perché considerarlo del tutto innocente? Sarà meglio pensarci su, prima d'intestargli una scuola.

Insomma, non è facile trovare un nome al liceo scientifico di Alghero. Ma forse i suoi professori volevano solo dire che tutti gli scienziati contemporanei o quasi, in quanto figli di quest'epoca di ferro, portano nelle loro ricerche la traccia di una mentalità bellicosa. I professori di Alghero, forse, sono tutti seguaci di Kuhn. In questo caso, potrebbero ribattezzare la loro scuola liceo di Stato Thomas Kuhn, o magari liceo Paul K. Feyerabend. Ettore Majorana, no.

Livio Zanetti

CALCIO-COPPE, FUORI JUVE E MILAN

E' stato solo parziale il riscatto delle squadre italiane nelle Coppe europee di calcio. La Juventus pur vincendo 3-2 al Comunale è stata eliminata dal Panathinaikos ed il Milan non è riuscito a recuperare a Barcellona (0-0) contro l'Espanol i due gol subiti all'andata. Passano il turno di Coppa Uefa, l'Inter vittoriosa in Finlandia (2-0) e il Verona che ha superato l'Utrecht 2-1. In Coppa delle Coppe avanza l'Atalanta che ha battuto l'Ofi Creta a Bergamo 2-0. Nella foto, un attacco di Rush (I servizi nello sport)

Fra le cause: i precari equilibri politici a Roma e la mancata riforma delle autonomie

Nei Comuni, in crisi una giunta su due

ROMA — Quarantanove Comuni capoluogo su 94 erano in crisi nel mese di settembre. Tra le giunte traballanti o cadute ce n'erano 35 di pentapartito su 51, e 5 di sinistra su 18. Il male della instabilità dei governi locali investe le riscosse alleanze dei cinque partiti del governo centrale, ma anche i rapporti tra comunisti e socialisti. Colpisce ancora al Sud, ma si è esteso anche al Nord, dove è diventato virulento: 17 giunte in crisi o precrisi al Nord, 5 al Centro, 13 al Sud. Tutte le maggiori città italiane erano coinvolte alla fine dell'estate in crisi a catena, risolte in ottobre, ma senza alcuna garanzia di durata: Torino, Milano, Roma, Padova, Bari, Brindisi, ecc. E poi Venezia, Firenze.

Le 94 maggiori città italiane, un terzo del Paese, le avanguardie e i modelli per tutti gli altri 8000 Comuni medi e piccoli, sembrano colpite da una sorta di febbre maltese che le costringe a crisi ricorrenti e imprevedibili. «Mi sento ormai un pompiere — confessa Giusi La Ganga, che per il psi si occupa di questi problemi —. Passo il mio tempo a correre da una parte all'altra dell'Italia per tentar di spegnere i focolai di crisi. E' una tela di Penelope».

E' una strana malattia questa dei grandi Comuni. I dirigenti dei partiti solo ora stanno cominciando a riunirsi a consulto attorno ad un paziente che mostra in parte i sintomi ben noti della instabilità politica legata spesso alle beghe interne ai partiti, ma che rivela anche segni nuovi ed inquietanti.

I primi ad occuparsene sono stati i socialisti, conducendo il sondaggio dal quale abbiamo tratto i dati sull'epidemia. «Bisognava quantificare quel che sta avvenendo — spiega Arturo Bianco, artefice del sondaggio —. Abbiamo trasformato in cifre la rabbiosa conflittualità che squassa i Comuni, che è proprio come quella dei coniugi che non si sopportano più ma che non si possono separare. Ed abbiamo scoperto, tirando le somme, che questa volta siamo di fronte ad una crisi di tipo del tutto nuovo: le crisi croniche e ricorrenti sono dovute più alla impossibilità dei Comuni di governare le trasformazioni in atto che a reali motivi politici».

Le grandi città sono allo stato di allarme rosso quanto a possibilità di essere amministrate, ammettono in coro tutti gli esperti politici ai quali viene posta la domanda. Lo dicono democristiani, comunisti e socialisti, quasi increduli della gravità del fenomeno che sembra essere esploso all'improvviso.

«Riconosciamolo. Noi politici siamo stati travolti dalla velocità dei cambiamenti innescati dal settore privato — è la diagnosi di Nicola Mancino, presidente dei senatori democristiani —. La ripresa economica degli Anni 80 e le trasformazioni tecnologiche hanno fatto risaltare ancor più quanto siano vecchi gli strumenti di cui dispongono i Comuni, questi terminali capillari del sistema democratico. Ed è emersa anche la vecchiezza del tipo di gestione politica. E' veramente finito in questi anni il tempo delle ideologie, ma con questo anche il tempo dei progetti. Ora tutti sono pragmatici. C'è una sorta di equivalenza generalizzata. Oggi è indifferente che Roma sia gestita dal pentapartito o dalla sinistra. Roma non si può governare più».

«Metropoli come Roma, Milano, Torino sono governate con la stessa logica amministrativa, le stesse leggi che valgono per il Comune di Moncenisio, che ha 32 abitanti», spiega Arturo Bianco. E si elencano gli esempi di impotenza, di impossibilità a decidere dovute ad un sistema che, per quello che si capisce, non riconosce ai governi delle città poteri sufficienti per rispondere alle nuove richieste dei cittadini e per confrontarsi da pari a pari con le imprese private.

Il Consiglio comunale di Roma deve approvare in ogni seduta migliaia di delibere. Decine di migliaia di «decreti» della giunta romana attendono di essere ratificati da anni dal Consiglio comunale. Le metà delle aziende municipalizzate dei Comuni, a due anni e mezzo dalle amministrative del 1985, non hanno ancora eletto i loro consigli di amministrazione. La terapia per cercare di uscire da questa paralisi progressiva è una nuova legge per gli enti locali, invocata all'inizio dell'anno dai sindaci di tutt'Italia convenuti a Roma per una clamorosa marcia di protesta. Non era mai accaduto prima.

Ma per fare intuire la gravità del male ai vertici dei partiti c'è voluta questa turbolenta coda di estate, con la sua lista di crisi senza precedenti. «C'è una crisi della rappresentanza politica con una tendenza alla frantumazione — dice Gavino Angius, il responsabile del pci per gli enti locali —. E c'è una crisi di idee nel governo delle città. Rispetto agli Anni 70 le città sono profondamente cambiate. La domanda di servizi da parte dei cittadini non è più misurabile in termini di quantità. Oggi la misura è la qualità».

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A PAGINA 8
Referendum cresce la confusione
di Pierluigi Franz

OGGI SI VINCONO 4 MILIONI

Ciak si gioca
Ciak si vince.

Chi non avesse ancora la cartolina per giocare può richiedercela con l'apposito tagliando pubblicato a pagina 2.

Domani si conclude il primo concorso settimanale

Ieri ha vinto il premio di 8 milioni un lettore di Agliano d'Asti

Come De Mita ha rischiato ed evitato il crack alla «Borsa» di Piazza del Gesù

E la dc diventò Wall Street

Dai convegni delle correnti, invece di un nuovo assetto, è uscito rafforzato quello vecchio - Il segretario alla testa della capofila, Gava amministratore delegato e Goria presidente di una consociata col governo

ROMA — Il primo ad accorgersene è stato Craxi, con quel sesto senso che adopera per guardare nei misteri della dc. Lunedì pomeriggio, appena rientrato a Roma, ha chiamato nel suo ufficio un suo collaboratore, uno di quelli che si muovono nella diplomazia segreta fra via del Corso e Piazza del Gesù. «*Ora che la stagione delle terme è finita* — gli ha chiesto — *vorrei sapere che è successo nella democrazia cristiana*». L'altro è rimasto silenzioso per un po', rimuginando sulla scommessa perduta di un grande capovolgimento democristiano. Poi ha preso fiato, e prima che il suo *leader* cominciasse a tamburellare con le dita sul tavolo, ha risposto: «*A occhio e croce, mi pare che la dc demitiana ha tenuto. Quel che non capisco è dove è andata a finire "l'altra dc"*».

E in effetti, dopo mesi di guerriglia sottile e dopo il tradizionale autunno di riflessione termale, l'«altra dc» filosocialista, su cui il psi aveva scommesso tutto per battere l'avversario De Mita, all'improvviso era come uscita di scena. Nel lunedì di lutto politico per la scomparsa di Aldo Moro apparivà divisa, silenziosa, oppure parlava d'altro. Andreotti, sul palco del funerale di Stato, commemorava il «*padre costituente*». Nel grigio scuro del suo abito da cerimonia, Forlani, redase da una timida apparizione all'epopea di Gava e dei neodorotei di Padova, si confondeva al corteo funebre. Donat-Cattin non c'era, per motivi di salute. Piccoli non riusciva a credere in un'alleanza *fra Gava e sinistra per confermare De Mita*».

Ma soprattutto, nel triste appuntamento della società politica romana, spiccava l'assenza di De Mita e dei suoi, impegnati in una manifestazione per i referendum. A Napoli col segretario c'erano tutti, gli amici irpini demitiani da sempre e gli uomini del Golfo sorridenti, come per una foto di gruppo della nuova maggioranza democristiana. A un certo punto, solcando il fumo denso del sigaro di Gava, Clemente Mastella s'è avvicinato a De Mita: «Ciri» — gli ha detto, senza i giri di parole che fino a poco tempo fa usava per non scegliere il «tu» o il «lei» — *stavolta il crack lo abbiamo evitato. Ma per due mesi, che vita, e che paure!*».

In questi mesi, chiusi fra l'estate silenziosa e solitaria del *leader* e il rumore di fondo dell'«altra dc», il timore demitiano di un'improvvisa caduta della «Borsa» democristiana s'è agitato a lungo come un fantasma nella *Wall Street* di Piazza del Gesù. A sorpresa, la società capofila della maggioranza con De Mita presidente, Gava amministratore delegato e Goria a capo di una consociata col governo in gestione, aveva cominciato a scricchiolare a settembre: voci di spaccatura nella sinistra, la corrente del segretario; offerte di candidature a Martinazzoli, in alternativa a De Mita; tentativi di «*scalata*» alla «*sindacation*» «goriacea» per attirare il presidente del Consiglio in un'orbita diversa da quella di provenienza. E su tutto, lampi di un temporale annunciato misti al calore della vecchia «*nostalgia del caminetto*», quando i capi dc, raccolti attorno ai ciocchi accesi della Camilluccia, decidevano insieme il futuro del partito e del Paese.

Ma come succede spesso nell'alternanza imprevedibile della Borsa, i convegni di corrente pensati come occasione per la scomposizione interna e la ricomposizione della nuova maggioranza dc, hanno finito col riconfermare la vecchia. Stretta d'assedio, la sinistra a Chianciano ha tenuto. Il sogno di un «preambolo» restaurato, al convegno dei forlaniani di Sirmione, è tramontato quando Goria s'è dichiarato indisponibile. A Padova, la nascita del correntone centrale di Gava e la condanna dell'alleanza fra il centro e la sinistra della dc hanno praticamente chiuso i giochi, rendendo più che probabile, quasi certa, la quarta riconferma di De Mita, anticipando ad aprile il congresso.

Eppure, dietro i sospiri di sollievo demitiani, due mesi di tormento hanno lasciato il segno e dato un nuovo volto agli equilibri azionari della dc. La maggioranza che vedeva in un unico cartello De Mita e Gava, con Forlani arbitro, s'è divisa in due parti che regolano i rapporti fra loro in una sorta di sindacato di controllo. «*E' la nostra Mediobanca* — dichiara soddisfatto Silvio Lega, uno degli animatori del «centro» — *il nostro nuovo strumento per amministrare la compagnia dc*».

Nel troncone neonato della maggioranza, i soci hanno fatto presto a distribuirsi le cariche. Come amministratore delegato del vecchio *trust* demitiano, come autore della «decapitazione» di Piccoli che lo ha portato alla guida dei neodorotei, e in forza di un rapporto personale con De Mita («*Noi ci capiamo senza parlarci* — dice di lui il segretario — *e lui, se fosse nato a Milano sarebbe presidente del Consiglio da dieci anni*»), Gava è il presidente della nuova società. Numero due è il presidente della Regione Veneto, Carlo Bernini, che ha portato in dote l'eredità bisagliana e subito è stato ribattezzato «il doge». Sullo stesso piano siedono in consiglio d'amministrazione Gaspari, «il trebbiatore», con la folta schiera abruzzese, e Colombo con due terzi della Lucania. A Scotti, il dinamico vicesegretario a cui tutti fanno merito di un infaticabile attivismo, è riservato il ruolo tutto particolare di responsabile delle relazioni esterne. Se Forlani entrerà nel centro, come Gava vorrebbe per rafforzare la maggioranza, e come gli andreottiani vorrebbero evitare «*per fare* — dice Barutti — *un'opposizione forte al quaranta per cento*», troverà Colombo sulla strada del suo ritorno alla presidenza del partito.

L'altro pezzo del pacchetto di controllo, la sinistra, ha gli organi scaduti da tempo, un po' perché difende la sua immagine di «*laboratorio di idee*» fuori dagli interessi stretti di mercato, e un po' perché al suo interno s'è svolta gran parte delle recenti manovre borsistiche. Al vertice, sotto il trono «onorario» di Zaccagnini, c'è una specie di «comitato dei saggi» che riunisce *leader* vecchi e nuovi, alfieri dei nuovi equilibri come Bodrato e Martinazzoli e alleati congiuntali come Galloni e Rognoni.

Un gradino più sotto, ma solo per ora, c'è l'embrione del prossimo «comitato esecutivo» con l'ex presidente della Consulta Elia, il neoministro dei Rapporti con il Parlamento Mattarella e il presidente dei senatori Mancino. Un discorso a parte riguarda i «colonnelli», proiettati in alto fino a qualche mese fa dall'ipotesi di un rapido mutamento generazionale e di un definitivo scioglimento delle correnti, ed ora riassorbiti in un sistema che ridimensiona perfino il ruolo autonomo di Goria all'interno della sinistra e fa venir meno il ruolo dei «proconsoli», capi di aggregazioni regionali riassorbite dal gioco delle correnti. In questo processo c'è chi, come il presidente della Regione Lombardia Tabacci, vede il rischio di un «*soffocamento*» del rinnovamento demitiano. E c'è chi ne prende atto, accettandolo come un prezzo della riconferma di De Mita, e si dedica a nuovi impegni, come gli ex segretari regionali Castagnetti e Matulli approdati in Parlamento.

Evitato il crack, dicono i demitiani più cauti, l'importante è arrivare saldi al congresso: sarà De Mita poi a riprendere la marcia del rinnovamento. Per ora, l'obiettivo del segretario amministrativo della sinistra Marcello Pagani è di stringere l'alleanza di governo della dc e aprire un «*fondo di investimento per piccoli azionisti che entrino senza capi alle spalle*». Così, come nelle giornate di «*chiusura d'ottobre*», nella *Wall Street* di Piazza del Gesù è tornata la calma: ma di questi tempi, in Borsa, non c'è da stare tranquilli.

Marcello Sorgi

Da Zaccagnini ai senza famiglia

ROMA — La nuova maggioranza interna pro-De Mita della dc, uscita dalla stagione dei convegni di corrente, può contare sul 60 per cento del partito, il 35 per cento della sinistra e il 25 per cento di «Impegno riformista» (i neodorotei di Antonio Gava). In minoranza, dall'ultimo Consiglio nazionale, è il 30 per cento di Andreotti, Piccoli e Donat-Cattin. In mezzo, Forlani e i cosiddetti «*senza famiglia*».

Corrente per corrente, ecco la radiografia interna della dc, sulla base degli equilibri dell'ultimo congresso.

Sinistra (da Zaccagnini a Goria, passando per Bodrato, Martinazzoli, Galloni, Elia, Andreatta): 35 per cento; presente in tutte le regioni.

Neodorotei (Gava, Bernini, Scotti, Colombo, Lega): 25 per cento, con il controllo di quattro regioni (Veneto, Campania, Abruzzi, Lucania) e insediamenti in Piemonte e Liguria.

Forlaniani (Forlani, Malfatti, Fraudini): 8-10 per cento, egemonia nelle Marche, presente in Lombardia, Veneto e Piemonte.

Andreottiani (Andreotti, Evangelisti, Cirino Pomicino, Lima, Sbardella): 18 per cento, corrente di maggioranza nel Lazio, forte in Sicilia e Piemonte, presente in Emilia e Lombardia.

Forze nuove (Donat Cattin, Fontana, Faraguti, Leccisi): 6-7 per cento, forte in Piemonte e Liguria, presente in Sicilia e Veneto.

Senza famiglia (ex fanfaniani come Darida e Bubbico e altri): 3 per cento

Ex-leader e altri: i due capi storici del partito Fanfani e Piccoli hanno subito secessioni nelle loro correnti, e sono rispettivamente collocati con De Mita e contro.

Subito accolte le sue dimissioni da direttore generale dell'Istituto Gramsci

Pci, porte chiuse al miglioristа Schiavone

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Aveva presentato una lettera di dimissioni per sollecitare un chiarimento e il «recupero di un rapporto di *fiducia*» col pci, ma gliel'hanno accolta mettendolo alla porta. Senza neanche una parola per esortarlo ad un ripensamento. Così dall'inizio del prossimo anno (per la precisione dal 1 febbraio) Aldo Schiavone non sarà più il direttore generale dell'Istituto Gramsci. Il suo rapporto col partito comunista aveva cominciato ad incrinarsi nel giugno del 1985 quand'era uscito, pubblicato da Laterza, il suo libro «*Per un nuovo pci*», assai critico nei confronti degli errori commessi, in particolare da Berlinguer, nell'ultimo decennio.

Il presidente dell'Istituto Gramsci, Nicola Badaloni, aveva subito preso le distanze da quel testo e attorno a Schiavone s'era fatto il vuoto. L'anno successivo, al congresso di Firenze, Schiavone non era stato eletto in Comitato centrale; ma nel maggio, nonostante proprio in quel periodo si fosse formata all'interno del Gramsci una fronda che contestava le sue scelte organizzative e culturali, il partito lo aveva riconfermato lo stesso alla guida dell'importante centro studi per tre anni.

Al momento della riconferma, Schiavone, che dirige il Gramsci dal 1983, aveva però annunciato che a metà del mandato avrebbe gradito una verifica per meglio capire se in quel posto era soltanto tollerato o se si faceva ancora un investimento pieno su di lui. Così, quest'anno, all'inizio di settembre, ha scritto una lettera a Giuseppe Chiarante, responsabile della sezione culturale del pci e alla direzione del partito, per sollecitare, appunto, quella verifica.

Nessuno gli ha risposto, lui l'ha interpretato come un esplicito invito ad andarsene; a questo punto ha scritto una seconda lettera, quella di dimissioni, e il 27 ottobre il consiglio di amministrazione del Gramsci (presenti oltre a lui e Badaloni, Chiarante, Aldo Tortorella, Paolo Spriano, Cesare Salvi, Antonio Di Meo, assenti Antonio Ruberti e Giuseppe Montalenti) gliel'ha accolta senza batter ciglio.

Negli ultimi tempi Schiavone, che è docente di Istituzioni di diritto romano, a Firenze, aveva aderito al club migliorista nato nel capoluogo toscano e al comitato referendario per il «no» di Bobbio, Bonifacio e Rodotà. Per la successione alla guida dell'Istituto sono in lizza il filosofo Giuseppe Vacca e il direttore di «Critica marxista» Aldo Zanardo.

dall'Italia

■ Fmi: mancano dati sull'economia italiana

ROMA — Si preannuncia piuttosto travagliata la missione del Fondo monetario internazionale in Italia, iniziata lunedì con una riunione al ministero del Tesoro. Questa volta, a complicare il lavoro dei «supercontrollori» del Fondo, si è inserita la «Finanziaria bis» che crea confusione e incertezze sugli indicatori dello stato di salute della nostra economia. Mancano, insomma, dati attendibili. Le previsioni contenute nella Finanziaria devono essere infatti riviste alla luce della manovra economica «bis» che il governo sta mettendo a punto. Ed anche sull'87 c'è qualche problema: i tecnici del Tesoro si sono riservati di fornire i dati relativi alla finanza pubblica in un secondo tempo. *(Agi)*

■ Msi: Destra in movimento appoggia Fini

ROMA — Con la presentazione del documento congressuale di «Destra in movimento» si sono conclusi ieri gli incontri con la stampa delle sei componenti missine costituitesi in vista del congresso di dicembre a Sorrento. «Destra in movimento» ha rilanciato la candidatura alla segreteria di Gianfranco Fini, considerato il «delfino» di Almirante. Un appello unitario in questo senso è stato reso noto da Giuseppe Tatarella, leader della corrente, che rappresenta sino a oggi il 20 per cento dei delegati al congresso. *(Ansa)*

■ Eredità: in media denunciati 40 milioni

ROMA — Quaranta milioni di lire: è la cifra media di eredità che gli italiani hanno denunciato nel 1984. Il dato è contenuto in un volume elaborato dal ministero delle Finanze. Il numero complessivo di successioni denunciato è stato pari a 308.882 per un ammontare complessivo di 12.290 miliardi di lire.

Lo 0,73 per cento delle successioni ha superato il mezzo miliardo. Questa fascia assorbe il 18,24 per cento dell'intero ammontare. Il 10,79 per cento delle successioni oscilla fra i 50 e i 100 milioni, il 14,55 tra i 10 e i 20 milioni. La maggior parte delle successioni si concentra tra i 10 e i 50 milioni. *(Ansa)*

■ Bolzano risanerà le case dopo attentati

BOLZANO — La Provincia autonoma di Bolzano interverrà con propri contributi per risanare gli edifici danneggiati da attentati. La giunta provinciale — come informa un comunicato — ha infatti deciso di preparare un disegno di legge che estende una serie di provvidenze relative ai beni immobili da risanare anche a quelli danneggiati da atti di terrorismo. *(Ansa)*

■ Giunta dc-psdi-pri-pli a Gioia Tauro

REGGIO CALABRIA — Il democristiano Giuseppe Cento, di 47 anni, è stato eletto sindaco di Gioia Tauro. Capeggia una giunta quadripartita composta da dc, psdi, pri e pli. Giuseppe Cento è stato eletto con 23 voti su 28 consiglieri presenti in aula. Subentra a Vincenzo Gentile, ucciso in un agguato la sera dell'otto maggio scorso mentre stava rientrando a casa dopo una riunione politica. *(Ansa)*

■ «Nuova Farnesina» critica i diplomatici

ROMA — Le motivazioni dello sciopero indetto dai diplomatici della Farnesina per il 30 novembre non sono piaciute agli altri dipendenti del ministero degli Esteri (cancellieri, coadiutori, ispettori amministrativi, uscieri ecc.). Di questa posizione critica si fa portavoce l'Associazione «Nuova Farnesina», secondo la quale «*rompendo una trattativa in corso, il sindacato autonomo Sndmae ha reso un pessimo servizio al personale diplomatico. Infatti, invece di tentare di valorizzare la professionalità diplomatica, tenta di impedire il riconoscimento di quella del personale amministrativo e tecnico, anch'esso altamente professionalizzato che rivendica l'applicazione di una legge bloccata da 8 anni*».

«*L'attuazione di quella legge* — conclude la nota — *comporterà la piena responsabilizzazione per l'emanazione degli atti amministrativi e per l'adozione di decisioni tecniche che nulla hanno che fare con la professionalità del diplomatico*». *(Agi)*

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Giudice nato oggi

Curioso. Per anni la cronaca quotidiana offre casi di giudici sospettati di legami con mafia, camorra e P2, casi di giudici anche parenti o padrini di battesimo e/o cresima di imputati appartenenti alla criminalità organizzata, casi di giudici indulgentemente assolutorii, eccetera. Per anni si analizza e deplora la politicizzazione di molti giudici; per anni si parla a esempio della Procura di Roma come di una sede giudiziaria specialmente sensibile alle esigenze del governo, si indicano con l'espressione «*è uomo di...*» certi magistrati legati a questo o quel leader politico, si definiscono «*di fiducia dello Stato*» alcuni giudici sovrintendenti ai grandi processi di terrorismo; per anni si organizzano convegni, congressi, seminari, dibattiti, tavole rotonde, faccia a faccia, incontri e scontri sull'aspro problema dell'influenza, interferenza o pressione politico/partitica sui magistrati.

Poi arriva il referendum, e tutto scompare come per incanto. Come per incanto, al centro delle discussioni sta l'immagine di un giudice perfetto e intatto, adamantino, nato oggi, mai sfiorato dal politico né dal criminale, eventualmente esposto per la prima volta all'atroce pericolo di venir condizionato dal partito o dalla cupola. Curioso.

Caro

«*Eh no, caro Galasso*», «*Permettimi, caro Tortorella*», «*Il problema, caro Violante, è del tutto diverso*», «*Il caro Savarin deve consentirmi...*». Alè, è andata: assistendo a una discussione sul referendum trasmessa dalla seconda rete televisiva della Rai, si ha la conferma che l'affettuoso aggettivo «caro» ha definitivamente acquisito un significato ostile.

Nel linguaggio della vita privata, «caro» era già abbastanza compromesso: usato in toni sardonici durante litigi stradali o burocratici; usato a denotare aggressività coniugale negli *sketches* comici («*caro, si può sapere dov'è la mia cravatta?*», «*circola, caro*»); usato con accenti di superiorità padronale da preti e datori di lavoro («*venti, entri, caro*», «*vada pure, caro*»). Forse soltanto in Veneto «caro» aveva conservato un senso affettuoso, magari con una vibrazione di gentile compatimento, come a dire «poverino». Nel linguaggio della vita pubblica, «caro» entra adesso in quel gruppo di termini d'omaggio-insulto cui da tempo appartengono «amico» («*l'amico De Mita non me ne voglia se*»), «signore» («*il signor Craxi può fare anche conto dichiarazioni mie*»), «signora» («*la signora Falcucci non creda che*») oppure aggettivi come «ineffabile» e «impagabile», impiegati per lo più per non dire e dire «cretino».

Niki

«*Se non vuoi assolutamente correre rischi: niente baci appassionati (con lingue associate)*»: e, accanto, lo stile *faïe-naïf*, i colori primari e allegri disegnano di profilo una testa femminile e una maschile che si fronteggiano, danneggiando piccole lingue beige.

Sarà il destino del nome: Niki de Saint Phalle, la pittrice e scultrice francoamericana quasi sessantenne che ha acquistato notorietà internazionale con la gaiezza facile, stravagante e provocatoria delle sue opere e che vive così spesso in Italia, a Capalbio, ha fatto un libro sull'Aids diverso da tutti.

Un bel libro illustrato, dipinto. Informazioni e raccomandazioni per evitare la malattia sono elaborate insieme con l'immunologo svizzero professor Silvio Barandun e controllate con altri studiosi, sono esatte e sin troppo prudenti, sono sintetiche e chiarissime. *Lettering* e disegni sono allegri, finalmente ingenui, puerili: nonostante una nota introduttiva di Marcello Bernardi e la dedica dell'autrice al figlio, è però difficile immaginare che siano destinati ai ragazzini consigli quali «*no alle orge*», «*se sei un dongiovanni, dimezzare la tua vita amorosa non basta*», «*nei bar, nei cinema, in discoteca non rimorchiare senza preservativo*», «*fate attenzione ai tatuaggi e all'agopuntura*». La sorpresa de *L'AIDS è facile da evitare*, pubblicato da Franco Muzzio e già edito con successo negli Stati Uniti, in Germania, in Francia, sta forse soprattutto altrove: nell'aria serena, fattiva, priva di angoscia che l'autrice ha saputo dare al suo tristissimo tema. E magari nel guizzo di ironia che si spera di cogliere nell'elencazione, disegnata tra i rami d'un bellissimo albero vivamente colorato, di quanto si può fare invece dell'amore carnale: «*gioca a scacchi, impara una lingua, coltiva il giardino, passeggia nei boschi, studia l'astrologia, ping pong, yoga, teatro, ballare, cantare, leggere poesie insieme, imparare a suonare il flauto, fa' delle spaghettate, vai all'Opera, datti all'ippica*».

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Comuni

Ci sono problemi nuovi come il traffico, l'ambiente, la produzione di servizi culturali. Questa nuova città di fatto non è più governata dai Comuni e dai cittadini. Rischia di essere governata dai grandi gruppi economico-finanziari che sanno diventare anche potere politico».

In modo ancora incerto, i partiti cominciano a sospettare che mentre sono impegnati in scaramucce attorno a qualche poltrona di assessore, il potere vero delle città sfugga loro di mano. «*Si tratta di sapere se si è convinti che l'immagine della democrazia rappresentativa nel nostro Paese è ad un punto critico* — ha detto con pessimismo Pietro Ingrao sabato scorso ad un convegno su "Rappresentanza e democrazia" —. *Io lo penso. Sono gli istituti, cioè il sistema di potere, le regole, gli ambiti, che non appaiono in condizione di avviare nuove risposte*».

«*Il gioco politico si è risolto ormai in una serie di scambi di accuse. Siamo come i polli di Renzo che si beccano, mentre siamo destinati tutti alla stessa fine* — è l'analisi dell'on. Silvio Lega, l'esperto democristiano dei problemi delle grandi città —. *Ma non sono pessimista. Le forze per agire ci sono, ci vogliono le leggi. Perché non ci sono più i grandi sindaci della fine degli Anni 70? Quei personaggi furono l'ultimo urrà del Comune ottocentesco che stava morendo. Il sindaco che garantiva lo Stato liberale è scomparso. Oggi gli enti locali sono destinati ad intervenire sempre più sul territorio*».

I sindaci debbono poter diventare manager che realizzano progetti con privati per ristrutturare i centri storici, per il disinquinamento, esemplifica Lega. Ed emerge il paradosso: nel momento della maggior crisi della politica, delle ideologie, dei progetti, cresce una richiesta di maggiore intervento pubblico e politico.

Alberto Rapisarda

Gorbaciov

Ieri, inoltre, Gorbaciov si è rivolto anche a socialisti e socialdemocratici per «*superare gli schemi e i dogmi provocati da altre epoche*». Non solo: il suo sforzo di legare gli eventi all'epoca, di storicizzarli dunque, lo ha fatto riflettere sulle origini del marxismo e la sua evoluzione: «*Come non tutte le affermazioni di Marx ed Engels potrebbero essere dogmaticamente estrapolate dall'epoca imperialistica dell'inizio del secolo, così anche i postulati degli Anni Cinquanta e Sessanta, per non parlare di quelli degli Anni Trenta, non servono per spiegare il mondo d'oggi*». A questo fine serve, al contrario, una «*nuova lettura della legalità teorica dei nostri predecessori nel nome dell'emancipazione sociale dell'uomo*».

Gli interventi di Gorbaciov, ieri, contengono altri elementi d'interesse. Un appello all'Occidente, intanto, perché riconosca che «siamo tutti sulla stessa barca»: «*Non vogliamo che il nostro avversario di classe ci ami* — ha detto — *ma vogliamo che tenga conto della realtà*»; è solo lavorando insieme, infatti, che «*si può affrontare la minaccia dell'infarto ecologico*» o che «*si può risolvere il problema energetico*».

Infine, una implicita risposta a Reagan, che si era detto pronto a incontrarlo a Berlino per togliere, insieme, il primo mattone del muro. Ricevendo il leader tedesco orientale Erich Honecker, Gorbaciov gli ha detto di no: «*Gli accordi del dopoguerra sono immutabili*».

Emanuele Novazio

La Primavera di Praga è riesaminata dal pcus

Messaggio di Dubcek al Forum di Mosca

MOSCA — L'Unione Sovietica, nello slancio della revisione della storia dei 70 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre, sta prendendo in esame anche i fatti della «Primavera di Praga». Gheorghi Smirnov, direttore dell'Istituto di storia del partito marxista-leninista di Mosca, ha ammesso ieri, durante una conferenza-stampa, che è in corso un riesame degli avvenimenti della primavera 1968 in Cecoslovacchia.

Quasi contemporaneamente, il segretario generale del pcus stava criticando la politica dell'Unione Sovietica nei confronti degli altri «Paesi fratelli» portata avanti dai suoi predecessori. Gorbaciov, rivolgendosi alle delegazioni dei partiti comunisti, operai, socialisti e socialdemocratici, ha insistito sulla necessità di una maggiore autonomia degli altri Stati e di minori vincoli.

Quando gli è stato chiesto se il riesame degli avvenimenti che hanno spazzato via il «socialismo dal volto umano» significa in realtà una revisione della «Primavera di Praga», Smirnov ha testualmente risposto: «*Su tale argomento ho una mia teoria bilanciata, ma non penso che questo sia il momento per discuterne con voi*». L'istituto diretto da Smirnov dipende dal Comitato centrale del pcus.

Si è appreso intanto da Praga che Alexander Dubcek, che fu segretario del partito comunista cecoslovacco all'epoca della «Primavera di Praga» nel 1968, «*ha inviato le sue felicitazioni in occasione del 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre*», auspicando un «*socialismo democratico*». Lo ha reso noto ieri a Praga Venek Silhan, ex membro del Presidium del pcc che assicurò l'interim di Dubcek mentre questi era a Mosca nell'agosto del 1968. *(Ansa)*

CIAK SI GIOCA
CIAK SI VINCE
4 MILIONI AL GIORNO
1 LANCIA PRISMA ALLA SETTIMANA
1 MILIARDO DI MONTEPREMI

NON AVETE ANCORA LA CARTOLINA PER GIOCARE?
SCRIVETECI E VE LA MANDEREMO A DOMICILIO.

Compilate questo tagliando e inviatelo a: La Stampa - Ufficio Promozione - Via Marenco 32 - 10126 TORINO, insieme ad una seconda busta già affrancata, indirizzata a voi stessi, che utilizzeremo per spedirvi la cartolina-gioco.

Nome
Cognome
Età Professione
Via
C.A.P. Città

Per fare pubblicità su LA STAMPA e STAMPA SERA rivolgetevi a

PK Filiale di TORINO
Corso M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 65 211
Via Roma 80 - Tel. 65.211
Via Marenco 32

PK publikompass spa

RICERCA PURA E TECNOLOGIA

Scienza dagli dei

Viviamo in un'epoca che a qualcuno, non a torto, sembra la migliore che sinora abbia avuto l'umanità. Non mancano certo i guai; ma durata e modi di vita sono decisamente superiori, sebbene non ancora per tutti, a quelli di appena mezzo secolo fa. Anche i popoli più arretrati, del resto, affidano le loro speranze di progresso ad un intenso e talvolta affrettato incremento nello sviluppo tecnologico. Sono i successi della tecnologia, infatti, che hanno accelerato le acquisizioni positive della nostra epoca.

Eppure mai come oggi si sono levate tante voci contro la tecnologia. Ci si imbatte addirittura in una paradossale dissociazione schizofrenica quando si trovano scienziati tra le Cassandre antitecnologiche. Non v'è forse anche la ricerca scientifica all'origine dello sviluppo tecnico odierno? E' un brutto sintomo il condannare la tecnologia senza riuscire a rinunciarvi e non volendolo nemmeno davvero. Un aspetto della dissociazione, ad esempio, è quell'appello alla pura emotività su cui fan leva i referendum contro l'energia nucleare.

Anche su un piano di maggior ragionevolezza, non mancano tuttavia testimonianze in proposito. Tra esse, il fatto che mentre da anni va ormai crescendo l'interesse per l'*epistemologia* — la riflessione su natura, metodi, capacità e limiti della scienza —, questa riflessione è quasi del tutto indifferente alla problematica della tecnica. Le parole «tecnologia» e «tecnica», infatti, sono oggi spesso sinonime, mentre la stessa etimologia dovrebbe indurre a considerare la «tecnologia» nel senso di «riflessione sulla tecnica», così come l'epistemologia è riflessione sulla scienza.

* * *

Data la connessione tra scienza e tecnica, non è chiaro perché la tecnologia, in senso stretto, non sia momento fondamentale dell'epistemologia. Risulta così che spesso gli epistemologi prodigano sottili analisi logiche, trascurando però quel «fare» scientifico che trasforma il mondo; e, d'altro canto, le riflessioni sulla tecnica vengono private dell'analisi chiarificatrice a vantaggio di valutazioni più o meno pacate, che vanno dal fanatismo degli «entusiasti» a quello degli «apocalittici».

E' quindi assai opportuna l'iniziativa presa dall'Istituto Rosselli di Torino per un progetto sul «sapere tecnologico». Il primo seminario internazionale su questo tema è stato tenuto a Oxford lo scorso anno; e recentemente si è tenuto a Roma il secondo, presso il Consiglio nazionale delle ricerche, con la partecipazione, oltre che di tecnologi, filosofi e storici italiani, anche di stranieri come Rom Harré di Oxford e Bruno Latour del Centro di sociologia dell'innovazione di Parigi.

Harré è stato il più provocatorio, respingendo l'idea tradizionale della tecnica come scienza applicata, per parlare piuttosto della scienza come tecnica applicata. La forzatura è più che altro apparente, quando si osservi che questa tesi intende affermare che un primo livello rudimentale di operare tecnico stimola il costituirsi di un primo livello di ricerca scientifica, il quale a sua volta rende possibile un secondo livello di tecnica, e così via.

Tale concezione, quando non la si interpreti per amor di tesi come impossibilità di una ricerca tecnica autonoma, è confortata dal rapporto effettuale di scienza e tecnica. Ma all'accoglimento di essa osta tuttavia un'antica abitudine di pensiero, tipica della cultura occidentale: la contrapposizione della «pura» teoreticità della scienza all'«impura» praticità della tecnica. Credo che una riflessione epistemologica non cieca verso la dimensione «tecnologica» debba in primo luogo liberarsi da tale abitudine.

Essa persiste, infatti, sia pur modificata, anche nella scienza moderna, benché abbia le proprie radici nell'opposizione aristotelica tra l'*episteme*, la scienza, conoscenza degli enti necessari e più divini dell'uomo, e la *techne*, conoscenza delle cose non necessarie e che possono essere prodotte. Tra scienza e tecnica, per i Greci, vi era non solo diversità nel loro valore conoscitivo, ma anche una insuperabile distanza nella dignità dei rispettivi oggetti. Le cose necessarie sono celesti ed immutabili, ben superiori rispetto al divenire delle cose terrene.

Con la nascita della scienza moderna viene meno la contrapposizione tra cose celesti e terrene. Continua tuttavia, in qualche maniera, il modo di pensare antico circa la superiorità della contemplazione teorica propria della scienza rispetto all'operare pratico della tecnica. E ciò è tanto più strano perché proprio nel metodo sperimentale viene in luce un significato di «tecnica» non meramente applicativo, artigianale. La verifica sperimentale è, infatti, il momento tecnico indispensabile per la costruzione della stessa teoria.

Galileo, a cui il metodo sperimentale è legato, intuiva anche che la tecnica può stimolare addirittura nuova teoria quando osservava che le pratiche meccaniche dell'arsenale di Venezia porgevano *«largo campo di filosofare a gl'intelletti specolativi»*. Tuttavia, egli indulgeva ancora alla convinzione greca che la scienza, per lui fondata sulle dimostrazioni matematiche e le osservazioni sensibili, sia un sapere qualitativamente pari a quello di Dio, anche se questo è puntuale e non progressivo come quello umano.

* *

La ricerca scientifica degli ultimi 100 anni, mettendo in questione i fondamenti delle dimostrazioni matematiche e l'assolutezza dei dati di senso, ci porta invece a rivedere anche la convinzione galileiana (e greca) circa l'assoluta perfezione della teoria scientifica. La riflessione epistemologica sulla scienza contemporanea può quindi liberarsi dall'abitudine di contrapporre la «diversa dignità» di scienza e tecnica. La rivoluzione informatica si differenzia da quella industriale anche perché l'introduzione della tecnica dei computer ha aperto per quasi ogni campo di ricerca teorica orizzonti che prima erano non solo ignoti ma impensabili.

La rivalutazione della dimensione tecnologica dell'epistemologia significa, infine, accantonare la consolante ma illusoria convinzione circa la natura divina o quasi-divina del sapere scientifico. Induce piuttosto a guardare alle comuni radici biologico-culturali della scienza e della tecnica di quel particolare animale che è l'*homo sapiens*.

In tutte le forme iniziali delle varie culture, il momento tecnico — il *fare* qualcosa per resistere alle avversità dell'ambiente — è anteriore a quello scientifico, il *sapere* come davvero le cose stanno. Non è inopportuna dunque l'umiltà che fa leggere nella storia della scienza e della tecnica non già un graduale innalzarsi verso il divino, bensì di momenti di un'evoluzione culturale in cui, come l'esigenza esistenziale del fare viene illuminata dal capire, così anche questo può arricchirsi in virtù delle possibilità aperte dal fare.

Francesco Barone

ECOLOGIA IMPERFETTA NEL PIU' RICCO PAESE D'EUROPA

Anche la Germania uccide gli elfi

Grandi risorse e un diffuso amore per la natura dovrebbero farne un esempio per la conservazione - Invece anche qui mari eutrofizzati, laghi e fiumi avvelenati, metà delle foreste colpite da pioggia acida - «In Prussia le cicogne si sono ridotte del 90 per cento» - Ma si moltiplicano le associazioni di ambientalisti e alcune grandi aziende provvedono

AMBURGO — Tra un vento gelido sul grigio labirinto di acque basse, spazzate dalle raffiche, che si insinuano e ramificano tra terre e isole piatte, modificate ogni giorno dalle maree. Siamo sul Wattenmeer, verso l'Olanda. Qui la Germania si affaccia sul Mare del Nord con i traffici dei grandi porti fluviali, col turismo che d'estate richiama eserciti di coraggiosi bagnanti. Ma qui la Germania versa anche i suoi rifiuti, dai fosfati al mercurio, avvelenando un mare pescosissimo. Sogliole giganti, merluzzi, rombi, sono per un terzo da buttar via perché deformati da bubboni, escrescenze, lacerazioni.

La Germania Federale è un caso esemplare nell'Europa che tenta la strada dell'ecologia. Potenza industriale molto avanzata, disponibilità di grandi risorse pubbliche e private, alto livello tecnico-scientifico, efficienza degli apparati statali e locali, diffuso amore della natura, sembrano indicarla come un possibile Paese pilota.

Pesticidi

«Invece il caso tedesco è meno brillante di quanto si pensi», mi dice Helmut Röscheisen, segretario del Dnr, Deutscher Naturschutzring che coordina 85 associazioni di ambientalisti, con due milioni e mezzo di soci. «Nelle regioni del Nord, la vecchia Prussia, le cicogne si sono ridotte del 90 per cento e questa è un'indicazione carica di significati. Sull'intero territorio federale, il 50 per cento delle foreste è colpito dalle piogge acide. Dove l'agricoltura industrializzata e gli allevamenti sono più densi, le falde acquifere contengono residui di nitrati, di pesticidi e di diserbanti in misura superiore quattro volte al tollerabile».

La proverbiale disciplina dei tedeschi e la severità nel far rispettare le leggi sembrano indebolirsi quando l'ecologia mette in gioco forti interessi economici. «Vitelli e suini sono ingrassati col contributo di ormoni e antibiotici usati clandestinamente», informa il dottor Ackermann, biologo di Osnabrück, nei pressi del Dümmersee, lago malato, malato d'inquinamento. Fiumi e canali portano al mare un enorme carico di detersivi e residui agricoli (anche il Mare del Nord soffre l'eutrofizzazione), di acque di fogna non depurate, di rifiuti industriali, primi quelli chimici. «Altri rifiuti, i più nocivi, vengono esportati in Belgio. Altri ancora sono scaricati direttamente in mare da navi specializzate», mi dicono gli ecologisti del Dnr. Anche il suolo è meno rispettato di quanto si creda: ogni giorno 120 ettari di terreno fertile sono consumati da urbanizzazioni, autostrade, stabilimenti. A Dortmund un intero quartiere è stato abbandonato perché costruito su terreno franoso, una massa di detriti di miniere.

Eppure le immagini che si colgono dall'esterno sono spesso degne di ammirazione. Un lungo viaggio da Amburgo alla Frisia orientale (prati interminabili, vacche nere e bianche), alla Bassa Sassonia, alla Ruhr, alla Foresta Nera, al Württemberg, dà sensazioni riposanti attraverso paesaggi romantici e ben ordinati, lungo strade e autostrade dalle banchine ricche di alberi. Perfino l'area della Ruhr offre parchi opulenti, oasi d'uccelli, città e cittadine ben curate nell'arredo come negli spazi pubblici, nell'armonia complessiva un po' grigia e monotona.

Visito una miniera di carbone a Herten, non lontano da Essen: tenere aiuole e alberi attorno ai pozzi, un carrello colmo di gerani ancora in fiore, la ricerca quasi patetica di un idillio verdeggiante. Dove l'aria del paesaggio e la tutela dell'ambiente non si scontrano con interessi aziendali o con decisioni pubbliche per opere ritenute indispensabili, è evidente l'influsso di una vecchia tradizione nel rapporto con la natura. Ha le sue radici nei miti e nelle leggende degli elfi, delle ondine, sempre collocati in mondi di selve e di acque. I culti religiosi della foresta e dei campi si trasferiscono oggi nella cultura del paesaggio e della conservazione, largamente condivisa.

In Germania i movimenti di tutela ebbero origine ai primi del secolo scorso. Nel 1830 un gruppo di difensori del paesaggio ottenne il vincolo sulla montagnola rocciosa e boscosa del Drachenfels, dominante un'ansa del Reno. La prima autorità governativa per la conservazione della natura fu istituita in Prussia nel 1906. Oggi sono centinaia le associazioni per l'ambiente pulito, per le scienze naturali, dell'architettura del paesaggio, per la difesa della flora e della fauna.

Agricoltura e industria tentano un'alleanza con l'ecologia. Alleanza raramente santa e pura ma perseguita dalle aziende più avanzate con indubbi risultati formali e con incrollabile fiducia nelle loro tecnologie. Ne ho una prova visitando il colossale impianto di incenerimento della Renania-Vestfalia, regione che produce il 40 per cento di tutti i rifiuti «speciali» della Germania. Oltre 30 milioni e mezzo di tonnellate, di cui un milione e 600 «altamente pericolosi». «Lo smaltimento costa in media 250 marchi a tonnellata, pagati da chi produce i rifiuti. L'impianto è diviso in due sezioni, una per i rifiuti industriali e una per quelli domestici. I gas di scarico vanno alle caldaie e il vapore alimenta i generatori di elettricità. Produciamo 150 milioni di kWh l'anno», dice il direttore tecnico, alto, magro e dritto, cortesemente autoritario. E i 200 nuovi gas tossici prodotti dalla combustione? E la diossina diffusa nell'atmosfera? «I nostri forni eliminano tutto a temperature tra 800 e 1200 gradi centigradi».

Riciclare

«Il vero progresso tecnologico non sta nel bruciare i residui delle industrie ma nel produrre con meno rifiuti, da riciclare col minimo spreco», osserva Helmut. Il tecnico del ministero dell'Ambiente del Land Renania-Vestfalia esprime invece un programma preciso che prevede ben 7 nuovi inceneritori aggiunti ai 15 esistenti nella regione: «Intanto provvediamo al censimento di tutte le discariche, probabilmente 15 mila». Il territorio del Land, vasto quanto Valle d'Aosta-Piemonte-Liguria, ha ben 17 milioni di abitanti con una densità altissima di case, fabbriche, miniere, montagne di residui.

In passato il paesaggio era infernale. Il lavoro di bonifica e di trasformazione è in corso, con risultati di grande interesse. Mi accompagnano sulla collina Hoppenbruch, formata da 30 milioni di tonnellate di rifiuti e detriti delle miniere di carbone. L'azienda AG-Lippe, che ha miniere e centrali termoelettriche, trasforma in parco la collina alta 70 m, lunga 1500 e larga 700. «Abbiamo cominciato 10 anni fa a organizzare lo scarico secondo il progetto di parco. Sugli strati di materiale sterile è stato steso un manto di terra. Abbiamo piantato finora 280 mila alberi, di quaranta specie diverse» mi dice il direttore della AG-Lippe. Vedo aceri, querce, acacie, abeti, salici disposti attorno ai 14 stagni in cui si pescano carpe da due chili. I sentieri pedonali si sviluppano per 10 chilometri.

L'opera di bonifica e di recupero ambientale appare più difficile nelle regioni agricole, dove inquinamenti fortissimi sono causati dal modo stesso di produrre. «Le irrorazioni di pesticidi fatte da aerei speciali si ripetono anche sedici volte l'anno. Nelle falde acquifere si arriva a 1 grammo di sostanze chimiche per litro, venti volte la dose ammessa», mi dice il biologo Ackermann, accompagnandomi nella zona di Vechta (Bassa Sassonia) dove si ha la più forte concentrazione di colture su scala industriale e di allevamenti. Attorno a Vechta, si ingrassano 750 mila maiali e milioni di polli. «Un solo allevamento ospita 15 mila maiali. Produce 150 mila litri di urina al giorno, più il resto. Tutto finisce nei campi e nei canali».

Nell'aria il puzzo è tremendo, ma il paesaggio è ben curato, non si vede alcun segno disgustoso. Case degli allevamenti e stabilimenti in cui i maiali ingrassano ammassati su due piani, sono avvolti da alberi, siepi di rododendri, giardini fioriti. Visito una fattoria: due belle case di legno, con facciate dipinte e iscrizioni gotiche, un gran cortile perfettamente pulito, un giardino con tappeto verde e fiori. Quando il proprietario apre la porta ed accende la luce, un coro altissimo di grugniti feroci rivela la presenza di centinaia di maiali, stipati in piccole celle.

Affiora la tentazione di giudizi e confronti sommari. Va subito respinta, perché queste note non pretendono di offrire un quadro dello stato dell'ambiente in Germania, meritevole di ben altre indagini. Mi limito a sottolineare la sua complessità e alcune contraddizioni, però su un fondo invidiabile di ordine e di conservazione della natura, almeno nei suoi valori estetici.

Mario Fazio

LA PIAZZA ROSSA IN FESTA

Mosca. Per il 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, la gente prende fotografie sulla Piazza Rossa. Sullo sfondo i palazzi sono stati decorati con scritte e simboli che commemorano la ricorrenza

A ISERNIA SI E' APERTO UN NUOVO CAPITOLO DELLA RICERCA SUL PASSATO

Le chiese scrigni della storia

Isernia. Storia disepolta con gli scavi nel cortile della cattedrale

ISERNIA — Sul lato destro della cattedrale di Isernia, guardandola di fronte, c'è il palazzo del vescovo. Tra l'una e l'altro, in un cortile che separa i due edifici, si sta svolgendo l'ultimo atto di una scoperta grandiosa, che consente di risalire nel tempo, attraverso le successive trasformazioni dell'edificio, fino al suo aspetto iniziale: quello di un tempio pagano del III Secolo a. C. E' un'impresa archeologica affascinante, per le implicazioni storiche che reca con sé; e offre risultati che possono dirsi emblematici per quel grande capitolo della ricerca sul passato, appena in stadio iniziale, che è lo scavo sotto le chiese.

L'occasione dell'ultima scoperta è stata, come spesso avviene, fortuita. Si voleva costruire nel cortile un deposito, o piuttosto un piccolo museo, delle testimonianze archeologiche e artistiche già affiorate sotto la cattedrale. Ed ecco che, scavando le fondamenta, è venuto alla luce un tratto del podio di sostegno del tempio pagano, con la sua cornice che i tecnici chiamano a doppia gola rovescia e che noi diremo con maggiore semplicità a doppio cuscino sporgente. Lo stesso podio, con la stessa cornice, si vede dal lato opposto della cattedrale, ancora emergente sul vicolo Marcelli.

Ma non è tutto. Sul fianco del podio ora messo in luce, un lungo muro in posizione obliqua rispetto a esso pone un enigma che solo alla fine dello scavo potrà forse risolversi. Guardo con attenzione il muro, che da un lato s'infila sotto l'edificio, dall'altro lato è ancora coperto dal terreno. Quanto sarà lungo? Lo chiedo a me stesso e agli amici della Soprintendenza archeologica del Molise che sta effettuando lo scavo, ma so bene che non siamo per ora in grado di rispondere. Infatti le ipotesi sono due, diverse e inconciliabili tra loro.

Prima ipotesi: il muro finisce presto, dall'una e dall'altra parte. Allora può trattarsi di un grande altare votivo, a una divinità o a un sovrano divinizzato, posto sul fianco del tempio pagano qualche tempo dopo la sua costruzione. Lo sfalsamento cronologico è probabile, anche se il piano su cui poggia il nuovo muro corrisponde più o meno a quello dell'edificio sacro, perché è logico supporre che chi volle far erigere l'altare avesse dinanzi a sé il tempio già costruito.

Seconda ipotesi: il muro continua, dall'una e dall'altra parte. Allora non può trattarsi di un altare, perché le dimensioni divengono troppo grandi. Non resta quindi che pensare a un altro santuario; ma quanto diverso! Mentre il podio dell'edificio già noto è, come abbiamo visto, elegantemente sagomato, il podio di quello nuovo è diritto, lineare, senza alcuna curvatura. Dobbiamo perciò immaginare che qualcuno, dopo la costruzione iniziale, ne abbia voluto un'altro, diversamente orientato e con mutati caratteri.

La prima ipotesi è molto più logica. Ma quanto vale la logica nella riscoperta, sempre densa di sorprese, dei monumenti del passato? E dunque debbo sospendere il giudizio, servendomi intanto dei nuovi e dei precedenti dati per rivivere la vicenda del maggiore edificio, vero e proprio simbolo della lunga storia del Molise, nelle civiltà che vi si sono succedute a ritmo intenso e nelle distruzioni di guerre e di terremoti che ne hanno scandito le epoche.

Ma ascoltiamo la ricostruzione presentata dal vescovo, Ettore Di Filippo, che ha posto tutto il suo impegno nel far rivivere questa vicenda straordinaria: «La cattedrale di Isernia, oltre a rappresentare il massimo tempio del culto cristiano, è oggi, dopo l'esplorazione archeologica, l'unico monumento cittadino che nelle sue stratificazioni murarie di epoche diverse raccoglie i passaggi storici più importanti della città; infatti le diverse strutture si sono sovrapposte conservando l'impianto originario con una visione dinamica e innovativa. Ed è in virtù di questa tradizione cristiana che oggi, dopo l'accorta riscoperta archeologica, il monumento si presenta a noi come un libro aperto sulle cui pagine di pietra è possibile leggere la storia millenaria della città».

Sfogliamo insieme le pagine di questo libro. Nel 263 a. C. i Romani fondano una colonia chiamata Aesernia, donde il nome attuale. Di tale epoca è il primo tempio, della cui riscoperta abbiamo detto in inizio. Sul podio di pianta rettangolare, l'edificio si articolava in tre celle. Ma attenzione: l'ingresso, preceduto da una scalinata, era dalla parte opposta dell'attuale, su quello che oggi si chiama il vico Giobbe.

Che nome trasparente! Giobbe è l'adattamento che la pietà cristiana ha fatto del nome Giove: alla massima divinità di Roma antica, dunque, fu con ogni verosimiglianza dedicato il tempio. Poi, con l'avvento del cristianesimo, non solo il nome ma anche l'edificio fu conservato e riadattato. Almeno dal V Secolo d. C. le tre celle diventano tre navate; e sul fondo di quella centrale viene costruita l'abside a semicerchio. Gli scavi le mostrano con evidenza, sotto il pavimento dell'edificio moderno.

Si chiederà: come è possibile vederlo? Ebbene, gli archeologi hanno compiuto un lavoro di straordinaria efficacia, sostituendo a tratti il pavimento attuale con lastre di cristallo, sotto le quali un efficace sistema di illuminazione evidenzia le antiche testimonianze. Si può, inoltre, scendere nel sotterraneo e visitare gli scavi. In qualche punto il cristallo non c'è, ma intenzionalmente: è costume, infatti, che i fedeli attestino la loro ammirazione gettando delle monete, che contribuiscono alla manutenzione dell'edificio.

Continuiamo a seguire la storia. Insieme con l'abside c'è il battistero. Si vedono i gradini che le persone destinate al battesimo scendevano per immergersi nell'ampia vasca, da cui l'acqua defluiva attraverso un foro ricavato nel fondo. E' il battesimo per immersione, consuetudine di un'epoca antica che la serie delle raffinate decorazioni, e motivi intrecciati con figure di pavoni, dimostra particolarmente florida.

Due terremoti, tragico e ricorrente destino del Molise, sconvolgono successivamente la cattedrale: nell'847, con la morte del vescovo sotto le macerie, e nel 1349, con l'abbattimento dell'intero edificio. A questo punto la ricostruzione è di necessità completa e si verifica il fatto nuovo più importante nella storia della cattedrale: l'ingresso viene spostato sul lato opposto, verso l'attuale piazza Andrea d'Isernia, dove rimarrà fino ai nostri giorni. A chi chiedesse la ragione del mutamento, risponderemmo che si trattava della piazza del mercato, dove la comunità medievale voleva che s'incentrassero il centro spirituale e quello temporale della quotidiana esistenza.

Della stessa epoca è la poderosa torre campanaria. E così la cattedrale rimane fino a quando un nuovo terremoto, nel 1805, fa crollare gran parte della copertura. Segue la ricostruzione, con l'aggiunta del pronao a colonne di stile classico che oggi vediamo. Alla base, è forse un caso che ricompaia la sagoma a doppio cuscino dell'antico podio? O non è piuttosto ragionevole pensare che si sia presa a modello la costruzione antica, in parte ancora visibile? Certo è che questo richiamo del moderno all'antico, questo collegamento proiettato su oltre due millenni, ha un fascino straordinario.

Ma concludiamo con un enigma archeologico che resta per ora insoluto. Più o meno al centro geometrico dell'antica cattedrale si è scoperto un sarcofago, che gli scavi evidenziano quasi sospeso nel vuoto. Di pietra rossa, ma di struttura imponente, appartenne certo a un personaggio autorevole. Chi fu? Quando visse? Quale rapporto ebbe con l'edificio sacro? Lasciamo gli interrogativi in attesa di risposta, tanto più che il sarcofago sarà prossimamente aperto.

Sabatino Moscati

IN EDICOLA IL NUMERO DI NOVEMBRE

OASIS

il più bel mensile di natura

In questo numero:

Leone I difficili rapporti fra l'indiscusso sovrano delle savane di Masai Mara e i suoi sudditi.

Mare di Cortes Separato dall'Oceano Pacifico grazie alla lunga e stretta penisola della Bassa California, orlato a nord-est dal torrido deserto di Sonora, il Mare di Cortes bagna un arcipelago costituito da oltre cinquanta isole particolarmente ricche e interessanti dal punto di vista naturalistico.

Gallo cedrone Appostati nei pressi delle arene di canto, abbiamo spiato le curiose parate nuziali del più grande dei Tetraonidi.

Alpe Di Siusi Itinerari dolomitici nel Parco naturale dello Sciliar, esempio di corretta gestione ambientale, autentico «manuale» di botanica e geomorfologia, vero e proprio paradiso per escursionisti e alpinisti.

Ecologia nel mirino Le splendide foto di Luciano Vinanti parlano con immediatezza e semplicità dei complessi rapporti fra gli esseri viventi e il loro ambiente.

Fotografia sottozero Arriva il freddo? Niente paura. Con pochi accorgimenti le nostre attrezzature saranno in grado di affrontare anche le temperature più rigide.

in OASIS Ambiente

Check-up per i nostri fiumi: il caso Bormida.

Camionabile transappenninica: la strada del disaccordo.

MUSUMECI & EDIGRAFTI EDITORI

...la garanzia di una scelta giusta

montanaro V. CIBRARIO 38 TEL. 48.88.05

occhiali e lenti a contatto..

Intervista a Mosca con il figlio cinquantenne di Bucharin

«Che delusione, Gorbaciov»

«Sono amareggiato: nel discorso del Segretario generale non vedo passi avanti verso la riabilitazione di mio padre» - «Chi si dice ottimista confonde i desideri con la realtà»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Iuri Nikolaevich, che ne pensa del giudizio di Gorbaciov su suo padre? E' soddisfatto? Crede anche lei che la posizione ufficiale su di lui sia cambiata, dopo il discorso del Segretario generale? Il figlio di Nikolai Bucharin non vuol parlare; al telefono la sua voce si spezza, si abbassa, diventa un'emozione rauca, si spegne. Il silenzio dura un lunghissimo momento; poi il tono cambia: Iuri Nikolaevich Larin, che Bucharin ebbe dalla terza moglie, Anna Mikhailovna Larina, accetta il colloquio. Anche se annuncia che sarà breve, anche se spiega che non se la sente di incontrare nessuno, ancora. Anche se si capisce, dall'affanno della voce, che la malattia dei mesi scorsi l'ha segnato, che la sua vita è corsa più in fretta dei suoi cinquant'anni.

Dunque, il discorso di Gorbaciov? «Sono deluso, sono amareggiato», risponde. Perché, Iuri Nikolaevich? «Perché in quel discorso non ho sentito cambiamenti rispetto alla posizione ufficiale; perché non ho trovato progressi per la riabilitazione politica di mio padre». Ma il giudizio su di lui è cambiato. «E' vero che Gorbaciov non l'ha chiamato "spia" né "terrorista", ma resta poco chiaro, ancora, perché Lenin lo definì il più grande e più prezioso teorico del partito. Nel discorso di Gorbaciov l'immagine di mio padre è diversa. Ma non riesco a capire bene. Ci sto pensando ma non riesco a capire molte cose, ancora, di quel discorso». Quali cose, Iuri Nikolaevich? «Il tono generale mi lascia molti dubbi. Per esempio, non capisco perché si dice, anche se in termini indiretti, che se avessimo continuato la politica della Nep non avremmo vinto la guerra. Perché? Se è vera la tesi che con la Nep non potevamo vincere, vuol dire che Stalin aveva ragione e tutte le sue vittime erano indispensabili».

C'è chi crede, però, che la riabilitazione politica di suo padre sia implicita, nelle parole di Gorbaciov. «Quelle persone confondono il desiderio con la verità. Purtroppo non sono state loro a farlo, il discorso». Qual è il giudizio di sua madre? «Non condivide alcune mie opinioni, lei è molto anziana; ma sulla situazione in generale i nostri punti di vista corrispondono». Che pensa accadrà, ora, della memoria di suo padre? «Credo che non si debbano dar giudizi categorici sulla sua personalità e sulle sue idee. Sì, può aver commesso qualche errore, ma la Nep durò troppo poco per poterne valutare gli effetti. E poi era un processo così complicato, che all'inizio si poteva perdere qualcosa di vista, si poteva anche sbagliare. Ma pensiamo alle dimensioni di quel processo: si risolveva tutto, era un'operazione globale... Sono confuso, mi è difficile parlare, è come se cospargessi le ferite con il sale. E' tutto così doloroso».

Torna il silenzio, di Iuri Nikolaevich resta un respiro appena affannato, irregolare. Ma la linea non s'interrompe. Eppure, Iuri Nikolaevich, il discorso di Gorbaciov ha suscitato anche ottimismo. «Macché ottimismo. E poi, che strano parlare di ottimismo o pessimismo. Per poter parlare di ottimismo, bisognava si dicesse che tutti gli uomini che fecero la rivoluzione erano onesti e non erano assassini, non erano terroristi, non erano spie. Nel rapporto di Gorbaciov invece non si nomina nemmeno un protagonista della Rivoluzione d'ottobre. Sono ricordate le discussioni degli Anni Venti e Trenta, ma non si ricordano i nomi di chi partecipò attivamente alla Rivoluzione: e stiamo festeggiando il giubileo di quella rivoluzione. E poi, quando ha parlato della guerra, ha nominato Rokossovski e Zukov. E' vero che sono stati grandi comandanti militari, ma perché non ricordarne altri, come Tukhachevski e Iakir? Sono amareggiato».

Ma la Commissione per riabilitare le vittime di Stalin? Che ne pensa, che potrà fare? «Voglio ricordare una cosa: la Commissione che esaminò il caso di mio padre ai tempi di Kruscioo aveva già tutti i dati su di lui. Alla vigilia del XXII Congresso del partito, nel '61, convocarono mille volte mia madre, le promisero una piena e immediata riabilitazione di mio padre. Poi tutto cadde nel vuoto, mia madre ed io abbiamo scritto molte lettere alla Commissione ma non abbiamo avuto risposta, nessuno ci ha parlato, non abbiamo saputo più niente, proprio niente. Vi prego, non fate sensazione su mio padre: non è cambiato niente».

Le domande sarebbero molte, ancora: sulla memoria del padre, sul suo lento riaffiorare. Sulla tragedia della madre: arrestata nel '37, un anno dopo il matrimonio con Bucharin, e mandata in un lager da Stalin. Sulla sua infanzia passata senza saper nulla di sé e delle sue origini. E di quell'improvvisa, drammatica consapevolezza di essere figlio di Bucharin: quando in Siberia, nel luogo d'esilio della madre, un giorno del '53 seppe, da lei, chi era. Ma per questo non c'è più tempo, la voce si abbassa e lui dice di non voler più parlare.

Emanuele Novazio

A Mosca arriva Fidel Castro Ortega, partenza improvvisa

MOSCA — Fidel Castro è arrivato ieri a Mosca per partecipare alle cerimonie in onore del 70° anniversario della Rivoluzione di Ottobre. E' stato ricevuto all'aeroporto da Nikolai Ryshkov, membro dell'ufficio politico.

L'assenza di Castro si era fatta notare lunedì e martedì scorso nella sala dei congressi del Cremlino.

Se Castro è arrivato, Daniel Ortega, presidente del Nicaragua, è partito precipitosamente da Mosca, annullando i suoi programmi nella capitale sovietica.

Fonti diplomatiche occidentali ricollegano questa improvvisa partenza alla diserzione negli Stati Uniti del maggiore Roger Miranda, braccio destro del ministro della Difesa nicaraguense Humberto Ortega.

Discorso in eurovisione sull'accordo con il Cremlino

Reagan: sugli euromissili non firmo senza garanzie

Il Presidente propone un vertice a Berlino: «Abbatteremo i primi mattoni del muro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — L'accordo sugli euromissili «non sarà firmato» se non offrirà realistiche garanzie; né ci saranno altre riduzioni nucleari — i missili «cortissimi», per esempio, sui quali insiste il Cremlino — se prima non si ristabilirà un equilibrio anche nel convenzionale e nelle armi chimiche. Rivolgendosi all'Europa, in quello che era atteso come un importante discorso sull'Alleanza atlantica, il presidente Reagan si è sforzato ieri di dissipare i residui dubbi e le latenti perplessità dell'Occidente di fronte alla nuova situazione strategica: l'Europa, egli ha assicurato, non resterà sguarnita. E se i toni nei confronti di Mosca risultano ammorbiditi (l'ostilità fra le superpotenze, ha detto, «non era inevitabile e non è inarrestabile»), resta la convinzione americana che solo un'alleanza «forte e compatta» possa garantire la sicurezza occidentale.

Reagan ha anche auspicato un incontro a Berlino con Gorbaciov per «abbattere i primi mattoni di quel muro, e continuare ad abbattere muri finché non saranno dimenticati il sospetto fra i nostri popoli e le cicatrici del passato». Per 25 minuti, attraverso un collegamento televisivo via satellite con le capitali europee, egli ha tracciato il quadro di quelle che sono oggi le sfide rivolte all'Occidente; e soprattutto si è adoperato per rinsaldare, con un'iniezione di fiducia, i legami fra le due sponde dell'Atlantico, garanzia di «quarant'anni di pace che non sono stati casuali».

Gli SS-20 sovietici, ha detto Reagan, «rappresentavano un tentativo di alterare l'equilibrio militare in Europa»; «Se avessero prevalso i sostenitori del disarmo unilaterale l'Europa sarebbe ora condannata a vivere sotto l'ombra dei missili sovietici». E' prevalsa invece la «solidità» dell'impegno comune, e il risultato è che i sovietici «smantelleranno rispetto agli Usa il quadruplo delle testate nucleari».

Questo non è tuttavia motivo sufficiente per abbassare la guardia: «Posso assicurarvi — ha affermato Reagan — che qualsiasi accordo io firmi sarà realistico e nell'interesse di tutti i membri dell'Alleanza, o non vi sarà firma. (...) Dovrà contenere clausole di ferro in tema di verifica (...) e quelle che abbiamo proposto sono le più rigorose nella storia dei negoziati sugli armamenti».

Analogo rigore egli ha espresso sullo scudo spaziale: «E' totalmente inaccettabile la tattica sovietica di tenere altre riduzioni (dei supermissili strategici; ndr) ostaggio di misure che paralizzerebbero la nostra iniziativa di difesa strategica. Non scambieremo l'Sdi, che offre la promessa di un mondo più sicuro, (...) mentre i sovietici spendono miliardi per un analogo programma». Ed è stato lo spunto per una messa in guardia dalle realtà sovietiche: di una glasnost, per esempio, che suscita «speranze» ma che «impone la ricerca di mutamenti tangibili, di fatti e non parole». «Quanto più la leadership sovietica aprirà il sistema e libererà la popolazione — ha detto Reagan — tanto più diminuiranno le tensioni fra Est e Ovest».

C'è il nodo dell'Afghanistan, egli ha sottolineato; e c'è la «presa» di Mosca sull'Europa dell'Est. «La dottrina Breznev (della «sovranità limitata»; ndr) non dovrebbe essere finalmente abbandonata? E perché 17 milioni di tedeschi devono ancora essere trattati come prigionieri nel loro Paese?».

Ma non è andato oltre nello sfogo contro Mosca; anzi ha accennato all'auspicato incontro di Berlino con Gorbaciov. La speranza, ha insistito, non deve cancellare la vigilanza: la forza e la capacità dell'Alleanza rimangono essenziali, «anche di fronte alle nuove opportunità di pace aperte da un'intesa fra Usa e Urss».

Ed è per questo che Reagan ha ritenuto, rivolgendosi a un pubblico europeo, di dover ribadire l'«incrollabile impegno» di Washington al linkage con l'Europa: «Sbaglia chi teme che possiamo sganciarci o che la deterrenza sia stata indebolita. (...) Gli americani comprendono che siamo partner di pace con i popoli delle democrazie occidentali, e per questo applaudiamo la nuova volontà di alcuni alleati nell'accrescere il livello di collaborazione e di coordinamento nella difesa europea».

Senza sottintesi, Reagan si è rivolto esplicitamente all'impegno Ueo della scorsa settimana, a quella che ha definito «un'impressionante dichiarazione» volta, in ambito atlantico, a portare gli alleati europei su un piano di parità con il partner americano.

Fabio Galvano

In un'intervista accusa il dittatore di aver ostacolato il progresso scientifico

Anche Sacharov discute Stalin

Il premio Nobel rievoca l'epurazione di Serghei Korolyov, il padre del programma missilistico-spaziale sovietico - «Sulla crisi di Cuba del '62 non si è detta ancora tutta la verità»

Volantini pro-Yeltsin a Sverdlovsk

MOSCA — Le associazioni informali di sinistra hanno deciso in un riunione nei giorni scorsi di appoggiare il primo segretario del partito di Mosca, Boris Yeltsin, che nel Plenum del comitato centrale del 21 ottobre ha dato clamorosamente le dimissioni dopo un aspro scambio di battute con altri esponenti dell'ufficio politico da lui accusati di porre ostacoli alla realizzazione della «perestroika». A Yeltsin ha replicato il capo del Kgb, Viktor Cebrikov, che lo ha accusato di paralizzare la vita del partito. Nella riunione dei gruppi informali si è deciso di redigere una lettera di protesta e di raccogliere le firme in favore di Yeltsin. Nel corso di una conferenza stampa, Aleksandr Yakovlev, responsabile della propaganda nella segreteria del pcus e membro dell'ufficio politico, ha detto che le dimissioni di Yeltsin saranno prese in esame nel corso della riunione del comitato di Mosca-Gorkom che si terrà dopo le celebrazioni del 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Manifestazioni di appoggio a Yeltsin si sono avute anche a Sverdlovsk, grande città industriale negli Urali da dove proviene il primo segretario di Mosca. Valeri Senderov, uno dei portavoce del gruppo moscovita per il rispetto dei diritti dell'uomo, ha detto all'Ansa che a Sverdlovsk sono stati gettati dei volantini in appoggio al capo del partito di Mosca.

(Ansa)

MOSCA — Andrei Sacharov, lo scienziato che ha passato quasi sette anni in esilio per avere criticato la politica del Cremlino, ha detto a un settimanale sovietico che dire la verità è un rischio, ma anche «una assoluta necessità». Da quando lo scorso dicembre gli fu permesso di tornare a Mosca dall'esilio di Gorki, mai una pubblicazione sovietica aveva dato tanto risalto alle idee del dissidente come in questa intervista al settimanale Moskovskie Novosti.

Quando Sacharov e la moglie Yelena Bonner si trovavano al confino, tutti gli organi di informazione sovietici li chiamavano «criminali». Il giornale ha chiesto l'opinione di Sacharov su di un recente documentario televisivo che traccia lo sviluppo della tecnologia missilistica sovietica. Nel documentario intitolato «Rischio», e trasmesso il 28 ottobre, si critica Stalin, fra l'altro, per avere epurato l'artefice del programma missilistico-spaziale sovietico Serghei Korolyov, rallentando lo sviluppo dell'importante settore scientifico-militare.

«Se parliamo dell'idea principale del film, la mia opinione è che dire la verità è un rischio. Ma nello stesso tempo, dire la verità è una necessità assoluta» ha detto il fisico sovietico, premio Nobel per la pace, al settimanale. Secondo il padre della bomba all'idrogeno sovietica, il documentario ha sollevato, sotto certi aspetti, la cortina di segretezza che ha coperto il programma missilistico dell'Urss, ma non dice «l'intera verità».

Per esempio, «tutta l'orribile storia di Stalin e della sua èra non è stata ancora detta, ma questo non poteva essere il compito di questo film». Inoltre, secondo Sacharov, il documentario non dice che la crisi di Cuba del 1962 fu scatenata dalla decisione del Cremlino di spedire i missili nucleari sull'isola.

Fondatore, con altri, negli Anni 70 del movimento dei dissidenti sovietici, Sacharov fu inviato a Gorki, la città proibita agli occidentali, nel gennaio del 1980 per avere criticato l'intervento dell'Armata Rossa in Afghanistan. L'anno scorso Mikhail Gorbaciov ha concesso a Sacharov di tornare a Mosca, dopo una lunga campagna in Occidente a favore della sua liberazione.

Da allora il fisico dissidente ha espresso in varie occasioni il suo appoggio alla perestroika del segretario generale del pcus. Nell'intervista a Moskovskie Novosti, Sacharov afferma che durante la crisi di Cuba le superpotenze evitarono «la catastrofe nucleare», ma che una leadership saggia non è sufficiente.

(Agi-Ansa)

Il vertice tra i ministri dell'Alleanza a Monterey

I tempi dividono la Nato

L'Olanda vuole sospendere il dispiegamento dei vettori senza attendere la ratifica del Senato Usa al trattato - Bonn chiede trattative subito sulle armi tattiche, Washington è per il rinvio

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — I ministri della Difesa Nato riuniti a Monterey in California non sono riusciti a raggiungere un accordo sui due maggiori problemi presentati dal trattato sulla eliminazione delle armi di teatro, e hanno deciso di tenere altre consultazioni dopo il vertice Reagan-Gorbaciov. Il primo problema è se cessare il dispiegamento dei Pershing e dei Cruise in Europa alla firma del patto, come vorrebbe l'Olanda, o continuarlo fino alla sua ratifica da parte del Senato americano, che potrebbe tardare di alcuni mesi, come insistono gli Stati Uniti. Il secondo problema è se aprire subito altre trattative sulle armi tattiche in Europa, come auspica Bonn, o rinviarle a dopo quelle sulle forze convenzionali e sulle armi chimiche, come vuole Washington.

L'Olanda ha dichiarato che «è assurdo costruire basi per le armi di teatro destinate a essere subito smantellate». Gli Stati Uniti hanno accennato che l'Urss preme per negoziati sulle armi tattiche «per fare rientrare dalla finestra la denuclearizzazione dell'Europa bloccata sulla porta».

Il ministro della Difesa italiano Zanone, che oggi giungerà nella capitale, e sarà ricevuto da Shultz, ha detto di non dubitare che la Nato «imboccherà la giusta strada». Zanone ha sottolineato che l'accordo sulla eliminazione dei missili a breve e medio raggio «preoccupa dal punto di vista militare per la sproporzione che esiste tra gli armamenti convenzionali e gli arsenali missilistici a brevissima portata dei due blocchi in Europa».

Fortunatamente, ha poi aggiunto Zanone, «dai lavori è emerso il principio che la riduzione degli arsenali atomici non può significare una riduzione della sicurezza, e i vari fattori della deterrenza vanno considerati come un unicum». Quanto alle armi di teatro, ha concluso il ministro della Difesa italiano, «i Paesi europei furono solidali nel momento di dispiegarle e dovranno esserlo nel momento di togliere. Il programma di smantellamento deve essere coordinato in modo da attuarlo senza squilibri: la sicurezza è indivisibile». Zanone domattina verrà ricevuto alla Casa Bianca dal presidente Reagan e, più tardi, al Pentagono da Weinberger.

Come l'altro ieri, anche ieri Weinberger si è battuto perché la Nato mantenga in Europa «una capacità nucleare in grado di funzionare da deterrente contro eventuali attacchi sovietici o del Patto di Varsavia». Il ministro della Difesa americano, le cui dimissioni sono date per certe, ma che ha rifiutato di confermarle in un'intervista alla tv, ha ammonito che l'Urss «non possiede una tradizione di rispetto dei trattati», ed ha attirato l'attenzione sui missili a doppio uso di cui si sta dotando, tecnica con la quale potrebbe trasformare armi strategiche in armi di teatro senza alcuna difficoltà.

Rispondendo alle domande di giornalisti, Weinberger ha smentito che l'ammodernamento e aumento delle armi tattiche sarebbe percepito dal Cremlino come un tentativo di aggirare il trattato che verrà firmato a Washington.

Come nacque la passione per il riarmo del segretario alla Difesa Usa: «Mai più impreparati»

Weinberger, il falco figlio di Pearl Harbour

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Caspar Weinberger attribuisce alla Seconda guerra mondiale «le due grandi passioni della mia vita: mia moglie Jane e il riarmo». Racconta che fu l'attacco giapponese a Pearl Harbour a destargliele — il 7 dicembre del 1941 — il 7 dicembre, sorride, «la data in cui il Presidente e Gorbaciov s'incontreranno». Quel mese, il giovane manager fresco di laurea (aveva 24 anni e tante speranze) fu mandato per il fronte del Pacifico. Sulla nave diretta in Australia incontrò un'avvenente infermiera: «Trascorremmo le giornate a parlare di amore e di politica — ricorda con nostalgia il ministro della Difesa — e quando sbarcammo a Sydney avevo due vere vocazioni». La prima, quella di marito, la soddisfò subito, sposando l'infermiera; la seconda, quella di falco, nata dalla convinzione che l'America non dovesse lasciarsi mai più cogliere impreparata da un conflitto, la soddisfò 30 anni più tardi, quando Reagan lo chiamò.

In sette anni Caspar Weinberger, detto «Cap», ha guidato il più massiccio riarmo Usa in tempo di pace, in base al principio che la stabilità del mondo dipende innanzitutto dall'invincibilità dell'America.

Se quanto sua moglie Jane ha dichiarato ieri al New York Times è esatto, quello che è stato forse il più formidabile ministro della Difesa della storia americana, al cui nome rimarranno per sempre legate le «guerre stellari», andrà oggi alla Casa Bianca dal suo vecchio amico Ronald Reagan e rassegnerà le dimissioni. «Cap si dimette non solo perché io sono di salute ormai incerta — ha detto Jane —. Non credete a ciò che si dice sul mio tumore, sulle mie vertebre incrinate eccetera: non sono moribonda, dopo i sessant'anni più o meno tutti si fanno dei rattoppi. Cap si dimette anche perché è stanco e non pensa di servire più a molto».

In via privata, la Casa Bianca ha confermato le dichiarazioni: dieci giorni fa Caspar Weinberger, ha detto un funzionario, comunicò a Reagan la decisione di dimettersi, ma non la rese pubblica per non interferire nell'incontro tra Shultz e Shevardnadze. «Il Presidente è affranto — ha aggiunto il funzionario —. Con Cap perde uno dei suoi più fidati consiglieri nel momento in cui ne ha il massimo bisogno».

Di fatto, le dimissioni di Weinberger sono la presa di coscienza che il suo ciclo è finito, e che il capitolo della sua politica di difesa si è concluso. Due elementi impediscono un ulteriore riarmo degli Stati Uniti: la necessità di ridurre il deficit del bilancio e la strategia dei patti con l'Urss. Il capo del Pentagono avverte di non essere più l'interprete della volontà di Reagan, al crepuscolo della sua presidenza lo vede volare a metà strada tra i falchi e le colombe. Persa la battaglia «per la conquista della sua anima», come ha scritto la Washington Post, Cap preferisce ritirarsi, portando con sé in qualche modo il reaganismo.

Paradossalmente, nel momento del distacco, dai suoi più aperti nemici del Congresso giungono gli elogi più sinceri. «E' un uomo — ha detto il capo della Commissione delle Forze Armate, il senatore democratico Nunn — che al di là dei suoi sospetti viscerali sull'Urss e sul comunismo ha conferito alla sua carica grande intelligenza, molto humour, notevoli capacità manageriali; che è stato un devoto avvocato della Nato e amico genuino dell'Europa».

Weinberger se ne va senza avere soddisfatto la sua massima ambizione: diventare segretario di Stato. Dicono che vi mirasse fin dal '70, quando Nixon, che aveva già dato il dicastero del Lavoro a Shultz, lo invitò a Washington dalla California, dove prosperava negli affari, per affidargli il ministero della Sanità e dell'Istruzione. Il Presidente lo conosceva come finanziere e leader politico californiano, liberista e falco: uno strumento necessario a bloccare i sogni della grande società di Johnson. Weinberger diede prova eccellente di sé, e nella crisi economica del '72 fu nominato ministro del Bilancio, funzione che esercitò con entusiasmo tale da meritarsi il soprannome di «Cap the knife», il coltello, per i suoi spietati tagli alla spesa pubblica. Lo scandalo Watergate bloccò la sua scalata: tornato nel '74 in California, fu assunto alla Bechtel, la multinazionale che ha i legami più stretti con il mondo arabo, di ritrovò di nuovo Shultz, un economista celebre, come collega e con lui formò il primo manipolo di reaganauti nelle elezioni dell'80: al rientro a Washington, i due amici sarebbero diventati acerrimi rivali.

Fino all'inizio di quest'anno, Weinberger ha esercitato su Reagan un'influenza senza precedenti. Forse, senza l'avvento di Gorbaciov in Urss e il suo effetto dirompente avrebbe continuato a farlo.

Ennio Caretto

MALTEMPO IN SPAGNA, DIECI MORTI

Valencia. Le piogge torrenziali, che nel giro di 24 ore hanno provocato gravissimi danni sulla costa mediterranea della Spagna, hanno causato la morte di almeno dieci persone. Numerosi fiumi sono straripati, distruggendo ponti e argini e inondando strade e autostrade delle città costiere. Numerosi mezzi dell'esercito sono stati mobilitati per soccorrere le popolazioni colpite

È in edicola ABITARE di novembre. Un numero tutto casa e lavoro, con una prima puntata dal Salone del Mobile per descrivere l'ufficio contemporaneo. Sempre casa e lavoro in due servizi dalla Finlandia e dalla Svizzera: la vicenda di un villaggio operaio trasformato in nuove abitazioni e la riconversione di un cementificio in una casa-officina. Ancora in Finlandia, una caserma di pompieri progettata da una signora

architetto nei primi del secolo.

E ancora trasformazioni da Milano: una vecchia casa di ringhiera diventa la nuova, affascinante casa di ringhiera che ospita sei appartamenti diversi, sei soluzioni diverse, tutte convincenti e personali, tutte da vedere.

Casa ed lavoro, novembre è il mese di ABITARE.

ABITARE cioè abitare.

Francoforte, gli autonomi agivano secondo un piano preciso

Una pistola accusa i killer

L'arma sequestrata al giovane arrestato è quella che ha ucciso uno dei due poliziotti - Fermati altri quattro estremisti - Il governo diviso sulle misure da adottare contro la sfida dei terroristi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Dalle indagini sulla sanguinosa notte di Francoforte è uscito un nome: Andreas Eichler. E' lui, un militante autonomo di 33 anni, l'uomo che è stato fermato l'altro ieri dopo che a casa sua era stata trovata una pistola. La perizia balistica ha permesso di accertare che proprio con quella pistola, una Sig Sauer da nove millimetri, è stato colpito uno dei due poliziotti uccisi nella sparatoria dell'aeroporto. Così il fermo di Eichler è diventato arresto mentre altri quattro autonomi sono [illegible] dalla polizia in attesa di accertamenti.

Infatti, come avverte la Procura federale, quello che è accaduto l'altra notte, al termine di una manifestazione ecologista contro l'ampliamento dell'aeroporto intercontinentale di Francoforte, non è certo il gesto di un isolato. E' piuttosto l'azione [illegible] e premeditata di un gruppo che voleva l'incidente, e lo voleva cruento. La prova sarebbe nella diversità dei proiettili che hanno colpito i poliziotti: i due uccisi, i tre che sono tuttora in ospedale, i cinque che se la sono cavata più a buon mercato.

E poi c'è il ricordo di quell'ordine urlato nel megafono: «*Tiratori scelti, fuoco!*», che ha preceduto di una frazione di secondo l'epilogo sanguinoso del dramma. Insomma sono stati parecchi, fra i [illegible] mascherati che hanno freddamente organizzato la degenerazione di un pacifico corteo di protesta, quelli che hanno sparato ad altezza d'uomo contro i poliziotti. Quanto a Eichler, si conferma di lui che era sotto inchiesta, per il sospetto di avere partecipato a uno dei molti attentati contro i piloni delle condutture elettriche.

Le [illegible] sono la stessa che poco più di un anno fa, durante i tafferugli seguiti a una manifestazione antinucleare a Hanau, qualcuno aveva strappato a un poliziotto in borghese. Anche in quell'occasione erano comparsi, con lo scopo evidente di far degenerare la dimostrazione ecologista e provocare lo scontro con la polizia, i *Chaoten* mascherati: quei personaggi sui quali si è appuntata, dopo la tragedia di Francoforte, l'inquieta attenzione dei tedeschi. Sulle loro mascherature ai cortei, casco e passamontagna, si sviluppa un infuocato dibattito.

Un dibattito che non divide soltanto la maggioranza governativa dall'opposizione, ma anche la stessa coalizione che regge il gabinetto di Kohl. Proprio ieri il governo si è riunito sotto la presidenza del Cancelliere, e ovviamente la tragedia di Francoforte ha monopolizzato l'attenzione. Kohl è sottoposto a una duplice pressione: la Csu e una parte della sua stessa Cdu vogliono pene severe contro i manifestanti mascherati, mentre i liberali dell'Fdp, come l'opposizione, chiedono che non si ecceda nella reazione all'assassinio dei due poliziotti. Così il Cancelliere ha preso tempo.

Entro il 2 dicembre, fa sapere il portavoce Ost, il governo definirà le misure con cui intende rispondere alla sfida dell'illegalità. Le proposte sul tappeto, particolarmente caldeggiate dal ministro dell'Interno, il cristiano-sociale Zimmermann, si riferiscono sia alla disciplina delle manifestazioni, sia all'organizzazione della polizia. Sul primo punto, si chiede che venga represso l'uso di mascherature nei cortei: in modo che in caso d'incidenti i responsabili possano essere [illegible] individuati.

Sul secondo punto, si parla per la polizia di organici e armamenti rafforzati, e si arriva a invocare la mobilitazione, come forza di riserva, degli addestratissimi Gsg-9, i reparti delle Guardie di frontiera che furono protagonisti, dieci anni fa, del vittorioso assalto al Boeing della Lufthansa dirottato a Mogadiscio.

I commenti della stampa rivelano un'opinione prevalente a favore delle maniere forti.

Alfredo Venturi

La Thatcher ringrazia Parigi per la cattura della nave-arsenale

Sulla Eklund due capi dell'Ira
Le armi venivano dalla Libia

Con il responsabile logistico dei terroristi forse preso anche il leader evaso Kevin Artt

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Il poderoso arsenale sulla nave *Eklund* era destinato, in ampia parte, all'Ira: su questo non sembrano esserci più dubbi. Margaret Thatcher si è congratulata con le autorità francesi, per l'arresto del vascello, e ha dichiarato ai Comuni: «*Con ogni probabilità, la cattura dell'Eklund ha salvato moltissime vite nell'Irlanda del Nord e altrove*». Le notizie da Parigi e da Dublino confermano che tre dei cinque uomini a bordo appartenevano all'Ira e indicano che forse anche gli altri due avevano qualche rapporto, sia pure commerciale, con gli estremisti irlandesi. Da dove provenivano le armi? Non vi è certezza, ma sospetti sempre più densi si accumulano sulla Libia.

E' Kevin Artt fra i cinque? «*Sembra*», di più non si può dire, perché le segnalazioni mutano di ora in ora. Sarebbe un bel colpo. Kevin Artt, 28 anni, di Belfast, è uomo di punta del terrorismo irlandese. Incarcerato vicino a Belfast, fuggì, quattro anni or sono, insieme con 18 altri estremisti, durante una cinematografica evasione in massa. Qualche mese fa, gli *Intelligence Services* britannici scoprirono il nome di Artt in una pattuglia di killer mobilitata per assassinare Margaret Thatcher. Sull'*Eklund* vi erano invece Gabriel Cleary, uno dei capi dei servizi logistici dell'Ira, più due commilitoni, uno dei quali potrebbe essere Artt. Nonché il comandante-proprietario del vascello Adrian Hopkins e un piccolo businessman, Henry Cairns.

Eugene Crowley, vicecapo dei servizi di sicurezza a Dublino, è adesso a Parigi per [illegible] le autorità francesi, che stanno ancora interrogando i cinque uomini, portati ieri nella capitale da Brest. Oltre 150 tonnellate di armi sono state trovate sulla nave, fermata la settimana scorsa in acque bretoni. Vi era di tutto sulla *Eklund*: mortai, fucili, mitragliatrici, munizioni di ogni tipo, più 20 missili terra-aria *Sam-7* di fabbricazione sovietica. (Questi Sam erano privi del tubo lanciamissili, che, secondo gli esperti, può però essere facilmente acquistato). Tante e tali erano le armi che, a giudizio degli investigatori, soltanto il grosso era forse destinato all'Ira.

Si è fatta una prima ricostruzione della vicenda. La cinquantenne nave percorreva da oltre due lustri il Baltico, carica di grano. In agosto, era invece in Inghilterra, da dove partiva per Gibilterra. Ma non si fermava a Gibilterra e il 27 agosto gettava l'ancora a Malta. Lì, l'intero suo equipaggio scompariva e veniva rimpiazzato dai cinque irlandesi ora nelle mani della polizia francese. Il 12 ottobre, il nuovo comandante annunciava alle autorità: «*Salpiamo per Gibilterra*»: ma, una volta di più, il mercantile evitava quello scalo, puntava verso il golfo di Biscaglia e la Manica.

Perché si sospetta la Libia? Per vari motivi. Primo: i francesi hanno trovato sull'*Eklund* carte nautiche dell'Irlanda e della Libia. Secondo: Gheddafi ha più volte fornito armi all'Ira. Terzo: la vicinanza di Malta alla Libia. Quarto: vari *Intelligence Services* avevano segnalato di recente la presenza a Tripoli di strani visitatori irlandesi. Ammesso che tutte queste teorie siano corrette, le armi sarebbero state sbarcate in qualche recondito luogo della lunga costa dell'Eire.

Ma[illegible]o Ciriello

■ Morto nel Golfo uno dei delfini della flotta Usa

WASHINGTON — Uno dei delfini ammaestrati, che la Marina degli Stati Uniti utilizza per individuare sommozzatori nemici, è morto nelle acque del Golfo dove era stato portato due settimane fa per proteggere le navi Usa.

Lo ha annunciato a Washington il portavoce della Marina, Kendall Pease, aggiungendo che il delfino, uno dei cinque portati il 23 ottobre scorso nel Golfo, è morto il 29, probabilmente per un'infezione virale o batterica.

La Marina — ha aggiunto il portavoce — attende i risultati di un'autopsia compiuta a bordo di una delle navi Usa, che dovrebbe determinare le cause della morte dell'animale.

La morte del delfino — ha comunque precisato Pease — non ha nulla a che fare con azioni ostili. (Ansa)

NEL GOLFO E' ANCORA BATTAGLIA

Dubai. Nel porto di Sharjah è ormeggiata questa barca di pescatori su cui domenica scorsa un marinaio italiano è stato ucciso dai colpi sparati da una nave da guerra (Teheran ritiene che una fregata Usa l'abbia scambiata per un battello di speronatori). Continua intanto nel Golfo l'attività militare: gli iracheni annunciano di avere colpito una petroliera e depositi di greggio iraniani. Milioni di iraniani in piazza per una giornata di manifestazioni antiamericane (Tel. Associated Press)

dal mondo

■ Vicepremier estone esonerato

MOSCA — Il vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Estonia, P. Melnik, è stato esonerato dall'incarico per «*una grave infrazione del codice stradale*» a causa della quale «*un pedone è rimasto ferito*». La destituzione è stata decisa dall'Ufficio politico del partito. La *Sovietskaja Estonija* sottolinea che Melnik «*è stato esonerato per comportamento indegno*». (Ansa)

■ Proteste dei medici in Polonia

VARSAVIA — Il personale sanitario di diverse città polacche sta protestando per chiedere consistenti aumenti salariali a poche settimane dal referendum sulla riforma economica che deve aprire la strada a forti aumenti dei prezzi a partire dall'88. La protesta di medici e infermieri è in atto a Lublino, Jelenia-Gora ed Opole. Sono in corso negoziati con le autorità.

■ Tripoli a Roma: accordiamoci

ROMA — «*Mettiamoci a un tavolo per discutere: i problemi non mancano, ma sono convinto che possono essere risolti*», così ha detto l'ambasciatore libico a Roma Abdulrahman Shalgam in un colloquio con alcuni giornalisti per spiegare il rifiuto del colonnello Gheddafi di partecipare al prossimo vertice arabo straordinario di Amman.

■ Nuovo attentato in Turchia

ISTANBUL — L'esplosione di una bomba nella sede di Istanbul del Partito per la Patria, al governo in Turchia, accentua le tensioni nel Paese in vista delle elezioni del 29 novembre, nelle quali il premier Ozal cercherà di ottenere un nuovo mandato. Dopo gli attentati dei giorni scorsi a Smirne e Kayseri, un ordigno nella sezione del partito ha ucciso una persona, ferendone un'altra. (Agi)

■ Voto su prostitute ad Atene

ATENE — Su 200 meretrici (munite di regolare licenza) grava la minaccia di sfratto nel quartiere ateniese di *Metaxourgheio*. Il comune ha deciso di affidare ad un referendum la permanenza delle donne nelle case che abitano, tutte ai piani bassi e contrassegnate con una lampada che al passante non lascia dubbi. Il plebiscito è conseguenza di proteste dei residenti della zona i quali sostengono che le «case» attraggono anche omosessuali e delinquenti. Si voterà sabato e domenica.

■ Plutonio da Usa a Giappone

TOKYO — Giappone e Usa hanno firmato ieri a Tokyo un nuovo accordo di cooperazione nucleare che assicura stabili forniture di plutonio per gli ambiziosi programmi nipponici di autonomia nella produzione di combustibile arricchito per centrali nucleari. L'accordo, raggiunto dopo anni di difficili trattative, libera il Giappone dalla tutela Usa che richiedeva autorizzazioni per ogni importazione di plutonio e apre la via all'entrata in funzione del primo impianto giapponese per il trattamento di combustibile nucleare. (Ansa)

Una serie di referendum locali negli Stati Uniti: leggera avanzata dei democratici

Arretra l'America puritana

A Boulder, in Colorado, bocciata una norma discriminatrice sui gay - Nel Mississippi revocata la legge che vietava matrimoni interrazziali - In Pennsylvania netta sconfitta repubblicana in campo ecologico

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON — A pochi giorni da quelli in Italia, gli americani hanno votato su una serie di referendum locali che hanno visto un loro leggero spostamento a sinistra. Una delle consultazioni più significative si è svolta nel Maine, dove gli elettori si sono pronunciati contro la chiusura della centrale nucleare Yankee. Un altro ha avuto luogo a Boulder, nel Colorado, dove è stato abolito un regolamento comunale che discriminava i gay. Un terzo è avvenuto nello Stato del Mississippi, nel profondo Sud, con la revoca della legge che proibiva i matrimoni interrazziali.

La votazione sulla centrale nucleare del Maine è stata la terza negli ultimi dieci anni e si è conclusa all'incirca come le due precedenti, col 59 per cento dei votanti a suo favore e col 41 per cento contro. L'affluenza alle urne è stata molto elevata, l'84 per cento (di solito negli Usa votano poco più del 60 per cento degli elettori). La centrale, da 840 megawatts, fornisce al Maine circa un quarto della sua energia. Negli Stati Uniti ci sono un centinaio di centrali nucleari, che coprono meno del 20 per cento del fabbisogno nazionale.

Nelle votazioni di Boulder sui gay e del Mississippi sui matrimoni tra razze diverse i conservatori sono stati sconfitti di stretta misura: a Boulder si è trattato di una differenza di 300 voti e nel Mississippi del 4 per cento dei voti. Assai più netta è stata la loro sconfitta su questioni ecologiche nella Pennsylvania e a Rhode Island: gli elettori hanno deciso per 2 voti a 1 di sottrarre i grandi terreni demaniali alla speculazione edilizia, e di farne invece parchi nazionali, come richiesto dai democratici, in opposizione ai repubblicani.

Uno dei referendum più controversi è risultato quello di Baltimora sull'obbligo della municipalità di dare rifugio ai senzatetto. La popolazione si è schierata contro il provvedimento che il Comune aveva deciso comunque di impugnare davanti alla corte d'appello. Il problema dei senzatetto negli Usa è gravissimo.

Tra i referendum più curiosi, alcuni concernevano i giochi d'azzardo e le gare sportive. I risultati sono stati sorprendenti. L'austera Virginia ha legalizzato il lotto, che è divenuto ormai una passione nazionale, col 57 per cento contro il 43 per cento dei voti. Nel Texas, altro Stato puritano, il 56 per cento degli elettori ha detto di sì all'introduzione dei totalizzatori, contro il 44 per cento dei no.

I referendum sono stati accompagnati dalle elezioni di alcuni sindaci, con una lieve prevalenza — di nuovo — dei democratici sui repubblicani. Lo scontro più feroce si è svolto a Filadelfia, tra il sindaco Goode, democratico, un negro, e l'ex sindaco Rizzo, repubblicano, un italoamericano. Ha vinto il primo col 51 per cento dei voti, ma il secondo non ha accettato la sconfitta ed ha chiesto una verifica.

Bocciata dal Municipio la casa di Andrea e Sarah

La villa Tudor dei duchi non rispetta il verde

LONDRA — Il progetto per la costruzione della residenza dei duchi di York nei pressi del castello di Windsor è stato respinto ieri all'unanimità dai consiglieri della contea del Berkshire. La costruzione della casa a due piani, in stile finto Tudor, che dovrebbe sorgere nel parco di Sunninghill — al posto dell'ex castello regalato da re Giorgio VI alla figlia Elisabetta in occasione delle nozze, e distrutto poi da un incendio — contravviene alle norme per le nuove costruzioni nella zona.

In particolare, dicono i consiglieri, le rigorose misure di sicurezza richieste dai duchi per tutelare la privacy sono troppo restrittive per la zona, che rientra nella Green Belt, la cintura verde di Londra dove si cerca di mantenere intatto l'equilibrio tra alberi e mattoni.

«*Se permettessimo al duca e alla duchessa di York di infrangere le regole fissate per le costruzioni nella Green Belt per motivi di sicurezza* — ha detto un consigliere — *non ci sarebbe poi motivo per respingere le richieste di residenza che potrebbero piovere da tutti gli ayatollah che dovessero decidere di abitare tra noi, con le necessarie garanzie per la tutela della loro sicurezza*».

Il progetto della casa dei duchi di York (due piani, sedici stanze, due appartamentini separati, piscina e pozzo antico) è tutto in stile finto Tudor, con grandi travi di legno scuro che decorano la facciata imbiancata. Ma non è lo stile, peraltro discutibile, che preoccupa i consiglieri della contea del Berkshire quanto le restrizioni che condizioneranno la costruzione. Tra le loro preoccupazioni non è escluso il timore che la presenza della coppia possa attrarre orde di turisti nella zona. (Ansa)

Tiffany sbarca a Place Vendôme

La società proprietaria della gioielleria newyorchese rileva Chaumet - Capitali arabi in corsa per l'antica ditta di preziosi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Per i suoi 150 anni, la gioielleria Tiffany si è regalata un posto in Place Vendôme. Quello che il ristretto mondo della *haute joaillerie* francese temeva è successo ieri: la società *InvestCorp* (che di Tiffany è azionista di maggioranza) ha acquistato Chaumet, altra venerabile istituzione delle pietre preziose e dell'oro, messa all'asta da quando i suoi proprietari, i fratelli Jacques e Pierre Chaumet, sei mesi fa, sono finiti in prigione per bancarotta. Di quel crack si è molto parlato per lo scandalo che ha sollevato: un affare di investimenti in diamanti e di conti segreti che ha sfiorato anche il ministro della Giustizia, Albin Chalandon. Le trattative sul futuro della gioielleria, invece, sono andate avanti senza clamore. Ma non per questo senza lotte.

L'arrivo di un nuovo concorrente in quel rettangolo di palazzi in pietra serena sul quale si affacciano i negozi di Cartier, di Alexandre Reza o di Boucheron non è un avvenimento di tutti i giorni. E Chaumet era un boccone ambito: un simbolo di lusso e di eleganza tramandato di padre in figlio dal 1780. Un po' appannato dallo scandalo, ma sempre un simbolo. Tanto che i gioiellieri di mezzo mondo — ma soprattutto quelli francesi — hanno fatto a gara per assicurarselo e adesso i delusi vedono nello «*sbarco degli americani*» un pericolo. In realtà, la *InvestCorp* di americano ha la sede sociale: i capitali sono quelli della *Arabian Investment Banking Corporation*, un gruppo finanziario di radici mediorientali.

In più, naturalmente, Chaumet non cambierà nome. Ma la *InvestCorp* è la principale azionista dell'americana Tiffany e questo basta per alimentare i timori di chi è uscito sconfitto dalla corsa. Un elenco lungo. Il primo ad interessarsi all'acquisto della gioielleria era stato Louis Vuitton (che dalle borse voleva spiccare il volo verso i gioielli). Poi si erano fatti avanti Hermès e Boucheron associati per l'occasione. E ancora Alexandre Reza che ha le sue vetrine proprio di fronte a quelle di Chaumet. Erano comparsi anche due gruppi sauditi: uno guidato dalla potente società di lavori pubblici Hariri, l'altro diretto dallo sceicco Yamani.

Ma Tiffany — o meglio la sua società di controllo — ha battuto tutti. Ieri ha pagato 80 miliardi di lire al tribunale fallimentare di Parigi, ha promesso un investimento almeno doppio e un rilancio dell'attività. Il presidente di *InvestCorp*, Elias Hallack, ha dichiarato che «*la clientela sarà allargata*» (finora Chaumet era il gioielliere più caro di Place Vendôme), che «*la gamma dei prodotti sarà sviluppata con la creazione di nuovi gioielli e di altri articoli, soprattutto orologi*». Proprio quello che i suoi concorrenti parigini non volevano sentire. O che avrebbero preferito fare in prima persona, senza rompere costanti equilibri.

Enrico Singer

Harris/3M.
La nuova generazione dei fax.

Nuovi fax Harris/3M serie 2100: i più veloci del mondo.
Dieci secondi per trasmettere qualsiasi tipo di documento in qualsiasi parte del mondo.
Dieci secondi, la pressione di un pulsante e il vostro messaggio dattiloscritto, disegno, diagramma e fotografia è già sotto gli occhi del destinatario assolutamente fedele all'originale.
Nuovi fax Harris/3M serie 2100: massima rapidità, chiarezza, ma anche costi minori.
Per dare un taglio deciso alle spese telefoniche, per risparmiare rispetto ai tradizionali metodi di trasmissione di documenti.
Nuovi fax Harris/3M serie 2100: minimo ingombro, massima flessibilità.
Di dimensioni equivalenti a quelle di una macchina per scrivere sono compatibili con tutti gli altri facsimile esistenti.
Servizio e assistenza garantiti dal reale impegno del marchio Harris/3M e da 200 distributori in tutta Italia.
Se dieci secondi non vi sembrano troppi, chiedete informazioni più dettagliate telefonando al (02) 21804481 oppure inviate questo coupon a: Harris/3M Document Products S.p.A. Direzione Marketing Via Leonardo Da Vinci 1/3 20090 Segrate (MI)

Nome Cognome
Indirizzo
Società
CAP Città
Telefono
ST/3

HARRIS/3M
Scegli l'efficienza

La nuova austerità rischia di minare la maggioranza

Burrasca sulla Finanziaria

Potrebbero saltare gli sgravi Irpef - Non ci sarà la fiscalizzazione degli oneri sociali - Comuni e comitati prezzi invitati a non chiedere aumenti di listini e tariffe nell'88 - Non verranno ritoccate le aliquote Iva

Una sentenza per chi subisce accertamento Irpef

ROMA — La Corte Costituzionale ha eliminato ieri un'altra anomalia in materia fiscale. D'ora in avanti tutti i contribuenti ai quali è stato notificato un accertamento Irpef dagli uffici delle imposte potranno evitare la pena pecuniaria prevista dalla legge se verseranno all'esattoria entro trenta giorni un sesto dell'importo massimo della pena stessa.

I giudici della Consulta, accogliendo un'eccezione sollevata dalle commissioni tributarie di primo grado di Piacenza e Grosseto, hanno così cancellato una norma del decreto presidenziale 600 del '73 che concedeva il beneficio dell'oblazione solo se la violazione fosse stata accertata dai funzionari del fisco in occasione di accessi, ispezioni e verifiche. Era però escluso il caso in cui le infrazioni fossero state accertate in ufficio. La Corte ha ritenuto violato il principio di uguaglianza, perché in materia di Iva ciò era invece possibile.

I giudici della Consulta hanno infine ritenuto legittima la legge sulle «manette agli evasori». Deve quindi ritenersi ormai cancellata la cosiddetta «pregiudiziale tributaria». p. f.

ROMA — E' burrasca sulla Finanziaria-bis. La nuova austerità rischia di mandare in frantumi la maggioranza, ma i sacrifici toccheranno ai contribuenti e alle imprese con la probabile cancellazione o riduzione degli sgravi Irpef e la scomparsa della fiscalizzazione degli oneri sociali. Alla vigilia del Consiglio dei ministri che dovrà decidere le modifiche alla manovra economica per l'88 (si devono trovare altri 10 mila miliardi), la confusione è totale, alimentata da una crescente tensione politica.

Il presidente Goria incontrerà oggi pomeriggio i leader sindacali e sarà un colloquio di fuoco. Ma alte si levano le proteste da altri settori che fiutano dure penalizzazioni. La giornata di ieri è trascorsa in un carosello caotico di contatti segreti, di incontri ristretti tra i ministri economici e di un vertice a Palazzo Chigi allargato ai responsabili economici dei cinque partiti della coalizione, concluso a tarda sera. Lo stesso Goria, che voleva tenersi fuori, è stato coinvolto nel frenetico giro di consultazioni.

La riscrittura della Finanziaria si preannuncia più difficile del previsto e le indiscrezioni che filtrano sono poco incoraggianti. L'austerità imposta dalla tempesta valutaria, dalla crisi della Borsa e dal ritorno di fiamma dell'inflazione spingerà il governo Goria a negare diversi benefici promessi appena alla fine di settembre. Ma sui tagli si registrano feroci contrasti all'interno della maggioranza.

Rischiano comunque di saltare gli sgravi Irpef, lasciando salva qualche briciola (aumenti delle detrazioni e degli assegni familiari); sarà negata la fiscalizzazione (oltre mille miliardi) degli oneri sociali gravanti sulle imprese; lo sconto della tassa sulla salute non andrà oltre il mezzo punto previsto inizialmente.

In cambio rientrerà nel cassetto il ritocco di un punto delle aliquote Iva del 9 e del 18 per cento. Su questa misura ieri sera si sono trovati tutti d'accordo. Inoltre, nel tentativo di bloccare la corsa dell'inflazione, il ministro dell'Industria, il repubblicano Battaglia, ha invitato ieri stesso le amministrazioni locali e i comitati dei prezzi a non richiedere per tutto l'88 aumenti di listini e tariffe.

Ma è sull'Irpef il grande scontro. Il ministro del Tesoro, il socialista Giuliano Amato, sembra deciso a far slittare la riduzione delle tasse, promessa fin dai tempi del governo Craxi. Il ministro delle Finanze, il democristiano Antonio Gava, però, non ne vuol sapere, anche sulla spinta del malumore provocato nel suo partito da questa ipotesi. Malumori che sarebbe stato espresso a Goria da De Mita e Forlani nel corso di una colazione di lavoro tra i dirigenti dc.

Per sanare il dissidio tra «falchi» e «colombe», si starebbe delineando una «terza posizione» di compromesso, quella della conferma degli sgravi Irpef, ma concessi a rate. La modifica delle aliquote, in pratica, verrebbe rinviata a tempi migliori, mentre a gennaio scatterebbero solo i previsti aumenti degli assegni familiari. E a fine anno verrebbero aumentate le detrazioni. Ma sono soluzioni che non serviranno a placare l'ira dei sindacati che reclamano il rispetto degli impegni presi.

Altro passaggio tempestoso è la tassa sulla salute. Al Senato la maggioranza si era accordata la scorsa settimana per una riduzione più consistente del mezzo punto concesso dal governo. Ora questo accordo verrebbe rimesso in discussione, tra le violente proteste dei liberali che tornano a minacciare l'uscita dal governo. Sembra che ieri sera si sia fatta nuovamente marcia indietro, come ha detto il pli Facchetti: è una pausa della riunione.

Le imprese sono in allarme per taglio alla fiscalizzazione degli oneri sociali. La proposta parte dai socialisti, perché dicono la competitività delle nostre industrie può già contare sui mutati rapporti di cambio. Pare del tutta caduta, invece, l'ipotesi di un blocco dei contratti nel settore pubblico. E non si parla più di patrimoniale sulla casa. Amato, invece, sempre ieri sera avrebbe proposto un aumento dell'Ilor e una revisione del regime forfettario per i lavoratori autonomi. Un'ipotesi che ha aperto una lunga discussione.

Dall'opposizione, intanto, si spara a zero sul governo. Il pci è deciso a non concedere tregue e ha presentato una sua «controfinanziaria», con proposte che dovrebbero portare 7 mila miliardi in più, senza la necessità di misure recessive o penalizzanti per i redditi fissi. Al primo punto, una «rigorosa, ma non eclatante» lotta all'evasione fiscale.

Emilio Pucci

Ricorrono alcune centinaia di dipendenti

Straordinari, causa contro le Fs

MILANO — E' cominciata davanti al pretore del lavoro Bertoncello una causa avviata da alcune centinaia di ferrovieri contro le Ferrovie dello Stato. I ricorrenti, tutti del compartimento di Milano, sostengono di non avere ricevuto per intero il pagamento del lavoro straordinario svolto negli ultimi cinque anni e chiedono che venga loro pagata la differenza. Dato l'elevato numero di persone che hanno presentato il ricorso in questione, si calcola che qualora il pretore decidesse di ritenere fondata la richiesta, le Ferrovie dello Stato dovrebbero pagare alcuni miliardi.

Ieri il pretore ha avviato le pratiche preliminari tendenti a catalogare tutti i fascicoli e a riunirli per connessione, quindi ha aggiornato i lavori al 16 dicembre prossimo. Sempre ieri alcuni legali hanno annunciato che nei prossimi giorni è prevista la presentazione di altri 250 ricorsi da parte di dipendenti con varie qualifiche, dal manovale al funzionario. Analoghe iniziative, adottate a Napoli e a Roma si sono concluse con giudizi favorevoli ai lavoratori. (Ansa)

Il primo abbozzo della riforma preparato da Mammì

Tv: ecco la nuova legge

Confermato il precedente piano Gava: ai privati non più di due reti - Berlusconi dovrà vendere un network - Il canone Rai sarà sostituito da una tassa di proprietà, simile a quella delle auto - Una commissione di garanti controllerà le emittenti

ROMA — Oscar Mammì è stato di parola. Aveva promesso la legge sulla regolamentazione dell'etere per metà novembre e il testo è già pronto, addirittura in anticipo. La cinquantina di pagine dattiloscritte sono ancora affastellate alla rinfusa, tenute insieme da una cartellina di cartone color sabbia. E ai vari articoli mancano ancora i numeri e l'intreccio dei riferimenti d'uso nell'arzigogolato linguaggio giuridico. Ma la sostanza è pronta. Che il disegno di legge atteso da anni venga effettivamente varato non lo si può ancora dire. Al momento non si sa ancora neppure quale sarà il suo iter: se, completata la stesura, andrà direttamente alla presidenza del Consiglio o sarà discusso in una riunione di maggioranza subito dopo il referendum. Ma vediamo il testo nei suoi effetti per privati e Rai, i soggetti concessionari delle frequenze radiotelevisive nella nuova normativa.

Frequenze. Il piano di ripartizione delle frequenze è la premessa della loro attribuzione ed è la condizione dell'applicabilità della legge. Ma ne è anche il risultato. Non a caso un piano organico finora non c'è mai stato. Quello del 1983 era molto generico ed è stato ripetutamente violato. Al punto che il 80% delle radio e il 70% delle tv trasmettono oggi fuori dagli spazi assegnati. La legge stabilisce che le frequenze radiotelevisive sono un bene pubblico che lo Stato può attribuire solo in concessione, si tratti di soggetti privati o pubblici, nazionali o locali. Con ciò si mette ordine nel regime contraddittorio (concessione, autorizzazione, attribuzione) abrogando anche gli articoli in questione del cosiddetto «decreto Berlusconi» del 1985.

Reti ai privati. Non diversamente da quello di Gava, il nuovo disegno di legge prevede che a ciascun privato non possano essere date in concessione più di due reti televisive. Questo significa che Berlusconi avrà la concessione delle frequenze di due dei network che attualmente gestisce mentre quelle del terzo saranno assegnate a qualcun altro, dal momento che l'intera filosofia della legge mira a creare le condizioni di una equilibrata concorrenza. Questa impostazione e l'abrogazione degli articoli del «decreto Berlusconi» suggeriscono una soluzione limitativa alla scottante questione della vendita della rete Fininvest «in più»: ciò che Berlusconi potrà vendere sarà la testata e le sue strutture.

Diretta. L'interconnessione tra gli impianti trasmittenti viene, come previsto, concessa anche ai privati.

Tv estere. Non c'è bisogno di punti specifici nel testo. C'è solo il riferimento alla normativa vigente, l'articolo 38 della legge 103 del 1975 che regola l'esercizio di impianti ripetitori destinati alla ricezione contemporanea e integrale diffusione di programmi esteri, purché autorizzati. Poiché finora la norma non veniva applicata, non era stata neppure concessa l'autorizzazione.

Antitrust. La concessionaria di pubblicità di un privato titolare di una o due reti non potrà raccogliere pubblicità per altre emittenti televisive né per altri media di comunicazione, si tratti di radio o di giornali e riviste.

Controllo. E' prevista la nomina di una commissione di garanti dell'emittenza privata con veste analoga a quella del garante dell'editoria. Le sue funzioni sono di semplice controllo e non normative o sanzionatrici come quelle di altri organi simili all'estero. La nuova commissione lascia intatte le funzioni della Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio radiotelevisivo pubblico.

Canone Rai. In quanto tale sarà abolito. A finanziare il servizio pubblico, il cui ruolo viene riconosciuto essenziale e insostituibile, sarà direttamente lo Stato. In che modo? Con la nuova tassa sulla proprietà del televisore, simile a quella introdotta per le autovetture in sostituzione del vecchio bollo di circolazione. Quanto pagherà lo Stato alla Rai verrà stabilito nella convenzione che verrà rinnovata a febbraio.

Pubblicità Rai. Viene abolito il tetto pubblicitario e sostituito con un indice di affollamento degli spot (limite generale e per fasce orarie) all'interno del quale la Rai sarà libera di fare i suoi prezzi. Ancora da definire resta la presenza di pubblicità sulla Terza Rete Rai (pur con la garanzia di una percentuale degli introiti aziendali). Se venisse abolita, l'affollamento sulle altre reti sarebbe più alto mentre scenderebbe in caso contrario.

Aperto infine, forse al di là della stessa legge, resta il problema della proprietà degli impianti di trasmissione che l'Iri, maggior azionista della Rai, vorrebbe togliere alla concessionaria pubblica e affidare a un'unica società (Telespazio) che li affitterebbe alla Rai come ai privati. Finora la Rai è stata irriducibile, e per affrontare la materia è stato appena creato un gruppo di lavoro congiunto.

Maria Grazia Bruzzone

Garante editoria incontra la Fnsi

ROMA — Il garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello, ha ricevuto ieri una delegazione della federazione nazionale della stampa (Fnsi), guidata dal presidente Guido Guidi e dal segretario nazionale Giuliana del Bufalo.

Nel darne notizia, la Fnsi precisa che «il segretario *della federazione ha espresso al garante la preoccupazione del sindacato per il diffondersi di iniziative che nei fatti contraddicono lo spirito e vanificano le finalità della legge per l'editoria. C'è il rischio che la pluralità delle voci (testate) possa ridursi ad una serie di contenitori cui corrisponde un prodotto in gran parte, se non del tutto, identico. E' quanto accade oggi con le sinergie di gruppo e potrebbe accadere con pool fra aziende*».

EVA KLOTZ PROTESTA A VIENNA

Vienna. Una «grave violazione» della libertà d'opinione è stata compiuta dallo Stato italiano con l'arresto dei 17 altoatesini che avevano manifestato a Vienna all'apertura della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa: è quanto ha dichiarato ieri Eva Klotz, nella foto, rappresentante dello Heimatbund (lega patriottica) sudtirolese al Consiglio regionale. La Klotz ha consegnato il mandato di arresto spiccato nei suoi confronti e dei 17 altoatesini nelle mani del segretario della Csce, Liedermann. La donna, attualmente in libertà provvisoria in attesa del processo, ha rivolto un appello alla conferenza di Vienna e a tutte le forze democratiche in Europa a favore delle minoranze in Alto Adige (Ap)

Padova: assolti i due giornalisti che avevano riferito le accuse sul traffico d'armi

«Non diffamato il ministro De Rose»

Il Tribunale: non sono punibili perché «hanno agito nell'esercizio del diritto di cronaca» - I giudici hanno affermato la rilevanza sociale delle notizie relative agli uomini politici

PADOVA — Riportare le accuse mosse da altri, sia pure attraverso volantini anonimi o falsi, non è reato. E' questo il principio in base al quale ieri sera, dopo due ore e mezzo di camera di consiglio, il tribunale di Padova ha assolto il direttore e l'inviato del *Mattino di Padova*, Franco Oliva e Renzo Mazzaro, accusati di diffamazione a mezzo stampa dal ministro dei Lavori pubblici Emilio De Rose.

Il tribunale, accogliendo la tesi dell'avvocato Luigi Pasini, difensore di Oliva e Mazzaro, ha sottolineato che «*i due giornalisti hanno esercitato il loro diritto di cronaca*»: un principio, questo, definito «non invocabile» dagli avvocati di parte civile e dallo stesso pm, Antonino Cappelleri, che aveva chiesto dieci mesi per l'inviato e otto per il direttore del *Mattino di Padova*.

I due giornalisti erano stati citati in giudizio dal ministro De Rose dopo la pubblicazione di un'inchiesta dedicata alla situazione politica di Verona alla vigilia delle consultazioni elettorali dello scorso 14 giugno. Nel reportage, il giornalista fece riferimento, tra l'altro, ad una frase tratta da un volantino firmato «dall'opposizione interna del psdi di Verona» e che in quel periodo «caldissimo» aveva larga e libera circolazione in tutti gli ambienti politici e nelle redazioni della città scaligera.

Nel passaggio in questione, l'on. De Rose, che tutti indicavano come futuro ministro, veniva «*sospettato di essere un tramite nel commercio di armi con i Paesi in via di sviluppo*».

Il punto attorno al quale è ruotato tutto il processo (che aveva avuto un prologo 18 giorni fa, quando il tribunale ordinò un supplemento d'istruttoria e l'audizione di altri quattro testimoni), riguarda proprio la «circolazione» delle notizie che il ministro De Rose ha ritenuto diffamanti. La parte civile e il pm hanno in sostanza sostenuto che in ordine a quell'articolo i due giornalisti del *Mattino di Padova* andavano puniti per la loro «leggerezza»: in altre parole, Mazzaro avrebbe dovuto verificare l'attendibilità delle notizie contenute nel volantino, che, ha detto il pm, «*è a metà strada fra l'anonimo e il falso*».

Il ministro Emilio De Rose

Ma la difesa, con un ragionamento imperniato sulla «rilevanza sociale» delle notizie che i giornalisti sono chiamati a pubblicare, ha dimostrato che le «voci» raccolte a Verona erano degne di essere divulgate sic et simpliciter, senza cioè approfondimento, per due ragioni di fondo: perché, come hanno detto in aula i nuovi testimoni (tre giornalisti e il segretario provinciale del pci di Verona, Dino Facchini), erano da tempo in giro a Verona e quindi potevano già essere ritenute di dominio pubblico; e perché le stesse «voci» riguardavano non un cittadino qualunque ma un uomo pubblico «del quale, alla vigilia delle elezioni, è legittimo sapere tutto». Di qui, perciò, la «rilevanza sociale» dell'informazione data da Renzo Mazzaro.

Nel lungo dibattimento (l'udienza è andata avanti per quasi sei ore) si è parlato molto del psdi di Verona, dilaniato da furibonde lotte interne, condotte con metodi che molti «fuoriusciti», in denunce pubbliche inviate anche alla direzione nazionale del partito, hanno definito «allucinanti». E queste guerre intestine hanno scatenato un vero e proprio balletto di lettere anonime indirizzate ai giornali di Verona. Molte di queste lettere sono arrivate anche al partito comunista di Verona che alla «questione morale» ha dedicato un «libro bianco» al quale ha fatto cenno il segretario Dino Facchini nella sua deposizione. Quindi, le accuse, benché anonime, lanciate contro l'on. De Rose, sono diventate un fatto «di rilevanza sociale» proprio perché si era alla vigilia delle elezioni.

«*Il fatto che da anni a Verona un partito di governo come il psdi sia dilaniato da lotte intestine che esplodono con virulenza, deve preoccupare l'opinione pubblica* — ha tuonato nella sua arringa l'avv. Pasini — *ed è quindi dovere del giornalista indignarsi e registrare questi fatti che sono abnormi rispetto alle regole di un partito democratico*».

Antonello Francica

«L'avvoltoio è pacifico» la Lipu contro i fratelli Taviani

ROMA — C'è del malumore tra i naturalisti: a provocarlo, fino a tradurlo in una vera e propria protesta, è stato l'ultimo film dei fratelli Taviani, «Good morning Babilonia» dove la finzione cinematografica fa passare per «aggressivo» l'avvoltoio il cui comportamento nei confronti dell'uomo è invece improntato al più puro spirito pacifico. A scendere in campo contro la «sbalorditiva scena del *film*», in cui si raffigura appunto un avvoltoio selvatico che «attacca» il protagonista e questi reagisce uccidendolo a bastonate, è la Lega italiana protezione uccelli (Lipu): l'episodio incriminato è impossibile a verificarsi in natura, sostiene la Lega, e discredita ancora una volta la «reputazione» dei pacifici avvoltoi e «*potrebbe peggiorare la già difficile situazione degli avvoltoi grifoni che in Sardegna sono ormai sull'orlo dell'estinzione*». (Agi)

Nella Cee diecimila morti ogni anno sotto i 14 anni per incidenti domestici

Bambini, attenti: il pericolo è in casa

MILANO — Lettini con le sbarre troppo strette, box insicuri, porte e vetri non segnalate, scale senza ripari, seggioloni instabili, giocattoli tossici: i nemici dei bambini sono tanti e si trovano molto spesso in casa. Magari sotto gli occhi dei genitori, giocando o correndo, migliaia di bimbi e adolescenti con meno di 14 anni perdono la vita o rimangono feriti in incidenti che si potevano evitare. Con il sostegno del Comitato difesa dei consumatori parte ora anche in Italia una campagna europea per fermare questa strage dell'incuria e della insensibilità. Le cifre che ieri sono state fornite alla presentazione dell'iniziativa, a Milano, sono da bollettino di guerra: per questi motivi nei Paesi Cee ogni anno muoiono 10 mila ragazzi *under 14*, altri 20 milioni restano feriti più o meno gravemente, 30 mila riportano handicap permanenti.

«*L'88 sarà l'anno decisivo* — ha detto Simona Ciola, esponente del Comitato consumatori italiano — *perché partirà la campagna di sensibilizzazione indetta dalla Cee e dal Beuc per ridurre il numero degli incidenti infantili dal 10 al 15 per cento entro il Duemila*».

Le statistiche dicono che in Italia (i dati più recenti sono dell'80) in un anno sono morti 12.775 bambini con meno di 14 anni, 2053 dei quali (pari al 14,7 per cento) per incidenti in casa o durante il divertimento. Il nostro Paese divide il primato delle nazioni più pericolose per l'infanzia con Francia (18,1% sul totale dei decessi infantili), Danimarca (17,9%), e Germania. Sono percentuali di rischio che salgono vertiginosamente con l'età. Fra i dodici mesi e i quattro anni, in Italia muore per incidente un piccolo su tre, mentre il pericolo aumenta ancora tra cinque e quattordici anni: su 2907 decessi, quasi la metà (1368) è causato da guai fra le mura domestiche.

C'è pure una graduatoria del tipo di pericoli. Le cadute sono al primo posto, e possono capitare soprattutto ai più piccini, dalla nascita ai quattro anni (passeggini e lettini). Vengono poi ustioni e bruciature. Strangolamenti e soffocamenti, circa mille l'anno, sono un rischio per i neonati (cuscini, sbarre dei lettini). Gli avvelenamenti colpiscono 175 mila bambini sotto i quattro anni: responsabili i prodotti di pulizia e le medicine. Negli Stati Uniti è bastato adottare i tappi di sicurezza per ottenere, dal '72 ad oggi, una diminuzione di infortuni dell'80 per cento. Infine c'è il pericolo di vetri e vetrate.

Gran parte degli incidenti si verificano in cucina, nell'ora dei pasti; oppure durante i fine settimana, durante il relax; quando in genere c'è in famiglia un momento di rilassatezza e si attenua la sorveglianza degli adulti.

Fin qui le cifre. Il Comitato consumatori chiede che il governo istituisca una banca dati per raccogliere tutte le informazioni sugli infortuni, come si fa in Gran Bretagna e Francia, e che vengano varate norme in due direzioni: sicurezza dei giocattoli e degli «oggetti di puericoltura»; obbligo di seggiolini e cinture di sicurezza sull'auto.

Un pieghevole illustrato verrà distribuito nei supermercati italiani Upim, Standa e Rinascente, dove gli adulti tra poco incominceranno la caccia al regalo natalizio: è una sorta di guida al giocattolo sicuro. L'altr'anno fu lanciato l'allarme per le luci di Natale pericolose importate dall'Estremo Oriente, nei negozi circolano gomme da cancellare aromatizzate, plastiline sospettate di essere cancerogene, giochi meccanici senza protezioni. «*I produttori italiani hanno chiesto da tempo che la sicurezza dei giochi* — spiega Giovan Battista Orsi, dell'Assogiocattoli — *non venga da una "autocertificazione", ma sia accertata da un apposito organismo governativo*».

Esiste a Milano un istituto per la sicurezza del giocattolo, dove ogni consumatore può rivolgersi per far controllare una mini-pistola o un pennarello sospetto, ma non ha l'obbligo di controllare tutto. E così nei negozi «dei sogni» filtrano anche oggetti che possono trasformare il divertimento in una tragedia. «*Perciò spetta ai genitori* — conclude il dépliant del Comitato consumatori — *il compito più difficile: operare una scelta accurata e responsabile che non si esime da una costante sorveglianza sul gioco dei nostri bambini*».

Gigi Padovani

Pareri discordi sulle conseguenze pratiche di una vittoria del «sì»

Referendum, cresce la confusione

A quattro giorni dal voto non si sa ancora che succederà qualora le leggi vengano abrogate - Per l'Inquirente potrebbero tornare in vigore norme del '62 - Nuova interpretazione dell'Enel per le centrali nucleari

ROMA — A quattro giorni dalla consultazione popolare dell'8 novembre aumenta la tensione tra gli opposti fronti, ma anche la confusione per il cittadino sulle cinque proposte referendarie. Entro domani i partiti chiuderanno una campagna elettorale caratterizzata dalle polemiche sulla mancanza di apposite tribune televisive Rai per il comitato del «no» e per le associazioni che intendevano propagandare l'astensionismo.

Ieri l'associazione nazionale dei magistrati ha dato atto alla stampa di aver fornito un'informazione imparziale, ma ha lamentato la mancanza di idonei spazi radiotelevisivi che ha penalizzato i giudici, non offrendo loro occasioni identiche a quelle concesse ai promotori del referendum.

L'unico modo per distinguere le cinque differenti domande sarà quindi il diverso colore delle schede (verde, azzurra, grigia, gialla e arancione). Infatti i quesiti referendari sono pressoché incomprensibili, essendo stati formulati in modo tecnico, come prevede la legge 352 del '70 (mai modificata in questa parte dal Parlamento nonostante i continui solleciti inviati negli ultimi 9 anni dalla Corte Costituzionale). L'elettore si troverà così di fronte a riferimenti ad articoli di legge senza capire esattamente a che deve rispondere.

Responsabilità del giudice. Nessuno sa con precisione quali sono gli effetti dell'eventuale vittoria del «sì». Esistono infatti tre diverse soluzioni. La confusione potrebbe addirittura accrescere dopo la sentenza della Corte europea per i diritti dell'Uomo che ha recentemente condannato l'Italia a risarcire dei nostri connazionali per la lentezza della giustizia civile e penale. Avendo la Corte di Strasburgo ritenuto responsabili dei gravi ritardi alcuni magistrati, questi potrebbero essere chiamati a restituire allo Stato tutte le somme versate ai cittadini in applicazione della sentenza. Di conseguenza il problema oggetto del referendum sarebbe almeno in parte già risolto.

Commissione Inquirente. Sono ancora in dubbio gli effetti pratici dell'eventuale abrogazione della Commissione Inquirente. Nella sentenza con cui ha dichiarato ammissibile la richiesta di referendum la Corte Costituzionale ha affermato che, in caso di vittoria del «sì», «l'abrogazione dei primi otto articoli della legge 170 del '78 non potrebbe in alcun modo paralizzare il funzionamento della commissione Inquirente durante il tempo in cui il legislatore elaborasse altra più completa disciplina, perché il regolamento parlamentare sarebbe di per sé sufficiente a consentire la funzionalità dell'organo».

«Ciò non vuol dire però — prosegue la Corte — che il referendum richiesto risulti inutile. Una volta che il legislatore ha rinnovato, fra le tante possibili, un'altra scelta di più completa disciplina per il funzionamento della commissione, non può essere impedito ai promotori di sottoporre anche questa al giudizio del popolo».

I giudici della Consulta, pur precisando che se fosse accolta dal voto popolare la richiesta referendaria renderebbe più difficoltoso il funzionamento della commissione, hanno escluso che la vittoria del «sì» ne vanificherebbe il funzionamento.

Di parere diverso sono però alcuni giuristi i quali sostengono che con la vittoria del «sì» rinascerebbe «decapitata» la vecchia legge del '62, con il risultato che nessun ministro potrebbe essere messo sotto accusa.

Nucleare. Anche sui tre referendum riguardanti il nucleare non mancano i «nodi» giuridici da risolvere. Ieri sera un funzionario dell'Enel, Bruno Agricola, ha sostenuto che una prevalenza del «sì» nella consultazione popolare sulla localizzazione delle centrali nucleari (scheda grigia) non servirà a bloccare la costruzione degli impianti di Montalto di Castro e Trino Vercellese.

Secondo il dottor Agricola la norma che consente al Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) di decidere i siti per le centrali, anche senza il consenso dei Comuni e delle Regioni interessati, non è il tredicesimo comma dell'articolo unico della legge numero 8 dell'83 (riportato sulla scheda grigia), ma l'articolo 4, sesto comma, della legge 393 del '75, che resterebbe in vigore in caso di vittoria del «sì».

Immediata è stata la replica del tesoriere radicale Peppino Calderisi, secondo il quale l'obiezione del funzionario Enel è priva di fondamento.

Pierluigi Franz

L'«Avanti!» critica i repubblicani

ROMA — «*Mai si era visto un partito responsabile dare implicitamente dei ladri e dei mafiosi agli avversari politici; anzi, persino agli alleati politici di governo, colpevoli di avere opinioni diverse*». E' quanto afferma un corsivo pubblicato oggi dall'*Avanti!*, polemico con la campagna di propaganda per i referendum portata avanti dal pri.

L'attacco socialista, che segue un'analoga polemica avviata dai radicali, si riferisce al «*mafioso con la coppola che si frega ammiccante le mani*» nella speranza che vinca il «sì». (*Ansa*)

Società di Fisica «Il nucleare non inquina»

BOLOGNA — Secondo il Consiglio di presidenza della Società italiana di Fisica per i referendum sul nucleare si stanno affermando «*atteggiamenti antiscientifici e anticulturali*».

«*I problemi della sicurezza e della conservazione ambientale* — precisa un comunicato — *si risolvono con un attento uso delle conoscenze scientifiche e con la ricerca*».

I fisici sostengono che tra «*le fonti di energia disponibili, la nucleare è la meno inquinante*».

Il radicale Negri a 10 giorni di digiuno

ROMA — Il segretario radicale Giovanni Negri ed il tesoriere Peppino Calderisi sono giunti al decimo giorno di digiuno per sollecitare spazi di confronto televisivo per i referendum. «*La nostra iniziativa non violenta* — hanno detto — *conquista, con i due dibattiti organizzati dalla Rai, un po' d'informazione e di verità*».

LEZIONE DI FOTO PER IL MAESTRO DI VIOLINO

Londra. Curioso atteggiamento del grande violinista Yehudi Menuhin: è invitato da Chris Barham, fotografo del quotidiano Daily Mail, a mettersi in una posa più «fotogenica». Il maestro è in Inghilterra per partecipare a un concerto insieme con i giovani strumentisti della scuola che porta il suo nome (Telefoto Ap)

Le trattative continuano tra agitazioni selvagge e voli cancellati

Alitalia-sindacati, guerra di cifre

ROMA — L'Alitalia è uscita allo scoperto, reagendo alle molteplici accuse dei sindacati sul modo di gestire la vertenza per il rinnovo contrattuale del personale di terra (18 mila dei 30 mila aeroportuali), che continua a provocare gravi disservizi sulle linee interne ed internazionali. Ieri sera, in coincidenza con una ulteriore concitata riunione al ministero del Lavoro, l'azienda ha reso noto il «pacchetto» di offerte che comporterebbero, al terzo anno di applicazione del nuovo accordo, un onere di 180 miliardi di lire rispetto ai 280 miliardi previsti dalla piattaforma sindacale. Sempre nell'ultimo anno del contratto, l'aumento medio mensile (comprensivo degli automatismi legati al costo della vita, peraltro dovuti) sarebbe di oltre 300 mila lire.

Non esiste per l'Alitalia — ha precisato il comandante Matteo Vignola, responsabile delle relazioni esterne — nessuna guerra delle cifre: la lievitazione salariale porta a fine triennio a un aumento del 18,4%, con uno scarto di più 1,7% rispetto all'andamento del costo della vita; l'aumento proposto è del 5% rispetto al 15,7% richiesto dai sindacati. Nel complesso, più 23,4% contro 34,1%. L'attuale retribuzione annua di 28 milioni (al livello più rappresentativo della categoria) salirebbe nel terzo anno a 34 milioni e mezzo, con un incremento pari a circa 6 milioni e mezzo. Se passassero le richieste sindacali si giungerebbe a 37 milioni e mezzo, con una maggiorazione di 9 milioni e mezzo.

Per la riduzione dell'orario di lavoro, la richiesta sindacale comporterebbe un costo aggiuntivo di 60 miliardi rispetto a un'offerta dell'Alitalia di poco più di 10. «E' da respingere nettamente — ha aggiunto Vignola — *l'affermazione dei sindacati che la diminuzione di orario potrebbe avvenire a costo zero*».

Le offerte, però, sono giudicate insufficienti per una categoria che ha subito negli ultimi dieci anni un sensibile arretramento rispetto ai dipendenti di tutti gli altri settori dei trasporti. Il malessere è diffuso, tanto che una serie di scioperi a scacchiera nei reparti tecnici è sfuggita dalle mani dei sindacati confederali e autonomi e continua a creare difficoltà, che determinano la cancellazione quotidiana di 60 voli e sensibili ritardi per molti altri.

«*La situazione di tensione e le conseguenti ripercussioni sul traffico aereo* — afferma il segretario confederale della Uil Veronese — *impongono l'esigenza di un grande sforzo di fantasia da parte del governo, chiamato ad individuare una equilibrata via di uscita. Si impone anche una svolta, in termini di responsabilità, da parte dell'Alitalia e delle altre società aeroportuali*».

Il governo, comunque, dovrà riferire al più presto in Parlamento su vari aspetti della difficile controversia. Libertini ed altri tre senatori comunisti hanno presentato una interrogazione al ministro dei Trasporti per sapere perché l'Alitalia «*cancella numerosi voli in questi giorni senza che a ciò corrispondano azioni di sciopero dei lavoratori aeroportuali e del personale di volo*».

Anche sul fronte ferroviario le cose vanno male. La Filt-Cgil, criticando la posizione di chiusura assunta dall'Ente delle ferrovie dello Stato, manifesta l'intenzione di proseguire fino a venerdì sera la trattativa «*affinché possa verificarsi un cambiamento*». Se ciò non avvenisse, la Filt-Cgil programmerà «*iniziative di lotta da definirsi unitariamente*». Indipendentemente dai sindacati, i Cobas dei macchinisti confermano lo sciopero indetto dalle 14 del 22 alla stessa ora del 23 novembre e si preparano ad ulteriori agitazioni. Ma nessuna azione verrebbe attuata nei prossimi quindici giorni, nel rispetto delle norme del codice di autoregolamentazione nei periodi di consultazioni elettorali.

g. c. f.

Mannino insiste: precettazione

«Solo così si possono fronteggiare gli scioperi, ma bisogna rendere questo strumento più semplice e tempestivo» - I medici pubblici contro l'autoregolamentazione per legge - Oggi il vertice Cgil-Cisl-Uil

ROMA — Solo rendendo più agevole la precettazione sarà possibile, secondo il ministro dei Trasporti Mannino, fronteggiare a breve scadenza gli scioperi, più o meno selvaggi, nel trasporto aereo e nelle ferrovie. I sindacati dovrebbero concordare entro oggi una posizione comune sul problema di una più efficace disciplina delle agitazioni nei servizi pubblici essenziali e nella prossima settimana le commissioni competenti del Senato avvieranno l'esame del progetto Giugni che prevede precise misure a sostegno dell'autoregolamentazione.

La strada, però, è lunga e irta di ostacoli, mentre una nuova raffica di scioperi scatterà subito dopo la fine della tregua sindacale per i referendum, a partire dalla terza decade del mese. «*Bisogna ricorrere alla precettazione* — precisa Mannino — *cercando di rendere questo strumento più semplice e tempestivo. Oggi, infatti, è complicato usarlo a causa della difficoltà di far arrivare le notifica agli interessati, ma si potrebbero adottare altri mezzi di comunicazione, quali televisione, radio, giornali, la stessa affissione della precettazione negli ambienti di lavoro*».

Intanto, sollecitato dallo stesso Goria, il ministro della Funzione pubblica Santuz ha avviato una serie di incontri con i sindacati per acquisire le rispettive opinioni sulle varie ipotesi in campo per la regolamentazione dello sciopero nei pubblici servizi. In attesa che Cgil-Cisl-Uil si chiariscano le idee fra loro, Santuz ha discusso ieri la questione con i rappresentanti di tutti i sindacati dei medici pubblici. Il «no» a una legge, su questo versante, è stato tassativo. «*Siamo convinti* — ha osservato il segretario generale dell'Associazione aiuti e assistenti ospedalieri (Anaao), Paci — *che i codici di autoregolamentazione siano una garanzia sufficiente. I nostri, allegati al contratto della Sanità contengono fra l'altro il preavviso di quindici giorni e altre norme dirette ad assicurare l'assistenza in ogni circostanza. Siamo, però, in un momento in cui al codice di autoregolamentazione va affiancato un codice di comportamento che vincoli non solo i sindacati, ma anche la parte pubblica*».

Su questi vincoli fanno leva i medici. «*Negli ospedali* — insiste Paci — *cresce il malcontento e fra poco sarà difficile controllarlo*».

Tutte le forze politiche sono impegnate sul terreno dello sciopero. In un lungo colloquio con i segretari generali di Cgil-Cisl-Uil, la segreteria del psi ha riconosciuto lo sforzo del sindacato per evitare soluzioni «*avventuristiche*» ed ha assicurato il suo appoggio nella ricerca di ipotesi equilibrate. Premesso un secco rifiuto a una disciplina legislativa, il psi suggerisce: 1) migliorare i codici per renderli più efficaci; 2) sottoporre i codici a referendum, per conferire ad essi autorità morale e politica; 3) inserire i codici nei contratti di lavoro. Il psi rinnova la richiesta per un esame rapido della proposta di Giugni, che «*non vuole costituire uno spauracchio nei confronti dei lavoratori, bensì una garanzia per assicurare un minimo di servizio a tutela dei cittadini*».

Anche la Uil giudica positiva la decisione di avviare al Senato una discussione del provvedimento Giugni, con l'audizione di sindacati e imprenditori. «*Auspichiamo* — sostiene la Uil — *che lo spessore delle argomentazioni e del dibattito riconducano l'intera questione nell'ambito di una corretta e trasparente dialettica fra istituzioni e forze sociali*».

Scende in campo pure la Cisnal, chiedendo che la regolamentazione del diritto di sciopero sia inserita nei contratti, dopo aver stipulato accordi interconfederali che fissino i principi-guida: successivamente le norme dovrebbero essere recepite da una legge e non si dovrebbero limitare ai servizi pubblici essenziali.

Gian Carlo Fossi

Dalle assicurazioni di massa alle assicurazioni Ras.

Pirella Göttsche

Linea Auto oggi & domani. *Nel mondo c'è la massa delle auto. E c'è la tua auto. Che è tua e di nessun altro. Per la massa delle auto ci sono le assicurazioni uguali per tutti. Per te, invece, c'è la Ras che ti propone una formula esclusiva: Linea Auto oggi & domani. Insieme, tu e l'agente Ras potete organizzare una copertura assicurativa contro tutti i rischi auto, compreso quello di doverne comprare un'altra. È uno speciale programma di accumulazione che ti porterà ad avere disponibili, al momento di cambiare auto, i soldi pari alla differenza di valore tra l'usato e l'auto nuova. Tu annullerai così la svalutazione che le auto subiscono col tempo. Tu, che dalle assicurazioni di massa sei passato alle assicurazioni Ras.* **Certo, Ras.**

RAS

Certo, Ras. Dappertutto, con i migliori agenti.

Il nuovo prontuario passerebbe da 7 mila a 700 farmaci

Medicine solo per la malaria con i tagli proposti in Senato

Salvate cure da Paese tropicale - Escluse quelle per colesterolo, tumori e reumatismi

ROMA — Se il «taglio» al prontuario di medicina rimanesse come l'ha proposto la commissione Bilancio del Senato, passando da oltre 7 mila a circa 700 specialità, sarebbero erogati gratuitamente dal Servizio sanitario nazionale farmaci nati in gran parte per i Paesi tropicali e del Terzo Mondo. Le polemiche sulla decisione continuano. E dopo che il ministro della Sanità Carlo Donat-Cattin ha stigmatizzato l'operato della commissione definendola «una posizione di pseudo rigore e di evidente anarchismo, adottata con stupefacente superficialità» viene innanzitutto da chiedersi come abbia potuto maturare la decisione, di adottare per l'Italia una lista di farmaci che alcuni anni fa l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, si era limitata a suggerire ai Paesi del Terzo Mondo.

La decisione è scaturita dopo pochi minuti di discussione, alla quale non ha neppure partecipato il senatore socialista Forte, che pure avrebbe la paternità della proposta. Dai verbali emerge che alla riunione hanno partecipato senatori di varia competenza professionale (un economista, due avvocati, un pensionato, un impiegato, un sindacalista, un giornalista, un ricercatore economico, un professore universitario, un insegnante di liceo, un laureato in lettere e un direttore amministrativo di Usl): nessun medico, nessun farmacista o altro laureato in professioni sanitarie.

Nella lista Oms c'è un elenco di 220 farmaci essenziali e vaccini, definiti «salvavita» perché nel caso specifico erano stati indicati come fondamentali per contenere — in prima fase — le patologie dei Paesi in via di sviluppo.

La lista Oms contiene infatti farmaci contro la lebbra, la malaria, la tubercolosi, la malattia del sonno, la filariosi, la verminosi, tutte malattie praticamente scomparse dal nostro Paese. In compenso non ci sarebbero i farmaci per le malattie del progresso, come l'ulcera, le cardiopatie, per le malattie nervose e mentali. Ma non prevede gli antibiotici della terza generazione (per la terapia antibatterica), gli anti-ipertensivi, l'adriamicina (l'antitumorale italiano più venduto nel mondo). Mancano l'interferone (per la cura della leucemia), i farmaci contro il colesterolo e i reumatismi e per bloccare preventivamente gli scompensi cardiaci, gli psicofarmaci.

Colpa dell'elenco Oms, che del resto nessun altro Paese industrializzato ha mai adottato? Tutt'altro. Nel raccomandare la lista alle nazioni in via di sviluppo l'organizzazione precisa infatti «la selezione dei farmaci va fatta tenendo conto dei bisogni sanitari, delle strutture e dello sviluppo sanitario di ciascun Paese».

Come stanno reagendo gli esperti? Decisamente critico il prof. Bruno Silvestrini dell'Università di Roma. «In Italia abbiamo bisogno degli stessi farmaci che si usano negli altri Paesi europei, nell'America del Nord e in Giappone. Alcuni farmaci, validi per le zone tropicali, non potrebbero essere usati in Italia».

Meno pessimista, invece, il prof. Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche «Mario Negri» di Milano. Garattini ricorda che l'indicazione di una lista di farmaci essenziali (ai quali dovrebbero attenersi i medici di base) non significa necessariamente l'abolizione degli altri, che sarebbero invece disponibili negli ospedali.

Bruno Ghibaudi

Si accentua la polemica sul referendum contro la Montedison

«Massa, un test pericoloso»

La Farmoplant accusa: «L'amministrazione ha agito illegittimamente» - Il segretario della Cgil-chimici: «Siamo entrati in una terra di nessuno» - Gli ambientalisti ora scaricano sulla giunta ogni responsabilità - Possibili altre consultazioni popolari: la prima a Rosignano?

ROMA — Si comincia con un paio di sorprese: il ministero dell'Ambiente che ospita una trattativa sindacale; e le due parti, la Farmoplant e gli operai, non solo antagoniste ma talvolta solidali. Così, fin dalle prime battute, si capisce che sbarcando nella capitale il «caso Massa», storia di una città che licenzia un'industria chimica e di un'industria chimica che licenzia gli operai, non è più una vertenza qualsiasi, ma un laboratorio, o la prova generale, di un tipo nuovo di conflitto sociale. I ruoli non sono più quelli tradizionali, e le regole sembrano tutte da inventare, in questa che Sergio Cofferati, segretario della Cgil-chimici, considera «una terra di nessuno».

Le coordinate geografiche proposte dall'industria chimica sono affidate ad affermazioni di principio semplici e secche: né i referendum locali né i sindaci possono decidere secondo arbitrio il destino della chimica italiana. Da Mantova Giorgio Porta, presidente della Federchimica e amministratore delegato Montedison, la proprietaria della Farmoplant, punta l'indice contro la giunta di Massa: sull'onda del referendum consultivo (77% favorevoli alla chiusura della fabbrica) e con un solo giorno di preavviso non ha più rinnovato i permessi per la produzione di due diserbanti che sono la chiave di volta del sistema Farmoplant. L'amministrazione comunale, dice Porta, «ha operato in maniera illegittima, strumentale e gravemente lesiva per l'iniziativa imprenditoriale, provocando una distruzione di ricchezza e di occupazione dietro un droppo demagogico».

«La chimica è in mano ai sindaci, viviamo nell'incertezza del diritto», fa eco un altro manager Montedison, Ettore Dell'Isola, intervenuto ieri mattina al ministero dell'Ambiente. E allarga il tiro ai referendum consultivi: «Innescano processi irreversibili che in qualche modo bisognerà disciplinare: si stanno preparando almeno altre 15 consultazioni popolari». Traduce Cesare Biggi, del consiglio di fabbrica della Farmoplant: nel «caso Massa» l'industria del settore chimico ha deciso di andare al braccio di ferro «per costringere le amministrazioni e gli ecologisti».

Dieci referendum alle porte? Macché, ribattono gli ecologisti: al massimo se ne sta parlando a Rosignano, bersaglio l'industria chimica Solvay; ma nemmeno lì è cominciata la raccolta delle firme. Anche perché solo alcune amministrazioni locali prevedono nel loro regolamento il ricorso alla consultazione popolare. E comunque, dice Renata Ingrao, segretaria della Lega Ambiente, quel 77% di abitanti che a Massa ha chiesto la chiusura della Farmoplant deve far pensare. Ma sia chiaro: è stata la giunta, non gli ambientalisti, a scegliere il percorso per assecondare la volontà popolare; la responsabilità è loro.

Che risponde il sindaco Pennacchiotti, repubblicano? «Rispondo che noi abbiamo fermato la produzione di due diserbanti, non di tutto l'impianto. Quella scelta l'ha fatto la Farmoplant, per ragioni non tecniche, come dicono, ma economiche».

Dalla «terra di nessuno» invece gli operai vogliono uscire riaffermando questa regola: un'industria non può licenziare se si trova in difficoltà per ragioni di impatto ambientale. Così, mentre la Montedison denuncia il sindaco di Massa per abuso di potere, gli operai impugneranno i licenziamenti davanti al pretore. Ma ambientalisti e deputati come Chicco Testa ritengono necessario trovare soluzioni nuove, per esempio una vigile estensione della cassa integrazione a quelle aziende che debbano ristrutturare i sistemi di produzione che inquinano.

E le regole di Ruffolo? Sono quelle della direttiva «Seveso» emanata dalla Cee, e non ancora recepite dalla legislazione italiana. Fissano procedure e standard di sicurezza ambientale, insomma stabiliscono certezze dove adesso vigono criteri e parametri disparati. Ruffolo annuncia un disegno di legge.

Adesso il rischio, dice Renata Ingrao, è che si riduca tutto ad una normale vertenza sindacale, trattata e risolta negli schemi tradizionali. L'industria chimica ieri si è attestata su una linea dura: vuole essere autorizzata a produrre i due diserbanti «incriminati» almeno fino al 1990, e non più con permessi trimestrali; altrimenti, si chiude. Il sindaco propone una scadenza più ravvicinata: 1988. Un compromesso sembra possibile agli operai.

I quali, ieri, hanno difeso la loro fabbrica con gli stessi argomenti della Farmoplant. Tra i fautori del referendum, dicevano gli uni e gli altri, c'erano anche speculatori interessati a costruire palazzi dove ora c'è l'impianto.

Guido Rampoldi

Per reticenza e falsa testimonianza durante l'udienza per la strage di Bologna

Arrestata l'ex segretaria di Gelli

Processata per direttissima ha ottenuto la libertà provvisoria - Carla Venturi si era contraddetta con quanto dichiarato alla commissione parlamentare - La donna riscuoteva i versamenti degli affiliati alla P2 «ma non ricordo alcun nome»

BOLOGNA — Giornata giudiziaria molto travagliata, quella di ieri al processo per la strage di Bologna, per Carla Venturi, 43 anni, che è stata segretaria di Licio Gelli nella ditta di abbigliamento «Giole» di Arezzo, di cui il «venerabile maestro» era un alto dirigente. La donna è stata arrestata in mattinata per testimonianza reticente in aula, poi, nel pomeriggio, dopo un nuovo arresto, processata con rito direttissimo per falsa testimonianza; a tarda sera, infine, ha ottenuto la libertà provvisoria. Dapprima sentita come testimone, Carla Venturi è poi diventata imputata al processo per la strage.

Il dibattimento a suo carico, nel quale era accusata di «aver affermato il falso, negato il vero, taciuto ciò che sapeva», è durato pochi minuti, tutti gli atti sono stati inviati alla Procura.

Durante la deposizione, il presidente Mario Antonacci aveva più volte ammonito la donna invitandola a «dire la verità» contestandole i suoi troppi «non ricordo» e le versioni fornite in aula che contrastano con quanto aveva dichiarato davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2 e al giudice istruttore Turone. Nella tarda mattinata il presidente ha disposto quindi l'arresto provvisorio della Venturi. Dopo tre ore, nell'udienza pomeridiana, il provvedimento è stato revocato, ma altri contrasti emersi sulle versioni relative alla vicenda di una lettera da lei recapitata personalmente a Gelli, all'Hotel Excelsior di Roma, hanno portato alla sua nuova incriminazione e al processo per direttissima.

Al centro delle contestazioni dei giudici e dell'avvocato di parte civile, Fausto Tarsitano, la vicenda della lettera e una visita compiuta dalla donna assieme alla figlia del «venerabile», Maria Grazia, all'allora avvocato difensore del capo della P2, Maurizio Di Pietropaolo, giusto prima di testimoniare davanti alla Commissione parlamentare.

In particolare, sulla lettera, Carla Venturi ha fornito versioni diverse, come già aveva fatto davanti alla Commissione P2 tenendo un atteggiamento che anche allora le costò richiami e ammonizioni. La reticenza riguarda soprattutto il contenuto della missiva e il destinatario.

In aula, ieri mattina, la donna ha detto che la lettera non era stata scritta da lei e di averla prelevata dalla cassaforte, mentre di fronte alla Commissione P2 sostenne che le era stata dettata personalmente da Gelli, pur non ricordandone il contenuto. Dall'avvocato Di Pietropaolo ha detto di essersi recata, pur avendo come difensore suo cognato, «per cercare conforto». Ma davanti alla Commissione P2 negò di esserci andata. «Perché mentì?», le ha chiesto il presidente Antonacci.

La contestazione dell'avvocato di parte civile si è poi incentrata anche su un altro elemento: un appunto (il cui testo è stato ricavato dal nastro della macchina per scrivere usata dalla Venturi) con il nome del gran maestro Ennio Battelli e l'indicazione di un numero di conto corrente in una banca svizzera di Montecarlo. La donna ha ripetuto di non saperne niente. «Il commendator Gelli scriveva a macchina da solo», si è limitata a dire. L'avvocato Tarsitano ha quindi chiesto provvedimenti contro la testimone «per non farla uscire indenne la terza volta dopo le ammonizioni in aula, quelle della Commissione P2 e del giudice Turone». Anche il pm Mancuso si è pronunciato per l'arresto provvisorio.

In precedenza la Venturi aveva detto ai giudici che il «maestro venerabile» la teneva all'oscuro delle sue attività pregandola addirittura di uscire dall'ufficio quando faceva o riceveva telefonate. La segretaria però aveva il compito di rilasciare le ricevute delle quote per le iscrizioni alla loggia P2 e di versarle sul conto «Primavera». La Venturi ha detto tuttavia di non ricordare alcun nome, né di aver mai saputo cosa contenesse la valigia chiusa a chiave che Gelli lasciava e prendeva dall'ufficio e dentro la quale al momento del sequestro furono trovate le famose liste.

Marisa Ostolani

MEZZO SECOLO DI TOYOTA

Nagoya. Shoichiro Toyoda, presidente della Toyota (il più importante costruttore d'auto del Giappone), festeggia i 50 anni di vita della sua azienda dinanzi alla «AA», prima vettura della Casa

dall'Italia

«Premio Torta» a Gianni Agnelli per Palazzo Grassi

VENEZIA — Il XIV premio Torta per il restauro è stato assegnato a Gianni Agnelli, presidente della Fiat, per l'intervento a Palazzo Grassi, al capocantiere Prosperino Bonaldo e a Lord Norwich del comitato inglese per la salvaguardia di Venezia («The Venice in peril fund»).

La cerimonia di consegna dei premi avrà luogo sabato 7 novembre, alle ore 11,30 nell'aula magna dell'Ateneo veneto.

Il premio è stato assegnato a Gianni Agnelli per aver «reso possibile, con la creazione di appositi organismi e con lo stanziamento di notevoli fondi, il restauro del più insigne capolavoro di architettura civile veneziana del XVIII secolo, noto come Palazzo Grassi». (Agi)

«San Miniato può franare» denuncia il sindaco

PISA — «Il colle su cui sorge il centro storico di San Miniato è soggetto a segni di cedimento». Lo ha detto il sindaco Pier Luigi Tonelli che sul problema ha convocato per oggi una conferenza a cui interverranno politici ed esperti. In pericolo sarebbe la roccaforte di Federico II di Svevia e tutta la parte alta della città medievale, costruiti su un terreno friabile e sabbioso. (Ansa)

I giornalisti cacciano dall'assemblea il direttore de «La Nazione» Petacco

FIRENZE — I redattori del quotidiano *La Nazione* hanno proclamato 48 ore di sciopero per protestare — hanno detto i membri del Comitato di redazione — «contro il comportamento del direttore Arrigo Petacco». Il quotidiano, quindi, non sarà in edicola oggi e domani.

La decisione è stata presa al termine di un'assemblea convocata per discutere il piano di riorganizzazione del lavoro redazionale, che era stato appena consegnato dalla direzione ai rappresentanti della redazione. Mentre i giornalisti stavano discutendo sul progetto, il direttore Arrigo Petacco ha chiesto di poter partecipare all'assemblea; ma i redattori hanno votato (81 su 96) contro questa richiesta. Petacco, però, ha sostenuto ugualmente il suo diritto a partecipare alla riunione.

A questo punto l'assemblea si è, di fatto, «autosospesa» e vi sono stati vivaci scambi di opinioni tra direttore e redattori. Infine, l'approvazione delle 48 ore di sciopero.

«Ho chiesto con una lettera al presidente dell'assemblea dei redattori — ha dichiarato subito dopo Arrigo Petacco — di poter partecipare all'assemblea e, da giornalista iscritto al sindacato dei giornalisti, poter esprimere la mia opinione su un documento che, fra l'altro, proprio io avevo preparato. Questo diritto, che è un diritto sindacale, mi è stato contestato e mi è stato impedito materialmente di parlare. Sono costernato. Mi auguro soltanto che si sia trattato di un equivoco».

Petacco ha aggiunto che «resta comunque il fatto, grave, che ad un giornalista, iscritto al sindacato dei giornalisti, sia stato impedito di parlare». (Ansa)

A Roma: sequestrate armi, munizioni, cocaina, una bomba

Presi due estremisti di destra

ROMA — Due estremisti di destra, Carlo Gentile e Renato Ricceri, entrambi di 21 anni, sono stati arrestati ieri pomeriggio a Roma a bordo di un'auto carica di armi. Quando la vettura, una «Renault 5» rubata, è stata bloccata da agenti della Digos nel quartiere Appio-Tuscolano, Ricceri ha estratto una pistola, ma è stato bloccato prima che potesse usarla. Nel portabagagli dell'auto sono state trovate altre 5 pistole, due silenziatori, una bomba a mano e diverse scatole di munizioni. Tutte le armi avevano il numero di matricola limato; due pistole, del tipo 92s bifilare, sono in dotazione alle forze di polizia. Gli inquirenti sospettano che i due giovani stessero preparando un attentato.

In una successiva perquisizione a casa di Gentile la polizia ha sequestrato altre tre pistole, un fucile a canne mozzate, una caltamaglia, un paio di manette e cocaina. Nell'abitazione di Ricceri sono stati rinvenuti invece 15 milioni in contanti e 40 grammi di cocaina.

La cattura dei due giovani, che apparterrebbero all'area dei Nar-terza posizione, è avvenuta nell'ambito di un'indagine della Digos su alcune rapine compiute — si sospetta — da terroristi neri. La polizia, che ha inviato un rapporto al sostituto procuratore Saviotti, sta cercando ora di accertare se le armi dovevano servire per compiere attentati e rapine in banche allo scopo di autofinanziare i gruppi eversivi.

Carlo Gentile è un noto frequentatore del «Fronte della gioventù» di Colle Oppio e ha precedenti penali: due anni fa minacciò un'insegnante del liceo «Augusto», istituto che allora frequentava; Renato Ricceri, figlio di un clinico universitario, è fratello della giovane Assia Ricceri, morta alcune settimane fa cadendo da cavallo. Anche Ricceri, nel febbraio scorso, aveva minacciato con la pistola del padre una persona a Monteverde, ed era stato arrestato.

I due giovani, inoltre, in diverse circostanze erano stati fotografati dalla polizia a palazzo di Giustizia, mentre assistevano ai processi contro i nuclei armati rivoluzionari. Secondo gli inquirenti i due terroristi avrebbero commesso in passato alcune rapine per autofinanziarsi. In loro possesso è stato trovato anche un documento ideologico dei Nar, «La rivoluzione è come il vento». (Agi-Ansa)

I monaci di Hautecombe spiegano perché abbandonano l'abbazia

«Siamo frati, non custodi»

«Questa è una chiesa, non il museo dei Savoia» - «Impossibile pregare, i turisti arrivano anche di notte» - «La situazione è peggiorata da quando la cappella ospita la salma dell'ex re Umberto»

DAL NOSTRO INVIATO

HAUTECOMBE (Alta Savoia) — Sotto le volte gotiche dell'antica abazia si diffondono le note di un canto gregoriano: i monaci benedettini sono impegnati in una registrazione discografica, le porte dell'abazia sono sbarrate, un cartello avverte turisti e pellegrini che per due giorni il tempio resterà chiuso. Questa luminosa giornata d'autunno sulla riva del lago di Bourget sembra appartenere al passato, quando la pace, il silenzio di questo luogo incantevole non erano ancora insidiati dalle barche dei turisti, dalle comitive di auto e pullman che, percorrendo la stretta e tortuosa strada che sale al Col du Chat, scendono rumorosi fin sul piazzale dell'abazia. La chiesa è chiusa e i monaci ritrovano una quiete dimenticata, quella tranquillità che favorisce la preghiera e la meditazione, elemento indispensabile per la rigida regola contemplativa a cui si attiene il loro Ordine.

«Un tempo che non tornerà mai più», dice l'abate Dom Pascal con voce velata di tristezza. I trentacinque monaci il 22 luglio si sono riuniti nella sala del Capitolo, luogo in cui si prendono le decisioni importanti, per esaminare la situazione. *«Noi apparteniamo ad un Ordine contemplativo. La nostra vocazione non è custodire un patrimonio storico o accogliere i turisti»*, spiega padre Pascal.

La vita all'interno dell'abazia per loro è diventata impossibile: l'anno scorso sono arrivati oltre 400 mila turisti, certe domeniche d'agosto l'affluenza è stata di tre, quattromila persone. *«Abbiamo discusso a lungo su due proposte: creare un "corpo di laici" a cui affidare il compito di prendersi cura dei turisti, oppure abbandonare l'abazia, trasferendoci in una località più tranquilla»*. Con una maggioranza di due terzi è prevalsa quest'ultima tesi: i monaci hanno deciso di traslocare, si trasferiranno in un altro convento della comunità, a Ganagobie, vicino a Digne, nell'Alta Provenza.

Una decisione sofferta, irrevocabile, per sanare una situazione che si trascina da tempo e che è peggiorata dal 24 maggio 1983, quando l'ex re Umberto II è stato tumulato in una cappella dell'abazia, dove si trovano le tombe di altri 44 principi di casa Savoia. *«Da quel giorno il numero dei visitatori è ancora aumentato — dice l'abate —; gli italiani arrivano numerosi, a tutte le ore, anche quando la chiesa è chiusa, a volte addirittura di notte. Suonano il campanello, vogliono entrare, stupiti di non trovare dei custodi, come nei musei, ma dei monaci»*.

I frati li accolgono sempre, con cortesia, anche fuori orario. *«Come si fa a mandare indietro persone che hanno affrontato lunghe ore di viaggio, giunte in ritardo non per colpa loro ma, quasi sempre, delle agenzie che organizzano queste spedizioni e non riescono mai ad essere puntuali»*. Questi visitatori, purtroppo, *«non si rendono conto che questo è un luogo di preghiera. Chiacchierano a voce alta, scattano fotografie, vogliono essere accompagnati nella visita, chiedono informazioni sulla famiglia sabauda: si comportano, insomma, come se fossero in un museo»*.

Ma non sono soltanto i «pellegrini» italiani a turbare la quiete del chiostro. Fin dai primi anni del dopoguerra il lago di Bourget è diventato una località turistica: d'estate i villeggianti arrivano a frotte, in barca o col battello, da Aix-les-Bains, sulla riva opposta, si sparpagliano dappertutto con i loro cestini della merenda, fanno il bagno nella piccola insenatura sotto la rocca su cui sorge l'abazia, molti si sdraiano fra le rocce per prendere il sole senza nulla addosso. *«Non sono i nudisti che ci disturbano, basta non guardarli — spiega Dom Pascal — il vero problema è la massa dei turisti vocianti, che si comporta come se questa fosse una spiaggia e non un luogo sacro»*.

Già nel 1941 lo scrittore Paul Claudel, appassionato amante di questi luoghi, scriveva: *«A Hautecombe c'è sempre la stessa, ignobile coda»*. Col passare del tempo il problema si è aggravato: prima i turisti arrivavano soltanto nella bella stagione, oggi l'«invasione» dura tutto l'anno, specialmente dopo la sepoltura nell'abazia di Umberto II. I monaci hanno tentato di venire incontro alle richieste dei turisti allestendo, nel 1980, una sala d'esposizione al di fuori del tempio, dove sono illustrate le attività dei Benedettini, le loro regole di vita, un'interessante storia dell'abazia. Ma non basta: tutti vogliono entrare nel tempio, incuranti dei monaci raccolti in preghiera, oppure si addentrano lungo i viali, disturbando le loro meditazioni.

La partenza dei monaci non sarà immediata. Occorreranno almeno tre, quattro anni per ristrutturare l'abazia di Ganagobie, è necessario trovare un'altra confraternita religiosa che li sostituisca ad Hautecombe perché, spiega l'abate, *«questo è un luogo sacro e tale deve rimanere. Non può essere trasformato in museo o diventare un patrimonio storico»*.

D'accordo con monsignor Feidt, arcivescovo di Chambéry, i monaci non se ne andranno fino a quando non saranno stati trovati i loro successori, partiranno sicuramente prima del febbraio 1992, quando la Savoia ospiterà i giochi olimpici invernali e l'abazia diventerà una delle mete turistiche obbligatorie. Della loro decisione hanno informato anche l'ex regina Maria José e il figlio Vittorio Emanuele. *«I nostri rapporti con la famiglia Savoia sono ottimi: l'ex regina e il principe hanno capito le nostre necessità»*.

I trentacinque monaci, metà dei quali sono ultrasettantenni, trascorrono il loro tempo in preghiera e meditazione, mandano avanti la fattoria, l'erboristeria e un laboratorio dove fabbricano preziose icone. L'abazia ha circa 190 ettari di terreno, di cui una parte, con alcuni fabbricati, è stata lasciata in eredità dall'ex re Umberto II. La notizia della loro partenza ha suscitato malumore e apprensione fra gli abitanti dei paesi vicini: *«I Benedettini sono qui da oltre nove secoli. Invece di costringerli a partire, bisognerebbe vietare, o almeno regolare, l'affluenza dei turisti»*, dice Stéphane, un anziano contadino che trascorre le sue giornate aiutando i frati nei lavori della campagna. Don Pascal sorride dolcemente: *«Il progresso ha le sue esigenze. Non si può fermare anche se danneggia la purezza della nostra vita monastica. Noi dobbiamo andar via: se restassimo, entro trent'anni scompariremmo»*.

Francesco Fornari

LA PRINCIPESSA NEL VENTO

Monaco. La principessa Diana, appena scesa dall'aereo, blocca il cappello che una folata di vento minaccia di strapparle. E' arrivata in Germania insieme con il principe Carlo per una visita ufficiale di sette giorni. A sinistra un bimbo del gruppo folcloristico, a destra il premier bavarese Franz Josef Strauss

Ma il pm ricorre e il monumento di Massa rimane bloccato

«Il regicidio non esiste più» assolti anarchici pro-Bresci

Il giudice istruttore: «Non esiste apologia, il codice regio fu abrogato nel '47»

CARRARA — Nuovo colpo di scena nel «caso Bresci». Ad un giorno di distanza dal provvedimento del giudice istruttore Vincenzo Di Nubila — il quale aveva chiuso l'istruttoria stabilendo il non luogo a procedere nei confronti dei 30 imputati accusati di apologia di reato — il pm Giovanni Panebianco ha impugnato ieri mattina la sentenza firmando la dichiarazione di appello. Spetterà ora alla sezione istruttoria della Corte d'appello di Genova stabilire o meno il rinvio a giudizio dei 22 consiglieri ed assessori di vari partiti che deliberarono l'assegnazione di un'area per il monumento al regicida Gaetano Bresci, dei due membri del Coreco che approvarono la delibera e dei cinque anarchici del comitato promotore, che per primi nell'81 chiesero al Comune di Carrara di poter erigere un monumento «al gesto» dell'anarchico che nel 1900, a Monza, uccise Umberto I.

La mossa del pubblico ministero — condivisa da Nicola Paranzelli, avvocato generale dello Stato della procura di Genova, il quale, pronto ad appoggiare le argomentazioni della procura di Massa, si è detto disposto «ad affiancare a quella del pm Panebianco» anche una sua requisitoria — ha intanto deluso le attese del comitato pro-Bresci.

L'area antistante il cimitero di Turigliano, che doveva ospitare il monumento a Bresci e che fu posta sotto sequestro nell'agosto del 1986 su disposizione del procuratore della Repubblica, resta infatti inutilizzabile. Il provvedimento del giudice istruttore, che conseguentemente al proscioglimento degli imputati ne aveva revocato il sequestro, dando di fatto il via allo scalpello dello scultore Carlo Sergio Signori, viene automaticamente sospeso.

«L'impugnazione del pubblico ministero lo rende inefficace come del resto inefficace è la sentenza fino al momento in cui non si sarà pronunciata la sezione istruttoria della Corte d'Appello ed eventualmente la Corte di Cassazione nel caso di un successivo ricorso» — ha dichiarato l'avv. Ettore Alinghieri, difensore di alcuni imputati. Per tutti l'iniziale capo d'accusa da apologia del delitto di attentato al Capo dello Stato (nel caso specifico del re) era stato modificato in apologia di attentato per finalità terroristiche o di eversione dell'ordine democratico.

Il giudice istruttore, nella motivazione di sentenza, rispetto alla prima accusa, nell'elencare le motivazioni di proscioglimento, afferma che «ammesso e non concesso» che fra gli imputati qualcuno avesse inteso fare attraverso il monumento l'elogio a Bresci, l'apologia non riguarderebbe l'articolo del testo attuale del codice penale relativo all'offesa della libertà del Presidente della Repubblica, bensì un articolo del vecchio testo abrogato nel 1947 e riferito al regicidio.

Conseguentemente, dice in sintesi la sentenza, se non si possono commettere reati nei confronti del re, non è ammissibile neppure l'apologia nei confronti di tali reati. Per quanto riguarda invece il riferimento del pubblico ministero all'articolo che punisce chiunque pubblicamente faccia apologia di uno o più delitti e riconducibile, nel caso specifico, ad un altro articolo relativo all'attentato al capo del governo, il giudice ricorda che tale disposizione fu abrogata nel 1944 e reiscritta nel 1979. Applicabile pertanto a reati commessi dopo tale data, mentre l'apologia di cui sono accusati gli imputati è riferita ad un reato commesso nel 1900.

«Una sentenza — ha dichiarato Rosaria Bertolucci, portavoce del comitato pro-Bresci — *che ci riempie di soddisfazione e che non poteva essere diversa in quanto avrebbe dovuto per forza prevalere il buonsenso. L'impugnazione non ci spaventa, abbiamo atteso tanto, possiamo attendere ancora»*.

Di tono opposto le reazioni degli ambienti monarchici. *«Il proscioglimento in istruttoria dei paladini del monumento a Bresci* — ha dichiarato il presidente del movimento monarchico *Feri, Sergio Boschiero* — *non mi demoralizza, mi spinge anzi ad accrescere l'impegno per vanificare la scellerata iniziativa che mira a esaltare un omicida, reo di aver assassinato un capo costituzionale dello Stato»*.

Donatella Bartolini

IL TEMPO

tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna generalmente sereno o poco nuvoloso. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile con locali addensamenti associati a precipitazioni anche a carattere di rovescio, tendenza a attenuazione dei fenomeni.

temperatura: pressoché stazionaria.

venti: moderati o forti orientali, in attenuazione al Nord.

mari: molto mossi, localmente agitati i bacini centro-meridionali.

città italiane

Bolzano	1	13	L'Aquila	5	8
Verona	7	15	Roma Urbe	9	15
Trieste	8	13	Roma Fium.	11	19
Venezia	7	14	Campobasso	9	7
Milano	10	14	Bari	15	16
Torino	8	13	Napoli	10	15
Cuneo	7	12	Potenza	6	8
Genova	11	16	S.M. Leuca	13	18
Bologna	10	14	R. Calabria	18	18
Firenze	11	16	Messina	17	20
Pisa	11	18	Palermo	18	22
Ancona	12	14	Catania	18	17
Perugia	7	11	Alghero	[illegible]	[illegible]
Pescara	13	[illegible]	Cagliari	[illegible]	[illegible]

città estere

Amsterdam	6	7	sereno	Lisbona	14	19	nuvoloso
Atene	9	13	nuvoloso	Londra	13	15	nuvoloso
Bangkok	23	33	sereno	Los Angeles	13	22	pioggia
Berlino	—	—	n.p.	Madrid	16	17	pioggia
Bruxelles	9	10	nuvoloso	Montreal	4	12	pioggia
Buenos Aires	16	20	pioggia	Mosca	−6	4	nuvoloso
Copenaghen	9	11	nuvoloso	New York	11	17	nuvoloso
Dublino	6	13	nuvoloso	Parigi	6	13	sereno
Francoforte	7	10	sereno	Pechino	1	12	sereno
Gerusalemme	19	24	sereno	Rio de Janeiro	16	26	sereno
Ginevra	10	13	sereno	Sydney	16	21	sereno
Helsinki	1	5	nuvoloso	Tokyo	14	20	pioggia
Hong Kong	23	30	nuvoloso	Varsavia	3	7	sereno
Il Cairo	11	24	sereno	Vienna	3	9	nuvoloso

Stato civile di Torino

3 NOVEMBRE 1987

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

E' tragicamente scomparsa

Lucia Lusito in Griginis

Lo annunciano addolorati il marito Piero, i figli Claudio e Alessia, la mamma Flora, i fratelli, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali in Alpignano venerdì 6-11-87 ore 15,30 parrocchia S. Martino.
— Alpignano, 5 novembre 1987.

LUCIA ti ricorderemo sempre: gli amici Rina e Arturo, Silvia e Bruno, Mirosa e Dario, Franca e Gianni.

Commossi partecipano al profondo dolore per la scomparsa della cara LUCIA i suoceri Natale ed Ersilia; Rosella, Adriano e Chiara.

Zia Rina, Roberto, Carlo e Graziella partecipano commossi al dolore del caro Piero e figli.

Presidente, Vice Presidenti, Componenti della Giunta Esecutiva, del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Revisori e dei Probiviri, Personale tutto di Segreteria dell'Apiduc, Associazione Piemontese Dirigenti di Aziende Commerciali, partecipano con commossa umana solidarietà al grave lutto che ha colpito l'amico e consigliere Piero Griginis per la scomparsa della consorte signora

Lucia Lusito Griginis

— Torino, 4 novembre 1987.

I Colleghi dell'Apiduc, con le rispettive famiglie, sono vicini a Piero con affetto e partecipazione:
Giorgio Bollero
Victor Del Buono
Enrico Bona
Giulio Alraghi
Sergio Capperla
Ernesto Gambarino
Angelo Corti
Marcello Giurina
Paolo Meneggio
Corrado Morello
Ubaldo Nardi
Giuseppe Olivero
Fernando Pollino
Renzo Solenca
Ercole Svaluzzi
Claudio Trucato
Luisa Venturino
Giovanni Verazzi
Giuseppe Zola

La Cell Spa partecipa al lutto della famiglia per la tragica scomparsa della signora

Lucia Griginis

— Moncalieri, 5 novembre 1987.

Partecipano con profondo cordoglio: famiglie [illegible].

Bianca Paolo Giovanni sono affettuosamente vicini a Piero e famiglia.

Zii Ottavio Piera, Manenga Carla, Ercolin Giancarlo Riccardo partecipano al dolore.

La famiglia Arlas Bosco Lupo Morena Gozzi sono vicine all'amico Piero.

Franco Francesca, Franz Filippo, prof. Luisella V Raggio piangono e pregano con la cara Piera.

La Maestra e gli Alunni della V C Scuola Matteotti di Alpignano si stringono intorno ad Alessia per la perdita della carissima mamma improvvisamente scomparsa

Lucia Lusito

— Torino, 5 novembre 1987.

Presidente, Consiglio d'Amministrazione, Impiegati della Sulgom spa partecipano commossi e affranti al dolore dell'amico Griginis per l'improvvisa scomparsa della MOGLIE.

Sono affettuosamente vicini a Piero e bimbi i cugini
Guido Elsa Balmas e famiglia
Giorgio Luisa Villata e famiglia.

La Sergeomma s.r.l. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Lucia Griginis

— Torino, 4 novembre 1987.

Brigitte, Tina e [illegible] sono vicini a Piero e famiglia.

Amministratori, Sindaci e Soci tutti della Cedis [illegible] sono profondamente vicini all'amico vice presidente Piero Griginis per la dolorosa perdita della signora LUCIA.

Gli zii Irma Mario e nipoti si uniscono al dolore di Piero.

Siamo vicini a te, Claudio e Alessia, in questo tristissimo momento. Ciella Guido Gianna Cristiana e Federica.

E' spirata a 69 anni

Giuseppina Pedrazzi ved. Dal Vesco

La piangono sconsolate le figlie Vanna e Lisa. Funerali giovedì 5 corr. ore 14,30 nella parrocchia Madonna di Pompei.
— Torino, 5 novembre 1987.

Maria Teresa e [illegible] con Iris Costagno sono affettuosamente vicini a Vanna e Lisa.

Gli Amici del Dipartimento di Biologia Vegetale e del CNT sono vicini a Vanna e Lisa e esprimono i sensi di sincero cordoglio per la scomparsa della MAMMA.

Condomini, Inquilini, Custode di Via Massena 78 partecipano al lutto della famiglia.

Il Consiglio Direttivo e i Soci dell'Associazione Italiana Naturalisti partecipano sentitamente al gravissimo lutto della prof. Vanna Dal Vesco.

Adriana e Renato, Rosanna e Mariella commossi sono vicini con affetto a Vanna e Lisa.

Partecipano al dolore di Vanna e Lisa le amiche [illegible].

Gala, Giorgio, Luisa e Stella sono vicini a Lisa e Vanna.

Laura, Giorgio Aschieri
Micaela Guido Luca Pia Dorico
Carla Franchetti
Gianfranco Oria
Manuela Vacchetti
piangono con Lisa e Vanna la scomparsa della cara MAMMA.

La famiglia Rossi partecipa al lutto.

L'Associazione Internazionale [illegible] prende parte al dolore della prof. Vanna Dal Vesco, vice direttore del Giardino botanico fin dalla fondazione.

La Ford Motor Company of Australia partecipa al dolore della famiglia Damiani per l'improvvisa scomparsa dell'

Ing. Giovanni Damiani

— Moncalieri, 4 novembre 1987.

Aldo Montanari, Giorgetto Giugiaro, il Direttore generale ed i Dirigenti della Italdesign Spa partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia Damiani per l'improvvisa scomparsa dell'Ing. Giovanni Damiani.
— Moncalieri, 4 novembre 1987.

Amici e Colleghi dell'Italdesign ricordano l'

Ing. Giovanni Damiani

Giovanni Alfieri
Luca Aprile
Giuliano Arena
Annalisa Arbinengal
Carlo Arcoggiano
Piero Audisio
Luciano Barruffo
Ferdinando Brignolo
Guido Busso
Laura Camilla
Ferdinando Capola
Stefano Cappuccio
Ruggero Casaria
Luca Chierri
Barbara Crivello
Gabriele Dagna
Dario Falmagnini
Franco Guy
Marco Mantovani
Giovanni Marchisio
Franco Mazzola
Lamberto Milani
Annamaria Moda
Laura Moglia
Michele Neila
Bruno Nurisso
Carlo Ottino
Giorgio Pell
Luciano Peasetti
Giuseppe Restaino
Roberto Roletti
Giuseppe Sandrone
Margherita Sourasione
Franco Sibona
Giancarlo Tartaglia
Paolo Tonarelli
Elio Valfiorito
— Moncalieri, 5 novembre 1987.

E' serenamente mancata

Emilia Costamagna in Vinay

anni 81

Lo annunciano con cristiana rassegnazione il marito Beppe, le figlie Aurelia con Gian Andrea Tonetti ed Eugenio, Elisa con Emilio Bruno e Luisa, Savina con Pier Giorgio Zamboni, Paolo e Marco. I funerali nella parrocchia del Sacro Cuore giovedì 5 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via E. Filiberto 5.
— Cuneo, 4 novembre 1987.

E' mancata ai suoi cari

Maria Novaro in Fontana

Addolorati lo annunciano il marito, il cognato ed i nipoti. Funerali venerdì 6 novembre ore 8,30 parrocchia San Domenico Savio.
— Torino, 3 novembre 1987.

Serenamente è mancata

Vincenza Follo in Nicola

anni 84

Lo annunciano: marito, figli, fratelli, sorelle e parenti tutti. Funerali giovedì 5 c.m. ore 14,30 parr. S. Massimo Collegno.
— Torino, 3 novembre 1987.

Non è più tra noi il

dott. Piero Christillin

Lo piangono Emiliana con Cristiano, Augusta, Lidia, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì ore 15,45 a Ivrea, partenza ore 14 ospedale Mauriziano. La presenza è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 novembre 1987.

Giorgio, Maria Teresa con Lele, Marina e Francesco sono affettuosamente vicini a Emiliana e Cristiano e con loro piangono il caro PIERO.

La zia Fiorenza si unisce profondamente addolorata al lutto dei nipoti.

Ricordandolo con affetto, zia Paola Valle.

Sono affettuosamente vicini a Cristiano gli amici [illegible] Vanessa.

Enrico, Riccardo, Maria Alessandra, Francesca Paolo Emanuela Elena Piera Lucia Maurizio Giovanni Laura partecipano con affetto al dolore di Cristiano.

Partecipano commossi gli amici:
Caterina Luigi Fassino
Milly Giorgio Quaglia
Bianca Enrico Jourdan
Elisa Paolo Nasini
Celso Fossola

I cugini Molinari Gamna, Luigi Tango sono affettuosamente vicini ad Emiliana e Cristiano.

Sono vicini a Cristiano: Silvia, Alberto, Alessandra, Alessandro, Claudia, Paolo, Anna, Francesca, Andrea, Sergio, Stefania, Renata.

Simona, Giovanni e Franco partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.

Carlo Viglino partecipa al lutto di Cristiano.

La SpA Assicurazioni della Scar - Milano, la Nuova Fideuram Versicherungen GmbH - Germania partecipano al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

dott. Piero Christillin

da anni valido collaboratore della Società.
— Milano, 4 novembre 1987.

La famiglia Vinassa commossa partecipa.

Vicini con affetto a Cristiano: Andrea, Cristiana, Fabrizio, Luca, Maurizio, Paola, Valeria, Walter.

Partecipano commossi al dolore di Cristiano e mamma, Paola Nervi e famiglia.

La Presidenza, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione generale ed il Personale tutto della Banca Popolare di Novara, hanno il dolore di annunciare la scomparsa del

cav. rag. Giovanni Paglino

già condirettore di sede, ispettore superiore dell'Istituto
— Novara, 4 novembre 1987.

Sono affettuosamente vicini Gianna e Monica Moretti per la scomparsa del

dott. Ugo Uglietti

— Torino, 5 novembre 1987.

Dopo una vita dedicata alla famiglia è mancata al nostro affetto

Giorgina Levis nata Ronco

Lo annunciano la sorella Nicoline, il figlio Sandro con la moglie Adriana e i suoi cari nipotini Mario e Paola e parenti tutti.
— Torino, 5 novembre 1987.

I Colleghi e Amici della Divisione di Medicina II dell'Ospedale Molinette partecipano al dolore di Sandro per la morte della MAMMA.

La Ditta Fratelli Escobelli partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

cav. Carlo Gay

— Candiolo, 4 novembre 1987.

La Ditta Costelli Sas partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa del

cav. Carlo Gay

— Torino, 4 novembre 1987.

Enrico e Paola Mondelli sono vicini alla signora Gay e famiglia per la scomparsa del sig.

Carlo Gay

— Torino, 4 novembre 1987.

La STAIG s.r.l. partecipa al grave lutto della famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Daria Perucca nata Fassio

Ne danno il triste annuncio la sorella Luciana, il fratello Igino, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Garda e al personale medico e paramedico div. gastroenterologia ospedale Maria Vittoria per le cure prestate. Funerali venerdì 6 novembre ore 15,15 in Isola d'Asti con partenza ore 14 da ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 3 novembre 1987.

Gabriella e Paolo con Barbara e Francesca ricordano con affetto la cara ZIA.

Nelle braccia del Signore è volata l'anima di

suor Emma Petrinetto

Ne danno annuncio la sorella Marluccia, nipoti e parenti tutti. Un grazie particolare alle suore Maria Ausiliatrice di Varese per affetto e cure prestate. Funerali oggi a Varese ore 17. Al cimitero di Candiolo ore 15,45. La presenza è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 novembre 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renzo Quintavalle

di anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie Idilia, il figlio Domenico, gli adorati nipotini, il fratello Francesco, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo in Carignano giovedì 5 c.m., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione via Colombo 147. Un particolare ringraziamento al dott. Valenza, al dott. Alberti per le amorevoli cure prestate.
— Carignano, 4 novembre 1987.

E' mancato

Luigi Ropolo

anni 58

Lo annunciano la figlia Renata, fratelli e sorelle con le rispettive famiglie, zia, cognato, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali in Rivalta giovedì 5 novembre alle ore 15 da piazza Martiri della Libertà.
— Rivalta, 5 novembre 1987.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Dina Corona ved. Nano

A funerali avvenuti, lo annunciano il figlio Carlo con la moglie Carla e nipoti Barbara, Fabrizio, la figlia Giovanna, i nipoti: Patty con Beppe e pronipoti Francesca, Jacopo; Luciana con Ezi e pronipote Andrea; Lisa con Marcello e pronipote Mardi; l'ex genero Giorgio Marocchino. Un particolare ringraziamento alle suore della Casa Beato Amedeo IX di Savoia di Moncrivello per la premurosa assistenza.
— Torino, 5 novembre 1987.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Lorentino ved. Bechis

Per espressa volontà dell'estinta, lo annunciano a funerali avvenuti il figlio Guy con la moglie Daniela e la piccola Carola e la sorella Elsa. La cara salma riposa nel cimitero di Bordighera.
— Bordighera, 5 novembre 1987.

ANNIVERSARI

1976 — 1987

rag. Mario Ferrero

Nel pensiero di ogni giorno, il ricordo affettuoso dei tuoi cari. Messe anniversarie: sabato 7 novembre ore 17 chiesa parrocchiale Cinaglio d'Asti, martedì 10 novembre ore 18,30 chiesa San Bernardino, San Mauro Torinese.

1976 — 1987

rag. Mario Ferrero

Lo ricordano:
Giancarlo Amico di Meane
Sandro Bellisio
Ezio Barbero
Francesco Dorazza
Felice Ferrero
Luigi Ferrero
Franco Martina
Mariagia Pierla
Pia Pozzo
Carmelo Russo
Luigi Zanon.

1986 — 1987

Riccardo Borgialli

Fernanda e ricorda con immutato affetto e rimpianto. S. Messa sabato 7 novembre ore 10,30 Santuario N.S. di Lourdes corso Francia.

Sei sempre nei nostri cuori

Margherita Bucher in Maroglio

— Torino, 5 novembre 1987.

1979 — 1987

Giorgio Giampiccolo

Affettuosamente ricordato da Floriana, Alessandra, Marcello.

1979 — 1987

dott. Camillo Riccio

S. Messa venerdì 6 novembre ore 18.30 Gran Madre di Dio.

IMPRESA DI COSTRUZIONI
telef. (011) 890 361 - 894 361

VENDE ALLOGGI MUTUATI

IN TORINO via G. Servais n. 149/1-3 in signorile palazzo su piloty con ampie zone verdi alloggi con cucina abitabile, saloncino, due camere, doppi servizi, balconi e box auto.

A CHIERI in palazzine di 6 alloggi con ampie zone verdi site in via Perini, alloggi con cucina, due camere da letto, soggiorno o saloncino, servizi e box auto. Prezzo convenzionato col Comune L. 900.000/1.050.000 per mq.

A BARDONECCHIA in viale della Vittoria n. 17 in signorile costruzione immersa nel verde alloggi bicamera e duplex mansardati con terreno e box auto.

AD OULX in strada per Sauze n. 52/A nel complesso panoramico S. Marco con ampie zone verdi alloggi monocamera e duplex di 3 camere anche arredati con box auto.

Nove stelle su dieci preferiscono Bic.

BIC Il rasoio preferito dalle attrici di Lusso.

Dopo l'aggiornamento del manuale sulla navigazione in presenza di ghiaccio

Il ministro: «L'Atr può decollare»

Mannino ha revocato il blocco: «Il Registro aeronautico conferma la validità del velivolo» - Mentre l'Alisarda è pronta a far tornare in volo i Colibrì, l'Alitalia ignora il provvedimento e chiede altri chiarimenti sulle istruzioni da fornire [illegible] piloti

ROMA — L'Atr 42 può tornare a volare. Con un comunicato emesso ieri pomeriggio, dopo l'ennesima riunione di tecnici e funzionari, il ministro dei Trasporti Mannino ha revocato il provvedimento del 19 ottobre, con il quale si sospendevano i voli di [illegible] del [illegible] dopo la sciagura di Conca di Crezzo.

Tolto il blocco ministeriale, spetta [illegible] alle [illegible] gnie, l'Ati, consociata dell'Alitalia, e l'Avianova dell'Alisarda, decidere se impiegare gli Atr 42 [illegible] rotte [illegible] ed internazionali. Prima, naturalmente, bisognerà apportare ai manuali di impiego del velivolo quelle variazioni per la navigazione in [illegible] di ghiaccio suggerite dal Rai, registro aeronautico nazionale.

La decisione del ministro, però, se è stata accolta «con soddisfazione» dall'Aeritalia, la società che con la [illegible] se Aérospatiale ha progettato e costruito l'aereo, e «con grande soddisfazione» dall'Avianova che presto tornerà a volare, è stata quasi ignorata dall'Alitalia e criti[illegible] dai piloti che prima di rimettersi [illegible] comandi [illegible] Colibrì vogliono attendere i risultati delle inchieste.

Matteo Vagnola, responsa[illegible] relazioni [illegible] compagnia [illegible] bandiera, [illegible] ha voluto nemmeno [illegible] presa di posizione [illegible] ministro che dava via libera alla ripresa dei voli dell'Atr 42. Si è semplicemente limitato a ribadire la validità del comunicato del 19 [illegible] il quale l'Alitalia-Ati decideva [illegible] taneamente [illegible] mettere a terra i Colibrì e dichiarava [illegible] voler riprendere i voli solo dopo la conclusione delle due inchieste sull'incidente.

In serata, una co[illegible] ne tecnico-operativa dell'Alitalia [illegible] è [illegible] con funzionari del Rai per chiedere chiarimenti sulle nuove disposizioni emanate dal registro a[illegible] l'impiego dei Colibrì e che [illegible] stono [illegible] lo nuovi parametri di velocità e [illegible] inclinazione del flap quando il velivolo si trova in condizioni di «ghiaccio possibile». I responsabili dell'Ati dicono di volerci [illegible] più chiaro prima di aggiornare le istruzioni operative da fornire ai propri piloti.

Perché, se spontaneamente ha deciso di non far volare gli Atr dopo la sciagura del 15 ottobre con 37 morti, altrettanto spontaneamente, fanno capire le fonti ufficiali della compagnia di bandiera, l'Alitalia stabilirà se e quando i Colibrì torneranno in servizio. Posizione, questa, non condivisa nei fatti dall'Avianova, del gruppo Alisarda. Anche tecnici e piloti di questa compagnia si sono incontrati ieri con responsabili del Rai, per mettere a punto i manuali di volo.

I due Atr 42 in dotazione di Avianova — un terzo le sarà consegnato il mese prossimo — riprenderanno dunque a percorrere, probabilmente dalla prossima settimana, [illegible] rotte [illegible] Forlì, Roma, Milano, Olbia, Bologna, Bari, Catania e Cagliari. Come l'Aeritalia, infatti, anche la compagnia sarda ha espresso soddisfazione per la decisione del ministero dei Trasporti.

«Il Rai, unico organo tecnico competente in materia di aeronavigabilità ha riconfermato in data 30 ottobre — dice [illegible] comunicato del mini[illegible] Mannino — *la [illegible] dell'omologazione dell'aeromobile Atr* [illegible] *conseguenza la* [illegible] *al l'impiego con il rispetto* [illegible] *prescrizioni aeronautiche. «In dipendenza di tale parere* — sottolinea Mannino — *il ministro dei trasporti è tenuto ad adottare il provvedi*[illegible] *di revoca*».

Da allora è stato un convulso susseguirsi di avvenimenti, con polemiche, prese di posizione, precisazioni e [illegible]e. Protagonisti principali i piloti da una parte e le case costruttrici, Aeritalia e Aérospatiale, dall'altra.

Per Aeritalia e Aérospatiale la colpa della sciagura di Crezzo è senz'altro da addebitarsi ai piloti che non erano stati in grado di effettuare la giusta [illegible] prevista in caso di formazione di [illegible]. I sindacati di categoria, Anpac e Appi, [illegible] no invece sotto accusa il sistema antighiaccio del veli[illegible]lo e la sua pericolosa facilità a condensare ghiaccio [illegible]e ali. Veniva a galla anche un'altra [illegible] manche[illegible] che però i costr[illegible] ri addebitavano alle compagnie: dal manuale di impiego dell'aereo in dotazione ai piloti italiani mancavano tre paginette [illegible] cui [illegible] de[illegible] [illegible] manovre [illegible] effettu[illegible] [illegible] caso [illegible] ghiaccio.

[illegible]gero Conteduca

Ma i piloti [illegible]

«Prima vogliamo [illegible] la verità sulla sciagura» - Critiche [illegible] ministro

ROMA — Per i piloti la decisione del ministro dei Trasporti Mannino di far tornare a volare l'Atr 42 è quantomeno intempestiva. Perché, sostengono, non si conoscono ancora con chiarezza le cause che hanno determinato la sciagura del 15 ottobre. O [illegible], i risultati cui è giunta sinora l'inchiesta non sono stati comunicati ai piloti.

«Allo stato dei fatti — dice Andrea Garlup, presidente dell'Anpac, il sindacato autonomo cui aderisce la maggior parte dei piloti di linea, l'altro è l'Appi —, *è prematuro far tornare in servizio i Colibrì senza specificare i motivi tecnici che consentirebbero voli sicuri anche con ghiaccio. E' sufficiente adottare* [illegible] *un aumento* [illegible] *velocità* [illegible] *prescritto* [illegible] *registro aeronautico italiano?*». I piloti non si fidano della [illegible]mplice suggerita dal Rai e dalle case [illegible] struttrici.

Occorrerà, dicono, aspettare almeno i primi [illegible] delle inchieste in corso (quella [illegible] al procuratore della Repubblica di Como e l'altra di natura [illegible] condotta [illegible] ministero dei Trasporti) prima [illegible] pronunciarsi sulle vere cause dell'incidente e adottare le contromisure necessarie. Né dimenticano, i piloti, [illegible] polemiche dei giorni scorsi con le società costruttrici, Aeritalia e Aérospatiale, che avevano addossato all'equipaggio dell'Atr 42 precipitato a Crezzo la colpa dell'incidente.

Al termine di due lunghissime riunioni convocate dopo la decisione di Mannino di togliere il blocco per l'impiego dei Colibrì, sia i piloti aderenti all'Anpac sia quelli dell'Appi hanno emesso un comunicato in [illegible] si ribadisce «*l'incensurabilità dell'operato dei colleghi Lainà e Lamproulli*», che erano ai comandi dell'aereo precipitato.

«I piloti — ha lamentato [illegible] Garlup — [illegible] *lasciati all'oscuro di troppi fatti che invece hanno permesso ad enti come il Rai di prendere le loro* [illegible]. *Anche se discutibili*». E que[illegible] stesse ragioni, assieme alle molte perplessità, i piloti avevano espresso in mattinata al ministro.

La parola, ora, passa alle compagnie. L'Avianova, dell'Alisarda, ha deciso di tornare a volare. L'Alitalia ha fatto capire di voler ancora attendere. I piloti aspettano gli sviluppi. «*Vediamo* [illegible] *fa* [illegible] — dicono quelli dell'Appi —; *sulla base di quel che deciderà, delle nuove modalità operative e dei dati in nostro possesso, ci riserviamo di formulare valutazioni e* [illegible] *esprimerci, al fine di fugare ogni possibile dubbio sulla affidabilità dell'Atr 42*».

«*La nostra* — dice un iscritto all'Appi — *non vuol essere una controinchiesta. Né mancanza di fiducia negli altri enti aeronautici. E' il nostro contributo alla difesa dell'utenza e per la sicurezza del volo*».

r. c.

A Torino [illegible] scrittore Nuto Revelli denuncia i ritardi dell'indagine sull'eccidio

«Umiliata la commissione su Leopoli»

TORINO — Lo scrittore Nuto Revelli ha criticato ieri a Torino l'opera della commissione chiamata ad [illegible] gare su Leopoli, sottolineandone i «ritardi», le «lentezze» e i [illegible]». Revelli era intervenuto a conclusione del convegno «Una storia di tutti. Prigionieri, internati, deportati italiani nella seconda [illegible] mondiale», organizzato dall'Istituto storico della [illegible] in Piemonte e [illegible] Regione.

[illegible] scrittore cuneese ha detto: «*Ho molte cose che mi pesano sullo stomaco, anche se, per* [illegible] *preferisco non dirle tutte, perché ho* [illegible] *lo stesso che sui lavori della commissione ci fosse riservatezza. Posso però dire che la commissione* [illegible] *Leopoli, della quale io faccio parte, si sta spegnendo:* [illegible] *13 maggio non ci riuniamo più. Io sto*[illegible] [illegible] *appreso soltanto* [illegible] *giornali che il presidente* [illegible] *è più l'onorevole Bisogno e che al suo posto è stato nominato il collega Pavan*».

Parole dure quelle di Revelli: «*Come membro della commissione* [illegible] *sento trattato come una romanza. I comunicati stampa della presidenza della commissione non riflettono la verità, perché nel gruppo di lavoro non c'è mai stata unanimità. Non si ha il diritto* [illegible] *umiliare così chi crede nell'opera che sta svolgendo: questa esperienza* [illegible] *ha fatto rinascere dentro una rabbia partigiana*».

E ancora: «*Nella zona di Leopoli sono state massacrate 700 mila persone:* [illegible] *russi, ebrei, prigionieri francesi e italiani, civili. Io non ho certezze, ma non mi piace chi* [illegible] *di averle, non mi piace il clima di guerra fredda* [illegible] *nel quale la commissione sembra lavorare*». Revelli, poi, [illegible] fatto un distinguo: «*Io* [illegible] *punto il* [illegible] *contro il generale Bertinaria, che è all'ufficio storico* [illegible] *soli tre anni e che ha* [illegible] *pesante eredità sulle spalle,* [illegible] *punto il dito contro i militari. Lo punto invece contro i politici, ai quali risale la colpa del ritardo della inchiesta*».

Quindi l'elenco di rimproveri: «*Il ministro della Difesa che ha istituito la commissione non ha mai presenziato ai lavori, delegando Bisogno. Spadolini avrebbe dovuto fare da cuscinetto fra i militari, che sono in maggioranza* [illegible] *i rappresentanti civili della commissione,* [illegible] *questo ruolo è venuto completamente a mancare*».

Molta [illegible] nelle parole di Revelli: «*Più volte ho pensato di dimettermi,* [illegible] *alla fine ho deciso di rimanere fino in fondo, perché nella commissione c'è una battaglia da portare avanti. E' vergognoso che dopo 40 anni, in Italia ancora non si sappia quanti sono stati i nostri uomini fatti prigionieri, quanti morti, quanti dispersi*».

[illegible] precedente [illegible] del consiglio regionale del Piemonte. Il generale Bertinaria, capo dell'ufficio storico dell'Esercito, si [illegible] dimostrato scettico sulla validità delle fonti orali. E Revelli non ha dimenticato [illegible] intervento: «*E' un errore* [illegible] — ha detto — *pensare* [illegible] *la storia orale non conti* [illegible]. *La storia non si può fare soltanto con i memoriali degli ufficiali, ma con l'uso critico* [illegible] *tutte le fonti possibili*».

Al convegno di palazzo La[illegible] intervenuti, [illegible] gli altri, storici quali Gianni Oliva, Giorgio Agosti e Giorgio Rochat. Al centro [illegible] battito il lungo silenzio sul destino di un milione e mezzo di prigionieri [illegible] sui fronti dell'ultimo conflitto [illegible]. «*Un ritardo non casuale* [illegible] *operate nell'immediato dopoguerra da forze politiche e militari, poiché i reduci, troppi e troppo diversi fra loro, impedivano di affrontare i loro problemi e rivendicazioni in modo omogeneo*».

Gli esperti riuniti a Torino hanno concordato sulla necessità di [illegible] impegno [illegible] rompere questo «silenzio»: aprire gli archivi, offrire agli studiosi nuovi stimoli e percorsi d'indagine.

r. cri.

Processo a Latina per il rapimento Bulgari

«Ti taglio un orecchio bevi un po' di grappa»

Giorgio Calissoni ricorda l'amputazione subita 4 anni fa

DAL NOSTRO INVIATO

LATINA — Adesso quasi ci ride su. «*Sono passati quattro anni*». L'orecchio gliele hanno rifatto in California. Quattro operazioni, mesi di ospedale, un po' di dolore, la paura di rima[illegible] mutilato. «*Sì, mi fecero bere un po' di grappa. "Su fìu e ferru"? Non ricordo, se in quei* [illegible] *non sono stato lì a pensare che* [illegible] *mi facevano* [illegible] *Ne* [illegible] *mandato giù un sorso,* [illegible] *insistevano perché ne bevessi di più. Me lo avevano detto: ti tagliamo l'orecchio. L'hanno fatto. Dolore? Sì, acutissimo, subito. Ma è durato poco. Forse un minuto. Poi più niente. I medici mi hanno spiegato che la cartilagine si ritira subito*».

E' in mezzo all'aula Giorgio Calissoni, 21 anni, in [illegible] ai suoi mutilatori confusi [illegible] confusione del [illegible]. Con la mamma Anna Bulgari [illegible] celebrata dinastia di gioiellieri, venne rapito la sera del 19 novembre 1983. Trentacinque giorni sotto una tenda. Il taglio dell'orecchio (poi inviato in busta alla famiglia per sollecitare il pagamento) come fece la 'ndrangheta a Paul Getty junior, quattro [illegible] liardi di riscatto, la liberazione poche [illegible] prima della mezzanotte del Natale 1983.

Ieri il tribunale di Latina [illegible] aperto il processo contro i sequestratori. Pastori e riciclatori [illegible] in [illegible] di quello pseudoterrorismo [illegible] che sotto la sigla del *Mas*, movimento armato sardo, ha sequestrato e [illegible] Tutta la banda, si dice, è finita [illegible]. La gran parte del denaro, però, [illegible] nei sequestri di persona, non è stata recuperata. «*Poca roba*», conferma lo stesso Giorgio Calissoni. All'incirca mezzo miliardo.

Duecentonovantacinque milioni furono trovati a Foligno, nel garage del dentista [illegible] Orunesu, [illegible] anni, di Bitti, [illegible]. Con Salvatore [illegible], 23 anni, anche lui di Bitti, presunto [illegible] carceriere dei due Bulgari, è l'unico rimasto in carcere della banda. I tempi lunghi del processo [illegible] anni per arrivare in aula) hanno consentito a tutti gli altri di uscire di carcere per decorrenza termini. Poteva uscire anche il dentista: ma ha detto di non avere i 50 milioni di cauzione richiesti dal tribunale per la sua libertà.

Orunesu è il personaggio principale, l'intellettuale di questa équipe di pastori [illegible] che [illegible] tutto. Anche l'eviden[illegible]. E pure il dentista dice di non sapere niente del sequestro. I soldi trovati nel garage, dice, non erano cosa sua. La pistola (una P38 rubata a Franco Calissoni, padre di Giorgio e marito di Anna durante il violento sequestro dei due davanti alla villa di famiglia ad Agro Aprilia) neppure. E nemmeno la copia della rivendicazione del rapimento e con la richiesta del riscatto, firmata con un depistante "Comunisti d'attacco", trovata in un volume della sua enciclopedia medica, lo ha costretto a confessare.

«*Nego di aver co*[illegible] *qualsiasi reato*», ha ripetuto ieri in tribunale Orunesu, chiedendo poi di essere messo a confronto con altri imputati. [illegible] Cadinu, [illegible] tutto, fratello di quel Gianni Cadinu di Mamoiada, latitante, che [illegible] oggi uno dei più feroci banditi sardi in libera circolazione. Claudio venne arrestato al Terminillo con una pistola e un altro documento del *Mas*. Forse è il "Riccardo" [illegible] condusse con dura perizia la trattativa telefonica per la liberazione dei due Bulgari.

[illegible] a Riccardo c'erano "Francesco" e "Walter", [illegible] due [illegible] di battaglia (scelti, [illegible] in ricordo dei brigatisti Walter Alasia e Riccardo Dura, morti in [illegible] a fuoco con i carabinieri, e di Francesco Lorusso, lo studente di Lotta Continua colpito nel '77 da un proiettile sparato dai carabinieri durante una manifestazione a Bologna) dietro [illegible] si [illegible] robbero celati [illegible] Cavada e Angelo Giuliano Carzedda.

Un confuso mix di banditismo e terrorismo sardista che tutti li lega anche nell'inchiesta sul *Mas* che sta conducendo a Nuoro il giu[illegible] Vito [illegible] capitale [illegible] già il 16 [illegible] 1984 vennero arrestati altri due, Antonino Virdis e [illegible] Pira. Avevano 160 [illegible] del riscatto Bulgari.

La prima udienza del [illegible] mattina si è [illegible] nelle solite eccezioni [illegible]liminari. Di gran carriera il presidente Domenico Colaluta (che [illegible] pensione il 20 novembre e, pena la nullità del dibattimento, entro [illegible] data deve concludere il processo) ha interrogato gli imputati presenti. «*Conferma quello che ha detto in istruttoria?*». E tutti hanno [illegible]to: confermo. E cioè: neghiamo tutto. Si riprende domani.

Cesare [illegible]tti

Rapimento Fantazzini Undici rinvii a giudizio

BOLOGNA — Undici rinvii a giudizio per sequestro di persona con soppressione dell'ostaggio, dieci proscioglimenti con formula piena e sei per insufficienza di prove, ma anche il dubbio che forse la [illegible] di Alessandro Fantazzini, il giovane autotrasportatore bolognese rapito la notte del 19 gennaio 1986 poteva essere salvata se non vi fossero stati sicuri «*errori di valutazione*» da parte della Criminalpol bolognese.

Sono questi i [illegible] salienti della sentenza depo[illegible] giudice istruttore di Bologna, Giovanni Spinosa, al termine di [illegible] mesi di indagini [illegible] stro di Fantazzini.

Mentre la Criminalpol di Firenze — sostiene il giudice — individuò le responsabilità dei sardi, quella bolognese «*omise di* [illegible] *il giusto* [illegible] *intercettazioni telefoniche*». [illegible] dubbio — prosegue il magistrato — che un più puntuale coordinamento avrebbe perm[illegible] di scoprire otto mesi prima il di[illegible] collegamento tra la «*pista* [illegible] (*quella* [illegible] *e quella dei* [illegible]».

Su con la vita!

Ancora fino al 13 novembre la tua vecchia auto o il tuo vecchio furgone valgono fino a

1 milione e mezzo

e se valgono di più li supervalutiamo

La vostra auto è sul viale del tramonto? Il vostro vecchio furgone ha l'età della pensione? Su con la vita, è un momento magico: ancora fino al 13 novembre infatti, il vostro usato vale minimo 1 milione per passare ai piaceri di guida della Uno e della Panda o alle soddisfazioni economiche di una Panda Van. L'offerta minima sale a 1 milione e mezzo se sceglieste Ritmo, Duna, Regata, Croma, oppure Fiorino o Ducato. Buone notizie anche per chi passa alla 126: 500.000 lire anche per lui! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, ancora fino al 13 novembre è denaro contante per passare a una nuova auto o veicolo commerciale Fiat da scegliere tra tutti quelli disponibili per pronta consegna. Questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat. Vi sembra il caso di aspettare ancora?

FIAT

È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI FIAT

Le turbolenze valutarie provocano una nuova ondata di ribassi

Sulle Borse regna l'orso

A Milano (l'indice perde l'1,41%) brusca caduta del giro d'affari - [illegible] difesa sul [illegible] di Foro Buonaparte

Ma Gardini compera

MILANO — Listino in caduta libera anche ieri. Ma una rete di protezione è arrivata da Montedison sulla quale si [illegible] concentrati rilevanti acquisti a difesa: dal 13 al 14 milioni di azioni ordinarie, circa lo 0,6% del capi[illegible], il parterre [illegible] attribuito l'iniziativa al gruppo Ferruzzi. Nonostante questo sforzo, il titolo di Foro Bonaparte è riuscito a tenersi sopra il prezzo precedente [illegible] chiudendo a 1595, [illegible] salire nel dopolistino fino a 1635, ma ridiscendendo poi a 1600.

Questo intervento ha consentito [illegible] quo [illegible] Comit [illegible] non tracollare e mantenere il ribasso nell'1,41%, a 522,15. L'estero ha continuato a vendere mentre, per quanto riguarda l'Italia, gli ordini di realizzo sono [illegible] affluiti dalla grossa clientela, che si premunisce in vista delle scadenze tecniche.

Ieri l'Industria Veneta Gomme su parere della [illegible] che guida il consorzio, ha deciso di rinviare [illegible] in [illegible] per il prossimo lunedì. [illegible] occasione della [illegible] IVG, [illegible] Mariotti, direttore generale della [illegible] ha spiegato: «Nel corso [illegible] prossimi [illegible] ulteriore freno [illegible] collocamenti e noi stessi abbiamo chiesto a Otobreda e altre tre so[illegible] le loro operazioni di offerta al pubblico». Per quanto riguarda l'andamento della [illegible], Mariotti ha aggiunto: «Abbiamo registrato una riduzione dell'intermediazione, del capital gains e dei collocamenti. Vorrà dire che quest'anno guada[illegible] di meno». Sull'aumento [illegible] Montedison, ha poi detto: «Se fossi Montedison non lo farei».

Sempre offerte le Fiat che dopo una chiusura sulla soglia delle 9000 lire (-1,6%) sono slittate a [illegible]. Lo stesso è accaduto a Olivetti, finita a 7910 lire. Ma perdite consistenti sono toccate a quasi tutti i titoli dei due gruppi e lo stesso è accaduto per la pattuglia Iri, che ha visto Dalmine arretrare del 5%.

Parecchi realizzi hanno penalizzato il settore assicurativo dove Generali, nel dopoborsa, ha toccato il fondo delle 90.000 lire. Deboli anche i bancari, con in testa Manusardi, finita a 1091 lire (l'istituto ha accumulato grosse perdite sul reddito fisso e il monetario), e Comit e Interbanca che scendono oltre il 3%.

Nel resto del listino, debolissima Eurogest (-6,3%) e in ritirata anche le due Falck, dopo la vivacità dei giorni scorsi. Tra i pochissimi valori in controtendenza, Pierrel, Perlier e Finrex.

Scambi ridotti e donts cedenti sul mercato dei premi, con attività concentrata su Fiat, Falck e Montedison.

v. s.

Sui mercati azionari mondiali domina ancora il nervosismo

La Thatcher soccorre la City

DAL NOSTRO [illegible]

LONDRA — Un'altra giornata nera alla Borsa di Londra. Soltanto una leggera ripresa nel pomeriggio ha diminuito le emorragie [illegible] mattinata, ma senza alleviare le [illegible] e le [illegible] Anemico è stato pure l'effetto del minuscolo taglio dello 0,5 per cento al tasso d'interesse, che è adesso del 9 per cento, taglio deciso dalla Banca d'Inghilterra nel [illegible] tativo di [illegible] l'inflessibilità tedesca e giapponese. La [illegible] non ha [illegible] to né il dollaro, né la City. I [illegible] ripetono: «Fino a quando gli americani non metteranno un po' d'ordine nelle loro finanze, non ci saranno che lacrime».

Gli indici dello Stock Exchange hanno rispecchiato le convulsioni e le sofferenze di questo mercoledì. Una vistosa caduta poi una fragile convalescenza, poi una serie di alami e infine un gran pasticcio di [illegible] e discese. Risultato finale: una perdita di 60,5 punti nell'indice del Financial Times e una di 45,8 in quello circoscritto a 100 azioni, con una ripresa di 25-30 punti rispetto alle 2 del pomeriggio. Ma, come abbiamo detto, è [illegible] ripresa instabile. «Si lavora sul filo del rasoio, esposti a tutti i venti, da Est e [illegible] Ovest», è il [illegible] City.

La spaccatura tra ottimisti e [illegible] è [illegible] profonda. I primi ripetono che queste bufere finanziarie possono soffiare [illegible] per qualche tempo [illegible] «economia reale», una [illegible] sposata anche [illegible] imprenditori al convegno della Confindustria. Per questa [illegible] pensiero, la Borsa è [illegible] roulette che, prima o poi, [illegible] il suo equilibrio. I pessimisti affermano invece che questa crisi è diversa: che spri[illegible] giona non [illegible] un'irrequietezza del mercato, ma da mali profondi nel corpo economico degli Stati Uniti; e [illegible] questi mali non saranno [illegible] curati, l'intero pianeta ne patirà le conseguenze.

Vi [illegible] dunque, [illegible] universali e locali. [illegible] ultime [illegible] quelle destate [illegible] difficoltà di molti grandi operatori [illegible] Un [illegible] broker [illegible] perso cinque milioni di sterline ed è scomparso [illegible] una settimana. La Banca d'Inghilterra [illegible] lieta [illegible] avere sue notizie. Pare, altresì, [illegible] reputazione internazionale si sta stancato [illegible] correre rischi. Avrebbe deciso di rinunciare al ruolo di market-maker, [illegible] titoli inglesi e stranieri. Insomma, nessuno si aspetta giorni [illegible] Un broker [illegible] humour: «Il [illegible] c'è [illegible]. Speriamo [illegible] almeno l'orso». [illegible]

Margaret Thatcher

Nessun [illegible] invece per le operazioni infragruppo

Piga: è confermato il divieto all'acquisto di azioni proprie

MILANO — Il nervosismo dei mercati in questo periodo è contagioso. Dal parterre, si allarga a macchia d'olio. E' bastato che il presidente della Consob, Franco Piga, stesse due giorni a Milano e si lasciasse andare ad [illegible] conversazioni conviviali, per far nascere confusione. [illegible] linteso, se malinteso è [illegible] la rimozione ai vincoli per l'acquisto di azioni proprie da parte delle società, lanciato da un quotidiano economico come panacea ai mali della Borsa e, a detta dello stesso quotidiano, oggetto di proposte di modifica da parte della Consob.

[illegible] legislazione italiana è infatti diversa da quelle estere e non consente un uso di questo [illegible] se [illegible] entro vincoli ab[illegible] ristretti.

[illegible] è stato [illegible] Gui[illegible] mattina al volo all'uscita [illegible] «Quello che è consentito negli Stati Uniti, non [illegible] fare da noi, a meno [illegible] non cambiare completamente tutta la legislazione societaria. [illegible] Uniti, infatti, è [illegible] acquistare [illegible] proprie per [illegible] società che hanno capitale variabile e azioni senza [illegible] nominale».

[illegible] pomeriggio, lo stesso presidente della Consob ha smentito che la Commissione abbia affrontato martedì questo specifico argomento e che [illegible] proposte al riguardo», aggiungendo: «La materia ha sempre [illegible] oggetto di attenta valutazione in sede scientifica, ma allo stato la soluzione adottata [illegible] nostro codice civile è coerente e conforme alle di[illegible] comunitarie».

Piga ha invece confermato che la Commissione ha discusso se le disposizioni sull'obbligo di comunicazione degli acquisti infragruppo possano «in qualche modo esprimere una valutazione contraria o, peggio, introducano vincoli agli acquisti stessi» concludendo che «la risposta è stata [illegible] è [illegible] negativa; poiché tali disposizioni nascono da una esigenza meramente informativa della Consob».

Il comunicato Consob aggiunge: «Questa informazione è essenziale per prevenire sempre possibili manipolazioni dei prezzi in momenti di Borsa fortemente al [illegible]. Oggi, [illegible] tutti [illegible] la situazione è [illegible] tutto diversa. Pertanto è giusto affermare che la Consob non [illegible] né limiti [illegible] acquisti infragruppo che avvengano [illegible] rispetto [illegible] vigenti».

v. s.

[illegible] difende l'acquisto della compagnia di assicurazioni

«Fondiaria, il prezzo è giusto»

MILANO — «Leggo, [illegible] mi allieto». Mario [illegible]ni, presidente [illegible] Montedison, [illegible] ma non rinuncia a illustrare [illegible] azionisti dell'iniziativa [illegible] la delibera di incorporazione d[illegible] controllate [illegible] Immobiliari Italiani, Vetiver e [illegible] Sacia. Un [illegible]sario in previsione dell'assemblea della Montedison di [illegible] prossimo (per l'aumento di capitale da 1000 miliardi) che si preannuncia più impegnativa.

[illegible] sono gli obiettivi che Meta [illegible] propone di raggiungere con le operazioni [illegible] provate [illegible] azionisti? [illegible] stanzialmente tre. Il primo, e il [illegible] importante, è che con l'incorporazione della Vetiver, Meta detiene il 49,9% del capitale della Fondiaria. La Vetiver, infatti, possiede direttamente il 5,7% e indirettamente, attraverso [illegible] controllata Verbena, un [illegible] 5,7% della compagnia [illegible] assicurazioni fiorentina. La quota Fondiaria in mano a Meta, che anche se ufficialmente [illegible] supera il fatidico [illegible] è [illegible] munque [illegible] partecipazione di controllo e vale, secondo la [illegible] periti, [illegible] miliardi.

Secondo punto. Con la fusione della Tre I (380 miliardi di patrimonio), Foro Buonaparte concentra nella Meta tutto il patrimonio immobiliare [illegible] gruppo.

Con l'incorporazione della Sacis, inoltre, la subholding [illegible] il terziario della Montedison [illegible] può beneficiare di per[illegible] deducibili per 37 [illegible] le fusioni, il patrimonio netto della Meta sarà di 1993,8 miliardi.

[illegible] come vanno quest'anno i conti? L'amministratore delegato, Giuseppe Garofano [illegible] ha utilizzato parole [illegible] per illustrare agli azionisti l'andamento [illegible] società. «Il 1987 — [illegible] previ[illegible] — [illegible] ragionevolmente chiudere con risultati migliorativi rispetto all'86, sia per la capogruppo che a livello consolidato». In particolare la [illegible] oggetto di [illegible] ristrutturazione, terminerà l'esercizio in utile grazie alla sola gestione ordinaria (mentre lo scorso anno erano state indispensabili voci straordinarie) e il risultato operativo sarà di [illegible] miliardi superiore all'86. Sul [illegible] l'indebitamento la situazione sembra sotto controllo. «A livello consolidato — ha aggiunto Garofano — i debiti a fine anno saranno di circa 250 miliardi». Attualmente la sola capogruppo Iniziative Meta spa [illegible] fronteg[illegible] un indebitamento di 616 miliardi, così suddivisi: 450 miliardi al tasso fisso di circa il 9% e durata media fino al 1993; 250 miliardi non onerosi; 116 miliardi a [illegible] variabile.

Garofano [illegible] dedicato gran parte della [illegible] replica a [illegible] l'investimento nella Fondiaria, la [illegible] quo[illegible] di [illegible] «non è rispondente alla valutazione patrimoniale e alle ipotesi di incremento reddituale per i prossimi anni». Secondo una perizia preparata da [illegible] gruppo di [illegible] della Bocconi, la Fondiaria vale 75.000 lire per azione (ieri ha chiuso a 54.850), contro un prezzo medio [illegible] carico per Meta di 53.000.

Nel frattempo la Consob ha avviato la procedura per cancellare dal listino la Far[illegible] Erba. Ieri [illegible] ha chiesto [illegible] Deputazione e [illegible] Comitato direttivo della Borsa di Milano [illegible] i pareri necessari per procedere alla revoca [illegible] quotazione a decorrere [illegible] 17 novembre prossimo. La decisione [illegible] primo [illegible] per la [illegible] della Erbamont che nelle [illegible] scorse aveva rastrellato le azioni [illegible].

Rinaldo Gianola

Zurigo tocca i minimi dell'anno

Da Tokyo a Parigi i listini in discesa

TOKYO — Chiusura in moderato calo alla Borsa di [illegible] in [illegible] apparentemente [illegible] preoccupato dell'andamento dei cambi e del nuovo arretramento di Wall Street. Il volume degli scambi non è stato molto elevato: 800 milioni di azioni contro 530 di lunedì (martedì la Borsa è rimasta chiusa per una festività). I ribassi hanno superato i rialzi: 654 a 343 con 121 titoli rimasti invariati. L'indice ha perso l'1,28%.

SYDNEY — Nuovo pesante [illegible] dei corsi [illegible] Sydney [illegible] effetto [illegible] indica[illegible] poco incoraggianti da Londra e New York. [illegible] dei compratori [illegible] provocato un [illegible] dell'indicatore generale del mercato (-5,5%).

FRANCOFORTE — In ulteriore calo i valori alla Borsa di Francoforte, tra scambi moderatamente vivaci. Le istituzioni straniere hanno scaricato [illegible] numero di titoli tedeschi. E' il terzo giorno di fila all'insegna dell'orso: hanno influito i ribassi di Wall Street e la [illegible]bolezza del dollaro. La seduta è stata [illegible] e fru[illegible] a detta degli osservatori. Una controspinta è venuta dal mercato obbligazionario, dove si registra una ripresa. A vendere sono state in primo luogo le istituzioni svizzere. L'indice ha perso il 3,08%.

PARIGI — In caduta generalizzata i valori alla Borsa di Parigi, sulla scia di Tokyo e New York. Le apprensioni per i tassi e il calo del dollaro hanno accresciuto il pessimismo. L'indice perde il 2,32%.

ZURIGO — Valori in netta caduta fino a spingere l'indice al minimo dell'anno con una perdita del 2,95% a quota 456,8.

MAC SpA

Ogni nostro laboratorio di ricerca non è mai solo.

Il nuovo gigante mondiale delle telecomunicazioni è europeo.

Alcatel. Laboratori di ricerca che dialogano tra di loro: informazioni, dati, know-how specifici... Gli studiosi scambiano tra di loro quanto di più aggiornato viene oggi concepito nel campo delle alte tecnologie e dei prodotti. Non è fantascienza, è la realtà della ricerca, oggi. Ecco uno dei motivi per cui oggi Alcatel, il più grande gruppo europeo delle telecomunicazioni, è leader mondiale del settore. Per poter ricercare le soluzioni ai problemi reali, in un laboratorio grande come il mondo.

E l'Italia ne fa parte.

Face. La lunga tradizione di ricerca e di innovazione tecnologica Face continua ad arricchire il patrimonio umano, scientifico e culturale del nostro Paese. Oggi questa cultura ha orizzonti ancora più ampi. Confrontare idee e conoscenze con Parigi e Anversa, dialogare con Vienna e San José, scambiare dati con Stoccarda o Zurigo... Ogni laboratorio Face, da Milano a Firenze, da Salerno a Pomezia, impegnato sull'intelligenza artificiale, sulla tecnologia della voce o sulle [illegible] generazioni di reti telefoniche, parla con il mondo. E il mondo è in linea diretta con i nostri tecnici.

FACE

Il mondo comunica meglio.

Una fiacca vigilia elettorale in città [illegible] comizi né manifesti

In silenzio ai referendum

A tre giorni dalla consultazione popolare i 250 tabelloni destinati alla propaganda restano desolatamente semivuoti - Rari gli spot televisivi, mentre il dibattito politico è confinato in piccole sedi di categorie o associazioni - Domenica alle urne 845 mila torinesi, di cui oltre 5 mila neoelettori e 46 ultracentenari

Tre giorni al referendum: si vota domenica e lunedì mattina, ma la città vive una vigilia senza tensioni, non si avverte quell'aria di attesa che sempre caratte-[illegible] gli ultimi giorni delle campagne elettorali. I 250 tabelloni sistemati su viali e piazze rimangono triste-[illegible] semivuoti (anche se tutti i partiti annunciano un «passaggio» in forze per domani sera), scarso il materiale nelle buche [illegible] lettere, nulla la propaganda [illegible] altoparlanti, [illegible] tutto scomparsi i comizi in piazza [illegible] rari le inserzioni sui giornali e gli spot televisivi.

Il clima appare stanco, distratto. Dunque, le forze politiche [illegible] sono ritirate ad attendere [illegible] esiti della consultazione, senza cercare di orientare i cittadini? In realtà non è così. Le ragioni del «sì» e quelle [illegible] «no» [illegible] [illegible] confrontate nel corso dell'ultimo [illegible], ma con modalità diverse. Le grandi [illegible] politiche hanno scelto di «ragionare» con l'elettore privilegiando (oltre naturalmente alla mobilitazione interna) le piccole riunioni e «botta e risposta», gli incontri [illegible] sedi di associazioni di categoria, l'invio [illegible] materiale ad hoc a centi-[illegible] di nominativi ricavati dagli ordini professionali e dai consueti [illegible]

Uno sforzo organizzativo spesso pesante, ma giocato al risparmio anche da [illegible] punto di vista economico: le elezioni politiche [illegible] giugno hanno drenato ingenti risorse finanziarie e un'altra campagna «alla grande» avrebbe rischiato di grava-re in modo eccessivo sui bilanci dei partiti.

Mentre [illegible] il lavoro sotto[illegible] [illegible] [illegible] politiche e i cittadini si informano con [illegible] lettura di giornali e riviste, si rafforza l'impegno organizzativo de-[illegible] uffici elettorali di Comune e Prefettura. I [illegible] enti preposti allo svolgimento di tutte le operazioni inerenti il voto.

Le schede. Sono ormai stampate (a cura della Prefettura) e pronte per essere recapitate ai 314 Comuni della provincia. [illegible] noto sono cinque, con quesiti estremamente tecnici e ermetici. La scheda è verde per il referendum [illegible] responsabilità dei giudici; azzurra [illegible] quello sulla [illegible] missione inquirente; grigia per quello sulla individuazione delle aree per la costruzione [illegible] impianti elettronucleari; [illegible] per quello sui contributi a Comuni e Regioni sedi di impianti elettronucleari; arancione, infine, [illegible] quello [illegible] partecipazione dell'Enel alla realizzazione [illegible] [illegible] elettronucleari [illegible].

Gli elettori. Sono, in base all'ultima revisione delle liste elettorali fatta dal Comune, 845.240 (erano 846.570 per le elezioni politiche di giugno), di cui 398,181 uomini e 447.059 donne. I nuovi elettori (i giovani che hanno compiuto 18 anni dopo le politiche) sono 5368, [illegible] cui [illegible] ragazzi e 2500 ragazze. Di questi, 13 maschi e [illegible] femmine conquistano il diritto di voto [illegible] un soffio: compiono, infatti, i 18 anni proprio domenica 8 novembre. Sparuta [illegible] pattuglia degli ultracentenari: 5 uomini e 41 donne.

Tabelloni vuoti per il referendum [illegible] c'è [illegible] la consueta battaglia con i manifesti

I certificati. Nelle scorse settimane i vigili li hanno consegnati a domicilio. Nel caso che il certificato [illegible] sia stato ritirato per assenza dell'elettore è stato lasciato un avviso contenente anche l'indicazione [illegible] dove si poteva ritirarlo (nelle [illegible] zioni [illegible] vigili decentrate nei quartieri); dall'inizio di questa settimana i certificati sono in distribuzione presso [illegible] uffici elettorali del Comune in corso Regina Margherita 130 (fino a sabato compreso dalle 8.30 [illegible] [illegible] domenica dalle 7 [illegible] 22 e [illegible] dalle 7 alle 14). [illegible] [illegible] rimangono circa 45 mila (di [illegible] molti relativi a elettori [illegible] all'estero, che sono in tutto [illegible]).

I seggi. Sono 1070 (come [illegible] politiche) [illegible] nelle stesse sedi dove si tengono normalmente [illegible] [illegible] altre consultazioni. Da domani le scuole che ospitano [illegible] saranno chiuse (riprenderanno il 10 novembre), [illegible] [illegible] [illegible] altre [illegible] studenti andranno regolarmente.

Presidenti e scrutatori. Le sezioni elettorali sono composte [illegible] un presidente e da [illegible] scrutatori (sono cinque nelle [illegible] [illegible] referendarie). I presi-[illegible] [illegible] [illegible] (compresi i [illegible] dei [illegible] speciali) e percepiranno [illegible] mila [illegible] [illegible] de; gli uffici della corte d'appello (che nomina i presidenti) [illegible] dovuto provvedere finora alla sostituzione di circa 500 presidenti (lo stesso numero [illegible] elezioni politiche). Le [illegible] sono ufficialmente motivate da ragioni di studio o lavoro, [illegible] probabilmente molti hanno deciso di rinunciare a causa della non indifferente mole di lavoro da smaltire nelle due giornate elettorali. In [illegible] consultazione. Inoltre, [illegible] probabile che alcuni elettori [illegible] ritirino tutte le cinque schede, ma si astengano dal voto in modo selettivo creando un ulteriore aggravio di incombenze burocratiche.

Gli scrutatori [illegible] [illegible] (percepiscono [illegible] mila lire lorde) e finora gli uffici comunali ne hanno dovuti sostituire [illegible] 300, [illegible] nella media delle altre elezioni.

Marina Cassi

Al processo la drammatica testimonianza dei vigili del fuoco

Statuto, un inferno di fumo Per terra soltanto cadaveri

«Era come entrare in una nebbia incandescente. Sulle scale, i primi sei corpi»

Il processo per le 64 vittime dello Statuto vive l'udienza più crudele. Parlano i vigili del fuoco che entrarono nel cinema trasformato, da fumo e calore, in un inferno. A poco a poco, in un crescendo d'orrore, [illegible] resero conto [illegible] quanto grande [illegible] [illegible] sciagura. Credevano di non [illegible] nessuno, solo sedie e arredi che bruciavano. Invece, inciamparono in un cadavere, in un altro e in un altro ancora.

[illegible] [illegible] muovevano nel buio e più scoprivano che il numero dei morti saliva: p[illegible] sei, poi dieci, venti, quaranta. Tre ore dopo che erano scattati i soccorsi, quando tutti ormai pensavano che la tragica ricerca fosse finita, furono scoperti gli ultimi venti corpi.

Terribile il racconto del pompiere Carlo Orangia. *«L'allarme scattò alle 18,15, giunsi in via Cibrario con [illegible] prima squadra. L'operatore dello Statuto, Antonino Iorfida, camminava su e giù davanti al cinema, era disorientato. Disse: 'Dentro non c'è nessuno, sono usciti [illegible] ti'. Con i colleghi m'avventurai nel fumo denso e spesso. Era come entrare in [illegible] nebbia fitta, per giunta incandescente. Imboccammo le scale che portano alla galleria, c'imbattemmo nelle prime sei vittime».*

Il vigile Eraldo Droganti: *«Lo Statuto era una camera a gas, bisognava avanzare a tastoni, non si vedeva neppure ad un metro. Senza i respiratori e le tute, là dentro [illegible] sarebbe morti nel giro [illegible] pochi secondi. In galleria, per terra, trovai una pistola: era accanto al corpo di una donna (risultò di proprietà di una spettatore, ndr). Giunsi dinanzi alla porta di sicurezza che, dall'esterno, i colleghi non riuscivano ad aprire. Era bloccata: dovetti tirare il chiavistello per schiuderla. Il cadavere di una ragazza era appoggiato al battente. Alla [illegible] nella galleria avevo contato 16-17 morti. Fuori [illegible] sala, una scaletta era così ingombra di corpi, riversi gli uni sugli altri, che oltre non si poteva andare».*

Questa scaletta conduceva ai gabinetti in cui, nel buio e [illegible] panico, [illegible] dal fumo mortale e dal calore, una [illegible] [illegible] spettatori cercarono un'impossibile via di scampo. Finirono intrappolati in uno stanzino, con le ultime forze tentarono di uscire dalla finestrella, la scardinarono dagli infissi. Anche se ne avessero avuto il tempo, non sarebbero potuti [illegible] [illegible] fuggire: oltre la finestrella, c'era una grata. Questi morti saranno [illegible] dopo le 21.

Ancora il pompiere Carlo Orangia: *«Mentre portavamo [illegible] le salme sentii un mormorio, una specie di gorgoglio. [illegible] questo soffio e fu così che scoprimmo che dietro la porta dello stanzino c'erano altre vittime. Un uomo (Antonio Molino, ndr) sembrava respirasse, secondo il medico era ancora vivo».* Molino fu portato al Maria Vittoria, non sopravvisse.

Il fatto che sia stato trovato così tardi innescò feroci polemiche su una presunta lentezza dei soccorsi: *«Se fossero arrivati prima a quello stanzino, qualche vita poteva, forse, essere salvata».* Polemiche sopite dal giudice istruttore Casalli: nell'ordinanza di rinvio a giudizio ha scritto: *«Sulla ovvia sovraeccitazione e confusione del momento non è il caso di insistere».*

Il proprietario dello Statuto, Raimondo Capella, ha detto ai giudici della 5ª sezione: *«Appena scoppiato l'incendio, in via Cibrario mi rivolsi a un agente di polizia: 'Bisogna controllare che tutti siano usciti'».* Il vigile del fuoco Enzo Arlu depone invece: *«Domandai a Capella se dentro era rimasto qualcuno, mi rispose di no. Era agitato, preoccupatissimo perché le fiamme si [illegible] estendendo, ci condusse in via La Chiusa perché chiu-[illegible] la centrale termica. Nessuno ci parlò delle porte di sicurezza della galleria sprangate, altrimenti avremmo provveduto subito ad aprirle».*

Il collega Giuseppe Panti: *«Di quelle porte fummo informati solo dopo, da un signore, non so chi fosse. Le forzammo, il fumo e una vampata di calore ci investirono. Fummo letteralmente sparati all'indietro».* Il processo continua oggi.

Claudio Giacchino

[illegible] [illegible] fuoco il lavoro quella tragica [illegible] [illegible] febbraio

---

In piazza Castello

Premio Biella Tutti i segreti della grafica

Aperta una [illegible] con [illegible] incisioni

Una selezione del «Premio Biella per l'incisione 1987», [illegible]to dall'Unione Industriale e dalla Cassa di Risparmio di Biella, col patrocinio della Regione Piemonte, è stata ordinata nella saletta-mostre del [illegible] della giunta regionale, in piazza Castello.

L'esposizione, aperta fino al 14 novembre, comprende una settantina di incisioni che [illegible] parte della più ricca e variegata rassegna originale, a cui hanno partecipato 337 artisti in rappresentanza di 51 paesi. Può essere di stimolo per gli [illegible] ti della grafica a visitare le future mostre del «Premio» che, giunto alla sua decima edizione, sta facendo di Biella un prezioso osservatorio sul divenire mondiale della stampa incisa che, pur fede-[illegible] ad una tradizione plurisecolare, non manca, ad ogni [illegible], di rinnovarsi.

E' quanto il [illegible] potrà verificare [illegible] «test» costituito da questa mostra che s'apre con stampa e matrice dell'opera vincitrice, «Paesaggio V» di Sigfrid Valtingojer. Tra le altre opere si fanno notare l'ampia pagina del «Clivio» inciso a bulino da Guido Navaretti (il torinese che, col cecoslovacco Jan Holoubek, è rimasto fino all'ultimo in lizza per il premio) e le stampe [illegible] altri, a cui [illegible] andati i premi speciali, dal giapponese Yoichi Masuda, per i suoi «Fiori» (puntasecca), [illegible] spagnolo [illegible]. Hernandez autore dell'acquaforte «Postrimeria», dall'australiano Gillian Mann per «Dalla finestra di un tempio», al britannico Ian Tyson presente con una rigorosa ricerca strutturale.

Della [illegible] presenza [illegible] (erano in settantotto a Biella) sopravvivono una quindicina di nomi, da Calli e da Lorenzetti a Lecaselle, da Roggino a Siciari a Pippo Pozzi e Regini.

Molti [illegible] stati, dunque, i sacrifici nella ricerca d'un certo equilibrio nella rappresentatività dell'insieme espositivo in cui s'assiste oggi a un ritorno alla raffigurazione che attinge al dalla realtà, ma per confrontarla ogni volta con idee e concetti, o per passarla attraverso i metamorfici vagheggiamenti della fantasia.

an. dra.

Cadute le [illegible] più pesanti, per la Cassazione non [illegible] pubblici ufficiali

Prosciolti i bancari che speculavano

I 26 imputati, dirigenti e [illegible] [illegible] [illegible] Paolo, giocavano in [illegible] con [illegible] della [illegible] - Il giudice [illegible] «Se [illegible] si ha [illegible] pubblica la legge non lo proibisce» - Solo [illegible] rispondono ancora di appropriazione indebita

I dipendenti del San Paolo che speculavano in Borsa con i titoli della loro banca sono stati tutti prosciolti dalle accuse [illegible] associazione [illegible] delinquere, peculato e interesse privato [illegible] [illegible] d'ufficio. Per alcuni di loro, però, la vicenda giudiziaria proseguirà davanti al pretore di Milano con l'accusa di appropriazione indebita. Dovranno, [illegible] sostanza, rispondere dei danni che con [illegible] loro disinvolta condotta avrebbero procurato alla loro banca.

L'inchiesta, che all'inizio vedeva 26 imputati (dirigenti, funzionari e impiegati del San Paolo, loro mogli, parenti e clienti amici), si è così ridimensionata a [illegible] [illegible] [illegible] il capo ufficio titoli del [illegible] Paolo di Torino, Gianfranco Creminelli; il direttore della sede milanese dell'Istituto di [illegible], Lamberto Micheli, e 3 dirigenti e funzionari [illegible] [illegible] [illegible] Renato Veronesi, Giovanni Avonto, Domenico Fanti, [illegible] Maderna, Luigi Aimone Gali e Arnaldo Fraccaroli. L'ultimo imputato è [illegible] cliente del San Paolo, Mauro Borselli, dirigente della Nestlé Italiana delegato alle operazioni di Borsa.

L'inchiesta iniziata dal sostituto procuratore [illegible] Caminiti sulla base di [illegible] denuncia del San Paolo (l'Istituto si è anche costituito parte civile [illegible] l'avv. Losti) [illegible] è, dunque, rivelata una [illegible] [illegible] sapone? Non proprio, perché a cancellare i reati contestati agli imputati, alcuni [illegible] quali finirono anche in carcere, è stata una sentenza della Cassazione la quale, nel maggio [illegible], ha stabilito che i dipendenti [illegible] banca non si de-[illegible] [illegible] considerare pubblici ufficiali.

«Quello che potere definir-[illegible] un interessante caso di insider trading, delitto severamente censurato dagli ordinamenti anglosassoni, risul-[illegible] così improponibile — ha scritto, nella sua ordinanza, il giudice istruttore Sandrelli — *perché, a parte il caso [illegible] pubblici ufficiali, [illegible] [illegible] del nostro codice penale punisce l'operatore di Borsa [illegible] abusa delle proprie conoscenze per trarne vantaggio personale.*

Resta il resto [illegible] [illegible] priazione indebita del quale si sarebbero resi responsabili buona parte degli accusati. Ma la recente amnistia li ha graziati tutti, tranne, appunto, i nove imputati rimasti, ai quali il magistrato ha contestato l'a[illegible] [illegible] aver provocato un danno rilevante alla banca, escludendoli così dal beneficio dell'amnistia.

Il «danno rilevante» sarebbe [illegible] scaturito dalle speculazioni realizzate su 230 milioni di obbligazioni Imi-Assitalia, su 140 mila azioni Unipol privilegiate e sul collocamento di 250 mila azioni Fiat risparmio. La [illegible] Italia, poi, avrebbe patito pure [illegible] [illegible] danno dall'acquisto-vendita di 2 miliardi in Cct.

Nel caso delle Imi-Assitalia, Renato Veronesi (unico imputato in questo episodio speculativo, difeso dagli avvocati Gianluca Marta e Melzi) riuscì a guadagnare in poche ore quasi [illegible] milioni. Il San Paolo aveva rastrellato presso la clientela le obbligazioni pagandole 200 lire l'una, [illegible] sul mercato oscillavano già tra le 205 e le [illegible] lire. Lo stock, pari a 230 milioni, venne acquistato in blocco dal Veronesi e da due suoi amici al prezzo di 202,2 lire. Il giorno dopo Veronesi rivendette al San Paolo le stesse obbligazioni, ma al prezzo di [illegible] e [illegible] 213,9 lire ognuna.

Mauro Borselli, invece, acquistò per la Nestlé Italia due miliardi in [illegible] dal San Paolo, rivendendoli cinque giorni dopo, a prezzo inferiore, a se stesso, al [illegible] [illegible] Micheli e [illegible] Veronesi, i quali, nella [illegible] giornata, li «girarono», [illegible] a prezzo pieno, alla loro [illegible]

Beppe Minello

Un'ora per fare cinque chilometri

Più di un'ora per percorrere 5 chilometri. [illegible] sulla provinciale tra Pino e Madonna [illegible] Pilone. Code interminabili soprattutto nelle [illegible] di punta per [illegible] di consolidamento di un [illegible] lungo una cinquantina di metri. Numerose le proteste giunte a La Stampa e ai vigili urbani: *«Perché cominciare questi lavori ora, correndo il rischio di doverli interrompere alla prima pioggia? E quando nevicherà rimarremo isolati?».*

Spiega il dott. Camoletto, ingegnere [illegible] della Provincia: *«Si tratta di un lavoro programmato da tempo; le auto procedono a senso unico alternato. Comprendiamo i disagi e stiamo sollecitando la ditta perché finisca i lavori in fretta».* Il muro è alto una decina di metri, occorreranno forse mesi per completarlo.

Ricostruita [illegible] assise la storia violenta [illegible] [illegible] banda

Organizzate sotto la Mole decine di razzie in Belgio

Colpi [illegible] miliardi [illegible] gioiellerie e banche - «Traditi» [illegible] un omicidio

Una volta al mese, la banda partiva [illegible] Torino, pernottava in Francia, poi si recava in Belgio: qui trovava i basisti con tutte le indicazioni sull'assalto al furgone postale, all'agenzia di banca o alla gioielleria. Dopo il colpo, il gruppo rientrava in Italia, ripassando [illegible] la Francia. Per anni, [illegible] '76 all'82, l'organizzazione ha saccheggiato il Belgio con decine e decine di colpi da almeno mezzo miliardo ciascuno.

I «viaggi» oltre confine si sono interrotti quando Antonino Sala e Roberto Milano, grandi pentiti [illegible] clan [illegible] catanesi (processati [illegible] Vallette) hanno deciso di collaborare: *«Abbiamo partecipato anche ad alcune rapine in Belgio. C'era con noi un certo Francesco Bagarello».* E' la fine per la banda: appena [illegible] B[illegible]o si pente.

Ieri s'è iniziato, [illegible] una [illegible] di eccezioni, il processo in corte d'assise (pres. Zagrebelsky, pm Del Savio): alla sbarra una quindicina di imputati. Qualcuno non è finito in [illegible] per motivi procedurali (mancava la richiesta del ministero [illegible] saria per un reato commesso all'estero), altri, come i pentiti dei «catanesi», sono stati stralciati e rispondono di questi fatti alle Vallette.

In cinque sono imputati anche di un [illegible] nell'aprile '82, a Fardennes, viene ucciso un poliziotto municipale. A quel colpo partecipa, per la prima volta, uno [illegible] [illegible]. [illegible] Milano ed è proprio lui a sparare: *«L'ho visto scendere armato dal furgone e ho sparato prima io».*

C'è anche un colpo in una fabbrica di Fierzelle, vicino Liegi, filmato da una telecamera piazzata in [illegible] corridoio della ditta: si vedono i banditi, ma solo di spalle, mentre sparano ed uccidono [illegible] guardia privata. Le immagini saranno proiettate [illegible] aula nei prossimi giorni.

All'appello del presidente ieri mattina non ha risposto il pentito Bagarello (avv. Polleri): nell'aprile scorso gli hanno concesso gli arresti domiciliari e lui è scomparso, pare in Brasile, con moglie e figlia. Il collegio difensivo: Poli, Fazzio, Verazza, Rossomando, Galasso.

Temperatura

massima	+ 13,4
minima	+ 7,5
media	+ 10,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello [illegible] mare [illegible] mb; umidità [illegible] per [illegible]. Temperatura: massima +12,5; minima +8,3; media +9,3. Previsioni: cielo prevalentemente poco nuvoloso con qualche addensamento sulle zone alpine. Venti: deboli nord-orientali. Visibilità: discreta nelle ore diurne, con riduzioni notturne.

Bruson per la Croce Rossa

Il baritono al gran galà benefico che si svolgerà il 12 novembre nelle splendide sale dell'Arsenale - Ospiti da tutto il mondo

«Una sera per [illegible] [illegible] nel [illegible] dell'Arsenale» [illegible] le parole magiche che faranno aprire, per la prima volta [illegible] pubblico, le splendide sale [illegible]tesche di via Arsenale [illegible] sede della Scuola di Applicazione, in occasione [illegible] grande serata di gala a favore [illegible] [illegible] Rossa. L'appuntamento è per il 12 novembre alle 20. I biglietti (250 [illegible] lire) si acquistano presso gli Show Rooms Borbonese, via Mercanti [illegible] a Torino e [illegible] Senato [illegible] a Milano. Le offerte [illegible] indirizzate a Clara Ferrero Ventimiglia, Croce Rossa di Torino, via Bologna 171.

La serata [illegible] apre con un concerto d'eccezione: il baritono Renato Bruson, accompagnato dal Solisti Aquilani, interpreterà alcune romanze di Tosti. Seguirà un diner dansant: l'orchestra Pio suonerà brani classici e ballabili.

Sono attesi 800 ospiti da tutto il mondo. Parteciperanno rappresentanti della politica e [illegible] [illegible] imprenditoriale, famosi creatori di moda ed esponenti dell'aristocrazia internazionale. La principessa Maria Gabriella di Savoia ha fatto sapere, da Parigi, che vorrebbe essere presente. Faranno gli onori di casa il gen. Corrado Raggi, comandante [illegible] Scuola d'Applicazione, e il gen. Sergio Onnis, comandante della Regione Militare Nord-Ovest; per [illegible] Croce Rossa il presidente del Comitato [illegible] femminile [illegible] [illegible] Fanfani e [illegible] presidente [illegible] Comitato provinciale femminile Clara Ferrero Ventimiglia.

L'intera organizzazione s'appoggia sull'impegno di collaboratori speciali. Il menù, a base di fonduta e tartufi, è stato [illegible] a punto dal conte Giovanni Nuvoletti e dalla moglie Clara Agnelli, così come le decorazioni che faranno da [illegible] [illegible] cimeli prestati per l'occasione dal Museo della Cavalleria di Pinerolo. Gli elementi scenici e i costumi sono di Tita Tegano Bruson. I cotillon del gran [illegible] sono firmati Fendi. E anche questa volta «Una sera per un sorriso» avrà un solo scopo: sostenere gli interventi della Croce Rossa.

Il baritono Bruson

Specchio dei tempi

Il liceale non vuole il crocifisso in aula - Amara delusione sul filo del telefono - Lunghe discussioni per ricevere lo stipendio in [illegible] tanti - Raccomandate respinte - All'Azienda rifiuti senza camion

Un lettore ci scrive:

«Vorrei rispondere al lettore che si stupisce [illegible] un preside [illegible] tolto i crocifissi dalle aule. A me, invece, che sono studente in un liceo scientifico torinese, stupisce molto [illegible] più che in quella scuola ci fossero [illegible]. Vorrei ricordare a questo signore che l'Italia è uno Stato laico ed in quanto tale deve garantire la laicità [illegible] sue istituzioni, qual è la scuola».

[illegible] De Benedetti

Una lettrice ci scrive:

«Sono una disoccupata che il 26 ottobre ha telefonato [illegible] [illegible] di Rivoli [illegible] avere notizie sull'andamento della graduatoria formulata in seguito al concorso bandito il 27 febbraio 85 per un posto di esecutore amministrativo con riserva al personale interno. Mi è stato comunicato che non riusciranno ad assumere [illegible] le 11 perso[illegible] risultate idonee; sono tra queste.

«Per quasi due anni, ho atteso, e come me [illegible] altre persone, un responso da parte del Comune che ha dato la speranza di un posto di lavoro sfumata con una sola telefonata. Io so, non abbiamo alcun [illegible] in merito, ma basterebbe non farsi illudere tanto [illegible] non illuderci tutto questo tempo».

Maria Albano

[illegible] lettore ci scrive da Casale:

«Da tre o quattro mesi, l'Ufficio postale [illegible] di Casale Monferrato ha tramutato il [illegible] di pagamento degli stipendi e delle pensioni agli statali. Costoro si vedono corrispondere l'importo mensile, per tre quarti, all'incirca, in assegni circolari [illegible] lire [illegible] e lire [illegible] ciascuno e, per il resto, in banconote e monete.

«La prima volta, forse perché preso alla sprovvista, ci cascai, nel senso che presi tutto quello che l'impiegato mi porgeva. Uscito dalla Posta, [illegible] [illegible] piazza, entrai nell'ufficio di fronte della Sip per pagare la [illegible] del telefono. Esibii in pagamento un assegno appena ricevuto, ma il cassiere non lo accettò e, per tagliar corto, [illegible] ciò una disposizione interna all'ufficio della Sip che vieta tassativamente ai loro cassieri di ricevere [illegible] pagamento gli assegni circolari dati dagli uffici postali perché troppi, di grosso taglio e facilmente falsificabili. Pagai, quindi, con quel poco di banconote ricevute. Mi rimasero solo gli assegni, che Dio solo [illegible] quanto [illegible] [illegible] cambiarli. Infatti, la banca, alla quale vengono presentati per l'incasso, vorrebbe un conto aperto, per una volta o due li cambia, forse nella recondita speranza di farsi [illegible] nuovo cliente, ma poi? Se li non viene aperto il conto, si è costretti a ricominciare presso un'altra banca. A questo punto, non [illegible] il caso, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pensare ai non indifferenti guadagni che fa la banca emittente, quella, tanto per intenderci, che tramuta il denaro contante dello Stato (e qui non solo ciliegie) in quei [illegible] di credito che poi il cittadino statale o ex statale è costretto a ricevere dalla Posta».

«Io, dopo la prima volta, mi [illegible] imposto di non accettare gli assegni e, per la verità, debbo dire che vi sono riuscito, ma sempre, [illegible] tualmente, ogniqualvolta mi presento allo sportello postale [illegible] ricevere [illegible] stipendio [illegible] discutere [illegible] l'ufficiale [illegible] la qual cosa non è poi, sempre, così facile come potrebbe sembrare».

Segue la firma

[illegible] lettore ci scrive da Grugliasco:

«Mi presento sabato 24 [illegible] tobre alle 8,15 all'ufficio postale di via Alfieri 4 a Grugliasco per spedire [illegible] raccomandate A.R.

«Ore 8,45: l'impiegata mi accoglie che, usando in oggetto bolli per lire 3400 sulle buste (e non lire 2900 sulle buste e lire 800 sulla cartoline di ritorno), non può ritirare le raccomandate e, consultato dall'impiegato [illegible] [illegible] posta/ficio, mi vengono restituite inesorabilmente alle ore 8,55, nonostante le mie rimostranze. Due altri uffici postali interpellati, mi confermano che le rac[illegible]ndate A.R., così come le avevo affrancate io, andavano benissimo».

Elio Marotta

Il presidente dell'Azienda municipale raccolta rifiuti ci scrive:

«Desidero ringraziare il lettore Giuseppe Accolti per l'attenzione che dice di riservare al servizio dell'Azienda municipale raccolta rifiuti, ricevendone il possibili [illegible] molte, e voglio che creda che le segnalazioni sono sempre oggetto [illegible] considerazione e di intervento.

«Certamente il lettore [illegible] appreso [illegible] cronache [illegible] giorni scorsi che [illegible] inediti ritardi procedurali non previsti né tantomeno voluti dall'Azienda, è slittato il programma per un consistente rinnovo del parco automezzi e di acquisto nuovi cassonetti, per cui ancora per qualche mese potranno verificarsi difficoltà per garantire la regolarità del servizio, anche se sono in atto soluzioni atte [illegible] accelerare la normalizzazione».

Lorenzo Trinello

Amara vicenda di una giovane al primo impiego

«A casa, [illegible] diplomata»

Ha il titolo di segretaria d'azienda e per legge non può essere assunta come apprendista «Ho bisogno di lavorare, sono penalizzata» - La Uil: «Potevano aiutarla con il contratto di formazione professionale, ma l'esenzione dagli oneri previdenziali è di soli 12 mesi»

TORINO — Un titolo di studio è l'aspirazione di tutti i giovani, ma talvolta *«il pezzo di carta»* che dovrebbe aprire le porte [illegible] mondo del lavoro può trasformarsi in un handicap. Ne sa qualcosa Cristiana Bullara, 19 anni, via Bricherasio 21, segretaria d'azienda, che dopo sette giorni di prova si è sentita dire dal capo ufficio: *«Mi dispiace, non posso assumerla come apprendista. Lei ha già una qualifica».*

La vicenda di Cristiana Bullara è emblematica per molti giovani [illegible] e laureati che cercano un'occupazione. Conseguito due anni fa il titolo presso l'istituto professionale per il Commercio «Valentino Bosso» di via Meucci, ha cominciato la ricerca di un posto seguendo le strade consuete: iscrizione alle liste del Collocamento, controllo [illegible] delle «offerte lavoro», telefonate a [illegible] scenti e amici. Un mese fa la bella notizia su un settimanale: *«Cercasi apprendista contabile»*. La ragazza: *«Sette giorni in prova superati senza difficoltà tanto che il "capo" mi ha detto: "E' assunta, [illegible] i libretti"».*

Il [illegible]o di Cristiana, figlia di un'impiegata [illegible] è durato 6 giorni. Continua: *«Il Collocamento, per tutelare i miei interessi di lavoratrice, in base alle leggi vigenti sull'occupazione giovanile, non poteva rilasciare il per[illegible] di assunzione. E' come se [illegible] detto: "Cristiana Bullara può soltanto fare l'impiegata, non l'apprendista"».*

Cristiana è stata penalizzata [illegible] perché ha un titolo di studio. Spiega il direttore del Collocamento, dott. Vito Truscelino: *«L'apprendistato, concesso dai 14 ai 21 anni, è un rapporto speciale in base al quale il datore di lavoro, in cambio dell'esenzione degli oneri previdenziali, in media per tre-quattro anni, si impegna a insegnare [illegible] giovane un mestiere»*. Prosegue: *«E' evidente che non è il caso della giovane, che avendo conseguito il diploma in una scuola pubblica [illegible] presume conosca il mestiere».*

Cris[illegible] Bullara poteva essere assunta con un contratto di formazione lavoro, ma l'azienda glielo ha negato: *«Noi vogliamo un apprendista»*. Commenta il segretario provinciale Uil, Flavio Lughezzani: *«La formula del contratto di formazione non è conveniente per i datori di lavoro perché sono esenti soltanto per un anno dagli oneri previdenziali. La vicenda della ragazza dimostra che molte aziende speculano sul bisogno per realizzare il massimo del risparmio. Per questa ragione apriremo presto uno sportello per i giovani che vogliono imparare a districarsi nei meandri delle norme».*

Ferito in [illegible]

Il killer, mascherato con un casco da motociclista, ha sparato attraverso la porta - La vittima raggiunta da tre proiettili alle gambe, non è grave

TORINO — Forse voleva «avvertirlo», forse ucciderlo. Erano le [illegible] quando un killer ha sparato tre colpi di pistola contro Vito Venezia, 29 anni, già noto alla polizia. Il sicario — mascherato con un casco da motociclista — è riuscito a fuggire. Il ferito ha chiesto aiuto a parenti ed è stato poi ricoverato al Maria Vittoria: [illegible] è grave. I proiettili l'hanno raggiunto ai piedi e ad un polpaccio.

La sparatoria in corso Belgio 30, al primo piano. Vito Venezia [illegible] riparando la porta di casa quando sul pianerottolo compare l'uomo con il casco («non ho potuto vederlo in viso», dirà il ferito alla polizia). Subito lo sconosciuto estrae una pistola puntandola contro la vittima, che lavora accucciata. Sta per sparare.

Vito Venezia ha uno sca[illegible]to, si lancia nell'alloggio e si chiude [illegible] alle spalle. [illegible] preme comunque il grilletto, quattro colpi di fila. [illegible] trapassano il legno e raggiungono il giovane [illegible] piedi e al polpaccio sinistro. Il killer fugge subito (forse su un'auto bianca). [illegible] cerca di tamponare le ferite, esce, va dagli zii, che abitano nella zona, e chiede loro aiuto. Poco dopo è al Maria Vittoria.

[illegible], sul posto, sono accorse volanti e gazzelle, con uomini del nucleo investigativo dei carabinieri e pattuglie della Mobile, coordinate dall'ispettore [illegible]. [illegible] Scientifica fa i rilievi di rito, cerca le pallottole. Si fanno le prime ipotesi: vicenda le[illegible] al mondo [illegible] droga? [illegible] sgarbo? [illegible] vecchio conto da regolare? Si interroga anche il ferito: *«Non so nulla, non ho la più pallida idea di chi possa essere stato, [illegible] l'ho potuto vedere in volto».*

TORINO — [illegible] alle Molinette Roberto Formica, 20 anni, Settimo, via Teniveli 5. Il giovane, con la sua Renault 5, si era [illegible]trato una decina di giorni fa con un pullman in via Sansovino. Con lui viaggiava Patrizia Sguazzotti, 16 anni, Beinasco, via Torino 56, morta all'istante.

Per la discarica di Nichelino

In Provincia aria di crisi

Contrasti all'interno di pri e psi

TORINO — La vicenda della [illegible]estata discarica di Nichelino agita le acque della maggioranza a cinque in [illegible] nuove crepe alla [illegible] fratture fra i partner del pentapartito.

Lunedì è in programma una nuova riunione, la terza, fra gli amministratori del Comune di Nichelino e la giunta provinciale. Nel frattempo, mentre la Regione ha riconfermato il suo parere positivo all'impianto, il Tar ha ieri rinviato al 3 dicembre ogni decisione sul ricorso contro la realizzazione della discarica, su richiesta del legale di Nichelino: sembra che siano in corso trattative con l'azienda che sta [illegible]ndo l'impianto, i [illegible] lavori — prima autorizzati — sono [illegible] bloccati da un'ordinanza del sindaco.

Alle spalle [illegible] di revocare [illegible] all'impianto [illegible] in realtà, una questione di titolarità di [illegible] verso l'impresa: sarà Comune o Provincia a pagare per la non esecuzione della [illegible] accordo. Il capogruppo dei pri, Lombardi, in contrasto con quanto dichiarato in giunta [illegible] collega di partito Francisco, ha espresso dubbi [illegible] dure per l'a[illegible], ri[illegible] alcune «smagliature» ed esprimendo perplessità sull'azienda che gestirà la discarica, preferendo affidare il problema ad una municipalizzata. Questo [illegible] è stato il primo «distinguo» fatto da Lombardi, spesso critico verso la giunta (per lui si parla da tempo di uno scambio con Francisco, che, però, non sembra disponibile a cedere il posto) e verso la presidente, Nicoletta Casiraghi.

Questa volta il pri ha addirittura proposto un ordine del giorno di solidarietà alla Casiraghi per aver preso la decisione di far allontanare dai carabinieri il pubblico che disturbava il consiglio.

Anche l'assessore Trovati, psi, dopo un incontro con il sindaco di Nichelino, pure psi, ha mostrato di non essere più tanto per la maniera forte, come aveva detto in giunta. D'altra parte Trovati risiede a Nichelino e l'essere fautore di una discarica, sia pure di rifiuti «non putrescibili», non [illegible] buon biglietto da visi[illegible]. La [illegible] posizione critica rientra in una strisciante insoddisfazione [illegible] assessorati di cui è responsabile ([illegible] caccia e pesca) e nel desiderio di altre deleghe, a partire da quella sui trasporti.

Le due [illegible] per la verifica, silenziosamente in [illegible] so da mesi, non hanno prodotto per ora molta chiarezza. Unico risultato: alcune nomine, ferme da tempo. Ma la conflittualità e le [illegible] personali restano, [illegible] nessuno, per [illegible] diversi, vuole fare il primo [illegible] una crisi. [illegible] la Provincia continua in questo modo a vegetare all'ombra degli altri enti.

g. b.

Kelémata

PER IL CONTORNO OCCHI

GELATINA D'ERBE

I preparati Kelémata realizzati con puri distillati ed estratti vegetali sono sottoposti a rigorosi controlli farmacologici nel Centro Ricerche La Carignana

BALSAMO ANTIRUGHE STICK ANTIRUGHE

LOZIONE STRUCCANTE

NUTRICIGLIA E MASCARA

FLUIDE VITAL

LOZIONE RISVEGLIO

MASCHERE D'ERBE

PROFUMI Servetti

Via Bertola 20 angolo via S. Francesco d'Assisi • Corso Giulio Cesare 214 • Via Tripoli 7 Via Carlo Alberto 31 • Via Mazzini 21 • Via Di Nanni 94

Dal 2 al 7 novembre, presso la sede di via Bertola, sarà a disposizione delle Clienti, il consulente scientifico di Kelémata per consigli e [illegible]formazioni tecniche. Alle gentili consumatrici verrà offerto un cofanetti[illegible]va [illegible] occhi.

dalla [illegible]

Sentenza per la Lavazza

TORINO — Il pretore Ciocchetti ha emesso la sentenza sulla questione aperta [illegible] della Lavazza (rappresentati dal dott. Iacoviello del Fildat torinese) in merito all'incidenza della maggiorazione [illegible] su [illegible], festività, fine rapporto: ha condannato l'azienda a pagare le maggiorazioni e a risarcire gli arretrati. Tale sentenza potrebbe avere ripercussioni anche su altri contratti di lavoro, che applicano lo [illegible] genere di trattamento: se verrà estesa a tutti i lavoratori del turno notturno avrebbe un costo per la Lavazza di circa 600 milioni.

[illegible] professionale

TORINO — Presso la Sala Valentino di Torino Esposizioni [illegible] quarto [illegible] su *La formazione professionale*. [illegible] le due giornate sono in programma relazioni [illegible] esperti [illegible] della ricerca, della produzione, della formazione di ma[illegible] accademici e dirigenti pubblici.

Superare il [illegible]

GRUGLIASCO — Al centro congressi [illegible] Grugliasco, via Radich 3, si svolge oggi, [illegible] un [illegible] su *«Strumenti [illegible] superamento dell'ospedale psichiatrico»* [illegible] 24 in [illegible] con l'Assessorato alla Sicurezza [illegible] fatto un bilancio sull'attività delle Comunità di dimessi dagli ospedali psichiatrici. Partecipano il prof. Agostino Pirella, il dott. Foggetti, il dott. Venuti, l'assessore provinciale Scancarello, e quello regionale Maccari.

Segreti [illegible]

[illegible] — A cura dell'assessorato alla cultura e [illegible] archeologico «Ad Quintum», a[illegible] ore 21, nella [illegible] piazza della Repubblica, conferenza [illegible]: *«Archeologia sperimentale nella ricerca archeologica»*. Relatore il professor Silvio Curto, docente di egittologia all'Università di Torino.

Una lettera al sindaco

GRUGLIASCO — I 67 commercianti di via Lupo sono in agitazione. Indimoriti e danneggiati dai continui atti di vandalismo commessi di notte ai loro danni, hanno [illegible] una lettera al sindaco, ai carabinieri e ai [illegible] urbani. Dopo aver evidenziato *«lo [illegible]to di abbandono in cui di [illegible] viene lasciato il centro storico e la principale via cittadina da tutte le forze di polizia»* chiedono ai responsabili dell'ordine pubblico *«di difendere e proteggere le persone, le abitazioni e gli esercizi pubblici [illegible] gente che non vuole altro che vivere e lavorare in pace».*

Composizione architettonica

TORINO — Ore 17,30, corso Massimo d'Azeglio 42, organizzata dalla Società degli ingegneri e degli architetti, presentazione del [illegible] *«Fondamenti di composizione architettonica»* di Angeletti, Bordini, Terranova. [illegible]ti gli autori.

Al [illegible]

TORINO — Al Lingotto, via [illegible] 294, ore 9-17, giornata di studio su *«Logistica e servizi a valore aggiunto, un matrimonio di interesse»*. L'iniziativa è dell'Alleg [illegible] Italiana di logistica) e di Intesa (Iniziative telematiche [illegible] i servizi applicativi). Partecipano: Emanuele, Morganti, Galizia, Manfredi, Provedel, Castagna, Chiodini, Marini, Morchio, Marino, Zucca, [illegible]setti e Gibb.

[illegible] sul referendum

TORINO — Ore 21, teatro Nuovo, manifestazione organizzata dal pci, su *«Sì [illegible] referendum, no ad una legge finanziaria ingiusta e dannosa»*. Intervengono Giorgio Ardito e Massimo d'Alema.

Maiolica pugliese

TORINO — Via Accademia delle Scienze 11, ore 21,15, organizzato dall'associazione «Amici dell'arte e dell'antiquariato», incontro con Antonio dell'Aquila, che parlerà della maiolica pugliese del XVII e XIX secolo.

L'arredo urbano

C'è un piano del colore per Giaveno

Già presentato [illegible] cittadini: è piaciuto

[illegible] — Presentato il piano del colore e dell'arredo urbano. [illegible] regola[illegible] tendere, [illegible] oggi e per [illegible] a venire, a ridipingere, con tecniche moderne, quelle che sono le preesistenti decorazioni [illegible] nell'impianto medioe[illegible] dalla [illegible] Sangone.

Lo studio è stato realizzato dallo staff [illegible] prof. Giovanni Brino, docente della cat[illegible] di decorazione [illegible] la Facoltà di architettura [illegible] Torino. Gli [illegible] all'ur[illegible] e cultura, Biagio Scrienga e Paolo Venco, ideatori del piano [illegible] e arredo urbano, [illegible] *«Questo progetto, che dal punto [illegible] vista [illegible] ed [illegible] di tutta la strumentazione urbanistica comunale, carente in precedenza, [illegible] una [illegible] valenza culturale [illegible] punto di vista documentario e di [illegible] del patrimonio edilizio».*

[illegible] elaborati esposti [illegible] una [illegible] presso la [illegible] dei Batù a Giaveno hanno ricevuto notevoli consensi.

Università, stop all[illegible]ioni

TORINO — Ultimo giorno utile, oggi, per le iscrizioni all'Università e al Politecnico. Per i ritardatari, la prospettiva di creare lunghe code davanti agli sportelli delle varie segreterie, è più che fondata. la pazienza [illegible] Massima incertezza, invece, [illegible] numero complessivo della popolazione studentesca [illegible] due atenei nell'anno accademico [illegible] iniziato il primo novembre.

L'anno scorso, gli iscritti all'Università e al Politecnico furono rispettivamente 45 mila e 11 mila, con tendenza [illegible] nell'uno e nell'altro [illegible] quanto riguarda [illegible] di matricole sia quello complessivo. Dai [illegible] dati resi noti nei giorni scorsi dall'Università, risulterebbe [illegible] boom di [illegible] soprattutto alla facoltà di Scienze politiche. Ci sarebbe [illegible]ttura un raddop[illegible] nuovi aspiranti dottori nelle discipline politiche. I dati definitivi sugli iscritti alle varie Facoltà e corsi di laurea si potranno conoscere già nelle prime ore del pomeriggio.

Regio: la terza opera della tetralogia wagneriana ha aperto la stagione

Sigfrido, eroe titubante

Qualche incertezza scenica del protagonista Gerd Brenneis e la rinuncia del regista De Bosio a colpi di teatro non hanno diminuito il successo - La direzione sentita e partecipe di Pesko - Bravo il tenore Laursen subentrato a Clark nel ruolo di Mime

TORINO — Con il *Sigfrido* che ha inaugurato la stagione 1987-88, l'«Anello del Nibelungo» del Teatro Regio ha superato il giro di boa; il grande impegno si concluderà a gennaio con il «Crepuscolo degli dei», ma soprattutto riceverà il suo [illegible] conclusivo dalla [illegible] dell'intero ciclo nello spazio [illegible] settimana prevista [illegible] il prossimo settembre.

Se l'immersione totale, l'abluzione wagneriana settembrina ci riporterà a condizioni [illegible] fedeltà originaria che pochi [illegible] al mondo (salvo Bayreuth) [illegible] a rispettare, l'ascolto [illegible] opere singole [illegible] una verità [illegible] da tempo si è fatta [illegible] sotto sotto [illegible] l'evidenza pacata delle [illegible] e [illegible] che ciascuna [illegible] presa [illegible] sé, l'*Oro*, la *Walkiria*, il *Sigfrido* e il *Crepuscolo*, ha caratteri precisi e definiti, natura e ritmi drammatici e narrativi diversi e autonomi. Il *Sigfrido* è di tutte l'opera più difficile da allestire, non solo perché quel tipo di [illegible] è cosa molto remota [illegible] spirito [illegible] tempo, ma anche perché [illegible] mondi espressivi diversi, leggerezza [illegible] della fiaba, immobilità [illegible] mito, chiaroscuro del dramma psicologico, non si trovano fusi allo stesso grado della «Walkiria» e restano [illegible] nella sua nicchia, ciascuno con il suo momento e il suo passo.

L'[illegible]gistica di Gianfranco De Bosio, lodevolmente fedele alle didascalie e quindi alle [illegible] wagneriane, ha funzionato, [illegible] poi, assai meglio nell'«Oro [illegible] Reno» [illegible] la [illegible] rapidità di accadimenti; il *Sigfrido*, il cui primo atto non è certo la cosa migliore di Wagner, ha bisogno [illegible] fuoco, di qualche puntatura per illuminare con più [illegible] i [illegible] poetici [illegible]; altrimenti si respira un'aria un po' chiusa, procedurale e uniforme.

Certo, alcuni momenti di incisiva efficacia non [illegible]cano: perfettamente riuscita ci è parsa la prima scena del terzo atto, con Erda (la brava Ortrun Wenkel) impigliata [illegible] [illegible] sapiente e [illegible] tre Norne delineate in superficie; a valore di scena madre [illegible] l'uccisione del drago, confusa carnalmente [illegible] mondo vegetale e poi culminante [illegible] tentacolate di [illegible] teste, artigli [illegible] grandissima prese [illegible]le.

Povero Fafner! In fondo è l'ultimo rappresentante di una schiatta che se ne va, con la sua primitiva, folcloristica goffaggine, che deve fare largo alle giovani generazioni sempre desiderose di raddrizzare e ripulire. Una volta [illegible] Fafner (l'eccellente Heinz Klaus Ecker, che è venuto a ringraziare in doppio petto grigio), una volta rotto l'incantesimo, la foresta (nella scena di Attila Kovacs) cambia, ma non è che ci guadagni, riducendosi ad alti [illegible] foglie e nessun sottobosco: un po' più di generosità verso gli spazi verdi (già così ostici ai nostri Comuni) si sarebbe [illegible] cordata di più con [illegible] quel vasto poema della Natura.

Anche il risveglio di Brunilde, altra scena madre [illegible] opera, resta un po' indefinito: De Bosio rinuncia al colpo di [illegible] [illegible] capelli femminili che traboccano dall'elmo; ma [illegible] tutto è Sigfrido che sembra non sappia che pesci pigliare [illegible] alla spiù [illegible] ravigliosa delle donne, e una momentanea incertezza [illegible] sciupato il famoso «Non è un [illegible]», primo morso della paura nel cuore del rude eroe. E poi questa scena finale ha bisogno di torrenti di luce, senza economia.

Zoltan Pesko guida l'immane partitura con lo scrupolo di concertazione e la saldezza già dimostrate nelle giornate precedenti; [illegible] un'impressione, [illegible] [illegible] ogni [illegible] il torrente wagneriano [illegible]ggia e preannuncia Mahler, la [illegible] diventi più [illegible] e partecipe. Il protagonista Gerd Brenneis è un Sigfrido solido e [illegible] pochi i segni di appannature vocali in una parte terribile per impegno e durata. Anne Evans (Brunilde) deve cantare solo nel terzo atto, ma con note che sono salti acrobatici senza rete; ne è uscita indenne, con buoni punti a suo favore nelle note affettuose e delicate. Bene l'Alberico di Wicus Slabbert e il Wotan di Boris Bakov (come si è sentito nelle opere precedenti, ottimo nel registro basso e centrale, ma [illegible] all'evanescenza quando [illegible] salgono).

Una lode particolare per Hans Jorgen Laursen che, come si [illegible] ha [illegible] all'ultimo Graham Clark specialista della parte di Mime; fedele al cliché che ne fa un tarantolato in perenne movimento, si è inserito nello spettacolo con autorità e continua espressione; l'uccellino [illegible] foresta, la graziosa Bruni Ulenaks è ancora preoccupata di non sbagliare e affretta un po' il respiro dei suoi messaggi celesti.

Il pubblico [illegible] ringraziato tutti gli interpreti e salutato con un [illegible] successo tutto lo spettacolo, i[illegible]ciato opportunamente alle 19 per finire [illegible] l'ora di Cenerentola; tuttavia, abbastanza sensibili le defezioni fra secondo e terzo atto: Wagner resta un osso duro anche per i [illegible] più lubrificati dell'industria culturale.

Giorgio Pe[illegible]

Anne Evans e Gerd Brenneis sono Brunilde e Sigfrido nell'opera di Wagner andata in scena al Regio per l'apertura della stagione

Al Regio il primo Centro di Foniatria - Iniziativa di controllo e prevenzione

E sul monitor vibra la voce del cantante

TORINO — Al Teatro Regio, un'altra novità in coincidenza con l'apertura [illegible] stagione lirica: [illegible]uzione del Centro Foniatrico, diretto dal professor Franco Capellaro e dal professor Oskar Schindler, docente associato all'Università di Torino. La medicina come controllo e correttivo della voce umana, in particolare del [illegible].

Una [illegible] nelle nartel di un [illegible] di visualizzare su un monitor a colori l'apparato vocale in tempo reale, [illegible] il [illegible] dei suoni: sullo schermo si vedono le corde vocali vibrare, si nota la laringe che negli acuti si alza fino a sconfinare [illegible] all'apice [illegible] palato superiore. Contemporaneamente su un altro monitor si «contano» le vibrazioni, si vi[illegible] i difetti.

Il cantante non avverte alcun dolore fisico, «legge» sul video la sua voce. La foniatria [illegible] ha un fascino indiscutibile ed una indiscutibile utilità: «valuta» l'estensione, il timbro, l'into[illegible], l'ampiezza dei registri, la quantità e la qualità [illegible] armonici.

Il Centro del Teatro Regio è il primo in Italia — ha spiegato Schindler — sull'esempio dei teatri di Vienna, di Berlino e di Buenos Aires. [illegible] trentina di giorni sarà messo a disposizione dei coristi, dei cantanti scritturati [illegible] più bisogno, ad [illegible] laringite, di recarsi dal loro medico di fiducia), del Conservatorio Verdi, con il quale sarà stabilita una convenzione.

Il costo di gestione del Centro sarà interamente a carico dell'Ente lirico.

«*Naturalmente* — ha chiarito l'ingegner Pisani dell'I[illegible] Ferraris — *il controllo scientifico non è applicabile* [illegible] *voce* [illegible] *anche a quella di qualsiasi strumento*».

Il Centro Foniatrico, dotato di un'apparecchiatura che vale parecchie decine di milioni, [illegible] utilizzato per gli studenti [illegible] per correggere eventuali [illegible] d'impostazione, ma è necessario che insegnanti e allievi stabiliscano con questi «mostri» elettronici un rapporto di amicizia e non di sudditanza psicologica.

Da «cavia» ieri mattina ha fatto la romana Emanuela Salucci, un giovane soprano, pronta per un'audizione al Regio, che davanti al monitor ha potuto «vedere» la sua voce, scoprire la qualità del vibrato, senza alcuna reazione emotiva apparente.

Infine, «fuori programma» il sovrintendente Elio Zeffeti ha comunicato che il Teatro Regio ripianerà il miliardo di deficit [illegible] dell'anno.

[illegible]

Inaugurata dall'attore la prosa al Carignano

Giovampietro processa Leopardi il progressista

Spettacolo nobile, appesantito da un'eccessiva erudizione

TORINO — Con i suoi settantatré anni e i quaranta di carriera, Renzo Giovampietro è tra i benemeriti del teatro italiano: non solo per il prestigio di una «storia» tutta da primattore, ma per una particolare vocazione, difesa con strenua coerenza, alla didattica della scena. Se vivessimo in un Paese colto e civilmente consapevole, [illegible] già proceduto con una leggina, di quelle veloci e pertinenti, a dargli da dirigere un piccolo teatro pubblico; di quelli a basso costo e di alto repertorio, con un pubblico fedele, vario per classi e generazioni, ma sempre curioso e disposto a farsi indottrinare: Asti, perché no?, dove sciorinare in poche stagioni tutto il prediletto Alfieri.

Non credo, sinceramente, che Processo a Leopardi, cioè il suo ultimo spettacolo, da un paio di sere al Carignano, sia anche il suo migliore. Ha dentro sé una troppo scoperta [illegible] e ci [illegible]rio: la pretesa di mostrarci vivi in scena Pontefici, Eminenze, Arciduchi, e Leopardi stesso in [illegible] morte in quel di Napoli, ospite del diletto Ranieri e accudito dalla sorella, mentre d[illegible] lui, in odor di ateismo e materialismo, il cattolicissimo e barbuto e cieco di lue Niccolò Tommaseo (che era, sia precisato per inciso, un grandissimo poeta, certo d'altro «colore» del solitario di Recanati).

Questo volerci insegnare ragguagliando, con dovizia di riferimenti incrociati e con comprensibile stordimento delle signore abbonate del Carignano, [illegible] in buona parte il tocco l'hanno concluso da un pezzo (quando lo praticarono e conclusero), appartiene a un teatro, che, anche grazie a Giovampietro, mi sembra abbia proprio fatto il suo tempo.

[illegible] è comunque un modo di continuare a credere nella professione d'attore come un servizio collettivo, come una pedagogica «missione del dotto». E poi, per nostro diletto, c'è nel copione una [illegible] di più spiccato gusto astratto e onirico, quella dei dialoghi tra Ruysch e le mummie, fra il galantuomo e il mondo, risolti, grazie anche all'ironia di quell'ultimo caratterista che è Fanfo Balbo, [illegible] di smagata allusività; e c'è, mirabilmente reinventata da Giovampietro stesso, altissimo su improbabili [illegible]poli, l'enciclica contro la [illegible] di papa Gregorio XVI, che l'attore inzuppa addirittura in un'ombra di [illegible], città natale del reazionario autore della Mirari vos: un pezzo di classe sorniona e sopraffina.

E poi, dulcis in fundo, oltre [illegible] ricomparsa [illegible] simpatico [illegible] Giangrande, alla riconferma [illegible] fedeltà al maestro dell'appassionata Fabbroni, c'è la scoperta di un giovane attore di vibrante talento, Paolo Lo[illegible] che si [illegible] molto bene nell'ingratissimo ruolo del Leopardi medesimo. Segno che il barbero Renzo [illegible] Velletri, nonostante certe sue intemperanze verbali ed epistolari ha [illegible] generoso, guarda con fiducia ai giovani, li sa scegliere e formare. Pubblico folto, caldo di applausi.

Guido Davico Bonino

Giovampietro nei panni di Gregorio XVI in «Processo a Leopardi»

Stasera al Piccolo, regista Battistoni

La Lazzarini recita Botho Strauss

MILANO — Debutta questa sera al Piccolo, nella sala di via Rovello, «Grande e piccolo» di Botho Strauss con la regia di Carlo Battistoni e l'interpretazione di Giulia [illegible].

L'opera, novità assoluta per l'Italia, ha al suo centro il personaggio di Lotte, una donna prigioniera della solitudine che, attraversando la Germania degli Anni 70 per ridefinire il proprio mondo interiore, incontra altre solitudini. Al capolinea del suo viaggio non trova che il vuoto.

Con la Lazzarini sono in scena, fra gli altri, Franco Graziosi, Mimmo Craig e Claudia Lawrence. Le scene e i costumi sono di Luisa Spinatelli, le musiche di Fiorenzo Carpi.

In scena all'Adua l'opera di Gassauer, nell'allestimento del Gruppo [illegible] Rocca

Casanova, avventuriero di carta

TORINO — *E se [illegible] fosse [illegible] un gran fabulatore? Non un imbroglione, ma un inventore di avventure. Amori fulminei, libertinaggio, dissolutezza, viaggi inesauribili, familiarità con i potenti della Terra, [illegible] fughe impossibili, grandezza di giocatore: tutto inventato, tutto millantato da [illegible] fantasia [illegible] blocca i suoi lampi [illegible] pagine [illegible] memoria.*

E' la tesi di Casanova al castello Dux del tedesco orientale Karl Gassauer che il Gruppo della Rocca propone [illegible] un altro spettacolo, il [illegible] francese Victor Haïm, nell'allestimento [illegible] Mayopovero Produzioni.

Gassauer è drammaturgo di delicati turbamenti, alla gioia solare preferisce la [illegible] lineonia, probabilmente detesta il vitalismo. Forse per questo ragione ha voluto mostrare il grande seduttore — o quel che si crede sia stato un grande seduttore — nel suo declino autunnale. Casanova è vecchio, [illegible]rio in un castello [illegible] Boemia, arcigno e separato dalla volgarità circostante. La [illegible] solitudine è alleviata da [illegible]phie, la guardarobiera che gli porta il cibo, donna [illegible] [illegible] che [illegible] tavia conserva come un gioiello prezioso il ricordo di un passato amore.

Gassauer fa incontrare dunque due [illegible] e due [illegible] memorialismi. Casanova [illegible] legge i resoconti [illegible] proprie avventure, Sophie ascolta, [illegible] s'addormenta, o [illegible] esprime incredulità: «Nessuno [illegible] crede che avete [illegible] questi [illegible]; [illegible] dovuto [illegible] to la carrozza».

E il sospetto [illegible] favola s'insinua anche in Ca[illegible] esclama significativamente: «Ora [illegible] come potrebbe svolgersi la sto[illegible] e alla fine, quando sposa Sophie, le confessa di [illegible] già descritto la loro notte di nozze.

[illegible] quanto basti poco a distruggere un mito. Il regista Dino Desiata ha colto al [illegible] lo spunto inventivo di Gassauer. [illegible] l'aiuto dello scenografo Firouz Galdo [illegible] anzi accentuato il clima [illegible] finzione. [illegible] Casanova e Sophie in una [illegible] illusoria, accanto a un camino falso, su una prospettiva irrealistica. Va persino oltre, pone sul fondo della scena l'enigmatica sagoma [illegible] uno scrivano che, [illegible] fine, coinciderà con l'immagine morente [illegible] Casanova, quasi a [illegible] che tutto potrebbe [illegible] stato addirittura un [illegible]rio, [illegible] estremo dell'estremo attimo vitale.

[illegible] la [illegible] si tiene strettamente legata a canoni realistici, producendo [illegible] curioso effetto di contaminazione, quasi un dissidio [illegible] corpo e mente che Gisella Bein e [illegible] Mariani incarnano [illegible] una interpretazione inaccepibile. Lei è una Sophie fragile e umanissima, [illegible] dalla presenza [illegible]gnetica del magnifico fabulatore [illegible] spoglia [illegible] ogni alterigia e stremo nella [illegible] fragilità [illegible] malinconia.

Domani parleremo del sorprendente Valzer del caso.

Osvaldo Guerrieri

[illegible] All'asta la bombetta di Chaplin

LONDRA — La bombetta, il bastone e gli stivaletti [illegible] da Charlie Chaplin in alcuni dei film con i quali ha deliziato [illegible] verranno [illegible] all'asta da «Christie's» l'11 [illegible]mbre prossimo.

Non ci sarà molto da ridere sui prezzi tuttavia. Secondo quanto ha dichiarato un portavoce della casa d'aste, la bombetta e il bastone — venduti in un unico lotto — [illegible] realizzare almeno 15 mila sterline (oltre [illegible] milioni). Più o meno la stessa cifra occorrerà probabilmente per acquistare gli stivaletti.

La vendita dell'11 dicembre prossimo sarà interamente dedicata al grande comico londinese. Tra gli altri cimeli vi saranno le sceneggiature di [illegible] come *Il grande dittatore* e *Monsieur Verdoux*. ([illegible])

DOMANI AL PICCOLO AMBROSIO

Combatti e vinci! La forza e la giustizia [illegible] con te!

IL BAMBINO DAL KIMONO D'ORO

REPOSI

COSTNER-DE NIRO CONNERY

IL FILM DELL'ANNO

THE UNTOUCHABLES GLI INTOCCABILI

OLIMPIA 1 e FIAMMA

IL FILM CH[illegible] HA FERMATO IL TEMPO

L'ULTIMO IMPERATORE

FANTASTICO CONCORSO CON

DOMANI al CAPITOL

contro [illegible] americana, la polizia e i suoi uomini, ALBERTONE e il suo taxi!

UN TASSINARO A NEW YORK

ALBERTO SORDI

PAUROSAMENTE SCIOCCANTE E VIOLENTO

Al GRANDE IDEAL

ROBOCOP

eliseo rosso

LINDSAY CROUSE — JOE MANTEGNA

LA CASA DEI GIOCHI

DORIA

CANNES 1987 il trionfo di un grande film. PALMA D'ORO per la migliore interpretazione maschile

MARCELLO MASTROIANNI

OCI CIORNIE

lillipùt

KIM BASINGER — BRUCE WILLIS

Appuntamento al buio

In esclusiva

CHARLIE CHAPLIN

Da oggi in esclusiva al Cinema SELENE

il capolavoro di Federico Fellini

INTERVISTA

Al cinema è stare in compagnia

Un'occasione fallita da Serena

I nerazzurri ribaltano nella ripresa (con Scifo e Altobelli) il ko di S. Siro

L'Inter fa festa col Turun

Partita rude, primo tempo equilibrato - Determinante il bolide del belga che sblocca il risultato - Spillo eguaglia Altafini come re dei goleador di Coppa

DAL NOSTRO INVIATO

TURKU — Un destro da fuori di Scifo e un eurogol di Altobelli, tutto nella ripresa, hanno dato la vittoria e la qualificazione all'Inter contro il Turun Palloseura. La patria è salva, i nerazzurri non sono stati la prima squadra della [illegible] dell'italico calcio ad essere eliminata da una formazione finlandese. L'umiliazione temuta da Trapattoni non è arrivata, dunque tutto è finito bene. E' strano come l'Inter, squadra bizzarra, sappia passare dalla polvere all'altare nel giro di pochi giorni, quasi si divertisse a tenere sulle spine i suoi tifosi e il suo presidente, il quale, ancora ieri pomeriggio prima della partita, rifiutava con sdegno le voci su un suo possibile [illegible] alla presidenza. Ed è strano come gli eroi, in fondo, siano stati proprio i giocatori che in questa tormentata vigilia sono stati al centro delle critiche.

Enzo Scifo ha giocato un'ottima partita, ha portato la croce e anche cantato, [illegible] aveva promesso. La [illegible] intesa con Matteoli è stata buona, siamo dell'opinione che i due possono migliorare, giocando insieme e non facendo staffetta. Sandro Altobelli, invece, marcato ferocemente dal suo avversario diretto, [illegible] risposto colpo su colpo e al 70' si è tolto la soddisfazione di far felice l'Inter e sé [illegible]. Mettendo in rete di sinistro su [illegible] di Fanna, l'attaccante nerazzurro [illegible] il suo 35' gol in Europa raggiungendo Altafini in cima alla classifica dei mar[illegible] italiani di tutti i tempi.

Ma quel che [illegible] al [illegible] delle prodezze personali, è che l'Inter abbia ritrovato di colpo, se non il gioco, almeno il carattere che in verità Trapattoni non aveva [illegible] visto venir [illegible], lui che conosce [illegible] sua squadra e ne coglie quotidianamente gli umori. Al termine di una partita nervosa l'Europa ha ritrovato una protagonista, [illegible] stato un peccato se al posto dei nerazzurri fossero andati avanti i finlandesi.

La partita in verità è stata subito dura e tesa. Evidente l'intenzione del Turun di metterla sul pesante, approfi[illegible] anche del campo reso, come dire?, più snello dai furbi finlandesi che tuttavia hanno ascoltato anche le proteste dell'Inter ed hanno dipinto di bianco (sporco) i pali delle porte. L'Inter ha iniziato l'incontro dandosi dentro di gambe ma non di testa. Manovre spezzettate, gioco approssimativo, nessuna manovra di rilievo. Ma va detto che era difficile, ieri sera, imporre una partita di pura tecnica dato che i fin[illegible] non sembravano aver alcuna intenzione di dare, o ricevere, lezioni di calcio. Niente spettacolo, questa ci è parsa la parola d'ordine da parte di entrambe le squadre [illegible] hanno soprattutto [illegible] a rompere il gioco altrui piuttosto che a costruire il proprio. Questo almeno nel primo tempo, nel secondo, come vedremo, l'Inter si è imposta alla grande con la classe dei suoi uomini.

Il compito più arduo è toccato ad Altobelli e Serena, la coppia d'attacco nerazzurra. Altobelli [illegible] [illegible] in ogni angolo del campo [illegible] Heikkinen, Serena lottava di gomiti con Sulonen, una partita di spinosi abbracci e ruvide carezze. C'è stato anche un episodio, al 35', che non ci ha lasciato per niente convinti. Altobelli ha scambiato con Matteoli ed è scattato in area pronto e libero a ricevere il tocco di ritorno. Heikkinen, che era in ritardo, ha allungato il piede ed ha mandato lungo a terra il nerazzurro: secondo noi era rigore, ma di questo parere non è stato l'arbitro polacco Ekastajn che ha fatto cenno di proseguire.

Gara molto nervosa, dicevamo, cinque ammoniti alla fine, e per quelli dell'Inter era difficile ragionare, una volta entrati in possesso [illegible] palla, dopo il [illegible] [illegible] avversario pronto al rinvio. Ma tutto sommato i nerazzurri hanno mantenuto l'iniziativa anche se all'inizio sono stati i finlandesi, due volte con Halonen, a dar lavoro [illegible] [illegible] pensieri a [illegible]. Il problema dei nerazzurri era quello [illegible] [illegible] care senza rischiare il [illegible] tropiede o i [illegible] della rude difesa finlandese. [illegible] poco alla volta ci sono riusciti e persino nel primo tempo, più equilibrato, sul taccuino abbiamo riportato una serie di manovre nerazzurre che solo per un soffio non hanno portato al gol.

Le occasioni nei primi 45 minuti, i gol nella ripresa, quando quelli dell'Inter hanno lasciato da parte ogni indugio e si sono gettati con furia, ma nello stesso tempo con ordine, all'assalto della porta finlandese. E così al 50' Enzo Scifo, ricevuta la palla da Altobelli, ha infilato di destro da circa 25 metri, restituendo al Turun la cortesia dell'andata e tenendo fede alle promesse della vigilia, dobbiamo tirare da lontano, aveva detto, e da lontano ha tirato e segnato.

A questo punto la partita ha avuto la sua ultima fiam[illegible] dopo un tentativo di Fanna al 52' ed un diagonale a lato di Jalo. Altobelli al 70' [illegible] raccolto [illegible] [illegible] [illegible] Fanna da destra e di sinistro ha superato il portiere in uscita segnando il [illegible] gol, quello della qualificazione e del record.

Carlo Coscia

Turun 0-2 Inter			
Eckerman	6	Zenga	6
Heikkinen	5	Bergomi	6,5
Sulonen	5,5	Mandorlini	6
Laaksonen	6	Baresi	6,5
Johansson	5	Calcaterra	6
Halonen	6	Passarella	6,5
Jalo	6	Fanna	6
Paavola	5,5	(58' Piraccini)	sv
Suominen	5,5	Scifo	7
(80' Salmela)	sv	Altobelli	7
Aaltonen	6	Matteoli	6,5
Rajamaki	5,5	Serena	6,5
All. Lindholm	6	All. Trapattoni	6,5

Arbitro: Ekastajn (Polonia) 6.
Reti: 50' Scifo, 70' Altobelli.
Ammoniti: 17' Jalo, 19' Calcaterra, 56' Scifo, 80' Altobelli, 80' Sulonen.
Spettatori: 13.366 paganti.

Il migliore — Altobelli: Ha corso e lottato, ed alla fine ha avuto il premio del gol della qualificazione e del record.

Il peggiore — Heikkinen: Per fermare Altobelli ha usato soprattutto mezzi illeciti, ginocchi e gomiti.

Con il petto in fuori

Pellegrini: «Sono orgoglioso di essere il presidente di questa squadra»

TURKU — Tutti avevano avuto un presagio. Ha detto Ernesto Pellegrini: *«Ero sicuro che finiva 2-0 per noi, me lo sentivo, non ho mai avuto dubbi. Sapete cosa vi dico? Sono orgoglioso di essere presidente dell'Inter»*. Ha aggiunto Enzo Scifo: *«Chissà perché, mi è [illegible] in mente che per segnare bisognava tirare da lontano. Così, appena mi è capitata l'occasione...»*.

Va bene così, è finita in gloria e i nerazzurri hanno voglia di scherzare dopo le tensione e le botte del campo. *«E' stata una partita difficile, loro marcavano duro e picchiavano* — ha detto Trapattoni — *e noi abbiamo dimostrato che non ci tiriamo indietro, quando è ora di metterci la grinta. Le abbiamo date e le abbiamo prese, mi è sembrato che l'arbitro all'inizio fosse poco sincero»*.

Altobelli, che ha segnato il suo 35mo gol in Coppa, uguagliando il record di Altafini, non si è messo per questo a far salti di gioia. *«Onestamente sono sceso in campo senza pensare al record* — ha spiegato il centravanti — *l'importante era che facesse il gol la squadra. Però è stata una bella soddisfazione, segnare il gol della qualificazione. In quanto al record, beh, spero di [illegible] [illegible] in testa dopo il prossimo turno»*.

c. co.

A un minuto dalla fine l'autogol di Verripe regala ai veneti la giusta qualificazione

Il Verona batte Utrecht e arbitro

Il fischietto tedesco nega due rigori ai gialloblù e regala il temporaneo pareggio agli [illegible] - A metà ripresa Di Gennaro apre le marcature, De Kock replica su azione fallosa, poi l'autorete decisiva dopo una traversa di Volpecina

DAL NOSTRO [illegible]

VERONA — Il mago di Chiampan ha indovinato nuovamente il risultato e il Verona, per la prima volta nella sua storia, passa al terzo turno e continua il suo viaggio in Europa. Quando ormai si profilavano i tempi supplementari, l'incompleta ed improvvisata squadra di Bagnoli ha trovato il colpo d'ala vincente, sotto forma di un autogol di Verripe, [illegible] piciato da un'arrembante e disperata offensiva, per rimediare ai torti dell'arbitro che aveva convalidato l'irregolare [illegible] [illegible] [illegible] De Kock aveva pareggiato il conto [illegible] Di [illegible]. Un successo meritato per un Verona dai due volti: frenato all'inizio, e poi rischiatutto.

L'assenza di Iachini, che si protrarrà [illegible] a lungo del previsto e forse sarà recuperabile dopo la sosta al campionato (Zoff, in tribuna, [illegible] di non averlo il 14 novembre con la Ddr), ha trasformato il Verona. Il piccolo «motorino» [illegible] a Di Gennaro di [illegible] e di mantenere i collegamenti tra il centrocampo e gli altri reparti. Anche come [illegible], a Utrecht, [illegible] dato un consistente apporto dinami[illegible]. Senza di lui la squadra si allunga, il rilancio è ritardato, macchinoso. [illegible] la formula a tre punte [illegible] ta dall'Utrecht per rimediare all'1-1 dell'andata ha costretto Bagnoli a sacrificare [illegible] in marcatura sul gigante Van Loen, [illegible] Fon[illegible] su Van Ginkel e Volpecina su De Kock.

Sacchetti, al debutto vero dopo una lunga attesa, appariva in avvio un po' arrugginito e non dava una spinta consistente [illegible] fascia destra, protetta da Steinmann.

Toccava a Verza cercare di rifornire Elkjaer e Pacione che restavano [illegible] in avanti per sfruttare il contropiede. Ma la forma di quindici giorni fa s'è un po' appannata e la squadra è scesa in campo più preoccu[illegible] di non incassare gol [illegible] di farne. Un atteggiamento mentale sbagliato. Gli olandesi si [illegible] sentiti incoraggiati ed hanno assunto l'iniziativa mettendo un po' in affanno la difesa imperniata sul trentaseienne Volpati, libero d'emergenza (e di terza scelta), [illegible] tico all'antica. E Giuliani, con [illegible] palo e respinte difettose, ha cre[illegible] qualche brivido, ma senza danni.

Il Verona [illegible] è reso pericoloso [illegible] 12' con [illegible] [illegible], scollatosi da Van Loen, è scattato in avanti ma, all'ingresso dell'area, è stato fermato fallosamente [illegible] Al[illegible] Per l'arbitro non c'erano gli estremi del rigore. Al 32' Verza s'involava sulla destra e crossava [illegible] fondo sotto porta: Elkjaer deviava di tacco verso Di Gennaro che, da posizione impossibile, centrava il palo. [illegible] [illegible] il secondo episodio che faceva gridare al rigore. Fraser al[illegible]va Pacione in area ma per Neuner, vicinissimo all'azione, tutto regolare.

In avvio di ripresa, il Verona si faceva [illegible] aggressivo. E Pacione (47') segnava in fuori gioco, giustamente non [illegible] da Neuner che poi ammoniva il connazionale Berthold (il tedesco, [illegible] ammonito a Utrecht, verrà squalificato per un turno).

Con il Verona sbilanciato, l'Utrecht creava due clamorose occasioni. La prima al 57': [illegible] [illegible] di [illegible] di Van Loen, De Kock si trovava sul destro [illegible] palla buona, ma Giuliani, di piede evitava il dramma. La seconda al 56': Giuliani si faceva soffiare il pallone da Van Loen che tirava a colpo sicuro ma, sulla linea, Fontolan respingeva.

L'allarme dava la carica al Verona e, su cross da destra pennellato da Volpecina, Pacione incornava in tuffo e fil di palo. Fuori di una spanna. [illegible] 59' il [illegible] [illegible] il risultato. Elkjaer scodellava [illegible] buon pallone sotto porta per Di Gennaro che dava il colpo di grazia. Sullo slancio, Sacchetti impegnava Van [illegible] in una difficile respinta (72').

Neppure il tempo di [illegible] tare e l'Utrecht pareggiava con la complicità dell'arbitro (74'). Neurer [illegible] correre una macroscopica spinta su Volpecina [illegible] De Kock che segnava mandando in visibilio i tifosi olandesi «ghettizzati» in curva [illegible].

Il finale era tutto [illegible] Verona che compiva il [illegible] all'89'. Volpecina, con [illegible] [illegible] sinistro, [illegible] [illegible] traversa e, [illegible] rimbalzo, Verripe, per anticipare Pacione, infilava la propria porta. Autorete, e qualificazione sacrosanta.

[illegible] [illegible]

Verona 2-1 Utrecht			
Giuliani	6	Van Eck	6,5
Volpati	6	Young	6
Volpecina	6,5	Plomp	6
Berthold	6,5	Poltiamo	6
Fontolan	6	Verripe	5
Sacchetti	6,5	Steinmann	6
Verza	6,5	Fraser	6,5
Galia	6	Aiken	6
Pacione	7	Van Loen	6,5
Di Gennaro	6,5	De Kock	6
Elkjaer	6	Van Ginkel	5
All. Bagnoli	6,5	All. Berger	6

Arbitro: Neurer (Germania Ovest) 4,5
Reti: 59' Di Gennaro, 74' De Kock, 89' Verripe (autogol)
Ammoniti: 42' Volpecina e Fraser, 48' [illegible], 65' Van Loen, [illegible] Galia
Spettatori: 26.653 paganti, per un incasso di L. [illegible]

Il migliore — Pacione: Ha sostenuto da solo il peso della offensiva, flaccando la difesa olandese

Il peggiore — Neurer: Allergico ai rigori, ha falsato il risultato convalidando l'1-1 irregolare

Como-Napoli [illegible] Agnolin

MILANO — Ecco gli arbitri sorteggiati per le gare di domenica:

Serie A: Avellino-Samp: Magni; Cesena-Fiorentina: Amendolia; Como-Napoli: Agnolin; Empoli-Roma: Lanese; Inter-Ascoli: Baldas; Pescara-Milan: Pairetto; Pisa-Juventus: Casarin; Torino-Verona: Cornieti.

Serie B: Barletta-Messina: Gava; Brescia-Cremonese: Fabricatore; Catanzaro-Bologna: Sguizzato; Genoa-Udinese: Pucci; Lazio-Atalanta: Felicani; Modena-Lecce: Lombardo; Piacenza-Padova: Novi; Samb-Arezzo: Esposito; Taranto-Parma: Calabretta; Triestina-Bari: Tuveri.

• Per la [illegible] volta nella storia [illegible] coppe europee di calcio [illegible] squadra albanese è riuscita a qualificarsi al ter[illegible] turno. Si tratta del Flamurtari di Valona che, in Coppa Uefa, ha eliminato i tedeschi orientali [illegible] Wismut Aue. I risultati: 1-0 all'andata in casa, 2-0 ieri.

Per la prima volta una squadra di B nei quarti di Coppa Coppe

L'Atalanta tocca il cielo

Un gol per tempo [illegible] Creta, autori Nicolini e Garlini - Traversa [illegible] deludente Stromberg - Fortunato, [illegible] e Prandelli i migliori in campo

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — E' finita con i giocatori nerazzurri che lanciavano le maglie verso la curva e i tifosi che lanciavano le [illegible] e ciascon spiegati. Tutto esagerato? Per Bergamo [illegible] di certo. L'Atalanta approda ai quarti di finale di Coppa delle Coppe. [illegible] [illegible] [illegible] al[illegible] impresa era riuscita a una squadra italiana di provincia, addirittura di B. Contro l'Ofi di Creta i ragazzi di [illegible] hanno bissato il 2-0 dell'incontro di ritorno con i gallesi del Merthyr, [illegible] perati al primo turno. Di Nicolini e [illegible] i gol, di [illegible] tunato la perfetta regia, di Prandelli la spregiudicatezza e l'esperienza alla vigilia di una giornata delicata. [illegible] mane l'ex bianconero saprà, dopo l'artroscopia, se dovrà [illegible] operato al ginocchio. In [illegible] caso sarà pronto a marzo, quando l'Atalanta tornerà in Europa.

Il pubblico è [illegible] determinante [illegible] dare la spinta all'Atalanta, scesa in campo [illegible] miglior formazione allestibile, come ha detto lo stesso Mondonico. [illegible] gli avversari e considerate le proprie forze o limiti.

Con Barcella e Rossi incol[illegible] [illegible] punte avversarie (inconcludente Charalambidis, di maggior spessore Samaras), con Prandelli ottimo libero, l'Atalanta ha schierato Garlini unica punta e un centrocampo in pratica composto da sei elementi, la mossa tattica migliore per uscire dalla ragnatela del gioco a zona praticato dall'undici greco allenato dall'olandese Gerard.

Fortunato ha [illegible] da regista arretrato, Stromberg avrebbe dovuto agire da regista avanzato ma, purtroppo, le sue lunghe leve trasportano per il campo solo il fantasma di un vero giocatore. [illegible] Vicini in tribuna, ne avrà [illegible] atto, magari [illegible] [illegible] [illegible] però ai nazionali che fra nove giorni incontreranno a Napoli la Svezia. Meglio non [illegible] il [illegible] [illegible] dorme. In mezzo al campo, dicevamo, l'Atalanta si è così ritrovata, attorno all'elegante Fortunato, con quattro tracagnotti che hanno sfruttato ogni spazio vitale. Icardi sulla sinistra ha coperto le possibili avanzate del terzino destro greco Goulis. Nicolini è diventato protagonista della grande festa firmando il primo gol e dando continuità alla squadra. In[illegible] Consonni e Bonacina si sono sacrificati in un lavoro oscuro ma importante.

Da un lancio del difensore Barcella, ben smarcato sulla destra da Prandelli, è nato al 22' il gol atalantino più importante, quello che ha riportato la doppia sfida sul piano della perfetta parità. Mentre Consonni faceva velo alla sfera [illegible] difensore [illegible] non riusciva a intercettarla, [illegible] era [illegible] a controllare di sinistro e [illegible] dire di destro nell'angolino [illegible] della rete, con il portiere Chossadas fermo.

Al [illegible] Garlini deviava di [illegible] un metro appena oltre la porta, sul fondo. L'Ofi reagiva e nell'ultimo quarto d'ora del tempo [illegible]anta arretrava troppo il suo baricentro. Piotti era bravissimo al 45' a uscire sui piedi di Samaras e [illegible]re la prima vera occasione, dei greci.

[illegible] ripresa Gerard sostituiva Charalambidis con Athanasiadis, una mezza punta. Il gioco dell'Ofi migliorava e dopo due conclusioni di Garlini e di [illegible] respinte dalla difesa, [illegible] lanta rischiava, entrando in affanno. Barcella, che pure [illegible] cominciato benino, per [illegible] [illegible] procurava un'autorete al [illegible].

Il pericolo serviva però a [illegible] di nuovo l'Atalanta. Al 67' andava alla conclusione Prandelli (colpo di [illegible] di [illegible] [illegible] alto). [illegible] minuti più [illegible] Chossadas, [illegible] un'uscita pasticciona frenava Stromberg lanciato [illegible]. Dalla punizione na[illegible] il raddoppio. Palla scodellata in mezzo dall'inesauribile Nicolini e incornata vincente di Garlini, bravissimo a scegliere il tempo e salire più in alto di tutti.

[illegible] Stromberg aveva tra i piedi l'occasione per chiudere definitivamente l'in[illegible] [illegible] dimostrando la sua scarsa concentrazione, perdeva tempo e quando calciava mandava la palla contro la [illegible]. Così per i re[illegible] dieci minuti l'Atalanta doveva stringere i denti per conservare il risultato. Piotti dava però tranquillità alla squadra e al 90' usciva con sicurezza in presa alta.

[illegible] Badolato

Atalanta 2-0 Ofi Creta			
Piotti	6,5	Chossadas	5,5
Barcella	6,5	Goulis	6
Rossi	6,5	Tzimbos	5,5
Fortunato	6,5	Michalitsos	6
Prandelli	6,5	(75' Marinakis)	sv
Icardi	6	Andreoudis	6
Stromberg	5	Ivic	5,5
Nicolini	7,5	Persias	6,5
Consonni	7	Papavasiliou	6,5
(75' Gentile)	sv	Charalambidis	6
Bonacina	6,5	(47' Athanasiadis)	6
Garlini	6,5	[illegible]	[illegible]
(88' Cantarutti)	sv	[illegible]	[illegible]
All. Mondonico	7	All. Gerard	6

Arbitro: Siguet (Francia) 7
Reti: 22' Nicolini, 73' Garlini
Ammoniti: 35' Michalitsos, 51' Rossi, 75' Barcella
Spettatori: 13.320 paganti per un incasso di L. 177.983.000

Il migliore — Nicolini: Per il gol che ha sbloccato la partita e per la velocità che ha trasmesso alla squadra

Il peggiore — Stromberg: Solo Vicini si preoccupa di un suo naviglio, a Bergamo si sono già messi il cuore in pace

Il presidente giallorosso Viola prosegue la drastica epurazione fra i dirigenti della Roma

Perinetti dimissionato perché contattò Liedholm

ROMA — Il presidente [illegible] [illegible] Dino Viola, in attuazione del piano che prevede una società forte e compatta ai vertici dirigenziali, ha centrato il [illegible] primo obiettivo. Alcuni consiglieri, ai quali è stato concesso l'alibi di «impegni personali», ma che in [illegible] non [illegible] in linea con gli orientamenti del presidente, sono stati esclusi dalla dirigenza giallorossa.

«Ho desiderato io stesso un consiglio più snello — ha confidato l'ex [illegible] ad [illegible] [illegible] — *composto di [illegible] [illegible] sul piano operativo»*.

[illegible] retroscena [illegible] vicenda, contrabbandata con la formula del «normale avvicendamento», si è consumata l'epurazione che ha provocato nella scorsa settimana la riduzione del consiglio da 24 a 18 membri. Gli esclusi sono Marinangeli, Baldieri, Borgogno, Cauli, [illegible] gelli e Romili.

Anche il direttore sportivo Giorgio Perinetti, il cui nome non figurava più da tempo nei programmi di Viola, ha rassegnato le dimissioni.

Perinetti sarebbe ca[illegible] in disgrazia quasi un anno fa quando contattò per primo Liedholm ottenendone la disponibilità. Viola [illegible] contrario al ritorno dello svedese, [illegible] quando le azioni di Eriksson [illegible] precipitosamente, si [illegible] praticamente [illegible] ad [illegible] re l'idea del suo direttore sportivo.

[illegible] la [illegible] definitiva è [illegible] provocata dall'assunzione di Marino come consulente del presidente. L'ex dirigente dell'Avellino si impose rapidamente per la sua bravura nel vendere e acquistare, [illegible] non sempre [illegible] riuscita a Perinetti. In particolare Marino [illegible] protagonista del mercato di settembre, assicurando alla Roma due pezzi pregiati come Domini e Tempestilli.

Per quanto riguarda il [illegible] generale Borgogno, fonti attendibili affermano che egli sarebbe in[illegible] [illegible] il [illegible] incarico alle dipendenze della Lega professionisti.

Marinangeli, [illegible] i rapporti con la tifoseria, è stato silurato in seguito al suo fallimento per la vicenda Manfredonia. Al [illegible] posto è subentrato Malagò che sembra in grado di assicurare un clima di minore conflittualità con le frange più estremiste dei tifosi. Il dr. Cauli, direttore dello staff sanitario, come genero dello stesso presidente, si è messo spontaneamente da parte, quasi a voler dimostrare che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] famiglia Viola è pronta a sacrificarsi per il bene della società. L'allontanamento di Romili, Bigelli o Baldieri, [illegible] par[illegible] [illegible] [illegible] «normale avvicendamento», secondo voce presidenziale.

Afferrate saldamente le redini [illegible] situazione (il vice presidente Gaucci, considerato un «nemico» che voleva prendersi la Roma, è rimasto perché è uomo di gran peso per le sue [illegible] finanziarie), Viola si prepara a sferrare l'ennesimo attacco per la costruzione del nuovo stadio. Pare che stavolta il presidente giallorosso sia molto vicino a realizzare il suo antico progetto. Scartata definitivamente la [illegible] della [illegible] un impianto definito estremamente [illegible] potrebbe sorgere [illegible] [illegible].

Mario [illegible]

SABATO 7 NOV. ore 21
DOMENICA 8 NOV. ore 14,30
TRIAL
COPPA DEL MONDO '87
TORINO - PALASPORT
Prevendita biglietti:
Palasport e «Non solo moto»
Via Villarfa 22
Posto unico L. 10.000 (7500)
Informaz. 011 390.319-544.539

RAGAZZI, CI SIAMO. C'È SOLO DA IMBOTTIGLIARLO, TAPPARLO ED ETICHETTARLO

SAN GIOCONDO
Vino novello per tradizione

Durante le due grandi guerre sono [illegible] rinchiusi nella rocca detenuti politici, soldati, ergastolani

Viaggio nei meandri dell'antica fortezza che vide il Barbarossa e Napoleone Bonaparte

DAL NOSTRO INVIATO

GAVI — Il forte, massiccio e lugubre, è piantato sulla cima del monte Moro come un dente nell'alveolo. I blocchi di arenaria hanno ripreso a riflettere il sole dopo che sono stati liberati dalle sterpaglie che li avevano avvolti. Ci sono voluti quasi dieci anni per strappare le radici che smuovevano i muri e scavavano gallerie nelle fondamenta. Sono state trovate anche le cannoniere che da centinaia d'anni erano sepolte sotto tonnellate di terra.

I [illegible] per [illegible] costruita (si sospetta) su una fortificazione [illegible] appena agli inizi. «Ma il più urgente è stato fatto — dice il direttore del forte, ing. Francesco Pernice, della Soprintendenza per i beni ambientali — e adesso si lavora nei cortili, [illegible] scolpite a colpi di scalpello, nelle [illegible] nelle camere che hanno ospitato prima gli armigeri e poi gli ergastolani quando la fortezza, nel 1868, fu trasformata in carcere».

Il [illegible] ricorda che qui furono rinchiusi anche i prigionieri [illegible] le due guerre mondiali e i deportati politici, [illegible] quelli della repubblica di Salò. La ristrutturazione del [illegible] andrà ancora per le lunghe: «Dobbiamo rimettere in ordine un'area di 15 mila metri quadrati. Abbiamo già speso quasi un miliardo e [illegible] dae».

Le camere che durante l'ultima guerra ospitavano l'infermeria [illegible] detenuti diventeranno saloni per conferenze e mostre. E sarà anche recuperata una cappella ottagonale del [illegible] che fu trasformata in doccia (alla Soprintendenza sperano che il pavimento originale non sia [illegible] distrutto, ma solo ricoperto di [illegible] impermeabilizzante).

Il [illegible] muro perimetrali del forte racchiudono un borgo con le sue stradine che s'arrampicano sul [illegible] fino al maschio più [illegible] dove nei sotterranei dell'entrata, [illegible] il blocco d'arenaria [illegible] ha scolpiti il «[illegible]one» dei Visconti e i «[illegible]» di Genova, sarebbe sepolta una bellissima principessa francese di nome Gavina, forse figlia di re Clodomiro.

Un sepolcro [illegible] mai nessuno ha cercato e [illegible] esistere soltanto nella leggenda. Scendere nei sotterranei fa venire i bri[illegible] l'occhio spazia lungo [illegible] file di camere dove la [illegible] strette [illegible] appena aperte nei muri spessi tre metri. In età remota erano le [illegible] di punizione.

Commuove la storia recente della «rocca», quando era un carcere. Fu usato un [illegible] fabbricato che si [illegible] un cortiletto rettangolare coperto d'erba di un verde intenso. Ogni [illegible] ha un ricordo scritto o inciso sul muro da chi l'occupava. Il tempo ha sbiadito [illegible] messaggi, li ha resi quasi illeggibili.

Un certo [illegible] disegnò a matita quattro orologi: uno sulla parete vicino all'entrata e altri [illegible] sul muro sotto il quale, forse, [illegible] la cuccetta. Lancette [illegible] come il tempo che per lui non passava mai. In un'altra cella, vicino alla finestra che guarda la valle, un uccellino, simbolo della libertà. E ancora il volto di un giovanotto [illegible] bruni, folti [illegible] il ritratto, [illegible] sembra, di una donna.

[illegible] indecifrabili, messaggi [illegible] il futuro [illegible] chi in quella prigione ha trascorso forse tutta la vita. E nomi di ufficiali inglesi catturati in Africa durante l'ultimo conflitto. «Uomini che dopo la guerra sono tornati con la loro famiglia a vedere dove erano stati [illegible] prigionieri — [illegible] la custode della fortezza, Graziella Rabbia, 35 anni, che tra quelle mura è cresciuta e abita —. Sono arrivati dall'Australia, dall'Inghilterra e da altre parti del mondo. Andavano a colpo sicuro, verso questo o quel rettangolo di muro. Passavano la mano sull'intonaco e mormoravano: "Look, here is my name"...».

Testimonianze che non andranno però perdute. Spiega l'ingegner Pernice: «Scritte, graffiti e disegni li [illegible]eremo perché fanno parte della tormentata storia della fortezza. Purtroppo molti messaggi sono andati persi nei frammenti d'intonaco staccati dall'umidità, ma tutto quello che troveremo verrà conservato. Come le palle di cannone rinvenute sugli spalti, tegamini, antiche borracce... Tutto, insomma».

Una fortezza che merita di essere visitata ma alla quale è ancora oggi faticoso arrivare. La strada è stretta, tormentata da curve, con un lato che si apre senza protezione sulla valle. In certi punti le auto che scendono devono cedere il passo a quelle che salgono.

La «rocca» potrebbe essere raggiunta con una piacevole passeggiata di 300 metri se si ripristinasse il [illegible] che [illegible] piazza di Gavi: [illegible] passeggiata [illegible] bisogno di essere ripulita dalle erbacce e ripristinata nei punti dove [illegible].

Forse lungo questo sentiero erano [illegible] il [illegible] nel 1177, e [illegible] nel 1805. Oggi è [illegible] impraticabile.

Aldo Popaiz

Gavi Ligure. La possente struttura del forte, che sorge [illegible] del monte [illegible], con i camminamenti [illegible] borgo

Gavi. Il viso di un giovanotto dai capelli [illegible] che [illegible] in una cella

Gavi. Graziella Rabbia, la custode, ricorda gli ex prigionieri di guerra che sono tornati a rivedere il forte

Per nuovi servizi

Novi Ligure il progetto dell'«Usl»

Sono assunti cinque portatori di handicap

NOVI LIGURE — Ha preso il via all'Unità Sanitaria Locale 73 il progetto per l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti portatori di handicap. Nei prossimi giorni cinque handicappati entreranno a far parte dell'Usl novese con mansioni di diverso genere: si occuperanno infatti di giardinaggio, del servizio di portineria o saranno impiegati come commessi al distretto sanitario di via Papa Giovanni XXIII e nella sede Usl di via Reggio.

Il progetto era stato deliberato tempo fa dal Comitato di gestione dell'Usl 73 che [illegible] motivato la [illegible] con la necessità di «aiutare i soggetti interessati ad occupare un posto nella società per non costringerli a vivere isolati, ma anzi facilitarli nel raggiungimento della maturità e [illegible] realizzazione di se stessi».

Spiega il presidente dell'Unità sanitaria novese, avvocato Gianfranco Chessa: «L'attività [illegible] degli handicappati si configura a tutti gli effetti [illegible] un [illegible] ciclo e, di conseguenza, non comporta remunerazione da parte dell'azienda, [illegible] l'Usl o un Comune, una fabbrica o un'impresa artigianale o commerciale».

Le persone [illegible] ranno un premio di incentivazione da parte dell'Usl compreso tra le 50 e le 200 mila lire, a seconda del loro reddito, e saranno coperte dall'assicurazione Inail e da una polizza aggiuntiva; [illegible] loro lavoro [illegible] poi seguito da un'équipe composta da uno psicologo, un assistente sociale e un educatore.

[illegible] scorsa un progetto simile era stato sperimentato nella colonia marina «Giuseppe Giraudi» di Arenzano, di proprietà dell'amministrazione provinciale, dove tre soggetti portatori di handicap erano stati utilizzati al centralino, per commissioni e per l'assistenza ai bagnini. Su questa esperienza, che ha dato risultati positivi, ecco ora il progetto varato dall'Usl 73.

«Valuteremo attentamente [illegible] nel tentativo di [illegible] altre ipotesi di col[illegible]ge: «Il nostro impegno è un dovere [illegible] ma è importante che altri enti seguano questo esempio per non vanificare gli [illegible] fatti fino ad ora».

l. a.

QUESTA SERA CAMEL [illegible] PARTY»
degustazione del nuovo esotico liquore e sorprese per tutti
DOMANI SERA
FESTA A SORPRESA
con
AFFILIATO STANDA - ACQUI TERME

La [illegible]
Factory Automation Sy[illegible]
Azienda produttrice di Centri di Lavoro a C.N. [illegible] tecnologia, in fase di [illegible] e rilancio [illegible] nell'ambito del:
[illegible]TEX
per il potenziamento delle propri[illegible] in Acqui Terme (Al)
[illegible] DI PRODUZIONE
con esperienza ultradecennale in:
— Avanzamento produzione
— Montaggio e lavorazioni [illegible]
— Conduzione di pe[illegible]
ESPERTO [illegible] PROGRAMMAZIONE E [illegible] MATERIALI
[illegible] con [illegible] del [illegible]
DIS[illegible] MECCANICO
con esperienza nel [illegible]
ADDETTO AL [illegible] QUALITA'
[illegible] accettazione [illegible]
MONTATORI
meccanici ed elettromeccanici con esperienza nel [illegible]
I candidati [illegible] sono dotati di [illegible] e [illegible]zione al conseguimento degli obbiettivi [illegible]gnati.
Inviare dettagliato curriculum professionale che specifichi la cultura e l'esperienza [illegible]:
T.M.A. - Via Cassino 38 - 15011 ACQUI TERME (AL)

e inoltre Gatto produce per te
la cucina dei tuoi sogni
per arredare con gusto la tua casa
gratuitamente consulenti e arredatori al tuo servizio

La stagione s'apre il 10 con «La putta [illegible]» di Goldoni

Da oggi al Teatro Comunale le prevendite per la prosa

Domani gli abbonamenti - Un ciclo di otto serate - I costi - Spettacoli per le scuole

[illegible] — Da domani al [illegible] alla biglietteria [illegible] Teatro [illegible] [illegible] prevendite per gli [illegible]menti alla stagione [illegible] prosa (l'orario di apertura [illegible] 17,30 alle 20). [illegible] frattempo gli attori [illegible] compagnia del [illegible] Genova, diretti [illegible] Sciaccaluga, da alcuni giorni stanno completando le prove [illegible] goldo[illegible] storia [illegible] Bettina, che inaugurerà [illegible] stagione [illegible]trale e [illegible] in due rappresentazioni: «La [illegible] onorata» (il 10 e 11 [illegible]bre) e «La buona moglie» [illegible] 12 e 13 dello stesso [illegible].

[illegible] da oggi, comunque, ci si può prenotare per il turno A, cioè [illegible] prima serata [illegible] rappresentazioni, mentre [illegible] si potranno acquistare anche i biglietti per i primi due spettacoli in cartellone, che compongono [illegible] rassegna dedicata al grande commediografo

L'abbonamento valido per gli otto appuntamenti della [illegible] costa 172 mila lire in platea, primo settore, mentre il prezzo di un singolo biglietto è di 27 mila.

Prezzi più contenuti per il secondo settore della platea e per i primi posti di galleria (120 mila per tutta la stagione e 21.500 il singolo ingresso), i secondi posti di galleria [illegible] rispettivamente 75 mila e 11 mila lire.

Una particolare agevolazione è prevista per le due serate dedicate a Goldoni: chi vuole assistere ad entrambi gli spettacoli, che sono uno il proseguimento dell'altro, ha la possibilità di avere una r[illegible] 15 per [illegible] sul costo complessivo [illegible] biglietti d'ingresso.

Condizioni di favore verranno riservate anche agli studenti che, [illegible] non intendono usufruire della possibilità [illegible] sconti per i gruppi e per i giovani fino ai 21 anni), potranno assistere a una rappresentazione speciale delle opere goldoniane a loro riservata.

L'Ata ha infatti elaborato un programma per le scuole, che si inizia domani alle 14,30 al Teatro Comunale con una presentazione dello spettacolo curata dal regista Marco Sciaccaluga e preceduta da una visita «guidata» alle prove. Venerdì, alle 10, ci sarà invece una rappresentazione per le scuole de «La buona moglie»: il prezzo del biglietto è di 5000 lire.

Le opere goldoniane proposte dal Teatro di Genova per l'inizio della stagione del Comunale sono un'occasione per vedere, in serate consecutive, [illegible] spettacoli che, pur [illegible] da un [illegible] condu[illegible] [illegible] sono solitamente rappresentati separa[illegible].

E' previsto un allestimento scenico estremamente complesso, che impegna una quarantina di persone tra attori e tecnici e richiede oltre settanta costumi. Sulla scena ci saranno molti attori già impegnati negli Anni Settanta, con gli spettacoli goldoniani di Luigi Squarzina.

I principali protagonisti saranno Ferruccio De Ceresa, nella parte di Pantalone, Paolo Graziosi, in quella di Ottavio, ed Elisabetta Pozzi, che è la protagonista Bettina.

S'inizierà verso la fine del mese anche la stagione musicale: il primo appuntamento è fissato per venerdì 27 novembre, con la «Nuova orchestra italiana» diretta da Roberto Abbado.

La prevendita per gli abbonamenti della stagione di musica classica comincerà martedì 24.

Carla Reschia

L'anteprima era stata offerta al Comunale

Domani sera ad Asti l'Opera di Pechino

Cinquanta cinesi in scena al Politeama - Prezzi: 20.000 e 15.000 lire

ASTI — I cinquanta cinesi della compagnia dell'Opera di Pechino domani sera al Politeama (ore 21,15) presenteranno in anteprima nazionale lo spettacolo che poi sarà portato in giro nei teatri italiani fino al gennaio '88. E' una lunga tournée che doveva cominciare [illegible] dell'agenzia import-export «Marco Polo 2000» di via Gramsci 44. L'indisponibilità del Comunale alessandrino ha fatto dirottare la prestigiosa anteprima ad Asti.

L'Opera di Pechino presenterà quattro storie del suo repertorio fatto di pantomima, balletti, danze. I prezzi sono fissati in 20 mila lire per la platea (15 mila i ridotti [illegible], Endas, ecc.) e 15 mila per le gallerie (10 [illegible] i ridotti). Per le prenotazioni tel. 0141/[illegible].

I cinesi aprono [illegible] grande il cartellone della stagione autunno-inverno. [illegible] particolare Vid[illegible], può [illegible] interessante anche per il pubblico alessandrino sapere che cosa arriverà ad Asti.

Un dramma nucleare. Il secondo appuntamento (mercoledì 25 novembre) offre uno dei lavori più attesi del panorama teatrale: «*Sarcofago*», un dramma scritto da Vladimir Gubarev, giornalista sovietico che ha documentato la tragedia di Cernobyl. Lo spettacolo è del Gruppo della Rocca.

Alfieri, fortissimamente Alfieri. Il 10 dicembre Asti ospiterà un convegno di critici e studiosi dell'Alfieri e in serata andrà in scena l'attesa edizione del «*Filippo*», per la regia di Giovanni Testori, con Franco Parenti e Lucilla Morlacchi (ha debuttato l'altro ieri a Milano). E' un ritorno importante di un'opera del tragedia nella sua città natale.

Trasformisti si nasce. Dalla tragedia alla magia del travestimento con l'ultimo lavoro di Arturo Brachetti, giovane trasformista, da più parti paragonato al grande Fregoli, che questa volta va in scena il 21 dicembre seguendo un testo scritto da Giorgio Gaber: «*E Arturo creò il cielo e la terra*».

C'è il dottor Jannacci. L'anno nuovo (20 gennaio) porterà ad Asti il cantautore Enzo Jannacci con il suo ironico «*Tempo di pace... pazienza!*».

Prezzi e abbonamenti. L'abbonamento ai 4 spettacoli costa 40 mila per la poltrona numerata (30 mila i ridotti Arci, Enal, ecc.) e 30 mila le gallerie (ridotti 25 mila). Il biglietto per ogni spettacolo costa in poltrona 15 mila (ridotti 12 mila) e diecimila in galleria (8000). E' previsto un biglietto speciale per i giovani «under 18» al prezzo di 7500 lire (poltrone) e 5000 lire per le gallerie.

Sergio [illegible]

Gli appuntamenti

CONCERTO STRUMENTALE. Alle 21 di stasera, nella sala [illegible] della biblioteca di Rivanazzano, è in [illegible] strumentale con ingresso [illegible] offerta. Suoneranno il violinista Stefano Dallera ed il pianista [illegible] Bellomo, entrambi ventunenni.

UNIVERSITA' TERZA ETA'. Con «Discorso sulla moda», si apre alle 15,30 di oggi, nella sala convegni del Collegio San Giorgio di Novi Ligure, l'anno accademico '87-'88 dell'Università della [illegible] età; si tratta di una presentazione di costumi d'epoca e [illegible] a cura de «L'ago [illegible] pagliaio».

CINEMA. [illegible] Ferrero [illegible] «Comunale» di Alessandria, alle [illegible] di questa [illegible] il Gruppo Cinema Alessandria presen[illegible] [illegible] *giardino indiano* di Mary [illegible]. L'iniziativa [illegible] parte del ciclo dedicato alle «Prime Visioni». [illegible] «Sociale» [illegible] Valenza, sarà proiettata la pellicola *True Stories* [illegible] David Byrne.

[illegible] **PER L'ERRO.** Si riunisce alle 21 di stasera, nel salone musicale di Cartosio, il Comitato per la salvezza del torrente Erro. All'ordine del giorno [illegible] preparazione di un'iniziativa pubblica sulla situazione degli acquedotti, collegata [illegible] al [illegible] sulla potabilità delle acque e la discussione di iniziative nelle zone di maggiore inquinamento, come Sassello e Pogli.

MARENGO TAVOLA. Il viaggio organizzato dalla Camera di Commercio, [illegible] scoperta della buona [illegible] e dei [illegible] prodotti in provincia, è giunto [illegible] sua ultima tappa. Domani sera alle 20,30 al cena, al ri[illegible] «Il grappolo» di Alessandria, dove il [illegible] Beppe Sardi preparerà, fra [illegible] altri piatti, [illegible] classica finanziera [illegible] un'insalata di funghi porcini, «talarin e trifula», risotto ai funghi porcini, bollito misto con cardo in «bagna caoda». Si brinderà con Gavi, dolcetto di Ovada, barbera del Monferrato e moscato d'Asti. La spesa è di 40.000 lire per persona, vini compresi.

DIBATTITO REFERENDUM. Alle [illegible] di stasera, al bar Amedeo di Novi Ligure, è in programma un pubblico [illegible] «Referendum e giustizia, le ragioni [illegible] un sì»; interverranno il senatore Castiglione, per il psi, l'onorevole Bruno Fracchia per il pci, il dottor Federico Fornaro, vicepresidente regionale, per il psdi, l'avvocato Graziano Masselli, della Camera penale di Torino, per il pr e l'avvocato Adriano Bianchi per la dc.

g. c.

Cinema e taccuino

[illegible]

ALESSANDRINO: RoboCop.
AMBRA: [illegible] di A. Joffe, [illegible] Kinski, Ben Kingsley.
COMUNALE: [illegible] giardino indiano, di Mary McMurray.
[illegible] Beverly Hills Cop 2, con Eddie [illegible].
CRISTALLO: film sexy.
[illegible] minuto, [illegible] Pupi [illegible], con Ugo Tognazzi.
MODERNO: Full Metal [illegible].

ACQUI TERME

ARISTON: Ricercati: ufficialmente morti, con Nick Nolte.
CRISTALLO: La [illegible] bottega [illegible].

[illegible]

MODERNO: Cobra, con Sylvester Stallone.
POLITEAMA: film sexy.
VITTORIA: Beverly Hills Cop 2.

GAVI LIGURE

IL FORTE: Soldato blu, di Arthur Penn, con Dustin Hoffman.

NOVI [illegible]

CRISTALLO: film [illegible].
ROX: RoboCop.
ITALIA: La carica dei 101, di W. Disney.
MODERNO: L'ultimo imperatore.

OVADA

MODERNO: film [illegible].

[illegible] **SCRIVIA**

LUX: Quelli [illegible] accademia [illegible] libera.

TORTONA

MODERNO: film sexy.
SOCIALE: L'ultimo imperatore.
VERDI: film sexy.

VALENZA PO

SOCIALE: True [illegible], di [illegible] Byrne.

VOGHERA

[illegible]**ANI:** Beverly Hills Cop 2.
[illegible] ladri [illegible] Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo [illegible].

[illegible]

[illegible] Orsini, c. Acqui: notturna: *Falcone*, v. Milano.
Acqui Terme, c. XX Settembre.
Casale: Bodo, p. Castello.
Novi: Valletta, via Verdi.
Ovada: *Frascara*, p. Assunta.
Tortona: *Destefanis*, v. Emilia.
Valenza: *Bellingeri*, c. Garibaldi.
Voghera: *Lugano*, v. Emilia.

GUARDIA MEDICA

Numeri telefonici per chiamate urgenti: **Alessandria:** 42.241; [illegible]qui: 67.775; [illegible] 33.41; **Novi Ligure:** 77.71; **Ovada:** 81.777; T[illegible]: 88.51; **Valenza:** 952.801; **Voghera:** 41.520 (ambulanze 213.838).

[illegible]

Ufficio di c[illegible] Alessandria, via Cavour 5, tel. 0131 86.303, 443.347. Corrispondenti: **Casale** 0142 54.782; **Tortona** 0131 872.361; **Valenza** 0131 237.144; **Acqui Terme** 0144 25.29 - 0144 54.297; **Novi Ligure** 0143 75.788; **Ovada** 0143 86.392; [illegible] **Serravalle Scrivia** 0143 65.086.

[illegible]

Alessandria, via Parma 18, tel. 0131 442.543/44. Orario: 9-12,30 e 15-19. Sabato 9-12,30. **Casale**, sportello Pubblitalia, via Corte d'Appello 4, tel. 0142 21.01 - 21.84. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-18,30. Sabato 8,45-12,15.

Alle tv

QUARTARETE

21,30 **La dolce ottava**, film di R. Day con A. Barbeau, D. Arnaz jr (1978)

TELECITY - ITALIA 7

18,30 **Robotech**, cartoni animati
19 — **Mashere**, cartoni animati
19,30 **Baretta**, telefilm
20,30 **Il consigliori**, film di A. De Martino con T. Milian, M. Balsam (1973)
[illegible] **Gioco di coppia**, telefilm
23 — **Italia 7 sport: boxe**
24 — **Ispettore Maggie**, telefilm
1 — **Baretta**, telefilm

PRIMANTENNA

20 — **Flash cinema**
[illegible]
21,30 **La gara della settimana**
22 — **Situation Comedy**, telefilm
22,30 **Speciale Piemonte**, attualità, cultura e spettacolo
23 — **Caccia grossa**, telefilm
24 — Per la serie «Film della notte», verrà proiettato **La nona configurazione** (dramm.), regia di William Peter Blatty [illegible] Keak e Scott Wilson
1,30 **La gara del**[illegible]

COMETA
DISCOTHEQUE MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) Tel. (0131) 84.108

DISCOTECA
[illegible]
SABATO 7 NOVEMBRE
[illegible]
(POMERIGGIO [illegible] SERA)
[illegible] I D. J. [illegible] PAOLO

BALLO LISCIO
VENERDI' [illegible]
[illegible]
GIANFERRARI
DOMENICA [illegible]
(SERA)
MANZONI E CONTE

Musica Immagini Luci
Colori Emozioni Fantasia
[illegible] ALESSANDRIA NOVI LIGURE BOSCO MARENGO (AL)
TEL. (0131) [illegible]

GIOVEDI' [illegible]
MASTER [illegible] E'
IL [illegible] E CABARET [illegible]
(durante [illegible] saranno [illegible] stuzzicanti specialità gastronomiche e spettacolo [illegible] cabaret)
[illegible] dove il divertimento sta diventando una leggenda
[illegible] by U. BENOTTO
(direttamente dall'EXCLUB di Riccione)

VENERDI' 6 NOVEMBRE
[illegible] al [illegible] 1 [illegible] liscio [illegible]
RAOUL CASADEI
al MASTER [illegible] DISCO MUSIC SHOW
D.J. U. [illegible] - L.J. LUCKY

Residence San Michele il protettore dei Vostri investimenti.

BEATO CHI CI STA.

A cinque minuti d'auto dal centro [illegible] Alessandria.
Nel posto più indovinato e più comodo che si potesse trovare, in [illegible] verde, proprio a pochi passi dal casello [illegible]tostradale della Torino - Piacenza.
Struttura turistico - ricettiva ideata e realizzata per soddisfare le esigenze di una città e di una zona, il RESIDENCE SAN MICHELE, confortevole complesso alberghiero, rappresenta [illegible] soluzione [illegible] per single e coppie, un'ottima foresteria per aziende e professionisti, ma anche un nuovo e sicuro investimento immobiliare.
I [illegible] servizi centralizzati, le soluzioni moderne e funzionali scelte da architetti e arredatori (le unità immobiliari [illegible] cedute già arredate e complete persino degli accessori), la piscina, i campi [illegible] tennis, la comodità [illegible] posto macchina «sotto [illegible]» fanno del SAN MICHELE [illegible] complesso alberghiero - residenziale davvero invidiabile. Ma anche un investimento [illegible] (con formule variabili, dilazionabili nel tempo, disegnabili in pratica a misura dell'operatore interessato). Un investimento che può prevedere anche un reddito garantito dalla sua eventuale locazione.
Il primo lotto è praticamente ultimato. Per [illegible] chiarimenti [illegible] poche unità immobiliari ancora disponibili, ritornateci l'allegato coupon ed un nostro esperto prenderà contatto con Voi. Ma affrettateVi, perché al RESIDENCE SAN MICHELE presto sarà BEATO CHI CI STA.

Per maggiori informazioni, compilare e spedire in busta chiusa a:
SIGI S.p.A.
Complesso Pacto
Spalto Marengo
[illegible] ALESSANDRIA
[illegible] 0131/321358

NOME .... COGNOME ....
[illegible] .... N. ......
CITTA .... CAP ...... TEL ......
L.S.

Dopo le dichiarazioni di Arrigo Gattai sulla situazione delle piste

Bob: Cervinia risponde

Il presidente della Federazione degli sport invernali ha parlato soltanto [illegible] Cortina - Delusione al [illegible] dove [illegible] sta preparando un impianto di livello mondiale - Lo scorso [illegible] il «serpentone» valdostano accolse tutte le gare

CERVINIA — Sulla pista del Lac Bleu un gruppo [illegible] operai specializzati sta ultimando alcuni lavori di manutenzione del tracciato, subito dopo avranno inizio le operazioni di ghiacciatura. Spiega Cesare Bruni, segretario del Comitato gestione pista: *«L'ingegner Luciano Galli, che ha progettato la pista, ha ritenuto opportuno compiere alcune leggere modifiche in certi punti del percorso (la seconda curva del grande labirinto, la [illegible] azzurra, [illegible] fine del rettifilo che immette alla curva d'arrivo) particolarmente delicati, che potevano punire eccessivamente qualche imperfezione di guida dei piloti. Al termine [illegible] lavori [illegible] "serpentone" [illegible] fetto, veloce e sicuro [illegible] nessun altro al mondo»*.

Mentre al Breuil si [illegible] alla pista di bob, Giorgio Boglione e Giuseppe Cuppari, dell'assessorato regionale [illegible] Turismo, hanno convocato ad Aosta il Comitato [illegible]nizzativo [illegible] esecutivo delle manifestazioni previste il prossimo inverno sul «serpentone» [illegible] ghiaccio del [illegible] Bleu. [illegible] dei [illegible] formazione e addestramento piloti dal 6 al 13 gennaio, della Coppa [illegible] mondo dal 14 al 21 gennaio, del campionato [illegible] juniores e [illegible] pionati militari [illegible] riunione [illegible] i problemi affrontati sono stati subito risolti e il decentramento organizzativo, sempre maggiore verso il Breuil, voluto dai funzionari regionali [illegible] renderne più rapida l'operatività, è stato accolto volentieri da tutti, visti anche i positivi risultati ottenuti in passato.

Cervinia. La squadra del bob club del Cervino (alla partenza della pista del Lac Bleu) quest'anno è stata la migliore d'Italia

L'impegno degli [illegible] al lavori e degli abitanti di Cervinia per il bob (ricambiato dagli appassionati [illegible] questa disciplina che vengono [illegible] il [illegible] a [illegible] al Breuil perché la pista è scorrevole, le [illegible] completa e l'accoglienza ottima) non è stato incoraggiato da alcune [illegible] di Arrigo Gattai, presidente della Federazione italiana sport invernali (Fisi) e candidato, con Primo Nebiolo, alla presidenza del Coni. Passando in rassegna le varie discipline invernali, [illegible] tai ha detto: *«Rimane il bob, [illegible] una [illegible] artificiale»*. All'obiezione sui miliardi spesi per Cortina ha risposto: *«Non bastano i finanziamenti, occorre anche la volontà operativa dei cor*[illegible]. *Quest'anno ci hanno assicurato l'apertura per il 27 novembre. Speriamo bene»*. Tutto qui.

Per [illegible] il bob esiste soltanto a Cortina, non una [illegible] pista del [illegible] sulla scorsa stagione quando la Regione e Cervinia con uno sforzo organizzativo e finanziario notevole hanno consentito di far disputare sul «serpentone» anche tutte le gare assegnate a Cortina (tra le altre i campionati europei) impossibilitata a accoglierle per i soliti problemi che affliggono la sua pista anche se «mi[illegible] (legittima dunque la perplessità di Gattai in proposito). Il presidente della Fisi non ha sprecato una parola sui lavori previsti dalla Regione per l'illuminazione e la [illegible] di moderne infrastrutture [illegible] pista, [illegible] a renderla una [illegible] più belle [illegible] do, a detta dei tecnici.

Il Coni e la Fisi hanno spe[illegible] pochi soldi per il bob a Cervinia: se non fosse intervenuta la Regione [illegible] pista sarebbe già stata chiusa da tempo. Qualche [illegible] fa, a Milano, Giuseppe Cellario, vice-presidente della Fisi, a chi gli sollecitava ma[illegible] attenzione per il bob di Cervinia rispose [illegible] disciplina non [illegible] nessuno [illegible] Breuil: a conferma [illegible] sue parole sottolineava [illegible] non esisteme [illegible] ne un [illegible]. Ora vi sono il Bob Club Cervino, che in [illegible] ha realizzato il miglior punteggio d'Italia, e il Bob Club Lac Bleu, [illegible] in primo [illegible] nelle competizioni; c'è [illegible] forte volontà operativa in tutti, quella stessa volontà che — a detta di Gattai — mancherebbe [illegible] cortinesi, che però — dicono gli appassionati del bob al Breuil — «i miliar[illegible] [illegible] problematico funzionamento [illegible] loro pista continuano a riceverli».

Luigi Castellaria

[illegible] - Domenica protesta contro [illegible] Lega

Sciopero in panchina

Partite senza allenatori nel primo quarto [illegible] - «Troppe infrazioni del regolamento» - Nuovo direttivo dei trainer

AOSTA — [illegible] valdostana degli allenatori di calcio ha nominato il consiglio direttivo. Presidente è [illegible] Verduci, vice presidente Michel Perruquet, segretario Tiberio Charles, [illegible] Fernando Chasseur, Giulio De Ceglie, Roberto Dujany, Enrico Edifici e Eugenio Salmin mentre [illegible] Gagliotto è stato nominato presidente onorario.

La prima decisione adottata dal direttivo è l'adesione alla manifestazione di protesta di domenica prossima contro la Lega [illegible] calcio. Spiega il presidente Bartolomeo Verduci: *«Gli allenatori non siederanno in panchina [illegible] primo quarto d'ora in quanto la Lega [illegible] rispettato i regolamenti che prevedono l'affidamento delle varie squadre a tecnici in possesso di patentino»*.

Sono tre le categorie di allenatori contemplate [illegible] re[illegible]: la prima [illegible] guida di compa[illegible] di serie A e B, la seconda che permette di dirigere formazioni di C1 e di C2 e la terza per il [illegible] listico che giunge [illegible] al[illegible]. Dice ancora Verduci: *«In Valle soltanto Nunzio Santoro ha il patentino di seconda categoria, mentre sono sessantaquattro i [illegible] di terza categoria. Il caso più clamoroso attualmente è quello di Maifredi che guida il Bologna senza la qualifica di prima categoria, ma esistono molte [illegible] infrazioni che ci hanno portato a questa forma di protesta. Attualmente in Valle non ci sono problemi di questo genere, ma ve ne sono stati in passato e potrebbero ripresentarsi in futuro. Per questo abbiamo [illegible] di aderire allo sciopero»*.

L'Associazione [illegible] allenatori di calcio [illegible] *«l'organizzazione [illegible] corsi [illegible] aggiornamento per [illegible] sempre a conoscenza [illegible] nuove tecniche calcistiche. In passato [illegible] venuti ad Aosta Bersellini e Vatta e le loro relazioni sono state molto apprezzate. Per questo in[illegible] promuovere altri incontri con allenatori [illegible] prestigio per migliorare la [illegible] professionalità. Entro fine anno speriamo [illegible] poter ospitare qualche tecnico e di svolgere anche una serata sulla medicina sportiva che è molto importante»*.

Qual è il problema maggiore in Valle? *«Senza dubbio quello relativo ai settori giovanili. Per allenare i ragazzi non è necessario alcun patentino però sarebbe [illegible] auspicabile [illegible] ogni società avesse almeno [illegible] coordinatore abilitato in grado di fornire ai giovani le direttive per apprendere i fondamentali e garantire la crescita dei potenziali talenti. A livello nazionale c'è esuberanza di allenatori, mentre da [illegible] la situazione non è ottimale. L'ultimo corso di terza categoria è stato organizzato ad Aosta quattro anni fa. La [illegible] stagione Gigi Crestani e Roberto Dujany hanno conseguito il patentino dopo aver ottenuto l'abilitazione a Vercelli. Faremo dunque il possibile per agevolare quanti desiderano poter allenare regolarmente le squadre val*[illegible].

s. b.

[illegible] - Convincente prova della Gagliardi

Vittoria [illegible] crisi

Contro i lombardi del Cesano [illegible] i gialloneri ritrovano la forma - Domenica allo Tzamberlet la capolista Parabiago

[illegible] Fénisnus capolista

AOSTA — Sconfitte dai veterani del Oral Deltacogne, le Fiamme Azzurre sono state «agganciate» dall'Acli Fénisnus in vetta alla classifica del girone A [illegible] campionato [illegible] amatori.

Nel raggruppamento B è invece continuata la [illegible] della Nitri Renault che ha conservato il comando della graduatoria con [illegible] punto di vantaggio sul Comune di Aosta. Questi i ri[illegible] turno: [illegible] Deltacogne-Fiamme Azzurre 2-1; Acli Fénisnus-Gold [illegible]er 1-0; Acli Sport-Oral Inps 3-2; Maldei-Comune Aosta 0-1; Nitri Renault-Endas Aosta 2-0; Fiamme Oro-Circolo Casinò 1-2.

(s. b.)

[illegible] — [illegible] vittoria stagionale per la Gagliardi che, nel campionato nazionale di rugby di serie C, ha [illegible] Tzamberlet i lombardi del Cesano Boscone per 33 a 0. *«Al di là del punteggio finale abbiamo ot[illegible]to un risultato importante che ci permette di allontanare l'ansia e gli affan[illegible]. Chissà che questa boccata di ossigeno, ma soprattutto questa presa di coscienza dei nostri [illegible] tecnici, non [illegible] domenica di ottenere un risultato positivo»*. L'allenatore dei gialloneri, Pinuccio Tringali, è [illegible]tato per la prestazione della sua squadra. *«Sapevo che prima o poi i ragazzi sarebbero [illegible] a esprimere i loro [illegible] valori in campo»*.

Il risultato positivo [illegible]nuto contro il Cesano Boscone dimostra perciò che il potenziale [illegible] gioco della Gagliardi [illegible] merita di essere collocato, [illegible] ora, [illegible] lon[illegible] alla classifica del campionato ed è indubbio che da questa prestazione positiva Robert O'Daly e [illegible] trarranno [illegible] stimoli agonistici sufficienti per andare a occupare posizioni [illegible] dignitose.

La Gagliardi ha iniziato con grande determinazione insediandosi quasi su[illegible] nell'area difensiva degli ospiti che sono riusciti a contenere le azioni di Valdera e compagni [illegible] per una [illegible] di minuti. Il primo tempo si concludeva con la Gagliardi in vantaggio per 17-0, grazie a tre mete di Pilon, Caldera e Gori e a un calcio piazzato trasformato da Lambert.

Molto importante si è rivelata la preparazione atletica della squadra di Tringali e, nella ripresa, il Cesano Boscone non è più riuscito a reggere il ritmo e la pressione fisica dei padroni di casa.

Domenica la Gagliardi ospiterà allo Tzamberlet la capolista Parabiago. Una partita dal pronostico [illegible]tato, ma ritrovata la migliore squadra aostana potrebbe forse bloccare la capolista: è quanto sperano i tifosi.

c. g.

NUOVE 33, NUOVE EMOZIONI.

Con gli interni tutti nuovi, 1.3 o 1.5 [illegible] CV, 1.7 da 118 CV. A 2 o 4 ruote motrici. La nuova 33 è oggi anche Turbo Diesel, Berlina o Giardinetta.

La Concessionaria ARA
PRENDE A SUO CARICO L'ADDIZIONALE I.V.A.
[illegible] 4%
fino al 30-11-1987
(offerta valida per [illegible] i modelli dell'Alfa 33)
PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI:
ARA
[illegible] - AOSTA
Tel. 0165/40.029 - [illegible]

AUTOJOLLY s.a.s.
C.so Ivrea 77 - 11100 Aosta - Tel. 0165/363.134
OFFRE: USATO COME NUOVO GARANTITO

Fiat Uno 45 S, [illegible] scuro	(1986)
Fiat [illegible] **30**, [illegible]	(1982)
Alfa 33 super 1300, marrone	(1985)
Lancia Prisma diesel, verde met.	(1985)
Y 10 4x4, bianco	(sett. 1987)
Volvo 480 ES, grigio met.	(sett. 1987)
[illegible] **T. De Luxe**, blu met.	(1983)
Ford Fiesta, amaranto	(1983)
A 112 Abarth, grigio met.	(dic. 1983)
Hyundai Stellar 1600, blu met.	(1985)
BMW 520, verde met.	(1981)
Ford XR3 Cabriolet, nero	(1985)

AUTOVETTURE NUOVE DI TUTTE LE MARCHE
[illegible] E/S PRONTA CONSEGNA

ORTOPEDIA VALDOSTANA s.a.s.
NEGOZIO
Via St-Martin-de-Corléans 3
Tel. 0165 [illegible] - AOSTA
ESPOSIZIONE
INGROSSO - [illegible]
Località Grand Chemin [illegible]
Tel. 0165 361.420 - ST-CHRISTOPHE

Aosta: vendesi
alloggio mq 108, ingresso, cucina, soggiorno, [illegible] camere, doppi servizi con cantina L. 145.400.000.
Per informazioni:
Agenzia d'affari
[illegible] IORIO PERETTO
avenue du Conseil des Commis 24 - Aosta
tel. 0165 362.223

Sarre: [illegible]
mono-bilocali uso residence persone referenziate, affitti mensili, trimestrali, rinnovabili.
Per informazioni:
Agenzia d'affari
geom. Iorio Peretto
avenue du Conseil des Commis 24, Aosta
Tel. 0165 362.223

L'AFFILIATO
STANDA
MORGEX
Vi ricorda di conservare lo scontrino e di seguire [illegible] seguenti trasmissioni televisive:
«DOMENICA IN»
Raiuno, dal 23 novembre [illegible] 24 gennaio
«TRA MOGLIE E [illegible]»
Canale 5, dal 5 ottobre al 1° gennaio
«LA GIOSTRA»
Canale 5, dal 27 settembre [illegible] 27 dicembre
E... VI [illegible] FORTUNA

GLAMOX
Suoni e immagini
Il più vasto assortimento
VENDITE RATEALI FINO A 60 [illegible]
SONY PHILIPS [illegible] GRUNDIG [illegible] INNO-HIT [illegible] ITT [illegible]
[illegible]
ELETTRODOMESTICI - HI-FI - VIDEOREGISTRATORI - TELEVISORI - AUTORADIO - LAMPADARI - CUCINE COMPONIBILI
MATERIALE ELETTRICO - 3000 MQ DI ESPOSIZIONE E MAGAZZINO GARANTITI DA 40 ANNI DI ESPERIENZA

REGIONE AMERICA 103 - QUART (AO)
TEL. 0165/765000-765010-765530

Domenica si designano i campioni della Granda

Motocross a Mellana

Al trofeo «Massimo Bertaina» si prevede una lotta incerta - Nella categoria 250 l'esperto Francesco Drovetta e il braidese Vinicio

BOVES — Il campionato provinciale di motocross è giunto all'ultimo atto: domenica, nell'impianto permanente della frazione Mellana, con inizio alle ore 14, si disputa infatti il «Trofeo Massimo Bertaina», che designerà i campioni della «Granda» per il 1987.

«Sarà incerta e appassionante, oltre 70 piloti al via», assicura Lorenzo Dutto, delegato provinciale della Federazione Motociclistica Italiana.

Nella 250 vede i piloti junior e cadetti, si annuncia battaglia agonistica l'esperto pilota di Cavour Francesco Drovetta, vincitore titolo provinciale e il braidese Vinicio che ha dimostrato di essere particolarmente in nel finale di stagione. accreditato presidente Bruzzone, che difende i colori Team Gamel di Pinerolo.

Questa la 250 prova: Drovetta (Mc punti Robert Ceva) Bruzzone (Mc Gamel) 39, Civalleri (Mc Oli) 32, Abello Caraglio) 31.

Difficile il pronostico anche nella categoria Promozionale, dove la lotta è circoscritta a due piloti, il caragliese Enrico Barale, che vanta 57 punti e il di squadra del Moto Club Caraglio, Michele che conquistato 48 punti. Alle Paoletti Drivers) 29 punti, Oliverò (Mc Drivers) e Danna (Mc Drivers)

scontato in favore di Alberto uzzi, invece, nella categoria junior e 125 disputato una bravura e regolarità, per potrà sulla pista di conquistare il titolo, forte del vantaggio di 19 punti suo inseguitore.

Al di là della lotta per la maglia di campione cuneese, da seguire la Bruno Marconetto di Saluzzo, Franco Bonura di Ceva e cuneese Paolo Serra, rivelazione di questo campionato, nonostante sia stato bersagliato incidenti e sfortune.

di : Marcuzzi (Gamel) p.57, Marconetto Saluzzo 39, Bonura (Gamel) 37, Serra (Mc Peveragno) 32, Di Maio (Mc Gamel) 28.

Manca l'assegnazione dei titoli, ma il stagione è già positivo, sottolinea il presidente Dutto: «*Si è gareggiato in un po' tutta la provincia, con un crescendo di interesse che conforta il lavoro. Il motocross, anzi cialità motoristiche, hanno possibilità e dubbio le prossime stagione protagonista il motorismo Granda, le sue e i suoi piloti, più che promettenti*».

Gualtiero Franco

Hockey femminile, serie A

Il Lorenzoni solo in testa

l'Amsicora, campione

BRA — Battendo in casa l'Amsicora Cagliari, campione nazionale uscente, e profittando della contemporanea sconfitta del Cus Catania a Roma, il Lorenzoni-Cassa di Risparmio di Bra ha chiuso solo in testa alla classifica la prima fase del campionato su prato di hockey femminile serie A.

Questo exploit, che fa rivivere alla squadra di Silvia Brizio le emozioni dei momenti più fortunati di una storia costellata di scudetti, è maturato grazie soprattutto alla vittoria di domenica sulla forte squadra sarda (3-1, con una doppietta di Sara Brizio, 15 anni, e uno spettacolare «veterana» Gianna Pissore).

classifica al *prima parte del campionato è una grossa soddisfazione per il nostro club, che vede premiato il lavoro svolto a livello giovanile*» dice l'allenatrice.

I due punti di vantaggio su Amsicora, Catania e Casa di Roma (quest'ultima una partita in meno) stati infatti ottenuti in di giocatrici-simbolo come Bianca Prando, ha cessato l'attività, Agnese Bonardi, «mostro sacro» e della nazionale, e Roberta Tealdi, che presto mamma.

rosa squadra è infatti mente giovani, pure spalleggiate dalle più esperte Gianna e Donatella Fi- Monica Canavero e Sonia Silvia Brizio: «*Le campionesse d'Italia under stanno emergendo come gruppo e come individualità. partita contro l'Amsicora, alla quale ha assistito l'allenatore nazionale Gianni Rossi, hanno ben figurato: Grosso, Sara Brizio, le, Anna Maria Bruno, Sabrina Giannaccaro, Elena Fornasso stale tutte bravissime*».

g. n.

Il 21 gareggerà nel Principato correndo i 15 chilometri

Rita si prepara per Monaco

Rita Marchisio

CUNEO — L'ultimo impegno della stagione vedrà Rita Marchisio cimentarsi sulle strade del Principato di Monaco, sabato 21 bre, nel campionato mondiale corsa chilometri. L'atleta di «capitanerà» la pattuglia azzurra della quale farà parte anche un'altra cuneese, Silvana Cucchietti di Saluzzo.

che la «mammina » avrebbe volentieri disertato se stato per le pressioni da parte dei tecnici azzurri.

«*Per me, abituata su distanze più lunghe, un po' troppo veloce. Tuttavia, con una preparazione adeguata, potuto aspirare a un piazzamento di rilievo; lavoro la gara cade momento della stagione particolare: alcune mane, infatti, ho lavoro per ricuperare le fatiche una stagione intensa e potrò dunque esprimermi meglio*», la Marchisio.

Ma agli allenatori della nazionale va bene anche così: Rita potrà mettere a frutto quindici chilometri l'esperienza di cinque di attività internazionale che, simili competizioni, è poco. E poi la portacolori Universo Ferrara ha confermato nel finale di stagione di essere le atlete lia: prima per il secondo consecutivo il «Giro dell'Umbria» (competizione nella e giudicata pure tutte le cinque tappe gara), poi conquistando, per la volta, il titolo tricolore maratona, a Venezia.

«*Era l'unico titolo nazionale che avevo mai vinto: in passato, infatti, mi imposta due nella maratonina e una nella cialità metri*» spiega la Marchisio.

Un imprevisto il pronostici davano per favorita la Curatolo, di tredici anni più giovane della Marchisio).

p. p. l.

La situazione nel campionato di calcio di Prima categoria

Una Ama Brenta lanciata

La squadra cebana, dopo la quinta vittoria, è al terzo posto a soli due punti dalla capolista Luserna - Un vistoso: la difesa è troppo perforabile

— Dove può arrivare l'Ama La domanda è sulla bocca di tutti dopo che la formazione domenica la quinta vittoria stagionale al terzo posto della classifica appena punti dalla capolista Luserna. Soprattutto ci si accorti del valore della formazione di Pio le vittorie consecutive che ha negli turni, compresa quella sul difficile campo di Perosa. Un ruolino di che numero di vittorie è addirittura superiore a tutte le altre formazioni del girone, il Luserna.

Dove può dunque La prima è quella di Vittorino Brero, allenatore dell'ultima «vittima» dell'Ama Brenta, la Cheraschese, e buon conoscitore della categoria. Dice il nerostellato: «*E' una bella squadra, gioca un calcio piacevole, ma forse un troppo sbilanciata in . Se riuscisse a trovare l'assetto giusto in difesa potrebbe davvero andare lontano*».

In effetti, la porta difesa da Perucca è la più perforata del campionato quella di Busca, ultimo in classifica: in incontri l'Ama Brenta ha diciassette reti (in media, più di due per partita). Per contro vanta il secondo attacco del campionato, insieme quindici gol siglati.

Ancora Brero: dubbio, reparto più avanzato, può contare su due giocatori molto quali *Risio che, non dimentichiamolo, lo scorso anno giocava con profitto in Promozione e Muci: è chiaro quindi che sia una squadra ata all'attacco*».

Un giudizio condiviso Giovanni Zaino, il direttore sportivo del Barge, l'unica squadra con l'Ac Cuneo, ad battuto i cebani: «*Noi li abbiamo incontrati partita d'esordio e forse loro prestazione fu condizionata dall'emozione. Tuttavia, mi avevano ben impressionato, soprattutto in attacco. Credo che abbiano gli uomini giusti di- sputare un da protagonisti; comunque, bene attendere quantomeno la conclusione dell'andata per un giudizio più attendibile*».

Ma al primo posto guardano anche altre formazioni cuneesi, a cominciare Moretta che domenica ha fermato il capolista Carmagnolese. Poi ci sono il (che come e Carmagnolese è ancora imbattuto), il Pedona (altra squadra «votata» all'attacco, come dimostra il poker di reti rifilato domenica scorsa al Busca) e il Barge.

Pier Paolo Luciano

In Seconda Categoria c'è il Centallo in testa

CUNEO — Una rete di Giacca al 10' del secondo tempo ha vittoria e il solitario primato in classifica al Centallo, capolista, dopo sette giornate nel girone N Seconda categoria.

I centallesi hanno undici e sono seguiti a una lunghezza dal Savigliano e Doglianese. Nel centro della graduatoria si è formato un gruppo abbastanza folto, a quota sette, di cui fanno parte compagini di grossa caratura come la e il Beinette.

Sono proprio i fossanesi a entrare nella vetrina della settimana.

Prima parlare dell'organico e possibilità della squadra, brevemente la sconfitta che subito in casa Cuneo.

Senza voler sindacare sul comportamento degli ospiti che hanno meritato i due punti, è da dire che i padroni di casa sono ancora una volta passivo arbitraggio.

Dice il presidente Fossanese, Aldo Strumia: «*Non vogliamo protezioni o favoritismi, ma semplicemente onestà. E' dall'inizio del torneo che subiamo ingiustizie considerevoli forse soltanto perché abbiamo un passato in altre categorie superiori. l'Auxilium l'arbitro è stato all'u- del campo dai carabinieri. Non so fino a quando in grado come società le giuste rifosi*».

A margine di questo giusto sfogo di un appassionato Aldo Strumia, veniamo all'organico della neo-Fossanese.

La squadra è stata rifondata dopo due cessive retrocessioni. Della rosa, da Curetti. parte 18 elementi che provengono dall'Acaja e formazione della e Centravanti Vairoletti, prelevato Villafalletto.

Alcuni giocatori come il mezzala Testa, elemento molto valido, hanno ripreso l'attività da poco e quindi sono ancora a corto di allenamento. Ci sono pertanto stati finora nella compagine problemi di amalgama e adattamento.

Bernardino Andreis

I cinema e il taccuino

CUNEO
FIAMMA: Robocop il futuro della legge di P. (fantascienza).
CORSO: L'ultimo di B. Bertolucci.
ITALIA: riposo.
NAZIONALE: Quarto protocollo.
MONVISO: Concerto-cabaret. Ore 21,15.

ALBA
CORINO: Full di S. Kubrick.
EDEN: Gli intocc con R. De Niro e S. Connery.

BARGE
CO e tequila con C. Norris.

BRA
: Full Metal J di M. Risi, Belli (drammatico).

BUSCA
LUX: Spirito, con T. Allen.

DRONERO
IRIS: L'attrazione.

Quarto protocollo.

MONDOVI'
BERTOLA: Morning di Paolo e Vittorio Taviani, con V. Soano.

RO
oes

RoboCop il della legge, di P. Verhoeven, con P. Weller, N. Allen (poliziesco).

AURORA: Who's girl
RITZ: Desideri

FARMACIE
CUNEO: Centrale, via R 39.
ALBA: Costa, via Vittorio nuele 35.
BRA: Fides, Piumati 1.
FOSSANO: Municipale 2, via Marconi 60.
SALUZZO: Dellepiani, corso Italia 56.
SAVIGLIANO: Monchiero, piazza del Popolo 60.

INDIRIZZI UTILI
Soccorso pubblico emergenza: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.

Cuneo, : 38.27.44; Borgo S. 78.00.13; Bra 42.01; Caraglio 81.81.02; Ceva 7.15.55; Fossano 6.14.21, 63.81.11; Limone 9.11.03; Mondovì 4.42.44; Nella Belbo 81.17; Peveragno tel. 63.95.55; Racconigi ; Saluzzo 4.52.45; So 6.81.02; Savigliano 3.39.01; Vinadio 95.91.26.

Vigili del fuoco: Alba 4.22.22; 41.22.22; Fossano 5.02.22; Mondovì 4.22.22; Racconigi 6.63.99; Saluzzo 4.22.22; Savigliano 3.23.65.

Pronto soccorso: Cuneo 44.11; Alba 36.32.11; Bra 42.01; 72.22.22; Fossano 6.14.21; 46.41; Racconigi 8.81.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.39.01.

Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Ussl 58 Cuneo, 24.91; Ussl 59 Dronero, 91.76.76; Ussl 60 Borgo S. Dalmazzo, 78.95.32, 78.00.13; Ussl 61 Savigliano, 3.39.01 Racconigi 8.51.81; Ussl 62 Fossano, 63.61.11; Ussl 63 Saluzzo, 40.21; Ussl 64 Bra, 42.02.72; Ussl 65 Alba, 36.32.11; Ussl 66 Mondovì, 46.41; Ussl 67 Ceva, 72.22.22.

Carabinieri (pronto intervento): Cuneo 112; Alba 4.24.25; S. Dalmazzo 78.93.35; Bra 1; 7.10.03; F 63.57.77; Mondovì 4.74.44; Racconigi 6.58.33; S 4.84.44; Savigliano 2.23.33.

Servizi antincendi boschivi (sala operativa per il Piemonte): (011) 61.31.81.

Corpo 5.73.21; 3.36.84; Barge Borgo S. 75.17.17; Caraglio 81.88.82; Ceva 7.18.38; Chiusa Pesio 73.42.41; Cortemilia 8.11.68; Demonte 9.51.58; Dronero 91.81.60; Garessio 8.13.21; Mondovì 4.03.69; Ormea 5.11.50; Saluzzo 4.13.07; Sampeyre 9.81.63.

Vigili urbani (pronto intervento e segnalazione guasti servizi pubblici): Cuneo 6.77.77; Alba 3.36.64; Borgo S. Dalmazzo 7.81.81; Bra 4.37.44; Ceva 7.10.08; Fossano 63.44.42; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.54.11; Saluzzo 4.63.51; Savigliano

La Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via XX Settembre 39, tel. 0171/67.046.

SE NON VERRETE... ... CI
...L'ALTRO MONDO
ANDRA' IN DIRETTA SU
2 con
SABANI

QUESTA SERA
per un giovedì fresco e pimpante simpaticissima orchestra
DELLI
IN DISCOTECA
DUE DEL MIXER

Basta una telefonata!
0171 immobiliare finanziaria

BRAYDA
Servizi Finanziari
FINO A 40 MILIONI
SENZA CAMBIALI
SENZA IPOTECHE
PRESTITI
Es.: 10.000.000
in 24 rate da
oppure in 36 rate da 351.570 lire
oppure in 48 rate da 283.400 lire
oppure in 60 rate da 243.140 lire

QUESTA spettacolo con l'orchestra
SERGIO PEZZI
GIOVEDI' NOVEMBRE
RAOUL

Genova perderà il terminal passeggeri e merci

Dietro la fuga della Tirrenia tutti i nodi irrisolti del porto

Ieri è proseguita la trattativa ma la decisione sembra irrevocabile - L'imbarazzo dei partiti

GENOVA — Per tutta la giornata di ieri sono proseguiti i contatti tra il Consorzio Autonomo del Porto, rappresentato da uno dei suoi dirigenti, Filippo Schiaffino, e la società «Tirrenia» (rappresentata dal direttore della sede di Genova, Lucio Bubbi) per trovare un margine d'accordo che consenta il [illegible] nello scalo genovese del terminal passeggeri e merci.

I [illegible] della trattativa sono strettissimi e le possibilità d'un successo sono ormai esigue, per non dire nulle.

A questo punto occorrerebbe un miracolo «politico»: ma il miracolo sarebbe solo l'azzeramento delle tariffe portabagagli e dei servizi, cosa che il Cap non è in grado di proporre, senza penalizzare ancora una volta pesantemente la «Compagnia Unica [illegible]» che, di fatto, è l'ente che rende così alto il costo delle tariffe di carico [illegible] dei [illegible] e per i traghetti.

La decisione che scaturirà oggi pomeriggio, dopo l'incontro diretto e ufficiale tra il Cap e la Tirrenia, appare [illegible]: il [illegible] dirottato, quasi immediatamente, a Savona e alla [illegible] mentre il traffico passeggeri [illegible] trasferito nei due porti liguri [illegible] venti [illegible] giro di tre-quattro mesi.

Così, il porto di Genova, [illegible] volgere di un mese, perde [illegible] colpo il cliente pubblico. [illegible] la Finmare, [illegible] fuga che si era già verificata nel [illegible] container da [illegible] della società «Italia».

Lo scontro, durissimo e privo di esclusione di colpi, che si svolge in porto ha ormai chiari connotati politici. In vivo imbarazzo sono tutti i partiti.

In primo luogo il psi, che con la gestione rivoluzionaria e manageriale di Roberto D'Alessandro, aveva puntato sulla privatizzazione, la concorrenzialità e l'aggiornamento, con l'intento di inventare un modello di esportare poi a tutti i porti italiani.

Dietro i socialisti, in ordine di delusione, va il pci che ha [illegible] l'occasione di collaborare alla riforma, per cancellare un passato corporativo, «paleoeconomico» e [illegible] e che, ancora [illegible] volta, vede la Culmv e il suo esorbitante [illegible] del lavoro sul [illegible] degli [illegible].

Infine, c'è la spaccatura all'interno [illegible] da una parte, la «vecchia guardia» di Giovanni Bonelli che, sia pure [illegible] cautela, ha sostenuto la linea manageriale di [illegible]; [illegible] il gruppo di Filippo [illegible] che, per reinserirsi nel [illegible] gioco politico, dopo [illegible] pesante sconfitta interna, punta invece sull'azzeramento [illegible] porto e a colpire [illegible] D'Alessandro [illegible] la sua riforma e i portuali per aprire la [illegible] al commissariamento dello scalo [illegible] mani o [illegible] segretario generale [illegible] mandante [illegible].

In questo confuso [illegible], a eccezione della [illegible] protesta del presidente [illegible] industriali, [illegible] Ghi, che vede la [illegible] irreversibile della città, c'è [illegible] anche molto timida [illegible] dei sindacati, presi in contropiede, e dell'utenza portuale, quest'ultima [illegible] rientata e forse [illegible] di [illegible] all'«ancien regime» degli anni Cinquanta, Sessanta e [illegible] quando [illegible] garantita, con l'accollamento da parte dello Stato delle spese e del passivi, la «rendita di posizione» degli operatori privati, [illegible] dizionieri e agenti marittimi.

Insomma, la situazione appare molto grave e non si intravede alcuna soluzione, anche perché in questa circostanza [illegible] non può invocare alcun aiuto [illegible] governo.

Ha ottenuto, tra [illegible] d'epoca e finanziamenti [illegible] opere pubbliche, più di mille miliardi per [illegible] il suo porto.

Per questo, l'ora della [illegible] rità [illegible] la presa di posizione strumentale della «Tirrenia» e [illegible] suoi vertici, mossa (fin troppo politica) suona ancora più amara.

Si prevedono giornate molto «calde» che potrebbero riservare altre [illegible] colpi [illegible].

Paolo Lingua

Savona, occasione di rilancio con l'incognita della viabilità

SAVONA — Se Genova non ce la dovesse fare, arriverà qualche traghetto a Savona? E' la domanda del giorno e c'è grande [illegible] attorno a questa straordinaria prospettiva. Le difficoltà [illegible] tutte legate all'insufficienza delle infrastrutture, [illegible] antichi, mai affrontati con interventi concreti.

Se l'operazione traghetti [illegible] andar male solo perché decenni di inerzie hanno bloccato lo sviluppo della città sarebbe una lezione amara e salutare allo stesso tempo. Sempre che, d'ora innanzi, i [illegible] sponsabili del porto, [illegible] enti [illegible] locali, i politici si decidano ad agire, e non aver paura delle novità, ad affrontare i problemi. Altre occasioni potrebbero presentarsi nei prossimi anni e farsi trovare di nuovo impreparati sarebbe delittuoso.

Una delle cause che sembra ostacolare il dirottamento a Savona dei molti traghetti [illegible] si dice non [illegible] toccare il porto di Genova è fondamentalmente la [illegible] di facili collegamenti [illegible] lo scalo e la grande viabilità. [illegible] e uscire dall'emporio marittimo savonese i [illegible] muoversi in uno stretto imbuto.

Sulla carta, però, [illegible] un progetto. [illegible] enti locali, in particolare il Comune e la C[illegible] di Commercio, [illegible] predisposto un progetto per una via diretta [illegible] il porto e le autostrade e per una fluidificazione [illegible] traffico cittadino in corrispondenza del vecchio scalo, zona ad alta concentrazione [illegible] mezzi pesanti e leggeri.

Il progetto è stato presentato, nelle settimane [illegible], alla Regione perché entri nel «pacchetto» delle [illegible] liguri relative al finanziamento [illegible] 1988. E' l'occasione da non perdere, la soluzione dei problemi legati all'immediato futuro. La spesa prevista non [illegible] proibitiva, complessivamente [illegible] miliardi. E per il primo [illegible] miliardi.

In rapida sintesi, questi i contenuti del progetto. La calata [illegible] diventerebbe [illegible] d'interesse locale, il varco di piazza Rebagliati, allargato, resterebbe [illegible] superficie e [illegible] Mazzini. L'attuale varco portuale sopraelevato diverrebbe, invece, il collegamento principale, unito a un'arteria sotterranea. Il percorso in tunnel dovrebbe interessare la «Torretta», il nodo di via Gloria, via Gramsci, la calata di [illegible] Gramsci e lo specchio [illegible] e [illegible] della [illegible]. [illegible] qui, verso Albisola, il tunnel si salderebbe all'Aurelia sottopassandola con una [illegible] e affiancandosi a mare con due corsie in salita. Mediante allargamenti, il lungomare Matteotti dovrebbe essere dotato di 4 corsie e allacciarsi alla nuova Aurelia, già progettata tra Celle e [illegible] Vado, in corrispondenza di via Turati.

Il traffico cittadino verso e da [illegible] dovrebbe [illegible] convogliato nel [illegible] attraverso due rampe: la prima all'altezza di via Pietro Gloria (in entrata) e la seconda verso corso Mazzini, in uscita. **l. p.**

Si avvicinano importanti scadenze che metteranno alla prova il pentapartito

Aria di crisi in Regione

Polemiche ieri in Consiglio - Le Apt

GENOVA — In Consiglio regionale ieri mattina, ancora una volta confusione e, soprattutto, tensioni all'interno della maggioranza pentapartito: con un po' di fatica sono state approvate due pratiche di carattere finanziario, considerate nella prassi come «atti dovuti», cioè il ripiano delle aziende municipali dei trasporti di tutto il territorio e il ripiano delle spese del servizio sanitario e ospedaliero, al fine di evitare, ancora una volta, il ricorso, nell'ultimo scorcio dell'anno, all'assistenza indiretta.

Per arrivare a questi risultati, di fatto scontati, si è impiegata tutta la mattinata. I gruppi della maggioranza hanno dimostrato di essere ben lontani dalla coesione; infatti, dopo una polemica nei confronti del pci che aveva annunciato il proprio voto contrario, l'assessore ai Trasporti Giampiero Menili, [illegible] pure nei corridoi, [illegible] ticato la dc e alcuni consiglieri [illegible] espresso critiche nei confronti del suo provvedimento: «E' ben [illegible] — ha detto [illegible] repubblicano — che i comuni e i [illegible] se la prendano [illegible] la Regione, quando ripiana i [illegible] aziende di cui poi sono gli amministratori in periferia!».

Poi, [illegible] volta [illegible] Sanità: la dc ha votato a favore, ma per bocca del suo leader più prestigioso, il prof. Fausto Cuocolo, ha fatto sapere che «non è buona prassi, né corretta amministrazione» ricorrere, ogni anno, in autunno, a erogazioni speciali per coprire le spese del servizio d'assistenza farmaceutica ed ospedaliera. Occorre una programmazione più precisa e un impegno di spesa da assumere all'inizio dell'anno e far sì di rispettare gli impegni presi.

Josi ha accolto il «suggerimento» e la pratica è passata.

Ma, sulle questioni amministrative, si annunciano nuove polemiche all'interno della coalizione di governo. Infatti, si annuncia la possibilità di immettere in ruolo, come funzionari regionali, gli addetti ai gruppi consiliari, che poi sono persone di fiducia dei singoli partiti: questi impiegati scadono nel momento in cui il rapporto fiduciario non viene rinnovato, al termine della legislatura.

Secondo lo stesso prof. Cuocolo, che è docente di diritto pubblico, non è possibile immettere questi ultimi direttamente nell'amministrazione. [illegible] loro consentito soltanto, [illegible] valere l'anzianità [illegible] precariato, di accedere al pubblico concorso, esattamente [illegible] tutti i cittadini aventi [illegible]. L'opposizione [illegible] prof. Cuocolo, che tende a moralizzare il costume politico regionale da [illegible] «cadute» clientelari, [illegible] quasi certamente accolta, ma provocherà polemiche sotterranee e malumori.

Il clima [illegible] «resti [illegible] guerra» proseguirà [illegible] in [illegible] di commissioni: si prevede «bagarre» per il presidente dell'Ente del Monte di Portofino (con la corsa dei nomi «eccellenti» di Piero Ottone, Federico Mario Boero e Roberto D'Alessandro). Infine si annunciano ancora polemiche sulla riforma del turismo.

La commissione specializzata ha varato le undici Apt che sostituiranno le vecchie Aziende di soggiorno e gli Enti provinciali. Si tratta di La Spezia, Chiavari, Santa Margherita, Genova, Varazze, [illegible] Ligure, Loano, Alassio, Diano Marina, Sanremo e Ventimiglia. Non mancheranno le lamentele dei centri «degradati» (Rapallo, Bordighera, Savona, Imperia: solo per citare i casi più vistosi), oltre che la ripresa d'una critica non ancora superata alla legge, che ormai dovrebbe imboccare, entro un paio di mesi, la via del Consiglio per la definitiva approvazione: i consigli d'amministrazione sono troppo pletorici e mancano indicazioni precise. **p. l.**

REAGAN E MAGNANI PER COLOMBO

Genova. Presentato in anteprima al presidente degli Usa (nella foto con il presidente della Regione Liguria, Rinaldo Magnani, durante il loro incontro alla Casa Bianca), il Libro dei Privilegi di Cristoforo Colombo sarà protagonista a New York, nei prossimi giorni, della rassegna «Italy on stage». Il sindaco di Genova, Cesare Campart, e l'assessore regionale al Turismo e Cultura, Ernesto Valenziano, inaugureranno anche la mostra delle carte nautiche dal XIV al XVII secolo provenienti da musei e biblioteche della Liguria. Il Libro dei Privilegi contiene i documenti comprovanti i diritti del grande navigatore che gli spagnoli gli accordarono dopo la scoperta del Nuovo Mondo.

Disertate le lezioni da duecento allievi dell'Istituto commerciale

Chiavari, studenti in sciopero

[illegible] tappeto il problema delle [illegible] e della sede [illegible] Sestri — Polemiche al «Bersanti» di Camogli per la [illegible] della [illegible]

[illegible] — Ancora problemi [illegible] mondo della scuola. Scioperi e proteste vengono segnalati a [illegible] e Camogli: nel primo [illegible] sotto [illegible] renza di aule, [illegible] il problema della [illegible].

[illegible] Circa duecento studenti dell'Istituto [illegible] ragionieri [illegible] «in memoria dei morti per la Patria» hanno scioperato [illegible] mattina. La protesta si è circ[illegible] del [illegible] ed ha avuto motivazioni abbastanza confuse, legate comunque alla decisione della [illegible] di aprire comunque, per il prossimo anno scolastico, una sede staccata della scuola a Sestri Levante.

[illegible] la vicepreside, Rosa [illegible] Colombi: «*Non voglio drammatizzare su quanto è accaduto, ma [illegible] dell'idea che a questo punto occorre responsabilizzare i genitori perché richiamino all'ordine i propri ragazzi. Che la [illegible] abbia avuto e [illegible] molti problemi, è un fatto. [illegible] che ad ogni soffio di vento si coglie l'occasione per scioperare*, [illegible] un po' diverso. *Sono [illegible] che alcune [illegible] sono state distorte: oggi mi ha telefonato una mamma preoccupata perché il figlio era tornato a [illegible] dicendo "che non l'avevano lasciato [illegible] re a scuola"*: una circostanza [illegible] che [illegible] tranquillamente [illegible] *smentire*».

Tra gli studenti del «Tecnico», [illegible], serpeggia un certo nervosismo: [illegible] stante le [illegible] fatte [illegible] di [illegible] la questione delle aule mancanti, sostengono i ragazzi, «non [illegible] è *fatto ancora nulla*»: alla [illegible] ria Luigia, [illegible] si doveva abbattere un muro per ricavare una nuova aula, e all'Istituto Artigianelli dove [illegible] correva costruire una tramezza, i lavori [illegible] sembravano imminenti non sono ancora cominciati.

E visti gli episodi del [illegible] passato (le sei aule «promesse» [illegible] Provincia, poi ritirate [illegible] l'opposizione [illegible] Liceo scientifico, quindi [illegible] a tre, [illegible] entro gennaio), c'è [illegible] teme «una [illegible] presa in giro».

Un'altra [illegible] che secondo [illegible] studenti è passata troppo sotto silenzio, e sta condizionando l'andamento della scuola, è quella [illegible] dimissioni del Consiglio d'Istituto.

[illegible] la prof. [illegible] provveditore [illegible] consigliato [illegible] per ora, i [illegible] nel [illegible] e [illegible] *Ma [illegible] frattempo il Consiglio non può deliberare e quindi non possiamo procedere agli acquisti [illegible] materiali e sussidi*».

Camogli. A Camogli, all'istituto [illegible] per le attività marinare, la protesta degli studenti [illegible] la [illegible] della [illegible] è [illegible] sospesa.

Ma è probabile che domani, quando [illegible] gli [illegible] costretti, come [illegible] al «rientro» pomeridiano, scoppi [illegible] la contestazione.

Al «Bersanti» [illegible] non è mai «partita» in consi[illegible] con l'inizio dell'anno [illegible] quest'anno [illegible] problemi [illegible] si è aggiunta la [illegible] comunale, le elezioni anticipate, le [illegible] di costituire la [illegible] giunta che si è subito [illegible] capo e collo problemi vecchi. **m. r.**

■ L'arrestato a Sestri

SESTRI LEVANTE — I carabinieri di Sestri Levante hanno arrestato un uomo, Francesco Campodonico, 49 anni, operaio, celibe, abitante in frazione Rovereto, denunciandolo [illegible] oltraggio a [illegible] a pubblico ufficiale. Qualche giorno [illegible] Campodonico [illegible] era stato visitato dall'ufficiale giudiziario di Sestri, [illegible] dai carabinieri, e diffidato a rimuovere un motorino [illegible] aveva legato per dispetto al portone di un vicino, [illegible] il quale è in [illegible] da tempo. L'uomo aveva imbracciato una doppietta [illegible] a pallettoni [illegible] i [illegible] e [illegible] giudiziario.

Il provvedimento preso per ragioni turistiche e di sicurezza

Ordinanza del sindaco di Leivi «Vietata la caccia al cinghiale»

Da ieri fino al 31 gennaio - Il primo cittadino: «La legge ce lo consente» - Polemiche

LEIVI — La caccia al cinghiale è stata vietata, da ieri e fino al 31 gennaio [illegible], su tutto il territorio del Comune di Leivi. Visto che a [illegible] naio la caccia al cinghiale verrà chiusa su tutto il territorio regionale, il divieto è in pratica assoluto: se [illegible] riparlerà, forse, il prossimo autunno. Il provvedimento è stato preso con un'ordinanza dal sindaco di Leivi, il dr. Agostino [illegible] è finora l'unico [illegible] della Riviera di Levante. Una [illegible] de[illegible] e [illegible] che, secondo Solari, è stata [illegible] «in piena legittimità [illegible] applicando la normativa vigente».

Ieri nel territorio del Comune sono comparsi i manifesti firmati dal sindaco, che citano sia la legge sulla caccia, [illegible] che consente di vietarne l'esercizio, in tutto e in parte, per motivi di «[illegible] turistica» [illegible] territorio, sia l'articolo 153 del Testo Unico delle leggi di pubblica [illegible] che prevede alcuni [illegible] in cui l'esercizio della caccia contrasta, appunto, con l'incolumità pubblica.

Spiega Agostino [illegible]: «*La [illegible] territorio comunale di Leivi è particolar[illegible] le abitazioni, [illegible] ville, sono disseminate tra boschi e prati, dove in questo periodo è in [illegible] olive, dei funghi e delle castagne: ne risulta che, per [illegible] ragione e per l'altra, la nostre [illegible] sono molto frequentate e la [illegible] di squadre di cacciatori e di mute di cani [illegible] e soprattutto pericoli*».

Continua il [illegible]: «*La caccia al cinghiale può [illegible] re problemi anche al turismo: la cosa potrà far sorridere, ma in questo periodo, specie alla domenica, [illegible] molte le famiglie di chiavaresi e genovesi che [illegible] venire a fare una scampagnata nei boschi di Leivi approfittando dell'[illegible] di San Martino". E [illegible] tra spari e inseguimenti, la nostra valle [illegible] brava ben poco pacifica, e assai poco ospitale*».

In passato, ma anche più di recente, la caccia al cinghiale è stata vista come un'attività positiva in quanto [illegible] ad ridurre nelle campagne la presenza di un selvatico che spesso ha prodotto danni anche gravi alle colture. A Leivi questo non avviene? Solari: «*Sì, è capitato, ma riteniamo che il danno più grave possano farlo, in questo particolare settore, proprio i cacciatori. Di qui [illegible] imporre il divieto. Che, comunque, vale solo per la caccia al cinghiale, proprio perché questa caccia si svolge [illegible] gruppi numerosi, [illegible] e proprie "squadre", che moltiplicano rischi e disagi per il territorio e i suoi abitanti*».

Con i suoi [illegible] abitanti circa, Leivi è [illegible] dei Comuni meno popolati in rapporto al territorio. La sua [illegible] con la [illegible] (è praticamente un tutt'uno con Chiavari) ma anche, al contempo, con la Val Fontanabuona (attraverso il Bocco di Leivi si arriva in pochi [illegible] a Calvari, [illegible] boschi e campagne) ne avevano fatto un [illegible] e proprio «paradiso» per i cacciatori.

I [illegible] ora, a scanso di pesanti sanzioni, dovranno cercarsi [illegible] zone. Sempreché [illegible] sindaci di altri [illegible] non [illegible] l'esempio di Solari. **m. r.**

■ La nuova sede per l'Ascom a Sestri Levante

SESTRI LEVANTE — Nuovo trasloco per la sede [illegible] commercianti di Sestri Levante, Casarza, Moneglia e Castiglione Chiavarese. Dopo lo «sfratto» dalla vecchia sede di Sestri e il trasferimento a Riva Trigoso, [illegible] 2 novembre l'Ascom è [illegible] a Sestri, negli uffici [illegible] erano delle autolinee Sita e poi della Tigullio Trasporti in viale Dante 51.

L'orario di ricevimento degli [illegible] è rimasto invariato (lunedì, martedì, [illegible] e giovedì [illegible] 9 [illegible] 11,30; il [illegible] e il mercoledì anche al pomeriggio dalle 15 [illegible] 17,30).

Incarichi agli assessori dopo l'elezione del sindaco

Recco, ecco le deleghe

RECCO — La giunta di Recco si è riunita l'altra [illegible] per la prima volta dopo le nomine avvenute giovedì scorso, e ha deciso le deleghe che saranno attribuite [illegible] Termina [illegible] il «balletto» [illegible] indiscrezioni e [illegible] voci.

Il vicesindaco, il democristiano [illegible] Port, oltre alle competenze di legge (ufficiale di governo, autorità [illegible] in materia di sanità, [illegible] protezione civile) si occuperà degli Affari generali e [illegible] e delle Frazioni, [illegible] tutti i problemi legati [illegible] aree esterne al centro urbano [illegible]. Per il momento Port avrà anche la delega allo Sport, che verrà nel corso del prossimo Consiglio comunale «passata» al [illegible] gliere Antonio Ferro.

Gli altri [illegible] dc di giunta sono [illegible] Colonna, [illegible] Pubblica [illegible] zione, [illegible] privata e Assistenza, e Giampiero [illegible] avrà il Personale, l'Agricoltura e la Cultura. Entrambi facevano parte della precedente giunta retta dal sindaco Gianni Carbone.

Numerose e [illegible] le competenze che, nella [illegible] amministrazione, sono state [illegible] a socialisti e socialdemocratici [illegible] ritornano in maggioranza dopo oltre un anno e mezzo di assenza. Il vicesindaco socialista Domenico Bisbano si occuperà infatti di Bilancio, Programmazione, Urbanistica e Turismo. Il collega di partito Luciano Schiaffino avrà invece i servizi tecnologici, il Patrimonio, il Traffico e la Viabilità, la Polizia urbana. Una sola competenza, ma di notevole rilievo, [illegible] il socialdemocratico Fabio Lughi, che si occuperà di Lavori pubblici.

Il riconfermato [illegible] repubblicano Alberto [illegible] netti avrà, infine, competenza su Commercio, Industria e Artigianato. Nella precedente [illegible] Martinelli aveva anche il Turismo, delega che aveva poi polemicamente restituito, poco prima dell'apertura della crisi comunale, al sindaco Carbone.

Questo il quadro della nuova amministrazione recchese: come precisa il neo [illegible] Port, è previsto, [illegible] se non subito, un ulteriore incarico che verrà affidato all'ex assessore ai servizi tecnologici, il dc Giovanni Raimero: [illegible] la realizzazione [illegible] il compenso dell'acquedotto e della relativa [illegible] accesso in [illegible]. Una pratica [illegible] seguito [illegible] passata [illegible] e [illegible] ritenuta di estrema importanza [illegible] il futuro idrico recchese.

[illegible] Port [illegible] sottolinea l'intenzione di portare [illegible] soprattutto [illegible] progetto di miglioramento di qualità della vita in città. **m. r.**

Luciano Port

TORNANO GLI ARISTOGATTI

Genova. L'associazione felina italiana ha organizzato per sabato e domenica prossimi, presso la Fiera del mare, la seconda esposizione felina genovese intitolata «Gatti in mostra». Al concorso parteciperanno circa 300 esemplari appartenenti a svariate razze. Tra essi vi saranno anche 14 campioni d'Europa. Tra le razze rare sono previsti i devon rex ed i cornish rex. Unico esemplare esposto in Italia, parteciperà alla mostra lo sphinx, razza rarissima originaria del Canada che, per una mutazione genetica naturale, presenta il corpo completamente nudo. Altro soggetto unico sarà anche un matico colour point blu, un persiano a pelo corto con colorazione [illegible]

Partono domani le lezioni riservate agli anziani

Rapallo per la terza età

RAPALLO — Dieci anni fa nasceva l'«Accademia Culturale» di Rapallo. Era l'antesignana di tutta una serie di «*Università della Terza Età*» o «*dell'Età d'oro*» che [illegible] successivamente [illegible] in tutta [illegible] come punti di riferimento [illegible] l'aggiornamento culturale e sociale della popolazione. [illegible] l'esperienza pilota di Rapallo ha continuato a riscuotere [illegible] e dimostra anche quest'anno [illegible] la sua vitalità. Il programma dei [illegible] e [illegible] conferenze è [illegible] sempre, nutritissimo, mentre relatori e docenti sono, come di consueto, ad alto [illegible].

Quest'anno i [illegible] verranno inaugurati [illegible] pomeriggio, con [illegible] all'Auditorium [illegible] Clarisse. Parlerà il presidente dell'[illegible] Culturale, Francesco Maria Ruffini, già sindaco di Rapallo, ed interverrà anche Silvio Ceccato, «*relatore d'eccezione*» ed esponente dell'Istituto universitario di Lingue Moderne di Milano, che quest'anno «sponsorizza» i corsi rapallesi. Ceccato, «*filosofo cibernetico*» come ama definirsi, non è comunque l'unico nome di rilievo tra i docenti dell'anno accademico '87-88.

E' impossibile citare tutte le personalità che si alterneranno alla cattedra: tra i tanti il politologo Giorgio Galli; Franco Croce e Luciano Verona per la letteratura, Luigi Oliva e Franco Cugurra per la medicina; e tanti altri.

Spiega Francesco Maria Ruffini: «*Anche quest'anno il numero [illegible] adesioni da parte del pubblico è stato [illegible] alto: finora abbiamo raccolto [illegible] iscrizioni. Come sempre [illegible] previsto un corso monografico che quest'anno è [illegible] "Verso il Duemila: i temi del nostro tempo". In questo corso si inseriscono storia del [illegible] tenuta dal prof. Ceccato, filosofia morale, etica medica, informatica, biofisica, economia, sociologia, la storia in tutte le sue diverse accezioni. In più, come sempre, ci sono i corsi di letteratura, quest'anno imperniati sui classici del Novecento italiano e francese, i corsi di medicina divisi in varie sezioni. Particolarmente seguiti anche i corsi collaterali, con visite guidate ai musei, guida all'ascolto della musica, le grandi mostre, enogastronomia. Seguitissimo il corso di educazione fisica*».

Come ogni anno, le lezioni si terranno nel salone della Casa della Gioventù in via Lamarmora, il martedì e il venerdì pomeriggio. La quota di iscrizione all'Accademia Culturale rapallese è di 100 mila lire e dà diritto ad accedere a tutti i corsi previsti. **m. r.**

■ A Sestri problemi per nuove fabbriche

SESTRI LEVANTE — Le cinque nuove fabbriche che la Fincantieri intende realizzare a Sestri al posto della Fit potrebbero essere ostacolate da questioni urbanistiche in quanto l'area di via Fascie, a Sestri, non è stata ancora dotata di un adeguato piano particolareggiato.

Di questo problema, importantissimo per il futuro industriale di Sestri e per i 700 cassintegrati, si parlerà oggi in Regione in un incontro tra l'assessore all'Urbanistica, Signorini e il sindaco di Sestri, Sergio Piccinini.

Il bilancio dell'attività [illegible] Villanova d'Albenga

L'Aeroclub funziona bene ma il Panero sta morendo

Numerose iniziative all'orizzonte - La crisi di gestione dello scalo [illegible] senza sbocchi?

VILLANOVA D'ALBENGA — E' arrivato il momento di tracciare un bilancio, quasi già di fine d'anno, per l'Aeroclub di Savona e della Riviera Ligure, str[illegible]te legato alle sorti (ancora incerte) dell'aeroporto di Villanova.

Diciassette allievi, quelli del 56° corso, hanno superato le prove e sono stati «brevettati». Si tratta di Walter Accinelli, 17 anni, Ermanno Bello, 42 anni, Agostino Cannata, 40, Agostino [illegible], 35, Paolo Cornero, 16, Francesco Feliciotto, 37, Michele Ferroglio, 24 anni, Gian Maria Fulgenzi, 18, Fabio Giorio, 19, Augusto Manicozzi, 22, Fabrizio Ticino, 18 (1° brevetto); Marco Carrara, 42 anni, Silvio Martinelli, 21, Riccardo Mazzetti, 18, e Arnaldo Sorci hanno conseguito quello di 2° grado, mentre Fabrizio Omiccioli ha reintegrato il brevetto civile di 1° grado. Il generale Cesare Patrono, di recente nominato direttore della Scuola di volo dell'Aeroclub, ha invece conseguito il brevetto di istruttore Ifr (volo strumentale).

Una buona parte dei giovani proseguiranno l'attività [illegible] scelta come pro[illegible] a tempo pieno. Hanno presentato domande per entrare nelle Accademie dell'Aeronautica Militare e [illegible] accesso [illegible] per gli allievi ufficiali di complemento. La scuola di Villanova, infatti, procura punteggi più alti e facilita i vari «passaggi» prima di entrare ufficialmente [illegible]. L'attività didattica [illegible] spiega Mauro Zunino, presidente del [illegible] nominato, [illegible] l'altro, commissario str[illegible] rociub di Genova, in preda ad una profonda crisi societ[illegible] verrà potenziata e sarà possibile nel prossimo futuro conseguire l'abilitazione per il volo strumentale, grazie agli istruttori Cesare Patrono e [illegible] Poli[illegible] ex ufficiali [illegible] Militare.

«Sono soddisfatto per l'incarico genovese, e lo scopo è quello di [illegible] la scuola regionale professionale, a cui andranno indirizzati i nostri giovani e i brevettati degli Aeroclub provinciali, senza dover affrontare [illegible] trasferte a Forlì, Milano e Roma», aggiunge Zunino.

Il sei novembre, venerdì, si inizia il 67° [illegible] ai piloti. Per [illegible] prossima estate è in programma una gara valida per il Campionato Italiano Falco Club, che si terrà nella baia [illegible] Alassio. Riguarda aerei speciali, che devono eseguire complicate e spettacolari esibizioni [illegible] cielo. Il [illegible] consiste in una serie di piloni sistemati sul molo di Alassio, sull'isola Gallinara e su boe antistanti il ristorante «La Scogliera».

Un [illegible] così [illegible] di iniziative e di manifestazioni meriterebbero [illegible] società di gestione [illegible] «Panero» finalmente operativa e, soprattutto, in [illegible] di rilanciare anche da un punto di vista economico-commerciale [illegible]. Invece [illegible] trattative, seguite con particolare attenzione [illegible] vicepresidente della Provincia, Piero Morachioli, e dall'assessore regionale [illegible] Trasporti, Giampiero Mentil, sono ancora in corso.

Ed è proprio a questo proposito che [illegible] per smuovere le acque, ha organizzato, giorni fa, la «gita» in bireattore da Villanova a Cannes: un modo, eloquente, per mettere di fronte amministratori e politici alla [illegible] uno scalo, quello francese, che funziona (e che produce redditi, sviluppo del turismo più qualificato ed occupazione) contro i capannoni e le strutture fatiscenti di Villanova. Assieme a Zunino, sul bireattore pilotato da Leopoldo Pollastri, c'erano Mentil, Morachioli, i presidenti delle Camere di Commercio di Savona e Imperia (Andrea De Filippi e Franco Cozzi) e il sindaco di Villanova, Pietro Balestra.

Il prossimo incontro sarà con esponenti [illegible] ttori turistico che potranno così vedere, nei particolari, lo scalo di Cannes Mandelieu, [illegible] modello «ideale» di Villanova.

Massimo Nume

Uno degli elicotteri usato per l'addestramento dei piloti

Al «Calasanzio» ricavati [illegible] aule e laboratori

Carcare, un antico liceo che ora guarda al futuro

Sono in corso i lavori per l'«aula magna» e le scale antincendio - Una storia gloriosa

CARCARE — Il Liceo classico-scientifico «San Giuseppe Calasanzio» di Carcare, una scuola dalle tradizioni gloriose e che è proiettata nel futuro: ha 365 anni di storia ma non li dimostra davvero.

La scorsa estate il Comune, mantenendo le promesse, ha completamente ristrutturato l'ex collegio dei padri Scolopi (oltre mezzo miliardo di spesa): sono state ricavate nuove aule e sono ancora in corso i lavori per la costruzione dell'«aula magna» e delle scale di sicurezza antincendio.

Un progetto redatto dall'ingegner Aurelio Perilod che è stato, molti anni fa, alunno del «Calasanzio» e che ha vissuto, di persona, i disagi di un edificio vecchio e insufficiente.

I laboratori di fisica, chimica e linguistico e l'aula da disegno sono [illegible] piena attività. Rispondono alle esigenze dei 570 alunni che sono divisi in 26 classi, 10 del Classico, 16 dello Scientifico.

Dice la preside, Maria [illegible]richini Rebuffello: «Il nostro liceo si è messo in carreggiata con i tempi. Questo grazie [illegible] collaborazione [illegible] gli insegnanti che hanno dato la loro massima disponibilità».

Qualche esempio: la storia dell'arte viene anticipata, nel Classico, al ginnasio. Le [illegible] insegnanti, Simonetta D'Aniello e Laura Siri, hanno concordato con la preside un programma che va di pari passo con quelli di greco, latino e storia.

Nel triennio del Liceo classico le professoresse Franca Morando e Mariella Palla continuano i corsi di lingua straniera, che secondo i programmi sono limitati al ginnasio, nel laboratorio per insegnamento personalizzato.

Per quanto riguarda il Liceo scientifico sono stati potenziati i programmi di chimica di biologia e di laboratorio.

L'assistente tecnico Carlo Bertani ha dato la massima dispon[illegible]ità per l'uso, tra l'altro, di un laboratorio fotografico e del centro per la riproduzione di testi con fotocopiatrice e fotoincisione.

Per potere seguire i programmi per alcune classi è necessario il rientro pomeridiano.

Dice ancora la preside, Rebuffello: «E' un passo verso la riforma. Abbiamo optato per una sperimentazione che non snatura lo spirito del nostro Liceo. Il valore della nostra scuola è tanto grande che deve essere arricchito di anno in anno».

[illegible] la storia [illegible]. Nel 1972 la [illegible] Vittoriana Derapelino ha scritto il libro «Un collegio nelle Langhe» che traccia la [illegible] Pie di Carcare.

Le ricerche d'archivio sono state fatte dal marito dell'insegnante, Carlo Sarda.

E' un documento indispensabile per chi vuole conoscere il [illegible].

Il collegio, fondato il 10 giugno del 1621, fu il centro della cultura delle Langhe e di buona parte della [illegible].

Vi studiarono Goffredo Mameli e Giuseppe Cesare Abba, oltre a otto ex allievi che si arruolarono nei «mille» di Garibaldi.

Nel secolo scorso tra gli ex allievi ci furono poi 13 tra deputati e senatori del Regno, tre docenti universitari, due rettori d'Università, un ambasciatore, due ammiragli, due vescovi, un cardinale e due missionari esploratori.

Il 6 marzo del 1833 Carlo Alberto, re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, duca di Savoia e principe di Piemonte, concesse al padre provinciale degli Scolopi il privilegio di esporre sulla porta del collegio, accanto allo stemma della scuola, quello sabaudo.

Questi simboli si ritrovano in un affresco (pochi ne conoscevano l'esistenza) di Ezo Peluzzi al piano terreno del collegio.

Una sala interamente affrescata negli Anni 20 dal pittore cairese che, sul soffitto, ha riprodotto tra l'altro l'arma della famiglia Calasanzio.

Gian Paolo Carlini

Marco Sicco presidente

CAIRO M. — Il «Collegamento fra le realtà ambientaliste della Val Bormida», che si occupa di problemi ecologici nel comprensorio, ha eletto i suoi organi direttivi. Presidente è Marco Sicco di Carcare, vicepresidente Giuseppe Sabatini di Rocchetta di Cairo e segretario Bruno Chiarlone di Cairo. E' stata formata una commissione di studio sull'Acna di Cengio. Ieri sera si è svolto un incontro con il deputato «verde» Rosa Filippini.

Nell'acqua troppo cloro

MILLESIMO — Malcontento e proteste a Millesimo dove per tutta la giornata di ieri dai rubinetti è scesa acqua maleodorante. Numerose telefonate sono giunte anche alle redazioni dei giornali. All'Usl di Carcare si fa notare che il fenomeno in questo caso è dovuto a un eccesso di clorazione.

A Laigueglia legge violata?

LAIGUEGLIA — Il gruppo consiliare comunista ha inviato al prefetto e al Coreco un telegramma nel quale denuncia presunte violazioni della legge comunale. Secondo i comunisti il sindaco non poteva convocare per la seconda volta un Consiglio comunale senza iscrivere le dimissioni, [illegible] da mesi [illegible] mai, [illegible] assessori effettivi della giunta (il vicesindaco Estienne e Bogliolo).

[illegible]

PIETRA LIGURE — Una targa semplice e si[illegible] personaggio, è [illegible] inaugurata nei [illegible] scorsi a Ranzi, frazione di Pietra Ligure, in memoria del dottor Giacomo De Vincenzi. Il medico, recentemente scomparso, era stato fra l'altro il primo sindaco di Pietra Ligure dopo la [illegible].

[illegible]

ALASSIO — I carabinieri hanno arrestato, in esecuzione di un ordine di carcerazione, Cesare La Grotteria, 28 anni, residente a Ceriale ma domiciliato a Loano in via Cesare Battisti 11, per spaccio e detenzione di 80 grammi di eroina. Per concorso nella detenzione è finita in carcere Loredana Pellegrini, 21 anni, residente a Borghetto [illegible] via Sant'Antonio 2.

I [illegible] di Furioni

SAVONA — Si sono svolti ieri a Legino, dove abitava, i funerali di Josef Furioni, [illegible] agente della polizia stradale in pensione. Noto sportivo, marito di Pina Anselmo, l'ex edicolante [illegible] Legino, l'uomo era simpatico e [illegible] voluto.

Savona: interrogati due amici di Gigliola Guerinoni

Delitto Brin, sfilano altri testi

Sono [illegible] consigliere regionale missino [illegible] la vedova [illegible] imprenditore di Carcare - Smentita dal giudice Picozzi la convocazione [illegible]

SAVONA — L'inchiesta sull'omicidio di Cesare Brin, dopo gli interrogatori di [illegible]gliola Guerinoni, e [illegible] vice-[illegible] coinvolto [illegible] delitto con le accuse di [illegible] e [illegible] di cadavere, [illegible] giunta alle battute finali.

Il giudice istruttore del tribunale di Savona, Maurizio Picozzi, non si concede soste negli interrogatori e, [illegible] paio di giorni, nel suo ufficio sfilano come [illegible] le persone che, per amicizia o interessi, sono state [illegible] a contatto con la gallerista di [illegible].

Dopo Gabriele Di Nardo, il consigliere regionale missino, amico da lunga data di Gigliola Guerinoni [illegible] agosto, giorno successivo [illegible] l'omicidio [illegible]ntrò l'imputa[illegible] è [illegible] ad Adriana [illegible] Pertini, vedova di [illegible] imprenditore edile di Carcare ed erede di una fortuna immobiliare, rispondere alle domande del magi[illegible].

La donna, esperta in antiquariato, era consulente e buona amica di Gigliola Guerinoni.

L'imputata [illegible] buito di avere trascorso un paio di notti, subito dopo il delitto, nella casa dell'amica, a Carcare. Una versione che cozza contro le tesi dell'ac[illegible].

Le te[illegible]anze di [illegible]briele Di Nardo e di [illegible] Pertini potrebbero essere determinanti per ve[illegible] circostanze e particolari di questa vicenda alla cui ricostruzione mancherebbero pochi tasselli.

Ieri, si è parlato di una convocazione, come [illegible], di un sacerdote di Cairo ma il magistrato ha smentito decisamente.

[illegible] interrogatori dell'uomo politico e della [illegible] Carcare potrebbero [illegible] direttamente connessi con le ultime ammissioni di Raffaello Sacco.

Il vicequestore di Genova, nei primi giorni della scorsa settimana, aveva [illegible]sso: «Sono stato convocato a Ca[illegible] Gigliola Guerinoni e [illegible] stato informato che un uomo era morto».

Secondo l'accusa, la data della [illegible] e [illegible] di Raffaello [illegible] nella casa-galleria d'arte dell'imputata porta la data del 13 agosto. E' il giorno successivo al delitto e il [illegible] dell'ex presidente [illegible] rese sarebbe stato [illegible] nascosto in un armadio di cui Gigliola Guerinoni [illegible] è disfatta subito dopo.

Il vicequestore, secondo gli inquirenti, avrebbe visto [illegible].

Il giudice Picozzi ha contestato [illegible] Guerinoni la confessione del complice cui l'accusa attribuisce un ruolo importante nell'occultamento del cadavere di Brin.

Inoltre il sospetto che altre persone ancora nell'ombra abbiano [illegible] un ruolo non indifferente in questa vicenda, assume [illegible] maggiore consistenza.

Bruno Balbo

Loano, giunta in bilico per un voto sull'asilo

LOANO — E' diventato un vero caso politico, che sta mettendo in forse la stabilità della maggioranza, il voto a favore del rappresentante missino nel consiglio di amministrazione dell'asilo di Loano, venuto dai banchi della maggioranza.

Cinque rappresentanti della dc avrebbero infatti [illegible] per quello missino, facendo mancare voti al candidato socialista e soprattutto bocciando la candidatura del pci, come rappresentante della minoranza. Le conseguenze, dopo l'affissione di un manifesto della sezione [illegible] si sono [illegible] attendere.

I repubblica[illegible] rappresentati in Consiglio [illegible] dopo che i due consiglieri [illegible] sono [illegible] indipendenti, hanno deciso di non sostenere più la maggioranza (dc, psdi, psi, pli) facendo di fatto finire l'esperienza del pentapartito. Socialisti e socialdemocratici hanno messo [illegible] accusa la democrazia cristiana.

E' [illegible] particolare il psdi il [illegible] agguerrito. Dice Franco [illegible], capogruppo consiliare e capo storico del psdi [illegible]: «Siamo in effetti in una situazione di forte disagio, non abbiamo comunque preso una decisione definitiva. Non ne facciamo una questione di colore politico ma di metodo e ci chiediamo perché la dc, o meglio [illegible] dei suoi rappresentanti, abbiano voluto interferire nelle scelte della minoranza».

I responsabili locali dei partiti si sono già incontrati due volte, un nuovo vertice di maggioranza è previsto per domani [illegible]. Dice il segretario del psi, [illegible] Cacace: «Non credo ci saranno sviluppi drammatici, è stato un incidente di percorso. La dc stessa ha già riconosciuto la sua colpa, è stato un voto individuale».

a. r.

Assegnati i lavori, la spesa è [illegible] 750 milioni

A Pietra è tutto pronto per il nuovo lungomare

L'intervento dal Maremola al monumento ai Caduti

PIETRA LIGURE — Sono [illegible] assegnati l'altra mattina i lavori di rifacimento completo della passeggiata a mare di Pietra Ligure: [illegible] foce del [illegible] Maremola al monumento ai Caduti.

Entro pochi mesi, forse subito dopo le festività [illegible], il lungomare sarà messo sottosopra per un intervento d'importo finale previsto è di 750 milioni di lire; che prevede fra l'altro la sopraelevazione di 90 [illegible] di molte zone e l[illegible] di una sorta di terrazza che allungherà di tre metri, verso il mare, la passeggiata.

Con l'appalto e l'aggiudicazione di quest'opera, molto attesa, [illegible] il lungo iter di una pratica che fra intoppi, rinvii e autorizzazioni si è trascinata per circa [illegible] anni. Il Comune di Pietra Ligure, aveva già il finanziamento nelle proprie casse dallo scorso anno, quasi un paradosso viste le note vicissitudini economiche degli enti locali.

Dice il sindaco di Pietra Paolo Palmarini: «Siamo in ritardo notevole sui tempi previsti, solo per colpa della burocrazia e delle autorizzazioni di cui un'opera pubblica oggi necessita, soprattutto se coinvolge anche zone demaniali».

I lavori prevedono tra l'altro due sopraelevazioni della passeggiata rispetto all'attuale sede stradale [illegible] Bado. Un primo [illegible] centimetri interesserà tutta la zona, dal monumento ai Caduti al molo del Maremola. Circa la metà dello spazio attuale, nella parte non stradale, sarà inoltre sopraelevato di altri 70 centimetri con una serie di piccoli [illegible]. Tutta la zona adibita a verde sarà di fatto ridisegnata, anche [illegible]ri e le palme dovrebb[illegible] restare tutti al loro posto.

La passeggiata sarà inoltre allungata, verso il mare, con una terrazza di tre metri lungo [illegible] il tratto in questione (salvo le zone occupate dai chioschi). [illegible] questo prolungamento troveranno spazio le cabine degli stabilimenti balneari.

[illegible] tutti a [illegible] Ligure [illegible] favorito questo [illegible] se in Consiglio c[illegible] la pratica è sempre [illegible] votata all'unanimità. La nuova passeggiata (l'attuale ha mille lacune) è [illegible] tentativo di [illegible] Ligure di migliorare la propria immagine, anche se da sola non può certo [illegible].

a. r.

NUOVA AMBULANZA [illegible] LA CROCE BIANCA

Savona. E' entrata in servizio nella sede della Croce Bianca di Savona una nuova autoambulanza, [illegible] «Unità mobile traumatologica», donata alla [illegible] di Ivo [illegible]boccolini e della sua famiglia, vittime nell'estate del 1986 di un tragico incidente sul [illegible] Stura di Demonte dell'autostrada Savona-Torino. L'ambulanza arricchisce il già attrezzato parco macchine di cui la pubblica assistenza è dotata. La nuova vettura, un Fiat Ducato 2000, è particolarmente indicata per le [illegible] infortunistiche e traumatologiche. Dispone infatti [illegible] un materassino a depressione per traumatizzati, di docce [illegible] contenzione, [illegible] a cucchiaio, di una seconda [illegible] di emergenza, di un aspiratore, di [illegible]o [illegible] ossigenoterapia e di tutte le [illegible] indispensabili in caso di emergenza traumatologica

OPEL CORSA* 993 cc

A PARTIRE DA £ 9.250.000 IVA INCLUSA

OFFERTA VALIDA FINO AL 15 NOVEMBRE '87

SONO COMPRESI NEL PREZZO I SEGUENTI OPTIONALS:
[illegible] FREEDOM, POGGIATESTA ANTERIORI, LUNOTTO TERMICO, TERGILUNOTTO POSTERIORE, CINTURE DI SICUREZZA [illegible] AVVOLGIBILI, OROLOGIO AL QUARZO, [illegible] POSTERIORE, ACCENDISIGARI, FARI ALOGENI, SPECCHIETTO DI CORTESIA, TASCHE LATERALI,

MINIMO ANTICIPO E FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO

solo dalle concessionarie:

Regione Stanchere Tel. 0182/50.290
ALBENGA

AUTOQUADRIFOGLIO
Via Nizza, 18r Tel. 019/88.11.26
SAVONA

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N° 1 NEL MONDO

* disponibile anche con motorizzazioni 1200, 1300 e nelle versioni 3, 4 e 5 porte

blu blu PELLICCERIA
PORTICI VIA BONFANTE
IMPERIA
Tel. (0183) 273.382

PROMOZIONE
INVERNO '87-'88

PERSIANO da £ 1.200.000
MARMOTTA da £ 1.800.000
VOLPE da £ 1.900.000
VISONE da £ 2.900.000

Genova perderà il terminal passeggeri e merci

Dietro la fuga della Tirrenia tutti i nodi irrisolti del porto

Ieri è proseguita la trattativa ma la decisione sembra irrevocabile - L'imbarazzo dei partiti

— Per tutta la giornata di ieri sono proseguiti i tra il Consorzio Autonomo del Porto, rappresentato da dei suoi dirigenti, Filippo Schiaffino, e la «Tirrenia» di sede di Genova, Lucio Bubbi) per trovare un margine d'accordo con la permanenza nello scalo genovese terminal passeggeri e merci.

I termini della trattativa strettissimi e le possibilità d'un successo sono esigue, per dire.

A questo punto occorrerebbe un miracolo «politico»: il miracolo solo l'azzeramento delle tariffe portabagagli e servizi, cosa che il Cap non è in di, senza penalizzare volta pesantemente la «Compagnia Unica», che, di fatto, è l'ente che rende così alto il costo delle tariffe di carico e scarico da e per i traghetti.

La decisione che scaturirà dopo l'incontro diretto e ufficiale tra il Cap e la Tirrenia. scontata: il traffico dirottato, quasi immediatamente, a Savona e alla Spezia, mentre il traffico due porti liguri concorrenti nel giro di tre-quattro mesi.

Così, il porto di Genova, nel volgere di un mese, perde di colpo il cliente pubblico, la Finmare, dopo la verificata nel settore container parte della «Italia».

Lo scontro, durissimo e privo di esclusione di colpi, che si svolge in porto ha chiari connotati politici. In vivo imbarazzo tutti i partiti.

In primo luogo il, che con la gestione rivoluzionaria e manageriale di D'Alessandro, aveva puntato sulla privatizzazione, la concorrenzialità e l'aggiornamento, con l'intento di inventare un modello di esportare a tutti i porti italiani.

Dietro i, in ordine di delusione, va il pci perduto l'occasione di per cancellare un passato corporativo, «paleoeconomico» e conflittuale e che, ancora una volta, vede la Culmv e il esorbitante costo del lavoro banco degli accusati.

c'è all'interno: una parte la «vecchia guardia» di Giovanni Bonelli che, pure con cautela, ha linea manageriale di D'Alessandro; tra il di Filippo Peschiera che, per reinserirsi nel dialogo, dopo una te sconfitta punta invece sull'azzeramento del porto e a colpire insieme D'Alessandro (e la sua riforma) e i portuali per aprire la strada al commissariamento dello scalo nelle mani e del generale o del mandante le.

In questo confuso contesto, a eccezione della durissima protesta del presidente degli industriali, Giorgio Oei, che vede la recessione irreversibile della città, s'è fatta anche molto timida la voce dei sindacati, presi in contropiede, e dell'utenza portuale, quest'ultima disorientata e forse tornare all'«antico regime» degli quanta, Sessanta e Settanta quando garantita, con l'accollamento da parte dello Stato delle spese e dei passivi, la «rendita di posizione» operatori privati, spedizionieri e agenti.

Insomma, la situazione appare molto grave e non si intravede alcuna soluzione, perché in questa Genova può invocare alcun aiuto verno.

Ha ottenuto, tra legge e finanziamenti per pubbliche, più miliardi per il suo porto.

Per questo, l'ora della verità (al di là dell'evidente presa di posizione strumentale) della «Tirrenia» e dei suoi vertici, mossa fin troppo politica) suona ancora più amara.

Si prevedono giornate molto «calde» che potrebbero riservare altre sorprese e colpi scena.

Paolo Lingua

Savona, occasione di rilancio con l'incognita della viabilità

SAVONA — Se ce la dovesse fare, arriverà qualche traghetto a Savona? E' la domanda del giorno e c'è grande interesse attorno a questa straordinaria prospettiva. Le difficoltà sono tutte legate all'insufficienza delle infrastrutture, mali antichi, affrontati interventi concreti.

Se l'operazione traghetti dovesse andar male solo perché decenni di hanno bloccato lo sviluppo una lezione amara e salutare allo tempo. Sempre che, d'ora innanzi, i sponsabili porto, dei vari enti locali, i politici si decidano ad agire, a non aver paura delle novità, ad affrontare i problemi. Altre potrebbero presentarsi nei prossimi e farsi trovare di nuovo impreparati sarebbe delittuoso.

Una delle che sembra ostacolare il dirottamento a Savona dei molti traghetti che si dice intenderebbero più il porto di Genova è fondamentalmente la facili collegamenti tra lo scalo e la grande viabilità. Entrare e uscire dall'emporio marittimo savonese è come in uno stretto imbuto.

Sulla carta, però, progetto. Gli enti locali, in particolare il Comune e la Camera di Commercio, hanno predisposto un progetto per una via diretta tra il porto e le autostrade e per una fluidificazione del traffico cittadino in corrispondenza scalo. concentrazione di pesanti e leggeri.

Il progetto è stato presentato, nelle settimane scorse, alla Regione perché entri nel «pacchetto» delle richieste liguri relative al finanziamento. E' l'occasione da non perdere, la soluzione dei problemi legati all'immediato futuro. La prevista non appare proibitiva, complessivamente 30. E per il primo stralcio basterebbero 15 miliardi.

In rapida sintesi, questi i contenuti del progetto. La calata Sbarbaro diventerebbe strada d'interesse locale. Il varco di piazza Rebagliati, allargato, resterebbe unito in superficie a corso Mazzini. L'attuale portuale sopraelevato diverrebbe, il collegamento principale, unito a un'arteria sotterranea. Il tunnel dovrebbe attraversare la «Torretta», il nodo di via Giuria, via Gramsci, la cala di via Gramsci e lo specchio acqueo a mare della «Torretta». Da qui, Albisola, il tunnel si salderebbe all'Aurelia sottopassandola con una corsia e affiancandovisi a mare due corsie in salita. Mediante allargamenti, il lungomare Matteotti avrebbe essere dotato di 4 corsie e allacciarsi alla nuova Aurelia, già progettata tra e Porto Vado, in corrispondenza via Turati.

Il traffico cittadino e da Ponente dovrebbe convogliato nel tunnel al due rampe: la prima all'altezza via Giuria (in entrata) e la corso Mazzini, in uscita. **s. p.**

Si avvicinano importanti scadenze che metteranno alla prova il pentapartito

Aria di crisi in Regione

Polemiche in Consiglio - Le Apt

— In Consiglio regionale ieri mattina, volta confusione e, soprattutto, tensioni all'interno della maggioranza pentapartito: con un po' sono state approvate due pratiche di finanziario, nella prassi come «atti dovuti», cioè il ripiano municipali trasporti tutto il territorio e il ripiano delle servizio sanitario e ospedaliero, al fine di evitare, volta, il ricorso, nell'ultimo scorcio dell'anno, all'assistenza indiretta.

Per arrivare a questi risultati, di fatto scontati, è impiegata tutta mattinata. I gruppi della maggioranza hanno dimostrato di essere ben lontani dalla coesione: infatti, polemiche nei confronti pci aveva annunciato il proprio contrario, ai Trasporti Giampiero Mentil, pure nei corridoi, ha criticato la dc e alcuni consiglieri che espresso critiche nei confronti del suo provvedimento: «E' ben curioso — ha detto l'assessore repubblicano — che i comuni e i se la prendano con la Regione, quando ripiana i debiti aziende cui poi gli amministratori in periferia!».

Poi è stata

Sanità: ha votato a ma bocca del suo leader più prestigioso, il prof. Cuocolo, ha fatto «non è buona prassi, corretta amministrazione» ricorrere, ogni anno, in zioni speciali per coprire le del servizio d'assistenza farmaceutica ed ospedaliera. Occorre una programmazione più precisa e un impegno di da assumere all'inizio dell'anno e far rispettare gli impegni presi.

Josi ha accolto il «suggerimento» e la pratica è la.

Ma, sulle questioni ministrative, si nuove polemiche all'interno della coalizione di governo. Infatti, annuncia la possibilità di immettere in ruolo funzionari regionali, gli addetti ai gruppi consiliari, che poi sono persone di fiducia singoli partiti: questi impiegati scadono nel momento in cui il rapporto fiduciario non viene rinnovato, termine della legislatura.

Secondo lo stesso prof. Cuocolo, che è docente di diritto pubblico, non è possibile immettere questi ultimi direttamente nell'amministrazione. Può loro consentito soltanto, facendo valere l'anzianità come precariato, accedere al pubblico esattamente tutti i cittadini aventi diritto. L'opposizione del che tende a moralizzare il costume politico possibili «cadute» clientelari, quasi certamente accolta, provocherà polemiche sotterranee e malumori.

Il clima di «venti di guerra» proseguirà ancora oggi in sede di commissioni: si prevede «bagarre» per il presidente dell'Ente di Portofino (con la corsa dei «eccellenti» di Piero Ottone, Federico Mario D'Alessandro). Infine si annunciano ancora polemiche sulla riforma turismo.

La commissione specializzata ha varato le undici Apt che costituiranno le vecchie di soggiorno e gli Enti provinciali. di La Spezia, Chiavari, Santa Margherita, Genova, Varazze, Ligure, Loano, Alassio, Diano Marina, Sanremo e Ventimiglia. Non mancheranno le lamentele dei centri «degradati» (Rapallo, Savona, Imperia: solo per i casi più vistosi), oltre che la ripresa d'una critica non ancora superata alla legge, che dovrebbe imboccare, entro un paio di mesi, la via Consiglio per la definitiva approvazione: i consigli d'amministrazione troppo pletorici e precise. **p. l.**

REAGAN. E MAGNANI PER COLOMBO

Genova. Presentato in anteprima al presidente degli Usa (nella foto con il presidente della Regione Liguria, Rinaldo Magnani, durante il loro incontro alla Casa Bianca), il Libro dei Privilegi di Cristoforo Colombo sarà protagonista a New York, nei prossimi giorni, della rassegna «Italy on stage». Il sindaco di Genova, Cesare Campart, e l'assessore regionale al Turismo e Cultura, Ernesto Valenziano, inaugureranno anche la mostra delle carte nautiche dal XIV al XVII secolo provenienti da musei e biblioteche della Liguria. Il Libro dei Privilegi contiene i documenti comprovanti i diritti del grande navigatore che gli spagnoli gli accordarono dopo la scoperta del Nuovo Mondo

Sanremo: svelata l'identità dell'uomo fortemente sospettato

Adesso c'è anche un nome

Si chiama Antonio Rosapinta, 30 anni, pescatore, la persona interrogata dalla polizia nel manicomio criminale di Reggio - Un grave precedente: il ferimento di Garfi

SANREMO — E' Antonio 30 da un rinchiuso nel criminale di Reggio Emilia, il giovane «fortemente sospettato» Monica Bombardieri, quale, da giorni, la polizia ha accentrato.

accusa precisa nei confronti. Nessun provvedimento è stato tato contro di lui. E' tato, molti particolari pongono una posizione delicata nulla di più. Non c'è denuncia, neppure una comunicazione giudiziaria.

Martedì è interrogato per cinque ore nella sua cella dal commissario della polizia di Sanremo, Gennaro Sidero. Non si conosce l'esito del colloquio. Pare che Rosapinta negato addirittura di conoscere la giovane uccisa martedì della settimana con una coltellata al.

la polizia pinta, quel tragico martedì si trovava nella zona di San Romolo. Cercava Monica? Si trovava lì per caso? Le indagini della polizia proseguono febbrili nel riserbo più rigoroso. «Siamo ad una svolta» afferma il sostituto procuratore Repubblica Rocco Bialotta. Aggiunge: «Ho fiducia nel lavoro che la polizia sta svolgendo». Non dice altro.

Il di Antonio Rosapinta è legato ad uno più complessi di sangue degli ultimi il ferimento di Luigi Garfi, vice del corpo del trollori comunali del casinò, «gambizzato» la notte del 1980 pressi di in corso Mazzini.

Le indagini erano rimaste punto di partenza all'aprile 1983 quando Rosapinta si autoaccusò dell'attentato e da due. Pierino Colombo.

Il tribunale, dopo una se di perizie e controperizie psichiatriche, lo condannato a 2 anni e quattro mesi di reclusione, più uno di casa di cura. Per i giudici era stato lui l'autore materiale del ferimento.

Antonio Rosapinta

Personaggio e pieno di contraddizioni, Rosapinta, aveva messo in crisi il collegio medico che era stato incaricato della perizia psichiatrica. Un primo accertamento medico, del febbraio lo aveva affetto da schizofrenia e minfermo di mente. Questo successivo, datato 18 agosto, tutto in discussione: Rosapinta era «paranoico e totalmente infermo». Il era stato aggiornato terza perizia. Il referto, questa volta, avvalorava la prima ipotesi: «seminfermità». Sentenza, e criminale.

Qualche prima del Antonio pinta era stato ferito in un agguato un colpo di pistola alla fronte. Un colpo di striscio, la era cavata in pochi giorni. Regolamento di conti? ancora avvolto nel mistero, è aperto.

Il giorno del delitto il a Sanremo in licenza premio. Sette giorni gli erano stati concessi per buona condotta in occasione della ricorrenza dei defunti.

Secondo si è ap. Rosapinta, è nel criminale Emilia il 23 ottobre.

Esattamente il giorno dopo, quindi, della misteriosa morte della giovane parrucchiera. **g. p. m.**

Il provvedimento preso per ragioni turistiche e di sicurezza

Ordinanza del sindaco di Leivi «Vietata la caccia al cinghiale»

Da ieri fino al 31 gennaio - Il primo cittadino: «La legge lo consente» - Polemiche

LEIVI — La caccia al cinghiale è vietata, da ieri e fino al 31 gennaio 1988, su tutto il territorio del Comune di Leivi. Visto che a gennaio la caccia al cinghiale verrà chiusa su tutto il territorio regionale, il divieto è in pratica assoluto: se ne riparlerà, forse, il prossimo autunno. Il provvedimento è preso un'ordinanza sindaco di Leivi, il dc Agostino Solari, ed è finora l'unico caso nella Riviera di Levante. Una decisione destinata a far discutere ma che, secondo Solari, è stata presa «in piena legittimità applicando la vigente».

Ieri nel territorio del Comune comparsi i fissati firmati dal sindaco, che citano la legge cia. 968, vietarne l'esercizio, in tutto e in parte, molti di «tutela turistica» del territorio, art. 151 del Testo Unico leggi di pubblica che prevede alcuni casi cui l'esercizio caccia contrasta, appunto, con l'incolumità pubblica.

Spiega Agostino: «*La situazione del territorio comunale di Leivi è particolare: le abitazioni, le ville, sono disseminate tra boschi e prati, dove in questo periodo è in corso la raccolta olive, dei funghi e delle castagne, ne risulta che, per una stagione e l'altra, nostre campagne siano molto frequentate e la presenza squadre di cacciatori e di mute di cani possa creare danni e soprattutto pericoli*».

Continua il: «*La caccia al cinghiale può problemi anche al turismo: la cosa potrà far sorridere, ma in questo periodo, specie alla domenica, molte famiglie chiavaresi e che di venire a fare scampagnata nei boschi di Leivi approfittando dell'"estate di San Martino". E domenica scorsa, tra spari e inseguimenti, la nostra valle sembrava ben poco pacifica, assai poco ospitale*».

In passato, ma anche più di recente, la caccia al cinghiale è stata vista come un'attività positiva quanto contribuisce ad ridurre nelle campagne la presenza di un selvatico che spesso ha prodotto danni anche gravi colture. A questo avviene? Solari: «*Sì, è capitato, ma riteniamo che il danno più grave possano farlo, in questo particolare settore, proprio i cacciatori. Di qui la decisione di imporre il. Che, comunque, vale la caccia al cinghiale, proprio perché questa caccia si svolge con gruppi numerosi, vere e proprie "squadre", che moltiplicano rischi e disagi il territorio e i suoi abitanti*».

Con i abitanti circa, Leivi è uno Comuni popolati in rapporto territorio. La sua vicinanza con la costa (è praticamente un tutt'uno con Chiavari) ma anche, al contempo, la Val Fontanabuona (attraverso il Bocco di Leivi arriva pochi minuti a Calvari, attraversando boschi e campagne) fatto vero e proprio «paradiso» i cacciatori.

I quali a di pesanti dovranno cercarsi zone. Sempreché sindaci di altri non l'esempio di Solari. **m. r.**

La posizione della Berio

IMPERIA — «*Il gruppo industriale Berio-Kernel sta vivendo un momento particolarmente favorevole e massima occupazione. Non sono previste variazioni dell'attuale compagine sociale*»: così Aldo Tomatis, amministratore delegato dell'olearia, interviene sulle «voci» imminente della raffineria alla Borelli di Pontedassio.

To: «*Le notizie pubblicate dai giornali aderenti realtà, e si riferiscono probabilmente alle tante ipotesi imprenditoriali che le società esaminano periodicamente*».

Deciso a Genova di proseguire la serrata

Frantoi sempre fermi

IMPERIA — La «serrata» continua. I 300 frantoiani liguri gli molitura delle olive protestano contro la legge Merli e contro la Regione che «nulla ha fatto per sbloccare la difficile zione». La decisione di seguire l'agitazione, proclamata di giorni a Imperia, sede maggiore concentrazione frantoi (120) è stata presa a Genova in un'assemblea di categoria.

Le quattro associazioni provinciali si sono all'unanimità per la non apertura degli impianti provvedimento gravissimo, vigilia del raccolto delle olive, «*fino a quando la Regione non avrà approvato un piano regionale organico per il trattamento e l'adeguamento degli scarichi delle acque reflue, che consenta, almeno sotto questo aspetto, di equipararla ad altre regioni che hanno già avuto l'approvazione*».

La questione è la: i frantoiani liguri hanno incontrato difficoltà alla normativa, i depuratori costosissimi e in alternativa, per la particolare conformazione orografica, è praticamente impossibile trovare un terreno lontano da corsi d'acqua o falde colga gli scarichi provocare inquinamento. Nessuno è dunque in regola, e qualche frantoiano è già stato denunciato al pretore.

A sollecitare l'incontro genovese è stato Guido Alassio, presidente dell'Associazione frantoiani di Imperia, che commenta soddisfatto: «*Per la volta, un accordo unitario sul comportamento da seguire, si è verificata anche una proficua intesa di collaborazione a livello regionale*».

Le maggiori critiche rivolte alla Regione, «*in colpevole ritardo nella preparazione e approvazione del piano che di dere i fondi previsti per le modifiche degli impianti*».

Oggi i frantoiani parteciperanno ad incontro promosso sull'argomento dalla Confcoltivatori, tre per domani il presidente Alassio preannunciato un duro intervento al convegno organizzato alla Fiera di Genova sul «*La Liguria e il piano olivicolo*», al quale sarà presente anche uno dei maggiori «imputati», l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Merlo.

Conclude Alassio: «*In queste occasioni, cercheremo la collaborazione con le organizzazioni degli olivicoltori, perché questa è una delle condizioni fondamentali ottenere le modifiche legge che ci consentano operare con tranquillità nella stagione olearia*». **s. d.**

per la droga

SAVONA — Natale Massari, anni, abi a Calizzano in gione Frassino 32, e Cardillo, di, Savona, via 4/1, stati condannati, rispettivamente, a due e otto e a due anni e mesi di una vicenda di droga. Erano stati arrestati nel luglio nei dello svincolo di Finale. Il primo era di detenzione e spaccio di mezzo chilo di hashish. Il secondo, di avere acquistato dal complice la droga. dovrà anche quattro di multa. tre e seicentomila lire.

TORNANO GLI ARISTOGATTI

Genova. L'associazione felina italiana ha organizzato per sabato e domenica prossimi, presso la Fiera del mare, la seconda esposizione felina genovese intitolata «Gatti in mostra». Al concorso parteciperanno circa 300 esemplari appartenenti a svariate razze. Tra essi si vedranno anche 14 campioni d'Europa. Tra le razze rare sono previsti i devon rex ed i cornish rex. Unico esemplare esposto in Italia, parteciperà alla mostra lo sphinx, razza rarissima originaria del Canada che, per una mutazione genetica naturale, presenta il corpo completamente nudo. Altro soggetto unico sarà anche un esotico colour point blu, un persiano a pelo corto con colorazione siamese

S'inizierà a metà dicembre la stagione teatrale

Finale alza il sipario

FINALE LIGURE — *Anche Finale avrà stagione teatrale un cartellone che spazia testi classici alla commedia leggera.*

L'iniziativa, che sta per essere varata giunta, è possibile innanzitutto per l'agibilità data dalla commissione provinciale di controllo Teatro Domus di salita Grillo, sala dotata di certa capienza e che raramente (anche negli scorsi) è sfruttata in modo adeguato. Il teatro è agibile poche settimane, i primi sopralluoghi hanno confermato la possibilità tenere spettacoli.

Conferma l'assessore alla Cultura, Gianni Muraglia: «Stiamo aspettando da un giorno all'altro che arrivi il programma completo dal "Liguria Teatro" per decidere in giunta dar vita a questo cartellone teatrale. Da parte nostra c'è la ferma intenzione fare questa.

Prosegue Muraglia: «In linea di previsto sette spettacoli che dovrebbero proposti metà dicembre inizio maggio del prossimo anno».

Ci sono già i primi nomi degli artisti che saranno a Finale Ligure: Raf Vallone, Marina Sena, Salvo Randone, Adriana Asti e Franca Valeri.

L'iniziativa Comune di Finale andrà a colmare un vuoto nel Savonese. Mentre in estate non proposte (la stagione Verezzi è sempre la guida, ma anche a Finale nel chiostro di S. Caterina si è avviato bel discorso proponendo i giovani talenti), settembre a giugno gli amanti teatro devono spostarsi per non perdere gli spettacoli.

Conclude l'assessore alla Cultura di Finale Ligure: «Questa stagione una prova importante verificare "p" risponda a questo tipo manifestazioni. Credo che il Teatro Domus potrebbe diventare un'occasione importante per tutto il comprensorio del Finalese».

A Pietra Ligure, anche se la situazione è meno rosea, c'è un nuovo fermento. Attraverso Biblioteca costituendo un «Laboratorio teatrale giovani». A Pietra però mancano strutture e l'unico esistente, il cinema Comunale, sta «cadendo a pezzi». sono progetti per ristrutturare l'edificio, ma per ora non c'è nulla concreto. **s. r.**

«I giovedì Cristallo»

ALBENGA — Dei circoli culturali e dei circoli del cinema che rimasto? Una risposta agli interessi di chi ricerca film di qualità viene, nel Ponente dal gestore del Cinema Cristallo di Albenga che ha provveduto a varare una serie di dieci spettacoli intitolati «I giovedì Cristallo». Già numerosi i ti.

Questo il cartellone: 5/11: «Al amori» M. Pialat; «tuta di caccia» con James Mason; 19/11 «Lola darling»; 26/11 «L'amore stregone» Carlos Saura; 3/12 «Reinette e Mirabelle» di Eric Rohmer; 10/12 «Il giardino indiano» di Mary McMurray; 17/12 «Trappola mortale» Sidney Lumet; 14/1 «Agnese di Dio» con Jane Fonda; 21/1 «Daunbailò» con Roberto Benigni; 4/2 «Il commissadro» Philippe Noiret.

[illegible] - L'ungherese Udvardi a Savona

Aria tzigana alla Rari

Il nuovo acquisto, olimpionico a Mosca, è un autentico centroboa - Tra le altre novità il portiere Scotti Galletta - Mistrangelo scruta il futuro

SAVONA — E' arrivato ieri sera a Savona Istvan Udvardi, 27 anni, il colosso ungherese neo-acquisto della Rari Nantes Kontron Savona, il nuovo straniero della compagine biancorossa per il prossimo campionato di A1 di pallanuoto. Si respira dunque aria tzigana.

In aereo da Budapest, poi in auto con Horvath, il «magiaro di Genova» che cura i rapporti dei giocatori del suo Paese d'origine con le squadre liguri, Udvardi ha conosciuto i suoi compagni della Rari e il tecnico Mistrangelo, il quale risponde subito alla domanda che molti tifosi si [illegible] fatti all'annuncio dell'ingaggio [illegible] proveniente [illegible] Budapest: chi è [illegible] «Un [illegible] centroboa, ma anche [illegible] di buon nuoto. Veloce anche se non continuo, [illegible] tutti gli avversari. Olimpionico e [illegible] è [illegible] rimasto alle soglie della [illegible] motivi. Lo conosco bene, anche se non è notissimo in campo internazionale».

Una garanzia? [illegible] Mistrangelo: «Diciamo, una scommessa. Per noi e per lui. Se si rende conto che è la sua grande occasione, se affronta col carattere che gli conosco questa avventura, [illegible] un grande giocatore. [illegible] si sposa bene al nostro tipo di gioco, la [illegible] una stagione che per la Rari sarà tutta da scoprire».

Il tecnico scruta il futuro. Di che tipo, per il Savona? «Vorrei saperlo anch'io. Diciamo che, [illegible] anno, sapevo che la squadra valeva un posto tra le prime quattro. Ci siamo arrivati, [illegible] abbiamo sfiorato la conquista della Coppa Italia. Pur ammettendo che firmerei subito per ripetere quei risultati, devo anche sottolineare che io stesso ancora non conosco i miei limiti».

Nel bene o nel male? «In entrambi i fronti. [illegible] Rari potrebbe bucare la stagione e deludere, come fare anche meglio di un anno fa. Lo capiremo più avanti, quando Udvardi e Polipodio saranno inseriti in un collettivo che, pur non tradendo le sue caratteristiche di sempre, dovrà fare il possibile per favorire l'innesto dei nuovi».

Oltre a Udvardi, proprio Marco Polipodio, mancino che arriva dal Bari, e Flavio Borsarelli, che torna dopo un anno in C col Savona [illegible] Cornelia, sono le novità di una squadra che per la prima volta rinuncia a Pierluigi Bortoletto, una delle colonne [illegible] dovrà «lasciare» anche capitan Zu[illegible] ca. Al contrario, [illegible] strangelo annuncia [illegible] Dice il tecnico: «Adriano è rientrato nei ranghi. Per noi è importante, sia sul piano tecnico che morale. Sono molto contento del suo ripensamento. Polipodio? E' un buon giocatore, un giovane che può soltanto migliorare. Sarebbe assurdo caricarlo, adesso, di responsabilità che non può e non deve avere. E' un mancino e questo ci sarà molto utile, bisogna dargli il tempo di inserirsi e di esprimersi al meglio».

Tra i volti nuovi, anche quello di Mario Scotti Galletta. 27 anni, napoletano, campione d'Italia con la Canottieri, ex numero uno della Nazionale. E' alla Rari per curare il settore giovanile e dei portieri. Ma andrà anche tra i pali, nel periodo (febbraio-aprile '88) in cui Paolo Orapia dovrà assolvere agli obblighi del corso allievi per il servizio nei carabinieri.

Mistrangelo commenta: «Senza dubbio abbiamo alzato tra le nostre file un grande carisma in vasca e fuori. Scotti Galletta ha un tale bagaglio di esperienze in tutti i settori della pallanuoto, da poter permettere un salto di qualità a tutti noi, sia sul piano tecnico che, forse, societario. Rafforzare la squadra spesso non basta. Bisogna migliorare anche in campo tecnico e organizzativo. E Scotti Galletta, in questo campo, è una garanzia».

Somosy, finito al Bari in cambio del giovane Polipodio, e a fianco del titolo l'appassionato pubblico savonese della Rari

Un Mistrangelo cauto ottimista, dunque, dopo un mese e mezzo di allenamenti. Segno che la squadra risponde bene alle sue sollecitazioni, tutti sanno quanto impegnative. E' all'orizzonte (si comincia venerdì 13 novembre) la Coppa Italia e la Rari vuol subito partire col piede giusto. Nel suo girone (ad Albaro), Mameli, Nervi e Camogli: le prime due si qualificano.

Il campionato, poi, scatterà a gennaio. E sarà un torneo di altissima qualità, soprattutto per la presenza di formazioni fortissime: Arenzano, Posillipo e Pescara attirano le attenzioni generali. Sono più che altro i genovesi, autori di una campagna acquisti «mostruosa», ad essere considerati i grandi favoriti per lo scudetto.

E' d'accordo anche Mistrangelo: «Gli arrivi di Ferrara, Pisaggi e Salonia, la presenza in panchina di un uomo esperto e valido come Bellotti, fanno dell'Arenzano la squadra da battere. Dico di più: se gli uomini di Casale vincono il campionato, bene. Altrimenti per loro è un fallimento. Mi pare che solo il Posillipo, sulla carta, possa ostacolarli. Non credo invece al Pescara. E' sempre difficile ripetersi, per di più dopo una stagione in cui gli abruzzesi hanno dato il massimo, esprimendosi su livelli persino migliori di quanto fosse lecito attendersi».

E la Rari? Mistrangelo: «L'ho già detto. Potremmo finire lontani dalle prime, come fare da guastafeste. Stiamo lavorando, a dir la verità, proprio con questa seconda intenzione. Ma la squadra è piuttosto rinnovata, ed io stesso sono curioso di vederla all'opera. Altre squadre non credo possano inserirsi in alto, anche se ho buone referenze sul Civitavecchia».

Arenzano, dunque, in pole position, seguito dal Posillipo, con Pescara e Savona di rincalzo. Le stesse quattro, classifica finale a parte, dello scorso campionato. Mistrangelo: «E' vero, ma le altre tre sono senza dubbio ancora all'avanguardia, per tutti ormai acquisiti o rinforzi di rilievo. E noi, in questa bella compagnia, vogliamo esserci di nuovo».

Roberto Baglietto

SHOW DELLE CALCIATRICI AZZURRE A SANREMO

Sanremo. Gol a grappoli per il vernissage del calcio femminile al Comunale: la nazionale italiana ha superato per 5-2 la rappresentativa di Monaco che, in extremis, ha sostituito la Francia (ma tra le monegasche brillano sei giocatrici abitualmente militano nella nazionale transalpina). Non c'era molto pubblico, causa anche la concomitanza del pomeriggio di Coppe europee in televisione, ma le azzurre di Ettore Recagni e le monegasche hanno offerto ottanta minuti di gioco divertente e piacevole, anche con qualche colpo proibito (l'azzurra Furlotti ha dovuto abbandonare il campo e raggiungere in ambulanza l'ospedale di Bussana). Netta l'affermazione delle italiane che giovedì prossimo, a Monaco di Baviera, affronteranno la Germania Occidentale per il campionato europeo. Le azzurre, guidate nel primo tempo da Betty Vignotto, la più celebre delle calciatrici italiane, hanno segnato tre gol in tre minuti, tra il 17' e il 20' del primo tempo: merito della bravissima Antonella Carta, autrice della tripletta. Poi, dopo i due gol monegaschi della Baffa al 25' e della Labrayere al 47', è arrivata la doppietta della Morace, la migliore in campo, al 60' ed al 66' a chiudere il conto. L'Italia ha giocato in dieci l'ultima mezz'ora: aveva esaurito tutte le sostituzioni e l'infortunio della Furlotti l'ha costretta in inferiorità numerica. Niente di g[illegible], visto che sono arrivati altri due gol

[illegible] - Ancora un [illegible] per la squadra di Del Gratta

Poggese 87, il miracolo continua

Domenica la capolista affronterà la superfavorita Sanremese 1904 - Tre gol della Coldirodese che ha superato il San Lorenzo - L'Ospedaletti ha ingaggiato Bertelli - I cannonieri

S. Cecilia e Villetta ancora al [illegible]

Continua la fuga delle savonesi nel girone B della Terza categoria. S. Cecilia e Villetta in quattro giornate di torneo, hanno già dato tre punti di distacco alle dirette inseguitrici [illegible] e Letimbro e sembrano inarrestabili.

In coda il Cadibona ancora sconfitto, rimane ultimo con zero punti, mentre Piana Crixia e Cosseria colgono il primo successo stagionale rispettivamente contro il Dego e lo stesso Cadibona. Sorprende la matricola Rocchetta di Cengio, appaiata a metà classifica con formazioni titolate come Dego e Pallare.

Con un convincente 3-1 la Villetta ha liquidato la quotata Letimbro nel derby cittadino. Le reti di Buschiazzo, Murialdo e Nuti, mentre il punto della bandiera degli ospiti è di Odenato. Sul campo del Valleggia A la S. Cecilia annichilisce gli avversari con un secco 4-1, mantenendo il contatto con i diretti rivali.

Positivo risultato del Rocchetta di Cengio allenato dall'esperto Baronti, che ha colto un buon pareggio interno (1-1) con il Pontinvrea. Passo falso del Bardineto che in trasferta a Pallare si fa sconfiggere con un pesante passivo (2-4).

Il prossimo turno si presenta favorevole per il S. Cecilia che gioca in casa del fanalino di coda Cadibona. La Villetta invece va in trasferta a Bardineto e deve stare molto attenta, perché sul loro campo i «boys» di Comavella hanno già bloccato sul pareggio il S. Cecilia nella prima giornata del torneo. Per il Dego la trasferta a Pontinvrea è decisiva: un pareggio e il risultato minimo per evitare brutti scivoloni verso la bassa classifica. La Letimbro riceve in casa un Rocchetta di Cengio già condannato dal pronostico, ma in grado di creare problemi per qualunque avversario. Il Piana Crixia riceve il Valleggia A con l'obbiettivo minimo di agganciare con un pareggio gli avversari, mentre il Pallare rischia grosso a Cosseria, dove la vittoria di domenica ha galvanizzato l'ambiente.

e. m.

Il miracolo-Poggese 87 o la superfavorita [illegible] 1904? Domenica mattina il girone imperiese di Terza categoria vivrà il suo primo, vero big-match tra la sorprendente capolista Poggese 87 e la Sanremese 1904 di Cichero e soci che viaggia a punteggio pieno (è solo seconda, ma deve recuperare una partita).

Novanta minuti che diranno qualche cosa di più su questo girone che sta suscitando interesse e curiosità a dispetto della categoria.

Si giocherà allo Stadio comunale: si prevede un gran [illegible] di pubblico per questo inedito derby (è la prima volta che [illegible] sfida calcisticamente il suo capoluogo) e Pian di Poma [illegible] sufficiente [illegible] accogliere tutti.

Gran fatica — La Poggese 87 guida la classifica dopo quattro giornate. Ma per battere il Sanremo 70, fanalino di coda, ha dovuto sudare, contro ogni previsione, le proverbiali sette camicie.

Poco è mancato che venisse fuori la grande sorpresa: ad un quarto d'ora dalla fine la squadra di Nardini, che non ha ancora conquistato punti in classifica, era passata in vantaggio con De Salvo, ma Del Gratta e Origlio, mister poggesi, hanno azzeccato con tempestività la mossa giusta mandando in campo una [illegible] punta (Martini) per tentare il difficile recupero.

Scelta azzeccata: il pareggio è arrivato dallo stesso Martini; Del Gratta junior ha poi segnato il gol decisivo. «E' stata dura», ha riconosciuto mister Del Gratta. E il Sanremo 70 ha dimostrato che non recitera più la parte della squadra-materasso.

«Con un pizzico in più di fortuna potevamo vincere», aggiunge Giuseppe Losa, giocatore-dirigente.

Graglia-gol — «Pedone» Graglia (lo chiamavano così ai tempi della vecchia Sanremese) ha nuovamente raggiato al «Comunale»: suoi i primi due gol della Sanremese 1904 nel vittorioso match contro il Sant'Ampelio (3-2): Montanari ha completato il bottino.

Ma prima Palamara e poi Praso, per i bordigotti, hanno accorciato le distanze rendendo dura la vita allo squadrone di Cichero (che non ha giocato perché squalificato).

La Sanremese 1904, tra l'altro, ha perso l'imbattibilità della rete di Carraro.

Sette gol — Solo sette gol negli altri quattro incontri della giornata. A far la parte del leone è stata la Coldirodese che, contro il San Lorenzo, ha centrato (3-1) il suo primo successo stagionale: Cilli, Fiore e Rizzo hanno segnato per i padroni di casa; Gagliardone su rigore per gli ospiti.

Ci sono stati anche due espulsi: Capozucca per la Coldirodese; Ferrari per il San Lorenzo. L'Imperia 87 di Sergio De Moro, che si conferma sempre più tra le candidate al successo finale, ha espugnato il terreno di Badalucco con una doppietta del solito Durante che ha reso vano il gol di Pino Boeri per i padroni di casa. Hanno chiuso a reti inviolate Cervo-Costarainera (risultato abbastanza sorprendente) ed Ospedaletti-Riva Ligure.

Bertelli — L'Ospedaletti, ancora alla ricerca della prima vittoria e un solo gol all'attivo, per rinvigorire la propria prima linea ha ingaggiato Bertelli, un revival inedito visto che l'attaccante, non certo di primo pelo, guidava l'attacco della Sanremese in serie D alla fine degli Anni Sessanta.

Cannonieri — Fabrizio Durante (Imperia 87), con otto reti segnate in quattro partite, è il bomber del girone. Precede nella classifica-cannonieri i pur bravi Moraglia (Poggese 87) con quattro gol e Bruno (Sant'Ampelio) con tre. Complessivamente, nelle 22 partite fin qui disputate nel girone, [illegible] Un bottino [illegible] tutto rispetto [illegible] cui l'Imperia 87, con 19 reti all'attivo, fa la parte del leone.

b. m.

[illegible] - In serie B scavalcato il Mobilcasa battuto a Firenze

Savona Avis di nuovo in vetta Il Cus in corsa per la salvezza

Colla polemico con i suoi: «Troppi giocano senza cuore e senza cervello» - La classifica

Berretti: vince il Vado e [illegible] la Juventus

Un[illegible] sensazione ha portato lo scompiglio nei quartieri alti del girone [illegible] del Trofeo Berretti. La Juventus è stata sconfitta [illegible] dalla Savigliano per 2-1 e deve cedere il terzo posto al sorprendente Vado, passato anche a Cairo con il risultato di 2-0.

In un quinto turno non certo positivo per le squadre liguri, spicca la marcia regolare e in costante progresso della formazione ponentina, allenata da Francesco [illegible] vigia. Il dirigente responsabile della Primavera del Vado, Nicola Pavone, non nasconde la sua soddisfazione. «Il risultato di Cairo — dice — è bugiardo. Infatti i nostri ragazzi potevano segnare in almeno un'altra decina di occasioni. In una partita a senso unico, le reti di Buffo e Dagnino sono state la logica conseguenza di una supremazia evidente».

Ad una Cairese ancora ferma a quota zero, si contrappone il Vado che dall'alto del suo terzo posto in classifica, con 8 punti e a due lunghezze dalla capolista Torino, comincia ad avere fondate speranze di accedere alle finali nazionali del campionato. Il d.s. del Vado, Bertoli, rammenta: «Debbo ringraziare tutti per il lavoro eccezionale, dal dirigente-accompagnatore Barison, al massaggiatore Spadafora. Naturalmente il merito di questi [illegible] risultati, della nostra imbattibilità, è soprattutto dell'allenatore Caviglia, l'uomo, [illegible] dimenticato, che l'anno scorso ha portato la Levante alla finale nazionale di Roma».

Meno sorrisi e più preoccupazioni in casa delle altre liguri. L'Entella di Sergio Rossetti continua a soffrire di mal di trasferta ed è andata a perdere anche a Sarzana. I biancocelesti hanno retto bene in difesa, ma hanno confermato i loro problemi all'attacco, non riuscendo a pareggiare il gol della Sarzanese. Il Sanremo 70 è uscito dalla trasferta di Spezia con meno danni di quanto pensasse. Si sa che gli spezzini sono terribili tra le mura amiche, ed il 3-0 inflitto ai matuziani era nelle previsioni.

d. s.

SAVONA — Torna in vetta al campionato di serie B di hockey su prato il Savona Avis, scavalcando il Liguria Mobilcasa battuto a Firenze. Ma quella di domenica è stata una [illegible] spunti, compreso il 2-2 ottenuto in serie A2 dal Cus Genova, che rimette in corsa i genovesi per la salvezza, grazie a questo pareggio contro il Cus Trieste.

Nell'ultima domenica prima [illegible] invernale i campionati all'aperto ricominceranno a marzo). Il [illegible] vona ha vinto per 1-0 il derby [illegible] l'HC Genova, mentre il Liguria è caduto a [illegible]. In [illegible] Savona a quota 6, Liguria a 5, Firenze e Braida a 3, Pisa e Brescia a 2, Genova a 1. Savona, Liguria e Pisa hanno giocato finora una [illegible] in più [illegible] squadre.

Al «Borigliupo», il [illegible] Boraschi ha superato il Genova. Il gol vincente è stato di Bruzzone su rigore, ma la capolista ha dalla sua anche altre occasioni. Gli ospiti recriminano per un rigore [illegible] e un palo, ma [illegible] «Abbiamo sofferto contro un Genova migliore di quanto fosse lecito attendersi, ma il nostro [illegible] è da dimenticare».

Aggiunge il tecnico: «Abbiamo potuto usufruire ben poco del Borigliupo per gli allenamenti, e questo ci ha condizionato. Su certe azioni, come i corner corti, ci siamo affidati all'improvvisazione, e devo dire che i [illegible] hanno improvvisato [illegible] bene. In primavera [illegible] giamo giocarci tutte le nostre chance in A2».

[illegible] roventi da parte del Liguria dopo il 2-3 di Firenze, dove [illegible] è bastata una doppietta di Simonelli. Dice il tecnico biancoblù [illegible] Colla: «Un arbitraggio infame ci ha condannati [illegible] gol annullato a Simonelli che sarebbe valso il 2-0 per noi, due rigori [illegible] concessi ai toscani, possono bastare a [illegible] nel pallone chiunque».

[illegible] comunque non lesina accuse ai suoi: «Troppi stanno giocando [illegible] e [illegible] cervello [illegible] hanno profondamente deluso, e certi atteggiamenti [illegible] dirò non ci sono piaciuti». Aggiunge il presidente Bisi: «Anche quest'anno devo purtroppo dire [illegible] la prima squadra non si comporta come dovrebbe».

Molto più soddisfatti, invece, sul conto dei giovani, Colla e [illegible] affermano: «Per fortuna, [illegible] i ragazzini e [illegible] di tanti sacrifici». E in effetti il Liguria ha vinto per 3-1 il derby col Savona Avis, molto bello e avvincente anche se un tantino [illegible] voso. Il Mobilcasa (6 punti) ha [illegible] la compagnia e dovrebbe [illegible] senz'altro il successo in [illegible] regionale.

r. bg.

Il girone savonese di Terza caratterizzato da un grande equilibrio

Balestrino Toirano in fuga

Un equilibrio [illegible] caratterizza l'avvio di stagione nel girone X savonese di Terza categoria. Su dodici squadre, undici sono comprese tra i 3 e i 5 punti: fa eccezione il Valleggia B, già fanalino di coda staccato. Tale situazione è determinata anche dal fatto che quattro squadre, tra le quali il lanciatissimo Balestrino Toirano, devono recuperare una partita.

Due acuti nella mischia — La quarta giornata, pur creando una classifica cortissima, ha messo in evidenza Balestrino Toirano e Cisano sul Neva. A Toirano, la squadra di Falco ha inflitto un severo 3-0 al San Fedele Lusignano, grazie alle reti di Olmi, Ansorena e Vitale. La formazione della Val Varatella, in attesa di recuperare il match esterno col Bergeggi (rinviato nel turno inaugurale per la pioggia), si gode il primo posto e diventa una delle maggiori candidate al salto di categoria.

Se il Balestrino Toirano viaggia a mille, l'impresa della settimana è quella del Cisano sul Neva. Gli ingauni sono infatti andati a vincere a Loano sulla San[illegible] Loano, una delle rivali più accreditate del torneo, reagendo all'iniziale autorete di Merello, coi gol di Ardissone, Negrino e Ravera. Ha forse peccato di presunzione la squadra di Valente, battuta a sorpresa ed ora risucchiata nel gruppo, anche se, col recupero che la metterà di fronte al fanalino di coda Valleggia B, può tornare in alto.

Le altre al comando — Oltre al Balestrino Toirano, ci sono altre tre squadre per il momento sulla vetta del girone. Il Finalpia ha perso lo scettro solitario conquistato dieci giorni fa, cadendo a Vado sotto i colpi del Sabazia, per il quale è stato decisivo il gol, in apertura di gara, di Naccarato.

La Partenope ha invece approfittato dell'impegno casalingo col Valleggia B per rifilare la via il «solito» 5-0, raggiungendo il vertice. Grandi protagonisti i fratelli Lanzalaco, quattro reti in due, per una Partenope che al 10' era già sul 3-0.

Infine, buon pareggio per la Calicese contro il quotato Pontelungo. Un risultato che porta i finalesi al primo posto, e permette ai loro avversari di giornata di restare nella scia delle prime, in un torneo che in questo mese dovrà gettare luce sulle reali possibilità di promozione di tutte le protagoniste.

Intanto, riprende quota pure il Bergeggi, che con un gol di Amato ha messo ko il Garlenda di Arquà, e con questo primo «pieno» stagionale fa sentire la sua voce. I ragazzi di Anaclerio sono, col Balestrino Toirano, l'unica compagine imbattuta del campionato, e puntano [illegible] l'alto: con i [illegible] cello, [illegible] e Toro [illegible] loro file, i gialloblù rappresentano uno dei più qualificati undici della categoria.

Domenica prossima — [illegible] tanto equilibrio, [illegible] scontri di qualità [illegible] Spicca soprattutto Pontelungo-Balestrino Toirano, con gli ospiti chiamati [illegible] di maturità, ma subito dietro ci sono Calicese-Cisano sul Neva e Finalpia-Bergeggi altrettanto interessanti. La Partenope va sul campo della S. Fedele, mentre Garlenda e San Francesco Loano spareggiano per portarsi nella posizione migliore in vista di un aggancio alle prime. Mentre tutti battagliano, può permettersi di andare in campo sereno il Sabazia, col tocco l'impegno esterno col Valleggia B.

r. bg.

[illegible] - Sono scattati sabato e domenica i tornei di allievi, giovanissimi, esordienti

Under 20, valanga di gol della Loanesi

Mentre l'Under 20 ha giocato già la quarta giornata, sono partiti sabato e domenica anche i campionati di Allievi, Giovanissimi ed Esordienti.

Subito una valanga di gol, con Borgio Verezzi, Varazze, Borghetto e Aurora Cairo protagoniste.

Under 20

Girone A: Pietra Ligure-Finalborghese 0-2; Ceriale-Loanesi 0-6; Alassio Bastia-Bordighera 0-0; Quiliano-Spotornese 2-3; S. Bartolomeo-Dianese 0-0; Zinola-Borghetto 1-2.

Classifica: Loanesi p. 8; Pietra Ligure e Spotornese 6; S. Filippo, Bordighera, Dianese e Alassio 5; S. Bartolomeo, Zinola, Quiliano e Borghetto 3; Ceriale e Finalborghese 0.

Girone B: Mallare-Fornaci 2-1; Cengio-Don Bosco Varazze 0-3; Cairese-Carcarese 0-1; Cameranese-Albisola 2-0; Villapiana Don Bosco-S. Cecilia 1-1; Lavagnola 78-Legino 0-1; Millesimo-Celle 3-2.

Classifica: S. Cecilia p. 7; Legino e Don Bosco Varazze 6; Albisola e Villapiana 5; Lavagnola, Mallare, Celle, Carcarese e Cameranese 4; Cairese e Millesimo 3; Cengio 1; Fornaci 0.

Allievi

Girone A: Vado-Quiliano 1-0; Borghetto-Balestrino Toirano 2-0; Garlenda-Borgio 1-0; Città Finale-Soccorso 0-4; Pontelungo-S. Francesco 2-2; S. Giorgio-Zinola 0-1; Spotornese-Albisola 0-1.

Classifica: Borgio, Vado, Borghetto, Soccorso, Zinola e Albisola 2; Pontelungo e S. Francesco 1; Quiliano, Balestrino, Garlenda, Città Finale B, S. Giorgio e Spotornese 0.

Girone B: Lavagnola 78-Veloce 1-3; Celle-Villapiana 2-3; Legino-Città Finale A 2-3; Carcarese-Aurora 1-1; Varazze-Don Bosco Varazze 4-0; S. Cecilia-Bragno 1-1; Priamar-Altarese 2-1.

Classifica: Villapiana, Varazze, Veloce e Priamar p. 2; Legino, Città Finale A, Carcarese, Aurora, S. Cecilia e Bragno 1; Lavagnola 78, Celle, Don Bosco e Altarese 0.

Giovanissimi

Girone A: S. Francesco-S. Filippo 0-1; Alassio Bastia-S. Bernardino 3-0; Borghetto-Ceriale 10-0; S. Michele-Auxilium 0-7; Pontelungo-Garlenda 4-1.

[illegible] S. Filippo, Alassio, Borghetto, Auxilium e Pontelungo p. 2; S. Francesco, S. Benardino, Ceriale, S. Michele e Garlenda 0.

Girone B: Borgio-Albisola 0-4; S. Nicolò-Spotornese 1-2; Città Finale-Nolese 0-0; Aurora B-Soccorso 0-1; Legino-Quiliano 1-0.

Classifica: [illegible] Spo[illegible] Città Finale, Soccorso e Legino [illegible] S. Nicolò, Nolese, Aurora B e Quiliano 0.

Girone C: Cameranese-Cengio 0-4; Lavagnola 78-Aurora A 1-1; Varazze-Don Bosco Varazze 1-0; Cogoleto-Villapiana 2-1; S. Cecilia-Carcarese 0-1.

Classifica: Carcarese, Cengio, Aurora A, Varazze e Cogoleto p. 2; Cameranese, Lavagnola 78, Don Bosco, Villapiana e S. Cecilia 0.

Esordienti

Girone [illegible] Spotornese-Pontelungo 0-2; Vado B-S. Francesco B 0-1; S. Filippo-S. Nicolò B 3-0; Auxilium A-[illegible] Bastia 1-1; S. Bernardino-Borghetto 0-1; Soccorso-Balestrino Toirano 1-0.

Classifica: Pontelungo, S. [illegible] A, S. Filippo, Borghetto e Soccorso p. 2; Auxilium A e Alassio 1; Spotornese, Vado B, S. Nicolò B, S. Bernardino e [illegible] 0.

Girone B: Veloce-Zinola 3-0; [illegible] A-Legino 3-0; Città Finale A-Cogoleto 1-0; Aurora B-Auxilium B 0-0; Albisola-Varazze 1-0; Don [illegible] Varazze-S. Cecilia 0-0.

[illegible] Veloce, S. Nicolò A, Città [illegible] Aurora B e Albisola p. 2; S. Cecilia e Don [illegible] 1; Zinola, Legino, Cogoleto, Auxilium B, Varazze e Savona 0.

Girone C: S. Francesco B-Priamar 1-1; Quiliano-Città Finale B 1-0; Cengio-Savona A 1-4; Dego-Aurora A 0-1; Carcarese-Vado A 0-6; Villapiana-Mallare 1-0.

Classifica: Quiliano, Savona A, Aurora A, Vado A e Villapiana p. 2; S. Francesco B e Priamar 1; Città Finale B, Cengio, Dego, Mallare e Carcarese 0.

r. bg.

Ancora una fumata nera in Consiglio comunale

Sulla crisi di Domodossola l'ombra del commissario

Si è dimesso il sindaco Federico Brustia - Bocciata la proposta di un nuovo primo cittadino

DOMODOSSOLA — Fumata nera in Consiglio comunale. Il capoluogo ossolano è ancora senza sindaco e senza giunta, continua la lunga paralisi dell'amministrazione civica mentre si profila l'ombra di una gestione commissariale. L'altra sera i consiglieri si sono praticamente trovati d'accordo solo nell'accogliere le dimissioni di Federico Brustia dalla carica di sindaco e degli ultimi assessori che erano ancora in carica. Ma al momento di procedere all'elezione del nuovo primo cittadino sono emerse le difficoltà.

In particolare non ha funzionato l'accordo fra dc, psi, pri e i due autonomisti dell'Uopa che avrebbe dovuto portare a una nuova maggioranza forte di diciotto seggi su trenta in Consiglio comunale. Un accordo fantasma, così è stato definito dall'opposizione, che un giorno viene dato per certo e il giorno dopo sfuma. In realtà sono sorti problemi sulla composizione della nuova giunta. In concreto, sulla divisione dei posti e sui nomi degli assessori.

Ci sarebbero incompatibilità personali, veti incrociati su questo o quel personaggio. Poche ore prima della seduta del Consiglio, era circolata la voce che si sarebbe proceduto all'elezione del nuovo sindaco, il giornalista Maurizio De Paoli, democristiano, sul cui nome non c'erano preclusioni e si sarebbe rinviata invece la votazione per la giunta. Ma l'esponente repubblicano Giuseppe Campana, che avrebbe dovuto essere il nuovo vicesindaco, ha bocciato pubblicamente la proposta: *«Non si capisce perché dopo una crisi che sta andando avanti da mesi il Consiglio non sia ancora in grado di votare un nuovo esecutivo. A costo di star qui tutta la notte, dobbiamo dare un'amministrazione alla città»*.

Su questo scoglio si è praticamente arenata la seduta. Sul fronte opposto, si è creata una coalizione fra gli otto comunisti e i due socialdemocratici che hanno proposto l'elezione di Pietro Billari, capogruppo dei psdi, alla carica di sindaco con un mandato esplorativo, per sondare la possibilità di eventuali soluzioni alternative. Un tasto sul quale ha insistito a nome del pci Guido [illegible]: *«Ancora una volta si è dimostrata l'incapacità della dc e dei suoi principali alleati di dare una soluzione alla crisi. Occorre un taglio netto con il passato, un'amministrazione fatta di gente non compromessa con le precedenti gestioni fallimentari. Era questo il senso della nostra proposta di eleggere come sindaco il socialista Mariano Cattrini. Siamo disposti ad esaminare altre soluzioni ma occorre dare alla città il segnale che si vuole davvero voltare pagina»*.

I socialisti, che sono il vero ago della bilancia per qualunque soluzione, hanno preferito restare alla finestra. Hanno chiesto la sospensione dei lavori e la seduta è stata interrotta per quasi un'ora. Poi addirittura un rinvio della riunione, suscitando un coro di critiche. Infine hanno imboccato la strada del silenzio in aula. Si è così arrivati alla votazione del nuovo primo cittadino che si è conclusa con un ballottaggio fra De Paoli e Billari.

Il primo ha ottenuto dodici voti (dc più Uopa), il secondo 10 (pci e psdi), le altre schede sono uscite bianche dall'urna. Nessuno dei candidati ha raggiunto i voti necessari (la maggioranza dei presenti), a termini di legge il Consiglio dovrà riunirsi di nuovo entro otto giorni per un'altra votazione.

Ma se non sono bastati tre mesi (i primi contatti per la nuova maggioranza risalgono ai primi di agosto) per dare un governo alla città difficilmente si riusciranno a comporre i contrasti in pochi giorni. Per questo si comincia a parlare di un commissario prefettizio e di nuove elezioni. Intanto, paradossalmente, da ieri la guida del Municipio è tornata interamente nelle mani del sindaco uscente Federico Brustia. Anche se le sue dimissioni sono state accolte, resta infatti in carica assieme alla giunta: una proroga del tutto eccezionale prevista dalla legge. Ma è costretto, state revocate tutte le deleghe, l'unico a poter firmare le pratiche è ancora l'ex primo cittadino che ha già comunicato ufficialmente di essere disposto ad assumersi quest'incombenza.

Adriano Velli

Piero Billari

LA CAPPELLA DEL PERDONO NON CADRA' PIU'

Orta. Sono stati appaltati dalla Sovrintendenza ai beni culturali i lavori per il recupero dell'undicesima cappella del Sacro Monte. Rappresenta San Francesco che ottiene il privilegio dell'indulgenza della Porziuncola o Perdono d'Assisi. L'intervento per risanare la parte muraria della cappella costerà 25 milioni, messi a disposizione dal ministero per i Beni culturali in base alla legge che prevedeva contributi per il recupero di monumenti d'arte danneggiati dalle nevicate dello scorso inverno (Foto Tonino Di Marco)

Sciagura in Lomellina, le vittime (33 e 30 anni) erano di Gambolò

Scontro nella nebbia, morte due sorelle

VIGEVANO — Due sorelle di Gambolò sono morte in un tragico incidente stradale avvenuto martedì sera sulla provinciale che collega Tromello a Gambolò. Nell'incidente sono rimaste ferite altre due persone.

Le vittime: la parrucchiera Nilla Bortolazzi, 30 anni, abitante a Gambolò in via Mazzini 41, e la sorella Mara, 33 anni, residente anch'essa a Gambolò in via Robecchi 9.

Le due donne erano su un'auto diretta a Gambolò. All'altezza del campo di tiro a volo la vettura si è scontrata con una Bmw proveniente dalla direzione opposta ed alla cui guida c'era il commerciante Claudio Noria, 34 anni, abitante a Genova.

In quel momento sulla zona gravava una fitta nebbia e l'impatto è stato causato probabilmente da un sorpasso azzardato. L'urto è stato violentissimo e tra le lamiere delle due auto sono rimaste intrappolate Nilla e Mara Bortolazzi. Nell'incidente è stata coinvolta anche una terza vettura, una Fiat Uno, condotta da Claudio Gasparetto, 30 anni, residente a Tromello in via Carso 24, che ha tamponato la Bmw.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Gambolò, la Croce Azzurra vigevanese e i vigili del fuoco. I corpi delle due donne sono stati liberati dalla morsa delle lamiere e trasportati con un'ambulanza all'ospedale di Vigevano, dove però Mara Bortolazzi è giunta già cadavere; la sorella è deceduta invece poco dopo il ricovero. Le altre due persone coinvolte nell'incidente hanno riportato lievi ferite guaribili nel giro di pochi giorni.

Le sorelle Bortolazzi, entrambe sposate, erano molto note nel paese lomellino. Nilla, sposata con Carlo Demianti, era titolare di due saloni di acconciature, uno a Gambolò ed uno a Pavia in galleria Manzoni.

Le sorelle, nella serata, stavano rientrando a casa provenienti da Pavia dove Mara aveva raggiunto poche ore prima Nilla per fare insieme alcuni acquisti.

Le salme delle sorelle Bortolazzi, in attesa dell'autopsia, sono state composte nella camera mortuaria dell'ospedale civile.

Sulle esatte cause del sinistro stanno indagando i carabinieri di Gambolò che hanno aperto un'inchiesta per verificare eventuali responsabilità.

s. m.

Ferroviere scomparso: mistero

VIGEVANO — E' scomparso nel nulla. Da lunedì sera non si hanno più notizie del manovale delle Ferrovie Giuseppe Rota, 38 anni, abitante a Sartirana, in via Matteotti 58.

Ogni tentativo di ricerca operato dai carabinieri della stazione di Mortara ha dato esito negativo. E' stata solamente ritrovata la sua Fiat 127 parcheggiata nel retro di una stazione di servizio (abbandonata da anni) posta nei pressi di Mortara. Nel baule dell'auto gli inquirenti hanno trovato una grossa macchia di sangue subito inviata alle analisi per stabilirne la provenienza.

Giuseppe Rota è scomparso lunedì sera poco dopo le 18: aveva appena terminato il servizio al posto di guardia numero 6 della linea ferroviaria Mortara-Milano. Prima di smontare dal servizio, la telefonata di rito alla stazione di Mortara: *«Ho terminato il turno, abbandono la postazione e torno a casa»*. Da quel momento si sono perse le tracce.

Il padre Giovanni l'ha atteso fino alle 20,30 e poi ha avvertito alcuni parenti. L'attesa è proseguita per tutta la notte e l'allarme è stato lanciato, la mattina seguente, dai carabinieri della stazione di Sartirana.

Immediatamente sono state organizzate delle battute nelle campagne lomelline che hanno portato al ritrovamento dell'auto.

(s. s.)

Novara, i corsi per ambientalisti

All'Università lezioni «verdi»

Stasera nell'aula del Carlo Alberto

NOVARA — Oggi alle 21, si terrà la lezione di apertura dei corsi 1987/88 dell'Università Verde di Novara con la partecipazione di Gian Franco Amendola, il pretore di *«In nome del popolo inquinato»*, presidente della Federazione nazionale delle Università Verdi e dirigente della Lega per l'Ambiente e del Wwf. Capo di gabinetto del primo ministro per l'Ambiente nel 1973, ha ricoperto e ricopre numerosi incarichi pubblici partecipando a tutte le vicende delle leggi per la tutela dell'ambiente.

Nella nona sezione penale della Pretura di Roma, specializzata in reati contro la salute pubblica, ha istruito e definito oltre quattromila processi contro inquinatori. Prenderà così il via per il suo secondo anno questa originale esperienza di cultura e formazione ecologista che ha visto l'anno scorso un grande interesse a Novara, con oltre 200 partecipanti ai corsi.

I temi delle «lezioni» di quest'anno sono stati individuati anche in base ad un questionario diffuso tra i partecipanti che hanno segnalato gli argomenti di maggiore interesse, argomenti che sono stati elaborati durante l'estate da tre gruppi di lavoro.

Un primo ciclo sarà dedicato ai fondamenti della cultura ecologistica, quattro serate dal 5 al 27 novembre sempre di giovedì, per conoscere l'utopia e il realismo del pensiero ambientalista. Un secondo argomento sarà l'ecologia e l'economia, tre serate dal 4 al 18 dicembre, con particolare riferimento ad alcune ipotesi produttive sull'«energia pulita», tese a sviluppare l'occupazione e a salvaguardare l'ambiente.

Terzo tema sarà una introduzione alle caratteristiche dell'ecosistema, e all'inquinamento dell'aria, delle acque e della terra e agli strumenti giuridici di difesa dei tre vitali elementi. Anche qui quattro lezioni in programma dal 15 gennaio al 12 febbraio. In questo ciclo saranno affrontati anche alcuni fenomeni a livello novarese: le piogge acide, la salute dei fiumi con relazioni di tecnici e ricercatori novaresi.

Infine una serie di lezioni verrà dedicata all'educazione alimentare ed alla qualità dell'alimentazione, cinque serate dal 26 febbraio al 25 marzo con relatori docenti universitari, tecnici e ricercatori di alto livello scientifico.

I corsi dell'Università Verde si terranno nell'Aula magna del Liceo classico «Carlo Alberto» di Novara con inizio alle 21, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e Giovani del Comune di Novara e dell'Assessorato all'Ecologia ed Ambiente della Provincia di Novara.

Nell'ambito delle lezioni sono previste visite al depuratore-smaltitore di Novara, ai laboratori Usl 51, a un Parco naturale del Piemonte e all'azienda biodinamica «La Zelata» di Bereguardo in provincia di Milano.

Liliano Laurenzi

Corsi musicali alla Toscanini di Verbania

VERBANIA — Riprendono i corsi della «Scuola di Musica per tutti Arturo Toscanini» organizzati dall'Arci del Verbano-Cusio-Ossola con il concorso della Regione e dell'Amministrazione comunale.

Due gli indirizzi di studio: un corso professionale per coloro che intendono seguire i programmi ministeriali in uso nei conservatori e sostenere i relativi esami; l'altro semiprofessionale.

(c. c.)

Operazione a tappeto dei carabinieri ecologisti

Guerra all'inquinamento cento aziende denunciate

Più di 450 controlli - Contravvenzioni elevate in tutta la provincia

NOVARA — Sotto le direttive dei loro colleghi del nuovo nucleo operativo ecologico istituito pochi mesi fa a Roma, i carabinieri del Novarese hanno effettuato nei giorni scorsi una vasta operazione di controllo in tutto il territorio della provincia. Sotto attenta osservazione aziende grandi e piccole (e anche qualche unità sanitaria) che ipoteticamente potrebbero determinare con le loro attività fenomeni di inquinamento.

I risultati di questo primo intervento «a tappeto» condotto, insieme agli esperti venuti da Roma, dai carabinieri di tutte le 35 stazioni che si trovano da Novara a Domodossola, da Verbania a Arona, confermano l'utilità dell'iniziativa: oltre cento persone sono state infatti denunciate e più di 150 le contravvenzioni elevate.

L'operazione è durata tre giorni ed è stata condotta a ritmo serrato tanto è vero che gli interventi di controllo sono stati 450. In particolare i carabinieri sono andati nelle industrie maggiormente «chiacchierate» per quanto riguarda l'inquinamento e l'iniziativa è stata accolta con particolare favore dagli abitanti di quelle zone (come per esempio il territorio di Cerano) nelle quali c'è vivo allarme proprio per scarichi industriali estremamente pericolosi.

I carabinieri hanno controllato fra l'altro rubinetterie, lavanderie, stazioni di servizio, autodemolitori. Questi ultimi per verificare che fine fanno le batterie delle macchine che, come è noto, contengono sostanze tossiche. Numerose le irregolarità riscontrate, come dimostrano le denunce e le contravvenzioni, ma l'importanza dell'operazione più che ai provvedimenti immediati è legata al fatto che essa, come hanno spiegato al comando dei carabinieri di Novara, non rappresenta un fatto episodico ma verrà ripetuta in futuro a più riprese.

Per quanto riguarda alcune zone particolarmente interessate a fenomeni di sospetto inquinamento sono stati effettuati prelievi di acqua per potere effettuare attenti esami. Non è escluso, quindi, che altri provvedimenti vengano presi quando al comando dei carabinieri perverranno gli esiti.

L'intervento dello speciale nucleo «ecologico», che come detto verrà ripetuto nei prossimi giorni, consentirà tra l'altro un censimento dei corsi d'acqua e delle loro condizioni in funzione degli scarichi che ricevono.

Un'altra cosa assai importante da fare, specie nel territorio della provincia di Novara, è combattere il fiorire delle discariche abusive che purtroppo abbondano non solo nelle zone isolate ma addirittura nei pressi delle città. Ci si aspetta dai carabinieri un intervento decisivo anche in questa direzione.

Marcello Sasso

Cinque serate a partire da oggi

Educazione sessuale seminario a Novara

NOVARA — Seminari di informazione ed educazione sessuale per adulti sono stati organizzati dal consultorio novarese dell'Associazione Italiana per l'Educazione Demografica, tutti i giovedì dalle 21 alle 23, nel periodo 5 novembre 3 dicembre, a cominciare da stasera.

Cinque serate che sotto il titolo «Sessualità e Salute» impegneranno operatori novaresi, medici e non medici, nella trattazione di una serie di argomenti divisi in altrettanti capitoli.

Dice la presidente dell'Aied novarese, Lidia Sandri Ferrari: *«Questa iniziativa è diretta a quanti vogliono approfondire la propria informazione sulla sessualità»*.

«Vorremmo sottolineare — aggiunge Lidia Sandri — *l'importanza reale delle problematiche legate alla formazione sessuale degli adolescenti e al rispetto della sessualità nell'età avanzata. Anche su questi temi di carattere sociale il Consultorio vuole chiarire la propria posizione di apertura e disponibilità. Fenomeni come l'Aids e le altre malattie sessualmente trasmesse che sono in costante aumento, il progressivo invecchiamento della popolazione, documentano l'urgenza di intervenire in modo non solo retorico sulle cause di disagio, fisico e psichico, di intere classi di età»*.

L'iscrizione ai «Seminari» è aperta a tutti, la quota di iscrizione è di 100 mila lire per un numero massimo di 30 persone.

«E' un primo tentativo — continua — *per dare specifiche risposte ai cittadini sul funzionamento di un Consultorio AIED. Dove non solo ci si può rivolgere per la prescrizione della pillola o per mettere la spirale, ma anche per tutti quei consigli riguardanti l'educazione dei figli e altri problemi attinenti alla sfera della sessualità e della riproduzione»*.

l. l.

Massimo Colombo, Gianbattista Ferghini, Elena Franchini e Gianni Giardina partecipano al dolore del dott. Aldo Sartore per la morte del padre

Battista Sartore

— Varallo Pombia, 4 novembre 1987.

Paola e Gianni, Giovanna e Claudio, sono vicini all'amico Aldo Sartore e alla famiglia nel dolore per la morte di papà BATTISTA.

— Varallo Pombia, 5 novembre 1987.

MICHELE CASCELLA
espone oli e grafica
alla
GALLERIA D'ARTE ARONA
di L. Fornara
Dal 7-11 al 7-12 - Orario negozi
ARONA - C.so Cavour 117 - Tel. 0322 47.653

«SE SIETE SOLI»
L'ASSOCIAZIONE C.I.A.M.
CENTRO INIZIATIVA AMICIZIA MATRIMONIO
VI DA' L'OCCASIONE PER CONOSCERVI PIACERVI ED ANCHE INNAMORARVI
Noi siamo in grado di risolvere il vostro problema
CON TRE SEMPLICI PAROLE
«SERIETA' - DISCREZIONE - SIMPATIA»
Diteci NO alla solitudine
PER INFORMAZIONI TELEFONARE SEDE NOVARA 0321 35.133

PRESTITO PERSONALE
per ogni vostra esigenza
NESSUNA SPESA
di istruttoria anticipata
STUDIO leasing
STRESA - Via Ottolini 1 - Tel. (0323) 33.161

FINANZIAMO DIRETTAMENTE
piccole e medie aziende, commercianti, artigiani, esercenti
FINO A 30.000.000 SENZA IPOTECHE
EROGAZIONE IN 5 GIORNI
Studio GIORGIO VITALE - Viale Dante 39 - NOVARA
Tel. 0321 21.784

Per fare pubblicità su LA STAMPA e STAMPA SERA rivolgetevi a
PK publikompass
20123 Milano — Via Carducci 29 - Tel. (02) 85.981
10128 Torino — Corso M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 65.211
28100 Novara — Corso della Vittoria 2 - Tel. (0321) 33.341
16121 Genova — Via Ceccardi 1/14 - Tel. (010) 592.560/595.633
17100 Savona — Via Astengo 1/1 - Tel. (019) 36.219/386.496
18100 Imperia — Via Bonfante 1 - Tel. (0183) 273.371
18038 Sanremo — Via Giuberti 47 - Tel. (0184) 884.940/884.940

TRIBUNALE DI VERBANIA

Procedura causa civile n. 1413/84 R.G. promossa da Caretti Romano con avv. C. Brocca contro Caretti Giulia Rondot.

Il G.I., con sua ordinanza del 5-5-1987, ha disposto la vendita all'incanto dei seguenti beni immobili di proprietà di Caretti Giulia Rondot:

1) Unità immobiliare abitativa composta da due locali sita nel Comune di Verbania in via Rizzolio n. 18 (ora via Torchiedo 22) alla partita 6296 foglio 27 mapp. 81, piano terra e primo, cat. catastale A/4 cl. 1, vani 2,5, R.C.L. 445 del N.C.E.U.; insistente su terreno censito al N.C.T. f. 31, mapp. 310, coerenze: nord mapp. 309-311, est mapp. 365, sud mapp. 369, ovest mapp. 308. Prezzo base L. 40.000.000.
2) Terreno individuato al N.C.T. del Comune di Verbania al f. 31 mapp. 292, frutteto, cl. 2, mq 470. Prezzo base L. 4.250.000.
3) Terreno individuato al N.C.T. del Comune di Verbania al f. 31, mapp. 368, prato arborato, cl. 2, mq 280. Prezzo base L. 5.200.000.
4) Terreno individuato al N.C.T. del Comune di Verbania f. 31, mapp. 403, prato arborato, cl. 2, mq 250. Prezzo base L. 2.250.000.
5) Terreno individuato al N.C.T. del Comune di Verbania al f. 31, mapp. 428, bosco ceduo, cl. 2, mq 440. Prezzo L. 3.100.000.

Gli immobili vengono posti in vendita a corpo e non a misura nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, con tutte le pertinenze, accessioni, ragioni e azioni, eventuali servitù attive e passive.

La vendita avrà luogo alle ore 12 del 16-11-1987 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Verbania.

Gli immobili saranno posti in vendita al prezzo sopra indicato. Ogni offerta in aumento non potrà essere inferiore a L. 1.000.000 per il lotto 1) e L. 250.000 per gli altri lotti.

Ogni offerente dovrà depositare in Cancelleria, entro le ore 13 del giorno precedente la vendita, mediante assegno circolare intestato alla Cancelleria del Tribunale di Verbania, il 10% del prezzo base per cauzione e il 15% del medesimo prezzo per preventivare spese di vendita salvo conguaglio.

Gli aggiudicatari dovranno depositare in Cancelleria, nel termine di giorni 30 dall'aggiudicazione, nelle forme dei depositi giudiziari, il prezzo di aggiudicazione, dedotta la cauzione.

Maggiori informazioni in Cancelleria Civile.

Verbania, 20-10-1987.

IL CANCELLIERE
dott. G. B. Arcuri

PRESTITI IMMEDIATI
A TUTTE LE CATEGORIE
I.CO.FIN.
Via D. Ranzoni, 30 - NOVARA
Tel. (0321) 456 527

Novella è mia!
L'ho scelta tra i nuovi modelli della collezione 1987-88 ed ho approfittato della...

promozione
speciale di novembre
è il mese dei grandi affari
sconto 3.000.000 su tutte le pellicce di visone
sconto 1.500.000 su giacche di volpe e marmotta e sulle confezioni di rat musqué e di persiano swakara
e tante, tante altre occasioni
Pagamenti rateali fino a 24 mesi senza cambiali
Per acquisti in contanti ulteriore sconto 10%
VARESE Via Cavour, 3
COMO Viale Masia, 61
MONZA Viale Italia, 50
BRESCIA Corso Zanardelli, 24
TRIESTE Via Palestrina, 10
Novella PELLICCERIA

L'etnologo novarese Maurizio Leigheb nell'Amazzonia

Fra gli uomini-giaguaro

Per due mesi ha vissuto nella foresta con un documentarista - In barca ha risalito un fiume sconosciuto e si è incontrato con gli Indios Matis, una tribù primitiva

NOVARA — Maurizio Leigheb, l'esploratore-etnologo novarese che ha dormito con i cannibali, è tornato da un'altra spedizione. Questa volta è arrivato dall'Amazzonia: ha vissuto per due mesi nella foresta con il documentarista milanese Adriano Zecca, ha risalito in barca un fiume di oltre 300 chilometri, tributario del Purus (affluente di destra del Rio delle Amazzoni) che sino a poco tempo fa non figurava sulle carte geografiche.

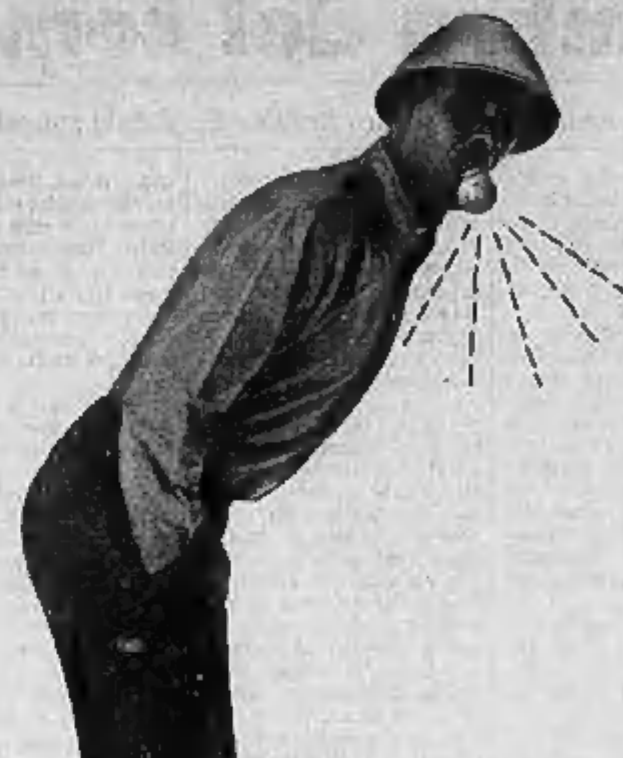
Si chiama Tapauà e attraversa una vasta area della foresta brasiliana, quasi sempre coperta di nuvole. «Il corso d'acqua — dice Leigheb, che lo scorso anno fu proclamato novarese dell'anno — è stato scoperto con sofisticati rilevamenti radar, durante un progetto chiamato "Radambrasil", che ha permesso di disegnare le prime mappe complete delle risorse idriche, minerarie e forestali dell'Amazzonia, portando importanti modifiche e nuovi contributi alla cartografia del territorio. La spedizione fluviale è stata condotta con l'appoggio dell'Istituto brasiliano di geografia e statistica».

L'esploratore Maurizio Leigheb si riposa su un'amaca durante una pausa del viaggio in Amazzonia

Quella di Leigheb non è un'avventura ma un'impresa scientifica, come le altre compiute in precedenza. Il suo obiettivo non è viaggiare, ma conoscere l'uomo ancora primitivo.

L'etnologo di Novara si è spinto nella regione di confine con il Perù, dove vivono gruppi di Indios non identificati. «Abbiamo raggiunto i Matis — racconta — una delle ultime tribù sconosciute dell'Amazzonia e siamo riusciti a documentare per la prima volta gli aspetti della loro vita. Decimati dalle epidemie, i Matis sono seminomadi e si dedicano all'orticoltura in tratti di terreno disboscati, alla caccia e alla pesca. Costruiscono grandi capanne collettive alle sommità di alture e fanno uso di archi e frecce, lunghe cerbottane e veleno. Portano infilati nel naso e in faccia curiosi ornamenti di legno e di conchiglia, per imitare, sembra, i baffi del giaguaro».

In un'altra tribù Leigheb ha incontrato due giovani donne catturate durante uno scontro armato con indios sconosciuti. Da questa esperienza Leigheb e Zecca hanno ricavato un documentario che sarà presentato a Novara e in una emittente televisiva. Le esplorazioni di Maurizio Leigheb corrono sul filo del rischio. Lo scorso anno, in Nuova Guinea, si incontrò con gli indigeni della tribù responsabile della morte di due missionari, uno australiano e l'altro americano. In seguito conobbe anche uno dei presunti assassini di Michael Rockefeller, l'esploratore statunitense che sembra sia rimasto vittima di un rito cannibalesco.

g. f.q.

■ Festa dello sport a Novara

NOVARA — Si è svolta con successo la «sesta festa dello Sport» organizzata dalla associazione sportiva del quartiere di Porta Mortara. Calcio, volley, baseball e softball, ping pong e ju jitsu, sono state le discipline che si sono susseguite occupando tutte le domeniche di settembre ed ottobre.

Per quanto riguardava le arti marziali nel gran finale sono entrate in scena quattro compagini di ju jitsu per la disputa di un quadrangolare interregionale che ha interessato Piemonte e Lombardia.

Le formazioni comprendevano atleti maschi e femmine che, con la formula del girone all'italiana, si sono misurate in tecniche accademiche, di autodifesa libera e combattimento sportivo.

Alla fine dell'interessante giornata ha prevalso la squadra Novara A, seguita dalla Ju Jitsu Mesero (Milano), con al terzo posto a pari punti Go Kyo Cerano e Novara B.

Questa la formazione vincente: Marco Avanza, Alessandro Garripoli, Costantino Spataro, Thomas Marra, Giuseppe Gioiosa, Roberta Facchetti, Guendalina Marchioro e Gianni Masenna. (l. l.)

Gli atleti che sono andati per la prima volta in nazionale

Premiate le «stelle» azzurre

La manifestazione, organizzata dal Panathlon del Mottarone e Novara, si è svolta a Casale Corte Cerro - Dal podismo allo sci e alla canoa

Gianni Bab, Laura Mazzatorta, Elisabetta Galli, Nives Curti e Severino Bernardini

CASALE CORTE CERRO — Gli atleti della provincia di Novara, che hanno indossato per la prima volta la maglia azzurra nel 1988, sono stati premiati e festeggiati, martedì sera, al ristorante «Cicin», dal «Panathlon Club» del Mottarone e di Novara. Ha aperto la serata il presidente del club dell'Alto Novarese, Pierluigi Sandonnini, esprimendo il compiacimento per le affermazioni dei giovani atleti delle due associazioni che riuniscono campioni di ieri accomunati dalla passione per lo sport «che — ha affermato Sandonnini — è qualche cosa che si deve seguire per tutta la vita perché si fonda su valori che vanno difesi, come l'amore e l'amicizia, lo spirito di squadra, il senso di collaborazione, il senso sportivo, il disinteresse, tutte cose che il mondo di oggi pare vada perdendo».

Giacomo Priotto, ex presidente del Club alpino italiano, ha poi presentato l'avvocato milanese Emilio Romanini, accademico del Cai, il quale ha parlato di «riflessioni e ricordi di un ottuagenario sportivo ancora sulla breccia». Dell'illustre alpinista, Priotto ha ricordato «la continua ed appassionata attività associativa e profondo spirito di solidarietà nel Cai, dall'ambito della scuola nazionale "Righini" di sci alpinismo al settore promozionale sulla conoscenza della neve e delle valanghe, alla più recente azione di accompagnamento dei soci anziani della sezione di Milano in gite escursionistiche di buon livello».

Questi i premiati. Podismo: Nives Curti, 17 anni, di Premia, studentessa delle magistrali a Formia avendo cambiato società, nell'86 gareggiava con la società atletica Valli Ossolane; Severino Bernardini, 21 anni, di Viceno di Crodo (società Pro Patria Milano), si dedica solo allo sport, è una promessa in campo nazionale; sci nautico: Elisabetta Galli, 18 anni, di Gravellona Toce (Sci club Omegna), studentessa delle magistrali a Ghiffa; ciclismo: Gianni Bab, 21 anni, di Vaglio di Biella, si dedica unicamente al ciclismo, nell'86 ha corso con la società Officine Riunite di Gravellona, attualmente con il gruppo sportivo Salumificio Sella; canoa (kayak): Laura Mazzatorta, 18 anni, di Arizzano (Canottieri Intra), alunna del Franzosini di Pallanza.

Non erano presenti Isabella D'Amico (nuoto), abitante a Cameri; Giorgio Malli, di Chiesa di Formazza; Michele Valroll, di Trasquera, e Luana Ferrera di San Michele di Formazza (fondo).

Audenzio Martinazzi

Alle tv private

ANTENNA 3
20,30 Storie di confine, film
22,30 I detectives, telefilm

TELESTUDIO - ODEON
20,30 Papillon, film di F. Schaffner con Dustin Hoffman, Steve McQueen (1973)
22,30 Rinalema, spettacolo
23,30 Working lavorando, settimanale

TELENOVA
20,30 Racconti italiani, sceneggiato
21,30 I due volti del generale Ombra, film
23 Le spie, telefilm
1 — S.O.S. squadra speciale, telefilm

RETE 7 PIEMONTE
20,30 Jocelyn e il... Baby show
21,30 Police da strada, film di W. Friedkin con Peter Falk, Peter Boyle (1978)
23,30 Informa 7, notiziario
24 — Petrol boat, telefilm
1 — Poldark, telefilm

TELECITY - ITALIA 7
20,30 Il consiglieri, film di A. De Martino con T. Milian, M. Balsam (1972)
22,30 Gioco di coppie, telefilm
23 — Italia 7 sport: boxe
24 — Ispettore Maggie, telefilm
1 — Baretta, telefilm

G.R.P.
20,30 Storie di confine, film
22,30 I detectives, telefilm
24 — G.R.P. monitor
0,30 I fratelli Mariora, film

VIDEONORD
20,30 La dolce allesa, film di R. Day con A. Barbeau, D. Arnaz jr (1978)
22,30 Telegiornale
23 — Autoshop
23,30 Telecronache

TELEALTITALIA
20,30 Cani come il vento, film
22,30 Rotocalcolo
22,45 L'avventura del grande Nora, film
0,15 Telenotizie notte

■ I Camaleonti a Domodossola

DOMODOSSOLA — «I Camaleonti», il celebre complesso che negli Anni Sessanta e Settanta ha piazzato numerosi successi nelle «Hit Parade», si esibiranno oggi alle 21 al Dancing Trocadero, la maxidiscoteca del capoluogo ossolano. (p. ben.)

■ Campionati di ciclocross

NOVARA — La Federazione Ciclistica Italiana ha ufficialmente assegnato alla città di Novara i «Campionati Italiani di Ciclocross 1988» per tutte le categorie. Il Comune di Novara e la Consulta Sportiva Comunale, con il conforto organizzativo della Società Ciclistica «Amici del Ciclismo Rolauto» di Novara, patrocineranno la manifestazione nazionale che si svolgerà nella zona sportiva del Parco dell'Agogna, domenica 10 gennaio. (l. l.)

Cinema e taccuino

NOVARA

ASTRA: Giochi viziosi per adulti (luce rossa). Orari: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,30; 22.
ELDORADO: Beverly Hills, con Eddie Murphy. Orari: 20 e 22.
FARAGGIANA: prima La strana coppia con Monica Vitti e Rossella Falck. Ore 21.
VITTORIA: Full Metal Jacket, di Stanley Kubrick. Ore: 19,45 e 22.
VIP: Il siciliano, con C. Lambert. Orari: 20 e 22,15.
ARALDO: Robin Hood, di Walt Disney. Ore: 15,30; 20,30 e 22,15.
S. CUORE: My beautiful Laundrette, cineforum. Ore 20 e 22.

ARONA

MODERNO: Scuola di ladri N. 2. Ore: 21,15.
S. CARLO: riposo.

BORGOMANERO

MODERNO: Coulottes erotiche (luce rossa). Ore 20 e 22.
NUOVO: Full Metal Jacket. Ore 20 e 22.

CAMERI

ORATORIO: riposo.

DOMODOSSOLA

CORSO: Soldati. Ore: 20,30 e 22,30.
CINE 1: Appuntamento al buio. Ore: 20 e 22.

GHEMME

ITALIA: riposo.

GATTINARA

ITALIA: Giochi peccaminosi (luce rossa).

OMEGNA

SOCIALE: Velluto blu (cineforum). Ore: 21.
ORATORIO: riposo.

TRECATE

VITTORIA: Scuola di ladri N. 2. Ore 20 e 22.

VERBANIA

APOLLO: L'altro desiderio di mia moglie (luce rossa). Ore: 21,15.
ARISTON: L'ultimo imperatore. Ore: 19,45 e 22,35.
VIP: Le streghe di Eastwick. Ore: 20,15 e 22,30.
SOCIALE (Intra): Ricercati ufficialmente morti, con Nick Nolte. Ore: 20,30 e 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Full Metal Jacket. Ore: 20 e 22,15.

VIGEVANO

ASTORIA: Appuntamento al buio.
ARLECCHINO: Full Metal Jacket.
MARCONI: Beverly Hills cop 2.

TURNO FARMACIE
A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Sant'Agabio, corso Milano. Dalle 8,45 alle 20,15: Invernizzi, corso Italia.

IN PROVINCIA

Dormelletto: Repossi.
Castelletto Ticino: Picchio.
Colazza: Bellini.
Verbania (Pallanza): Mitola.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61.054; Oleggio (0321) 91.157; Arona (0322) 45.341; Borgomanero (0322) 843.083; Belgirate (0322) 77.806; Verbania (0323) 401.321; Premosello (0324) 88.219; Domodossola (0324) 45.481; Omegna (0323) 642.121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788.121; Domodossola (0324) 2567; Gravellona (0323) 848.569; Novara (0321) 27.000; Oleggio (0321) 91.505; Omegna (0323) 61.900; Premosello (0324) 88.108; Galliate (0321) 62.222; Verbania (0323) 51.000 - 45.000.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21.427; Gas 40.2401; Enel 33.281; Sip 182.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F. S. 28.759; Stazione Nord Milano 474.094; Autostazione 21.150; Taxi 21.755.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. Novara: corso della Vittoria 2, angolo piazza Cavour, tel. (0321) 29.381 35.391; Domodossola: via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: via Del Bosco 57, tel. (0323) 43.436.

PUBLIKOMPASS

Novara: corso della Vittoria 2, tel. (0321) 33.341; Arona: v. Baracca 9, tel. (0322) 41.700.

Il genio delle lampade abita qui.

Concessionario esclusivo
Provincia di Novara
F.A.I.R.
Via A. Costa 4/A, Novara

Rivenditori autorizzati
Provincia di Novara
Bertinotti
Corso Liberazione 4, Arona
Accomazzo Illuminazione
Piazza Cavour 13, Domodossola
Martelli
Piazza S. Giuseppe, Galliate
Guidetti
Corso XXV Aprile 39, Gozzano

Artemide

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO A CARATTERE ASMATICO
il Dr. CARLO BUFATTI riceve in Biella - Torino - Genova
Per appuntamento telefonare a: 015 22.815

DORMELLETTO VILLA
recente, zona centrale, con vista lago: 8 locali, 3 servizi, ufficio, terrazzo, mansarda, box doppio, porticato, giardino mq 1200 circa
VENDESI
La Domus
Arona - Tel. 0322 37.07 - 48.294

Honeywell Bull
olivetti
col nostri programmi IGSoft la migliore assistenza
INFORMATICA GASTALDI
VERCELLI - VIA AGORDAT 14, TEL. 0161/ 69755 - 65307

Ospite al JAZZ PUB
ALZATE DI MOMO (NO) - S.S. 229
Questa sera,
TRIO R. POMPILIO SOLANI E STRANIERI
Sabato sera
I FOUR SAXES

VENDESI TERRENO EDIFICABILE
vista lago in Massino Visconti
Concessione nr. 5 alloggi di mq 75 circa caduno più cantine e autorimesse
STEFANINI - ARONA
Tel. 0322 46.466

Cercasi
MECCANICO AUTO
con pluriennale esperienza su vetture benzina e Diesel. Zona di lavoro Omegna.
Tel. ore pasti 0323 63.661

studio casa
CASTELLETTO TICINO: casa indipendente, bifamiliare, con appartamenti di 3 vani più servizi e 4 vani più doppi servizi. Autorimessa tripla. Terreno recintato di mq 1500 circa.
BORGOMANERO: a pochi passi dal centro, libero appartamento di: cucina, soggiorno, 2 camere, bagno, cantina. L. 75 milioni dilazionabili.
BAVENO: casa indipendente composta da: cucina, soggiorno, 2 camere, bagno, balcone, garage doppio.
OMEGNA: vicinanze stadio, libero appartamento di 3 camere, soggiorno, cucina, bagno, cantina, posto auto.
OMEGNA: a pochi chilometri casetta indipendente di 4 vani più servizi, cantina, giardinetto. L. 28 milioni dilazionabili.
OMEGNA
LUNGOLAGO BUOZZI 3/B
TEL. 0323 61.313

GRIMALDI PROPONE
GRAVELLONA: vicinanze, villetta completamente ristrutturata da ultimare composta da: ingresso, soggiorno, pranzo, cucina abitabile, camera, bagno; p. 1: 2 camere, bagno, ripostiglio, autorimessa, terreno.
GRAVELLONA: appartamento centrale, libero al rogito, composto da: soggiorno, cucina abitabile, camera, bagno, cantina, solaio, box auto, terreno esclusivo.
OMEGNA: ben servito, affittasi o vendesi capannone industriale di mq 1100 coperti, con annesso appartamento e uffici.
BAVENO: casa semindipendente libera subito composta da: 7 vani + servizi, termo autonomo.
STRESA: in ottima posizione, vista lago, monolocale composto da: ingresso, soggiorno-letto, angolo cottura, bagno, terrazzo, box auto.
OMEGNA Lungolago Gramsci 7 Tel. 0323 861.883

PRIMARIA AZIENDA COMMERCIALE con sede in Verbania
RICERCA VENDITORI
Ottime possibilità di guadagno per candidati veramente stimolati
Inquadramento Enasarco
Inviare curriculum vitae manoscritto entro il 20 novembre a:
FERMO POSTA VERBANIA INTRA
Patente n. T1534

IL FUTURO È "NUOVI ORIZZONTI"

galileo galilei
ISTITUTO PROFESSIONALE ALBERGHIERO
Sezioni:
— Addetti cucina
— Addetti sala-bar
SCUOLA MEDIA
ISTITUTO TECNICO PER RAGIONIERI CON SEZIONE D'INFORMATICA
CORSI PROGRAMMATORI TRIMESTRALI E ANNUALI
Corsi di sostegno - Corsi di recupero
Corsi estivi di preparazione
CENTRO SPORTIVO
ISTITUTO CONVITTO GALILEO GALILEI
21014 LAVENO MOMBELLO - VIA AL PARCO 16
TEL. (0332) 668.122-508 - SEDE D'ESAMI

Cinema ARALDO Novara
Via Mazzini 12 - S. Andrea - Tel. 474.625
FINALMENTE DI NUOVO SULLO SCHERMO UN CLASSICO DI WALT DISNEY!

ROBIN HOOD
Da giovedì 5 a domenica 8 novembre
Feriali ore: 15,30 - 20,30 - 22,15
Domenica ore: 15,15 - 17 - 18,45 - 20,30 - 22,15

LEASING
Arredamenti negozi e pubblici esercizi
Auto, imbarcazioni, beni strumentali
Immobiliare, Industriale
STUDIO leasing
STRESA - Via Ottolini 1 - Tel. (0323) 33.161

Dopo un anno di «pace» si riaccende la contestazione nelle scuole

Mille studenti in sciopero

La protesta organizzata dagli allievi del liceo scientifico e dell'Itis - I problemi maggiori: le attese dei pendolari e la mancanza di aule - I progetti della Provincia

VERCELLI — I «ragazzi dell'85» hanno dissotterrato l'ascia di guerra: ieri mattina, più di mille studenti del liceo scientifico «Avogadro» e dell'Itis hanno scioperato dopo oltre un anno di quasi assoluta pace nelle scuole cittadine.

Il motivo occasionale è stato il «no» del preside dello Scientifico, Guglielmo Manachino, agli studenti che gli avevano chiesto di assistere ad una rappresentazione teatrale programmata per la seconda metà di novembre: uno spettacolo tutto in inglese («*The school for scandal*» (La scuola per scandalo) a cura della Compagnia «Il Palchetto» di Busto Arsizio.

I ragazzi dello Scientifico si sono inalberati. Hanno detto: «*Tutte le altre scuole hanno dato l'adesione all'iniziativa meno la nostra dove, fra l'altro, l'inglese è una materia fondamentale*».

Ma non sarebbe bastato questo fatto a far uscire dall'istituto, ieri mattina, oltre l'ottanta per cento dei ragazzi. Gli organizzatori dello sciopero hanno ribadito ieri mattina i motivi dell'agitazione, mentre il preside si affannava per convincerli ad entrare in classe.

Hanno detto: «*Protestiamo per l'atteggiamento del preside ma anche per il problema irrisolto dei pendolari che non possono varcare la soglia dell'istituto fino al suono della campanella, anche se il loro orario incomincia alle nove oppure alle dieci. E poi siamo stufi di doverci spostare in continuazione da una sede all'altra per carenza di spazio: due classi vanno all'istituto regionale di via Manzoni, altre due alla media Avogadro. Che cosa si aspetta a ridisegnare lo Scientifico dimensionandolo alla realtà dei frequentanti? Non siamo più trecento ma 650*».

I problemi dei colleghi del liceo sono stati idealmente «sposati» dagli studenti dell'Istituto tecnico industriale che hanno aderito allo sciopero sia «*per solidarietà*» sia per protestare, a loro volta, contro la carenza di spazi: i futuri periti non hanno, ad esempio, un'aula magna dove potersi riunire o dove organizzare conferenze e spettacoli.

Così, ieri, più di mille ragazzi non sono entrati nei due istituti e una delegazione mista è andata dall'assessore provinciale alla Scuola Antonino Filiberti per illustrare la situazione. Osserva l'assessore: «*Molte delle rivendicazioni degli studenti erano pienamente giustificate. Infatti abbiamo in studio un piano che, per Vercelli, riguarda appunto lo Scientifico e l'Itis. Per il liceo dovremmo essere in grado di ricavare oltre sei-sette aule nella zona verso la caserma. Per l'Itis il progetto è più ambizioso, anche se, per ora, è allo stadio embrionale: potremmo ricostruirlo al nuovo Ipai, con la nuova sede del provveditorato. In tal modo libereremmo l'istituto Borgogna di piazza Cesare Battisti che potrebbe essere destinato ai corsi di ingegneria*».

«*Gli altri problemi sollevati nell'incontro* — prosegue Filiberti — *non erano di stretta competenza della Provincia, ma ho detto agli studenti che parlerò con i presidi per trovare una soluzione. Per l'aula magna dell'Itis, non ci sono difficoltà a ricavarla nel vicino palazzo dell'ex Enal e per i pendolari dello Scientifico, insisterò con il professor Manachino perché vengano fatti entrare e guardati dai bidelli in attesa dell'inizio delle lezioni*».

Ma su questa soluzione si è già dichiarato scettico anche il presidente del Consiglio d'istituto dello Scientifico Mino Biasone, che è intervenuto nel dibattito sul delicato problema. Osserva Biasone: «*Le disposizioni del provveditore agli studi sono precise e la legge dice che l'assistenza può essere fornita solo dai docenti liberi da altri impegni*». Mino Biasone osserva quindi che la questione (che definisce «*scottante*») è già stata approfondita dal preside e dagli organi collegiali e che, per risolverla, «*è necessaria la collaborazione costruttiva dei genitori e degli studenti*». I primi, secondo il presidente del Consiglio d'istituto, dovrebbero partecipare con più frequenza alle assemblee degli organi collegiali, mentre gli studenti pendolari potrebbero impegnarsi «*ad entrare insieme e non alla spicciolata e, una volta in aula, a comportarsi appunto da studenti e non da "altro"*».

Ricordiamo che lo stesso problema dei pendolari riguarda anche gli studenti dell'istituto commerciale e per geometri «Camillo Cavour».

Enrico De Maria

Vercelli. Il corteo degli studenti in sciopero davanti alla sede della Provincia (Foto Renato Greppi)

La situazione alle officine Magliola di Santhià

Sparite da mesi le sigarette nella «fabbrica antifumo»

Nessun ricorso dopo la sentenza del pretore - Non sono state realizzate le «isole» per fumatori

SANTHIA' — Alla «Magliola Antonio & figli» nessuno dei 500 lavoratori fuma più ormai da diverso tempo: anche se la sentenza del pretore Roberto Tanisi prevedeva l'istituzione di «isole di fumo», la direzione ha mantenuto il divieto totale ed il consiglio di fabbrica non ha più protestato. Dicono sia Carlo Mosca, direttore dello stabilimento, sia Marco Simonelli, sindacalista della Fiom: «*Dopo la sentenza salomonica del magistrato, nessuno è ricorso in appello e la situazione è rimasta identica a prima della causa giudiziaria*».

Il caso della «fabbrica antifumo» era scoppiato nell'ottobre 1984 quando la direzione dello stabilimento (in cui si riparano vagoni ferroviari) aveva vietato le sigarette, per motivi di sicurezza, in tutti i reparti.

Il Consiglio di fabbrica aveva promosso una sottoscrizione di protesta raccogliendo, in poche ore, circa duecento firme e l'avvocato Edmondo Dibitonto di Vercelli aveva presentato un esposto al pretore in cui si sosteneva che il provvedimento generalizzato era illegittimo. Il dottor Tanisi aveva convocato i dirigenti aziendali che avevano ribadito la loro tesi, aggiungendo una motivazione «ideale»: «*Non solo* — avevano detto — *il fumo nella nostra fabbrica è da evitare per i pericoli di incendio ma bisogna tener conto dei sacrosanti diritti dei non fumatori*».

Il pretore aveva fatto un sopralluogo e ordinato una perizia all'ingegner Giorgio Palcucci di Alessandria, che l'aveva consegnata nel novembre '85. Poi il giudice aveva fissato l'apertura della causa ed esaminato le «memorie» dei legali delle due parti: Dibitonto per il Consiglio di fabbrica, Enrico De La Forest di Torino e Carlo Cardano di Vercelli per l'azienda.

Dopo una lunga serie di udienze la sentenza (del 13 marzo 1986) era stata «salomonica»: «*I dipendenti* — aveva affermato il dottor Tanisi — *possono fumare nei cortili e nelle parti non pericolose*». E il pretore aveva mostrato una «mappa» in cui il perito aveva tratteggiato in rosso le zone di pericolo certo, in blu quelle «a rischio».

Ma, soprattutto, il pretore aveva demandato alla «contrattazione aziendale» l'individuazione delle «isole» per il fumo e anche per il ristoro.

Secondo Marco Simonelli, da allora il problema non ha più costituito oggetto di alcuna vertenza aziendale. Dice il rappresentante della Fiom: «*Non ci risulta che queste "isole" siano state istituite*». Conferma l'ingegner Mosca: «*In stabilimento non si fuma da nessuna parte ma non ci sono state più proteste né dei singoli lavoratori né del Consiglio di fabbrica*».

Evidentemente, la contrattazione aziendale non ha più toccato l'argomento, forse perché ha prevalso il «fronte» (già allora più numeroso) dei non-fumatori.

E il pretore che, nella sentenza, aveva dichiarato legittimo il divieto di fumare solo nei locali «rossi» e «blu», che cosa ne pensa? Ieri il dottor Tanisi non era in sede. In pretura, a chi lo cercava rispondevano: «*Siamo spiacenti ma il dottor Tanisi è in Meridione e non è rintracciabile*».

e. d. m.

Le nuove deleghe in giunta

VERCELLI — La rieletta giunta comunale ha stabilito ieri pomeriggio la suddivisione delle deleghe. Conferme per i democristiani Angelo Fragonara (cultura e scuola), Carlo Robutti (sport e giovani), Lorenzo Iacia (urbanistica) e per il repubblicano Luciano Caffi (commercio).

A Lucia Pigino (dc) è andata l'assistenza, tolta al socialista Luigi Taverna, al quale è stato affidato il bilancio. Al dc Francesco Romano è rimasta la gestione del personale, mentre al socialista Giovanni Amerio è stata affidata l'edilizia privata oltre ai lavori pubblici.

La giunta ha anche fissato la data del Consiglio sul bilancio: il 23 novembre.

(e. d. m.)

Assegnati i premi del concorso di poesia dialettale

L'«Utubar» del geometra

Il «Trofeo Pinu De Maria» a un sonetto di Antonio Rollone, di Livorno Ferraris - La cerimonia di premiazione si è svolta durante il «Memorial Filippone» al Teatro Civico

Antonio Rollone legge la sua poesia al pubblico del «Civico»

VERCELLI — Con un delicato e nostalgico sonetto, «*Utubar*» (Ottobre), Antonio Rollone, un geometra di Livorno Ferraris, ha vinto la prima edizione del concorso di poesia, prosa, pittura e arti varie «Trofeo Pinu De Maria». La premiazione si è svolta lunedì sera al Civico, nell'intervallo del terzo «Memorial Filippone e De Maria».

La giuria, presieduta da Angelo Gilardino, non ha assegnato i premi principali nelle sezioni di prosa e pittura. Tutti attribuiti, invece, i premi nella sezione poetica. Il primo, appunto (trofeo Ulisco), è andato ad Antonio Rollone. Secondo posto per Angelo Biglia, di Serravalle Sesia, con la poesia «*L'oca*»; terzo, ex aequo, ad altri due valsesiani: Gianni Biglia con «*Al vampiro*», e Aldo Garbaccio, con «*La risulina*» (La ricciolina). A quest'ultimo, scomparso poche settimane fa, il premio è stato assegnato alla memoria.

E concludiamo con il sonetto vincente. «*La neucc a cheuvr za tucc con al scusal / ad nebia nisse floregià d' lümin; / Cichin a l'ha finì sò longh giornal / e torna a ca randi dal muturin. / Carcà 'ncima a la testa 'l vecc capel / al drè d'la giacca d'vans par arparasse, / la ment al presi bass dal Maratel / a qu'l d'sumens che antant l'è turnà aussesi. / Le prim ca dal burgh, peui la cesiòta / 'ntà pochi vecc barbòtu la curon-a: / 'dcò mama a la fusion l'era diuòta. / La snoj n'sla lòsa düra e 'n poc bagnà, / Cichin a dis sue "Ave" a testa cin-a; / sua sera suliteria a peul spetà*».

La traduzione: «La notte copre già tutto col suo grembiale / di nebbia infiorato di lumini; / Cichin ha terminato la sua lunga giornata / e torna a casa in sella al motorino. / Calcato sulla testa il vecchio cappello / il retro della giacca infilato davanti per ripararsi, / la mente va al prezzo del "Maratelli" / e a quello delle sementi che si è di nuovo alzato. / Le prime case del borgo, poi la chiesetta / dove pochi vecchietti biascicano il rosario: / anche la mamma a quella funzione era devota. / Inginocchiato sulla pietra dura e umida, / Cichin recita le sue "Ave" a testa bassa: / la sua cena solitaria può aspettare».

g. b.

Il genio delle lampade abita qui.

Artemide

La Campidonico si rinforza

Ingaggiati Mussini e Balzarotti dopo la sconfitta con il Basket Biella «Sono due giocatori molto esperti: faranno crescere i nostri giovani»

VERCELLI — Sconfitta domenica in casa dal Basket Biella (85-80), nella quarta giornata del torneo di serie D di pallacanestro, la Campidonico corre ai ripari ingaggiando due nuovi giocatori: Marco Mussini e Stefano Balzarotti.

Mussini ha trent'anni, è un «lungo» e arriva dal Novara, ma ha anche giocato nell'Annabella di Pavia, in A2. «*Sotto canestro* — dicono i dirigenti della Campidonico — *potrà darci molto, per potenza ed esperienza*». L'altro rinforzo, Balzarotti, ha 26 anni e ha giocato la stagione scorsa nel Mortara, in serie B. Anch'egli dovrebbe quindi giostrare ad alto livello in D.

Purtroppo né Mussini né Balzarotti potranno scendere in campo sabato, a Orbassano, nell'impegnativa trasferta contro la seconda in classifica. I due neo-acquisti saranno disponibili, per ragioni di contratto, solo da domenica 15 novembre.

Dicono i responsabili della società vercellese: «*Ci siamo decisi a questo nuovo, doppio sacrificio finanziario perché, così com'è, la squadra è troppo giovane e inesperta per un campionato duro qual è questo di serie D. La presenza di Mussini e di Balzarotti farà maturare tutti gli altri*».

Domenica scorsa, contro il Biella, la Campidonico era partita benissimo, ma poi la squadra del coach Gibo Girardi ha preso a marciare irresistibilmente e la Campidonico non ha retto il passo degli ospiti che hanno fatto loro il match dopo aver già chiuso in vantaggio il primo tempo per 41 a 33. Pur segnando 20 punti, il «play» Arcamone è parso a disagio contro gli ex compagni di squadra e alla Campidonico non è valso neppure il finale tutto-cuore. I vercellesi sono così ultimi in classifica in compagnia di altre quattro squadre, con due punti, mentre leader solitario è l'Univer Borgomanero, a punteggio pieno.

f. l.

Cinema e taccuino

VERCELLI

ASTRA: con apertura alle 19,30, Ultimo minuto, di Pupi Avati, con U. Tognazzi, M. Bonetti, D. Abatantuono.

BELVEDERE: per la «Cinerassegna '87-88», alle 21, verrà proiettato il film L'inchiesta, di D. Damiani.

NUOVO ITALIA: Le streghe di Eastwick, di G. Miller, con J. Nicholson, Cher, S. Sarandon (viet. min. 14 anni).

PRINCIPE: Mannequin, di M. Gottlieb, con A. McCarty, K. Cattrall.

VIOTTI: Beverly Hills Cop 2, di Tony Scott, con E. Murphy, J. Reinhold.

GATTINARA

ITALIA: Orge peccaminose (viet. min. 18 anni)

MOSTRE ED ARTISTI

A GATTINARA

ASSOCIAZIONE CULTURALE (via Cardinale Mercurino 14): prosegue la mostra di pittura degli allievi dell'istituto di Belle Arti di Vercelli che frequentano il corso tenuto dal prof. Renzo Roncarolo.

MUSEI

Borgogna: ore 14,30-16,30.
Leone: ore 14,30-16,30.

FARMACIE

Bovario, via Paggiaro 69.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.526; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.800; Santhià (0161) 921.658; Trino (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Garibaldi; Mobil, bivio per Quinto Vercellese; Texaco, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Duchessa Jolanda 20, tel. (0161) 56.062 - 54.747.
Pubblicità: Pubblimedia, via Fos 53, tel. (0161) 66.090.

Tutte le stazioni della zona sono ormai pronte per l'invasione

S'apre la stagione dello sci

Discreta l'affluenza a Punta Indren di Alagna (impianti già in funzione dallo scorso weekend) - A Mera e a Bielmonte conclusi i lavori di manutenzione e di ammodernamento - Che si farà a Oropa-Mucrone?

Ecco i prezzi

Ecco i prezzi in vigore nelle tre principali stazioni invernali della Valsesia e del Biellese.

Alagna. Fino a venerdì 27 novembre il giornaliero costa 22 mila lire; da sabato 28 fino al 30 aprile il costo sale a 24 mila lire per gli impianti di Punta Indren (22 scontato) e 25 mila per l'intero comprensorio Monterosaski. Lo stagionale Monterosaski è di 470 mila per i tesserati Fisi (costo dell'iscrizione 10 mila) e 550 per i non soci.

Mera. Sciare un giorno nel centro valsesiano costa 28 mila lire (ridotte 26 mila), lo stagionale 580 mila. Il pomeridiano feriale (dal lunedì al venerdì, dalle 12 in avanti) 18 mila, i due giorni consecutivi 50 mila.

Bielmonte. Il prezzo del giornaliero festivo è di 25 mila (22 il ridotto, 18 mila per i ragazzi fino a 12 anni, 17 mila per le comitive), 20 mila il pomeridiano festivo, 18 mila e 15 mila il giornaliero e il pomeridiano feriale. Lo stagionale festivo costa 400 mila e 180 il feriale.

BIELLA — La stagione dello sci è già incominciata. Ad Alagna, il paesino ai piedi del Monte Rosa, da questa settimana ai 3200 metri del ghiacciaio di Punta Indren, nel cuore della seconda valle d'Europa, gli appassionati dello sport bianco possono «sfogare» il desiderio di grandi, emozionanti discese. L'apertura ufficiale si è avuta nel primo weekend di novembre e l'affluenza è stata subito discreta. «*Segno che vi è una gran voglia di mettere gli sci ai piedi e di lanciarsi lungo le piste. I primi dati, anche se del tutto indicativi, sono di buon auspicio e promettono una soddisfacente stagione. Purché la neve faccia la sua comparsa al momento giusto*», dice Luciano Ferro, amministratore delegato della Monrosa, la società proprietaria della funivia e degli impianti di Punta Indren.

Aggiunge l'esponente valsesiano: «*Abbiamo volutamente applicato un aumento contenuto rispetto all'anno scorso, all'incirca del 5 per cento ed addirittura per talune combinazioni le tariffe non sono state modificate. Riteniamo infatti che la politica di rilancio del turismo valsesiano debba iniziare da una giusta politica dei prezzi*».

Il costo del giornaliero è stato fissato in 24 mila lire (25 mila se si vogliono usufruire degli impianti Monterosaski e 22 mila quello per gli iscritti alla Fisi), mille in più dello scorso inverno. L'abbonamento annuale è passato da 440 mila a 470 per i soci Fisi (chiunque può chiedere la tessera versando 10 mila lire) contro le 550 mila dei non soci.

Aggiunge Luciano Ferro: «*Abbiamo istituito alcune facilitazioni; ad esempio fino al 27 novembre applichiamo le tariffe estive ed il prezzo del giornaliero è fissato in 22 mila lire. Inoltre per l'intero inverno sono state predisposte alcune combinazioni: il sei giorni varia da un minimo di 80 mila ad un massimo di 99 mila a seconda dei periodi, la stessa tariffa dell'anno scorso. In più uno stagionale dà diritto a tre giornalieri sfruttabili a scelta in una delle undici località con le quali siamo convenzionati reciprocamente nell'arco alpino compreso tra l'Argentera e Bormio-Livigno. Attualmente disponiamo di piste in buone condizioni e ricoperte all'incirca da un metro di neve*».

Bielmonte. Tutto è ormai pronto per la lunga stagione dello sci

Anche a Mera e a Bielmonte, la sola stazione sciistica in attività nel Biellese in attesa che ritornino in funzione gli impianti di Oropa-Mucrone, ci si prepara alla imminente stagione invernale. In ambedue le località i lavori di manutenzione, ammodernamento e ristrutturazione in previsione dell'apertura (per tradizione, se il tempo non fa i capricci, è fissata per l'8 dicembre) sono a buon punto mentre ancora da completare è la preparazione delle piste. «*Siamo comunque nella norma anche perché la grande nevicata in novembre è un caso più unico che raro*» affermano nei due centri alpini.

Per quanto riguarda i prezzi mentre Bielmonte ha pari pari confermato quelli della passata stagione (25 mila il giornaliero, 400 mila lo stagionale), a Mera si è registrato un aumento di duemila lire e si è passati dalle 26 alle 28 mila ed a uno stagionale di 580 mila. Molte sono le combinazioni previste: dai due ai sette giorni consecutivi di Mera (il costo varia dalle 60 alle 140 mila lire) ai dieci giorni feriali «a biglia» di Bielmonte il cui prezzo è stato fissato in 180 mila lire.

Roberto Eynard

Graziella Bolzoni da tempo era controllata dalla polizia

La droga nascosta nei tacchi è stato l'ultimo espediente

Per portare le dosi in carcere erano stati usati anche i risvolti dei jeans

BIELLA — Si sono appresi nuovi particolari sull'operazione della polizia, coordinata dal procuratore della Repubblica di Ivrea, Palumbo, che ha stroncato un traffico di droga tra Biella e il carcere eporediese.

Le indagini erano partite alcuni giorni fa quando gli agenti di custodia della casa circondariale si erano accorti che tra i detenuti circolava della droga. Nessuno era stato sorpreso con laccio e siringa in mano, ma alcuni reclusi presentavano i sintomi di chi era sotto gli effetti degli stupefacenti.

Il fatto era stato messo in relazione con l'arrivo nel carcere di Antonio Muccilli, 28 anni, di Biella, convivente di Graziella Bolzoni, una prostituta notissima in città, e che con la sua gemella Gabriella era stata più di una volta implicata in fatti di droga.

L'ultima volta, il 30 gennaio, le gemelle erano comparse davanti al tribunale di Biella insieme ad altri 20 imputati in parte biellesi e in parte valsesiani, per rispondere di un grosso traffico di stupefacenti, alla cui guida ci sarebbero stati Francesco Murania, Rosso Terranova, Florindo Rondo e Ivano Bianchi. Mentre ai presunti «capi» il tribunale dopo 16 ore di camera di consiglio aveva inflitto pene varianti tra i 12 e i 17 anni di reclusione, i giudici riconoscevano il ruolo minore avuto nella vicenda da Graziella Bolzoni e l'avevano condannata a 4 anni di carcere di cui 2 condonati. La donna, che è madre di un bimbo di due anni, aveva chiesto e ottenuto di poter scontare la pena agli arresti domiciliari.

Graziella Bolzoni

Gli agenti di custodia sospettando che la droga arrivasse da Biella hanno controllato la gente che veniva a trovare il Muccilli. Ottenuta l'autorizzazione dal magistrato, quando è arrivata della roba per il detenuto portata dai suoi fratelli Vito e Natale, di 23 e 25 anni, l'hanno accuratamente perquisita, e nel risvolto di un paio di pantaloni, sotto la fodera, hanno scoperto circa sei grammi di eroina.

Mentre i due giovani venivano arrestati, le indagini venivano estese a Biella. Il capo della squadra giudiziaria dottor Aprile con i suoi uomini e rinforzi da Ivrea si presentava con tanto di mandato di perquisizione a casa di Graziella Bolzoni. Le ricerche stavano per essere chiuse senza esito, quando un paio di scarpe da uomo avvolte in un sacchetto ha attirato l'attenzione degli agenti. Una delle calzature aveva il tacco rifatto e sembrava più alto del solito. L'intuizione si è rivelata esatta: il tacco, opportunamente svuotato, conteneva alcune dosi di eroina e tutto l'occorrente per drogarsi.

La Bolzoni è stata dichiarata in arresto per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio. La sua traduzione al carcere di Vercelli è stata però molto laboriosa. Come prescrive la legge, la donna aveva diritto a portarsi in cella il figlioletto, ma il carcere (era notte fonda) non era attrezzato per ricevere anche il piccolo ospite. E' iniziata così una affannosa ricerca di tutto l'occorrente e solo dopo alcune ore il problema è stato risolto.

Maurizio Alfisi

■ Premio Biella le incisioni a Torino

BIELLA — E' stata inaugurata a Torino, nel palazzo della Regione, in piazza Castello 165, la selezione di opere che la scorsa primavera hanno partecipato alla decima edizione del «Premio internazionale Biella per l'incisione 1987».

La rassegna, allestita dall'Unione industriale in collaborazione con la Cassa di risparmio e la Regione, è composta da 72 opere di artisti di 32 nazioni.

(Il servizio nella Cronaca di Torino)

■ Migliora la farmacista ferita

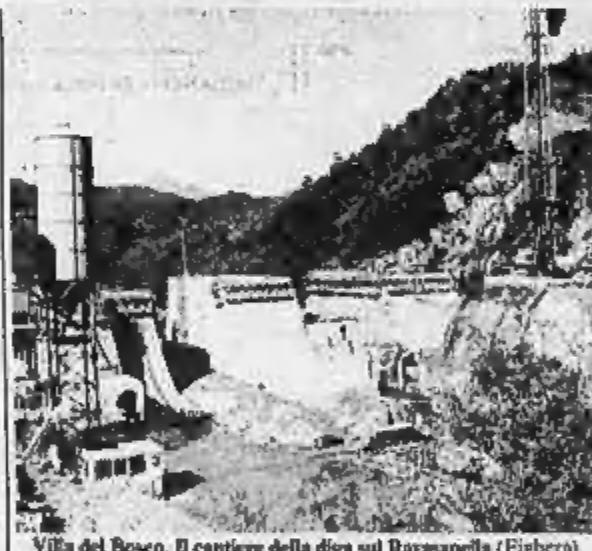
BIELLA — Sono migliorate le condizioni di Donatella Marigo, la farmacista ferita da un colpo di fucile sparato inavvertitamente dal padre Giovanni mentre nel tardo pomeriggio di sabato si trovavano nell'abitazione di un amico appassionato di armi.

La ditta Costanzo s'incontrerà con le organizzazioni sindacali

Per i 70 lavoratori della diga ora si è aperto uno spiraglio

Gli operai sono stati licenziati in tronco in seguito al blocco dell'opera

BIELLA — Si è aperto uno spiraglio per i 70 lavoratori del cantiere sulla diga del Ravasanella a Roasio, licenziati in tronco dopo la sospensione dei lavori. La ditta Costanzo, che ha in appalto i lavori, ha confermato telefonicamente alla Camera del lavoro di Borgosesia di essere disponibile ad un incontro con le organizzazioni sindacali e a discutere il caso.

Secondo indiscrezioni, la riunione dovrebbe avere luogo nei primi giorni della prossima settimana, all'ufficio del lavoro di Vercelli. Dicono alla Camera del lavoro: «*Siamo in attesa della convocazione. In quella sede chiederemo all'impresa Costanzo di presentare domanda per ottenere la cassa integrazione speciale per i 70 dipendenti licenziati. Nel frattempo ci stiamo dando da fare per ottenere un incontro urgente con il ministro del Lavoro al fine di accelerare il riconoscimento delle provvidenze per i dipendenti rimasti senza lavoro*».

Villa del Bosco. Il cantiere della diga sul Ravasanella (Fighera)

Intanto il cantiere sopra Villa del Bosco non si è fermato del tutto. Dopo la sospensione dei lavori decretata dal ministro per l'Ambiente Ruffolo, è rimasto in attività un gruppetto di dipendenti, quasi tutta gente del posto, incaricata di «mettere in sicurezza» il cantiere. Inoltre, per il momento, non risulta che i lavoratori rimasti già a casa abbiano ricevuto la lettera di licenziamento. Tutto questo alimenta le speranze di trovare una soluzione anche per i lavoratori della ditta Costanzo.

Per i 27 dipendenti della ditta Marzi di Verona che stava completando i lavori della diga sull'Ingagna a Mongrando (anche questi sospesi dal ministro per una verifica) ieri pomeriggio c'è stato un nuovo incontro al Collegio costruttori edili. Pare ormai che gli ostacoli maggiori siano stati rimossi e la ditta sia disponibile a far ricorso alla cassa integrazione a patto di non dover sostenere alcun peso economico. Una soluzione soddisfacente per tutti, a detta dei sindacati, sembrerebbe ormai vicina.

m. al.

Biella, corsi per imprenditori di qualità

«Yuppies» a scuola

L'iniziativa è del Comitato Piccola industria - Il seminario rivolto ai giovani che domani «dovranno continuare la tradizione industriale»

BIELLA — A scuola per diventare «*un imprenditore di qualità*»: l'iniziativa è del Comitato Piccola Industria che fa capo all'Unione industriale che nei giorni scorsi ha indetto un corso di formazione di base rivolto agli operatori biellesi. Il seminario, davvero unico nel suo genere, è soprattutto rivolto ai giovani imprenditori ed ai figli degli imprenditori, «*insomma a chi spetterà domani continuare la tradizione industriale del Biellese*».

Spiega il presidente del Comitato Carlo Barberis Canonico: «*Il progetto è inserito nell'ambito del piano cosiddetto Nuova competitività e rappresenta un punto essenziale per incrementare la vitalità delle aziende di dimensioni ridotte. Riteniamo inoltre che questa iniziativa didattica sia fondamentale nella formazione di un giovane imprenditore*».

Giorgio Frignani

Durante il corso verrà analizzato «*tutto quanto fa parte del bagaglio di un buon imprenditore*» e si passerà dalla redditività alla pianificazione, dall'analisi dei rapporti esistenti tra aziende e mercato all'esame delle motivazioni del personale.

All'iniziativa ha aderito anche la Camera di Commercio in modo da contenere il costo in due milioni. «*Ci è parso un intervento doveroso in considerazione della validità dell'iniziativa didattica*», ha sottolineato il presidente Giorgio Frignani. Di una ulteriore riduzione godranno gli associati dell'Unione industriale che pagheranno per seguire il seminario un milione.

Le iscrizioni sono aperte fino al 15 novembre ed è stato stabilito un tetto massimo di quindici partecipanti (si ritiene che non resteranno posti liberi).

Aggiunge Carlo Barberis Canonico: «*Il motivo è semplice: vogliamo offrire un prodotto di elevata qualità ed inoltre intendiamo formare un gruppo in grado di scambiarsi idee ed esperienze anche al di fuori delle singole realtà aziendali, a livello internazionale*».

Le lezioni saranno tenute da dirigenti-manager di provata capacità con grandi esperienze di direzioni aziendali.

r. eyn.

Cinema e taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti
IMPERO: Full Metal Jacket
MAZZINI: Beverly Hills cop 2.
ODEON: Robocop
SOCIALE: Un ragazzo di Calabria.

BORGOSESIA
SOCIALE: film di prima visione.
LUX: chiuso.

CANDELO
VERDI: Marrakech, [illegible]

COGGIOLA
ITALIA: 007 zona pericolo.
ENNIO: Carcere femminile speciale.
RADAR: riposo.

COSSATO
MICHELETTI: chiuso.
NUOVO PRIMAVERA: Allegri erotici.

PRAY
EXCELSIOR: La casa 2.

SERRAVALLE
CORSO: La piccola bottega degli orrori.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: *Pedariente*, via Italia 73, tel. 22.241; Tollegno, Occhieppo Superiore, Cagliano.
Ussl 48 - Valdengo: *Mongilardi*, via Roma 92, tel. 88.06.44; Masserano, Valle S. Nicolao, Portula.
Ussl 49 - Borgosesia: *Martelli*, piazza Parrocchiale, tel. 22.068. Varallo: Gino, piazza De Gaspari, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.513; Coveglià 96.470; Cossato 922.801; Mongrando 666.913; Trivero 756.566; Valdengo 706.154; Varallo 52.412.

TELEFONO VERDE BIELLA 31.113
E' un'iniziativa di Pro Natura, in funzione tutti i giorni, a disposizione dei cittadini che intendano segnalare inquinamenti, deturpazioni ambientali, discariche abusive, avvistamenti di particolari animali selvatici, osservazioni botaniche, ecc.

MUSEI E BIBLIOTECHE
Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30; Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì-sabato 9-15.

LOTTA PER L'EPILESSIA
E' un nuovo servizio di consigli e informazioni istituito dalla sezione biellese dell'Associazione lotta contro l'epilessia in funzione dal martedì al venerdì (18-19) al numero telefonico 590.644.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 28, tel. 28.191 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 28, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Sabatini: via Pietro Micca 8 (015) 30.789.

Vittoria nel rugby

La formazione biellese ha ottenuto il primo successo stagionale

BIELLA — Volti un po' più sorridenti al Boglietti Rugby Biella dopo la prima vittoria stagionale ottenuta a spese dell'Acqui (18-4). Per il sodalizio gialloverde è un'annata particolare: da anni ai vertici della palla ovale piemontese senza riuscire mai a conquistare la promozione in C1, la società biellese ha deciso di ricominciare da zero. Massimo Tarello fondatore e allenatore per tanti anni della squadra ha lasciato il posto in panchina ad un uomo di grande esperienza, Antonio Valenti, professore di educazione fisica di Torino e già apprezzato giocatore di serie A.

I ranghi poi sono stati completamente rivoluzionati con l'uscita di scena di molti uomini della vecchia guardia come Braga, Tarasco, Benelli, Moglia (ma è tornato per l'ultima partita), Scalon, Paganoni e alcuni giovani molto promettenti come Jaselli e Pichetto.

Racconta Massimo Tarello rimasto tra i dirigenti del sodalizio gialloverde: «*Siamo partiti per questo campionato senza alcuna ambizione. Dovendo ricostruire una squadra, sapevamo di dover andare incontro a un periodo di assestamento. Inoltre, il campionato quest'anno, che prevede una fase di qualificazione per l'ammissione ai play-off (vi partecipano le prime tre di Piemonte, Lombardia e Liguria) dei quali dovrà uscire la finalista per la C1, non ci permettevo ragionevolmente di sperare in una qualificazione. E abbiamo così aperto la prima squadra ai giovani*».

Antonio Valenti si è messo subito al lavoro di buona lena. Ma con una squadra inesperta, non ancora amalgamata, l'inizio in campionato è stato tutto in salita. Aggiunge Tarello: «*Nella squadra, non abituata a perdere, dopo i primi risultati negativi è mancata la giusta reazione. E tutto è diventato più difficile. Ma Valenti ha lavorato bene e finalmente domenica abbiamo rotto l'incantesimo: i ragazzi contro l'Acqui sono riusciti a dimostrare tutto il loro valore*».

Domenica il Boglietti Rugby osserverà un turno di riposo. Poi per la prima giornata di ritorno capiterà sul campo esterno dello stadio il San Mauro Torinese.

PRESTITI IMMEDIATI
A TUTTE LE CATEGORIE
I.CO.FIN.
Via Trento, 51 - BIELLA
Tel. (015) 31.055

MUSIC HALL
IL FARO
BRUSNENGO
GIOVEDI' 5
una divertente serata con la grande orchestra dei
POETI SUPERALIENS
SABATO 7 DOMENICA 8
musica dal vivo con i
T.N.T.
DOMENICA POMERIGGIO
ballando la più bella discomusic con il d.j.
GIORGIO GINEX

Ven. 6: ORLANDO CAMPANINI
Sab. 7: GRUPPO 77
Dom. 8: SUPERSHOW 2000

è il momento dei tappeti
Tappeti Orientali e Persiani
...belli, molto belli... niente cari
CERRONE TAPPETI
Biella - P.zza S. Marta, 2
Ivrea - C.so Vercelli, 20

Dal 17 ottobre al 14 novembre 1987

propone
«PRE NATALE '87»
una grande vendita promozionale
con SCONTI REALI fino al 30%

VARALLO - Via Umberto I° 36 - Tel. (0163) 51.693
BORGOSESIA - Via Vitt. Veneto 4 - Tel. (0163) 27.137